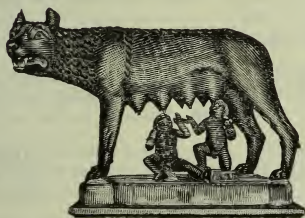
GALLERIE E MUSEI

Vittorio Emanuele Bianchi

GUIDA
PER LE
GALLERIE E I MUSEI
DI
ROMA

1910
DITTA G. B. PARAVIA E COMP.
(Figli di I. Vigliardi-Paravia)
TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE-NAPOLI

☛ *Nella descrizione delle Gallerie e Musei sono precedute:*
da un asterisco le opere d'arte di **speciale interesse;**
da due o tre asterischi i grandi capolavori, e tutto quello che è d' **interesse straordinario.**

Torino — Stamperia Reale G. B. Paravia e C.
1420. 909. (M3) IV-910.

INDICE ALFABETICO
DEI MUSEI E DELLE GALLERIE DI ROMA
E RELATIVO ORARIO

GALLERIA DORIA-PAMPHILJ

Palazzo Doria, piazza Collegio Romano 1A

La **Galleria Doria-Pamphilj** (al primo piano del palazzo) è composta di piú sale e presentemente conta circa 400 quadri, fra i quali alcuni capolavori. Sonvi ancora pregevoli opere di scultura.

SALA I. (Ingresso). 1. *Caccia e frutte*, dello Spadino. — 2. e 3. *Paesaggi*, di N. Poussin. — 4. *Card. Giorgio Doria*, di Lucia Torelli. — 5. *Paesaggio*, dell'Orizzonte (Van Bloemen). — 6. *Card. D. Gius. Doria*, del Lanti.

PRIMA ALA. — 69. *San Sebastiano*, scuola di Guido Reni. — 70. *San Giovanni*, del Guercino. — 71. *Paesaggio*, con *Diana, Ippolito* e la ninfa *Aricia*, di Claudio Lorenese (Gelée) (?). — 72. *Paesaggio* con *Mercurio che ruba i buoi ad Apollo*, dello stesso (?). — 73. *San Giovanni Battista*, del Valentin (?). — 74. *Natività di Gesú*, di Ann. Carracci. — 75. *Endimione dormiente*, del Guercino. — 76. *Un sacrificio ad Apollo*, del Gelée (?). — 77. *Strage degl'innocenti*, di Giacinto Gimignani. — 78. *Assunzione della Vergine*, di Ann. Carracci. — 79. *Cena di Gesú Cristo in Emaus*, di Giov. Lanfranco. — 80. *Fuga in Egitto*, di A. Carracci. — 81. *Ritorno del figliuol prodigo*, del Guercino. — 82. *La Pietà*, di A. Carracci. — 83. *Convito di Gesú in casa del Fariseo*, (scuola del Tintoretto). — 84. *I re Magi in adorazione*, di A. Carracci. — 85. *San Girolamo*, del Palma (Jacopo il Vecchio detto anche Giacomo di Andrea Negretti). — 86. *La salma di Gesú trasportata al sepolcro*, di A. Carracci. — 87. *Icaro e Dedalo*, di Andrea Sacchi. — 88. *Paesaggio*, del Gelée (?). — 89. *San Rocco*, di Bart. Schedoni. — 90. *Visitazione di Santa Elisabetta*, di A. Carracci. — 91. *Sibilla*, di Massimo Stanzioni. — 92. *Paesaggio*, con la *Sacra Famiglia*,

del Gelée (?). — 93. *Giovinetto che suona il liuto,* di Giov. Antonio Galli. — 94. *La Vergine col Figliuolo,* di Carlo Maratta. — 95. *Redentore crocifisso,* d'incerto. — 96. *Ritratto virile,* di Bern. Strozzi. — 97. *Donna che si spulcia alla lucerna,* (scuola di Gherardo dalle Notti: Honthorst). — 98. *Susanna sorpresa dai vecchi giudici,* di A. Carracci. — 99. *Testa d'angelo,* del Barocci (Fed. Fiori di Urbino). — 100. *La Maddalena,* di Dom. Feti. — 101. *L'America* (personificata), di Franc. Solimena. 102. *Chilone spartano,* di Bern. Strozzi. — 103. *Paesaggio,* di Franc. Trevisani. — 104. *L'Asia* (personificata), del Solimena. — 105. *Vecchio,* dello Strozzi. — 106. *San Martino,* di Pietro Paolo Bonzi. — 107. *L'Affrica* (personificata), del Solimena. — 108. *La fuga in Egitto,* di Giov. Both. — 109. *Partenza per la caccia,* di Bart. Torreggiani. — 110. *L'Europa* (personificata), del Solimena. — 111. *Pitagora,* dello Strozzi. — 112. *La Vergine e il Bambino,* di Carlo Cignani. — 113. *L'ultima cena di Gesù,* di incognito (scuola veneta; secolo XVI). — 114. *Il Salvatore,* di Giov. Morini. — 115. *La Madonna,* dello stesso. — 116, 117. *Paesaggi,* dell'Orizzonte.

GABINETTO. — 118. *Innocenzo X (G. B. Pamphilj, figlio di Camillo e di Flaminia del Bufalo Cancellieri,* 1572-1644-55), di Diego Velasquez.

SECONDA ALA. — 119. *Mistico sposalizio di Santa Caterina,* di Scip. Pulzone.

SALA II. — 120. *La strage degl'innocenti,* del Mazzolino (Ludovico Mazzolini). — 121. *La circoncisione,* di Franc. Bissolo. — 122. *Il Bambin Gesù in mezzo ad angeli)* (d'incognito; secolo XVI). — 123. *La Sacra Famiglia,* del Garofolo (Benvenuto Tisi). — 124. *San Sebastiano,* di Marco Basaiti. — 125. *La Madonna e il Bambino, tra San Giovanni Battista, San Pietro, San Nicola di Bari e una giovane Santa,* del Boccaccino. — 126. *La Vergine, il Figliuolo e San Giovanni Battista,* di Giov. Bellini. — 127. *La Madonna col Bambino,* del Garofolo. — 128. *Gesù scaccia i profanatori dal tempio,* del Mazzolino. — 129. *La Sacra Famiglia,* di Giov. Maria Chiodarolo. — 130. *Giovane donna,* del Pastorino da Siena. — 131. *La Madonna e il Bambino* (scuola umbra; secolo XV). — 132. *La natività della Vergine,* del Sassetta (Stefano di Giovanni). — 133. *Gesù fra le turbe su la via del Golgota* e *Gesù in croce*

fra i ladroni, d'incognito. — 134. *Lo sposalizio della Vergine,* del Sassetta. — 135. *Il Salvatore benedice,* scuola di Leonardo. — 136. *Erodiade porta in un bacile la testa di San Giovanni Battista,* del Pastorino. — 137. *Il Redentore messo nel sepolcro,* del Mazzolino. — 138. *La Vergine col Bambino* (scuola veneta; secolo XVI). — 139. *Sacra conversazione,* del Garofolo. — 140. *Le tentazioni di Sant' Antonio,* di Fra Lorenzo (Bernardo Parentino (?), istriano).

SALA III. — 141. *Gesù insegna nel tempio* (scuola fiorentina; sec. XVI). — 142. *La Vergine, il Bambino e San Giovanni,* di Andrea del Sarto. — 143. Copia della *Madonna* attribuita a Raffaello (d'incognito; secolo XVI). — 144. *San Francesco e San Bernardino da Siena che adorano la Sacra Famiglia,* del Garofolo. — 145. *Paese e Riposo in Egitto,* d'incognito. — 146. *Santa Caterina d' Alessandria* (scuola veneta; secolo XVI). — 147. *Santa Caterina della ruota* (scuola del Garofolo). — 148. *Giovane donna* (scuola di Paolo Caliari). — 149. *Giuditta depone in un sacco la testa di Oloferne* (scuola fiorentina; secolo XVI). — 150. *Sacra Famiglia* (scuola fiorentina). — 151. *Pia conversazione,* di Bonifazio *Veronese* (?). — 152. *La Vergine, il Bambino, San Giuseppe e San Giovannino* (scuola di Michelangelo). — 153. *Giovanna d' Aragona,* di Leonardo (?). — 154. *La Madonna col Bambino* (scuola di Andrea del Sarto). — 155. *San Girolamo,* d'incognito. — 156. *La Sacra Famiglia e due angeli,* di Fra Paolino da Pistoia (?). — 157. *La Madonna genuflessa che adora il Figliuolo,* maniera di Andrea del Sarto. — 158. *Sacra Famiglia* (scuola di Michelangelo). — 159. *La Vergine che sorregge il Bambino,* di Nicolò Rondinello. — 160. *Gesù e la Veronica,* di Nicolò Frangipane. — 161. *La Visitazione,* del Garofolo. — 162. *La Madonna e Gesù Bambino* (scuola veneta). — 163. *La Vergine col Bambino,* del Rondinello. — 164. *Gesù porta la croce,* di Andrea Solario. — 165. *La Sacra Famiglia,* dell'Ortolano (G. B. Benvenuti). — 166. *San Girolamo,* d'incognito. — 167. *Sacra Famiglia* (scuola ferrarese; secolo XVI). — 168. *Galatea,* di Pierin del Vaga. — 169. *Saul sulla via di Damasco,* di Taddeo Zuccari. — 170. *Girolamo Beltramoti, protonotario,* del Dosso (Giov. Luteri). — 171. *Nicolò Machiavelli,* d'incognito.

SALA IV. — 172. *Paese nordico sotto la neve,* di Bartolomeo Breenbergh. — 173. *Ricevitori d'imposte,* del Massys. —

174. *La visione di San Giovanni Evangelista*, di Pietro Breughel (*il giovane*). — 175. *Sacra Famiglia*, di Breughel (*il vecchio*). — 176. *La creazione dell'uomo*, di Breughel (*il giovane*). — 177. *Armenti e pastore*, del Berchem. — 178. *Paesaggio*, di Giovanni Both. — 179. *Paesaggio*, d'incognito (scuola fiamminga; secolo XVII). — 180. *Sant' Eustachio*, d'incognito (tedesco). — 181. *Navi in alto mare*, di Adriano Manglard. — 182. *Paesaggio*, dello stesso. — 183. *Sant' Uberto*, d'incognito (fiammingo). — 184. *Paesaggio*, del Berchem. — 185. *Marina*, del Manglard. — 186. *Paesaggio* (d'incognito fiammingo; secolo XVII). — 187. *Enea condotto dalla Sibilla Cumana all'ingresso dell'averno*, del Breughel. — 188. *Ritratto virile*, maniera del Rubens. — 189. *Ritratto di gentildonna anziana*, di Antonio Van Dyck. — 190. *Ritratto muliebre*, maniera del Rubens. — 191. *La creazione degli animali*, di Giov. Breughel (*il vecchio*). — 192. *Ritratto di Agata Van Schoenhoven*, di Giov. Van Scorel. — 193. *Due ipocriti*, del Massys. — 194. *Donna che legge*, del Mostaert. — 195. *Uno stagno*, del Bloemen. — 196. *Ritratto di uomo anziano* (scuola tedesca; secolo XVI). — 197. *Serie dei quattro elementi: L'Acqua*, di Giov. Breughel (*il vecchio*). — 198. *Paese con macchie*, di Paolo Bril. — 199. *Ritratto di un gentiluomo*, maniera di Antonio Van Dyck. — 200. *Incendio di Castro Pretorio*, di Alessio De Marchis. — 201. *Paesaggio* (scuola tedesca; secolo XVII). — 202. *Ritratto di un giovane*, maniera di Gius. Sustermans. — 203. *Paradiso terrestre*, di Jacopo da Ponte (il Bassano vecchio). — 204. *Caccia*, del Bril. — 205. *Gentildonna*, maniera del Van Dyck. — 206. *Incendio di Castro Pretorio*, del De Marchis. — 207. *Boscaglia*, dell'Orizzonte. — 208. *Ritratto di donna* (scuola tedesca). — 209. *L'Aria*, di Breughel (*il vecchio*). — 210. *Porto di mare*, del Manglard. — 211. *Ritratto di cardinale* (d'incognito; scuola francese). — 212. *La suggestione di Eva nel paradiso terrestre*, di Breughel (*il vecchio*). — 213. *Il riposo in Egitto*, di Luca Jacobsz.

SALA V. — 214. *Ritratto di uomo*, d'incognito. — 215. *Convito*, di Davide Teniers (*il giovane*). — 216, 217. *Animali*, di Leandro (Cristiano Reder). — 218. *Una bettola*, del Teniers. — 219. *La favola di Mercurio ed Ersé*, di Giov. Both. — 220. *Paese con torre rovinata*, d'incognito. — 221. *Un guado*, d'incognito. — 222. *La creazione della donna; la colpa e la*

cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso, di Paolo Bril. — 223. *Paesaggio*, di Gaspare Poussin. — 224. *Porto di mare*, del Rubens. — 225. *Discesa di Gesù al limbo*, d'incognito. — 226. *Scalo in levante*, del Rubens. — 227. *Cavalli*, del Reder. — 228. *Su le rive di un fiume* (di ignoto; secolo XVII). — 229. *Foce di un fiume*, di ignoto. — 230. *Mezza figura di giovane donna*, di G. B. Van Loo. — 231. *Un francescano*, del Rubens. — 232. *Partenza di una brigata per la caccia*, di Augusto Querfurt. — 233. *Cristo caduto sotto la croce*, di Paolo Bril. — 234. *Sosta di cavalieri presso un maniscalco in campagna*, del Querfurt. — 235. *Paesaggio*, dell'Orizzonte. — 236. *Venditrice di pollame con un bambino addormentato in braccio*, di G. B. Weenix. — 237. *La piazza di San Marco a Venezia*, di Gasparo Van Wittel. — 238. *L'antico porto di Napoli*, di Pietro Breughel (*il vecchio*). — 239. *La Chiesa di Santa Maria della Salute a Venezia*, del Wittel. — 240. *Campagna su l'imbrunire*, dell'Orizzonte. — 241. *Erbivendola*, del Weenix. — 242. *Tavola con vasi di frutte e di fiori*, di Breughel (*il vecchio*). — 243. *Giovane donna con lucerna*, di Gherardo delle Notti. — 244. *Un giovanetto avvicina un pipistrello alla fiamma di una candela*, dello stesso. — 245. *Burrasca*, del Manglard. — 246. *Caccia al cervo*, di Paolo Bril (?). — 247. *Lot ubriacato dalle figliuole*, di Gherardo delle Notti. — 248. *Testa di adolescente a luce di candela*, dello stesso. — 249. *Un vecchio*, del Rubens. — 250. *Una giovane versa olio nella lucerna*, di Gherardo delle Notti. — 251. *Tempesta*, del Manglard. — 252. *Procella*, dell'Orizzonte. — 253. *Pescivendolo*, del Weenix. — 254. *Volto di fanciulla illuminato da una fiammella*, di Gherardo delle Notti. — 255. *Un giovane che cammina al chiarore d'una lanterna*, dello stesso. — 256. *Tavola con vivande e fiori*, di Breughel (*il giovane*). — 257. *Veduta alpestre*, dell'Orizzonte. — 258. *Venditore di pesci*, del Weenix. — 259. *Il monte Aventino visto dalla riva destra del Tevere*, del Wittel. — 260. *Nevicata*, di Breughel (*il giovane*). — 261. *Veduta di un convento*, del Wittel.

GABINETTO. — 262, 263. *Paesaggio*, d'incognito (fiammingo). — 264. *Caccia al daino*, di Paolo Bril. — 265. *Seno di mare*, d'incognito (fiammingo). — 266, 267. *Due vedute del Foro Romano*, d'incognito (fiammingo). — 268. *Paesaggio*, di ncognito (fiammingo). — 269. *Castello e ruderi in riva a un*

fiume, e 270. *Il tempio della Sibilla a Tivoli,* d'incognito (fiammingo). — 271. *Conversione di Sant' Uberto,* e 272. *Paesaggio, con la fuga in Egitto,* d'incognito (fiammingo). — 273. *Fornace in una selva,* del Breughel.

Terza ala. — 274. *Una foresta,* di Bart. Torreggiani. — 275. *Pianura in riva al mare,* dello stesso. — 276. *Animali, erbe e frutte,* di Fil. Pietro Roos. — 277. *Marte, Venere e Amore,* di Paride Bordone. — 278. *Sant' Antonio abate,* di Giacinto Brandi. — 279. *I pastori in adorazione,* di Franc. Mazzola. — 280. *Sacra Famiglia,* di Dom. Puligo. — 281. *La Vergine che contempla il Bambino,* del Parmigianino (Franc. Mazzola). — 282. *La Sacra Famiglia,* del Poussin. — 283. *La Maddalena,* d'incognito. — 284. *Convito in campagna,* del Valkenborch. — 285. *Gesù deposto nel sepolcro,* di Aless. Varotari. — 286. *Gesù spira su la croce* (scuola di Michelangelo). — 287. *Il cireneo aiuta Gesù,* del Bronzino (Aless. Allori). — 288. *La Madonna, il Bambino e San Giuseppe,* del Sassoferrato (G. B. Salvi). — 289. *San Francesco in estasi,* di A. Carracci. — 290. *San Girolamo,* di Lor. Lotto. — 291. *Abramo che sagrifica Isacco,* d'incognito. — 292. *Dirupi in riva al mare,* di S. Rosa. — 293. *La strage degl' innocenti,* di Luca Giordano. — 294. *La conversione di San Paolo,* di Taddeo Zuccari. — 295. *La Vergine che adora il Bambino,* di G. Reni. — 296. *Un pastore,* del Rembrandt. — 297. *San Girolamo,* dello Spagnoletto. 298. *Un angioletto che suona il cembalo,* di Girolamo Romanino. — 299. *Le nozze Aldobrandine,* di N. Poussin. — 300. *Paesaggio,* di S. Rosa. — 301. *Scontro di fanti e cavalieri,* di Giacomo Courtois. — 302. *Paesaggio,* del Domenichino. — 303. *San Girolamo crede che una tromba angelica lo chiami al giudizio universale,* dello Spagnoletto. — 304. *Paesaggio,* di S. Rosa. — 305. *Una battaglia,* del Courtois. — 306. *La Maddalena,* di A. Carracci. — 307. *Cuoca che appresta le vivande per un convito all'aria aperta,* di Luca Giordano. — 308. *Giunone sollecita Eolo a sciogliere i venti contro le navi di Enea,* di Lucio Massari. — 309. *Testa di giovane donna,* di Pier Franc. Mola. — 310. *L'esercito egiziano insegue gli Ebrei e annega,* di A. Tempesti. — 311. *Studio per una testa di adolescente,* del Barocci. — 312. *La Madonna, il Bambino e San Giovanni,* dello Schedóni. — 313. *La Sacra Famiglia,* di Aless. Turchi. — 314. *San Giovanni Battista*

adolescente, del Caravaggio. — 315. *Ritratto di personaggio,* di Bern. Licinio. — 316. *La Vergine col Figliuolo in culla su piedistallo; ai lati San Francesco, San Nicola e un altro Santo,* di Lod. Carracci. — 317. *Ritratto di fanciullo* (scuola del Barocci). — 318. *San Pietro* (scuola di Giov. Franc. Barbieri). — 319. *San Francesco assorto nella preghiera,* d'incognito (secolo XVII). — 320. *Paesaggio,* d'incognito. — 321. *Il tempio della « Fortuna Virile » a Roma,* di Franc. Cozza. — 322. *Veduta dell'antico ponte Nomentano* (presso Roma), dello stesso. — 323. *San Giuseppe* (scuola del Guercino). — 324. *L'Assunta* (scuola dell'Albani). — 325. *Scuola di scultura* (scuola fiamminga). — 326. *Il palazzo e la villa Salviati in Roma nel secolo* XVII, del Poussin. — 327. Copia *della Sacra Famiglia di Raffaello,* di Michele Rocca. — 328. *Scuola di pittura* (scuola fiamminga). — 329. *San Paolo* (scuola del Guercino). — 330. *San Brunone,* di Pier Franc. Mola. — 331. *La Vergine sostiene fra le braccia il Bambino addormentato,* di Simone Cantarini. — 332. *Veduta che fa seguito a quella del n.* 326, del Poussin. — 333. *Giovanni Battista adolescente,* d'incognito. — 334. *Ritratto di gentiluomo* (scuola veneta; sec. XVI). — 335. *San Girolamo* (d'incognito; sec. XVI).

SALONE. — 336. *Avanzi di antichi edifici* (scuola del Poussin). — 337. *Una villa,* di Paolo Bril. — 338. *La favola di Mercurio e d'Argo,* del Poussin. — 339. *Paesaggio,* dell'Orizzonte. — 340. *Paesaggio,* del Poussin. — 341. *Veduta della campagna romana su le rive dell'Aniene,* dell'Orizzonte. — 342. *Paesaggio,* del Bril. — 343. *Erminia alla capanna del pastore,* del Romanelli. — 344. *Tancredi ferito, soccorso da Erminia e da Vafrino,* del Guercino. — 345, 346. *Scene pastorali,* dell'Orizzonte. — 347. *Anatre* (scuola del Castiglione). — 348. *Santa Agnese,* del Guercino. — 349. *La Sacra Famiglia torna dall'Egitto,* del Poussin. — 350. *Il sacrifizio offerto da Noè appena uscito dall'arca,* di Pietro da Cortona. — 351. *Paesaggio* (scuola fiamminga). — 352. *Paesaggio,* dell'Eremita Ermanno Van Swanevelt. — 353. *Rappresentazione mitologica,* del Bolognese (Giov. Franc. Grimaldi). — 354. *San Giovanni Battista nel deserto,* del Guercino. — 355. *Conflitto di cavalieri,* di Jacopo Cortese (Giacomo Courtois). — 356. *La nascita di Adone,* dell'Eremita. — 357. *Erminia fra i pastori,* di Pietro da Cortona. — 358. *Burrasca,* del Tempesta (Pietro Molyn *il giovane*). —

359. *Un uomo a cavallo, in abito turchesco, che torna dalla caccia,* di Giovanni Castiglione. — 360. *Una selva,* del Poussin. — 361. *Il ratto di Adone,* dell'Eremita. — 362. *San Pietro che disputa con Simon Mago,* di Aless. Tiarini. — 363. *Paesaggio,* del Poussin. — 364. *Concerto musicale,* di Mattia Preti. — 365. *Galatea e Polifemo,* di Giov. Lanfranco. — 366. *L'Ipocrisia* (o *l'Eresia debellata dalla Fede?*), allegoria di Tiziano. — 367. *Paesaggio,* del Poussin. — 368, 369. *Rocce e dirupi,* del Poussin.

Nel centro della

SALA ALDOBRANDINI campeggia il bel *Centauro* di marmo rosso antico, ritrovato negli scavi in Albano Laziale (Villa Doria).

QUARTA ALA — 370. *Ritratto virile,* d'incognito. — 371. *La Maddalena,* del Sassoferrato. — 372. Copia del ritratto di vecchio (vedi n. 249), del Rubens (d'incognito; secolo XVII). — 373. *Ritratti di uomo e donna,* di Sofonisba Anguisciola. — 374. *Una foresta,* di Cornelio Saiter. — 375. *La deposizione nel sepolcro,* (scuola di Michelangelo). — 376. *La Madonna che prega,* del Sassoferrato. — 377. *Gesù deposto dalla croce,* di Battista Zelotti. — 378. *Lotta di bambini,* di Guido Reni. — 379. *La nascita della Vergine,* di Franc. Trevisani. — 380. *La Maddalena,* del Caravaggio (Michelangelo Morigi). — 381. *San Pietro,* dello Spagnoletto. — 382. *La Sacra Famiglia con San Giovanni Battista, Santa Caterina e alcuni pastori,* del Tiziano. — 383. *Il giuramento di Semiramide, mentre riceve un messaggio di guerra,* di A. Tiarini. — 384. *Il riposo in Egitto; un Angelo suona il violino,* del Caravaggio. — 385. *Carità romana,* del Valentin (?). — 386. *Ritratto virile,* del Tiziano. — 387. *La Virtù trionfatrice del Vizio,* del Correggio. — 388. *Erodiade che reca la testa di San Giovanni nel bacile,* del Tiziano. — 389. *San Pietro in carcere,* di Giov. Lanfranco. — 390. *Ritratto di vecchio,* di Jacopo da Ponte. — 391. *La nascita del Redentore,* di D. Cresti. — 392. *Paesaggio,* di Paolo Bril. — 393. *Tobia cieco,* del Domenichino. — 394. *Paesaggio,* del Tempestino. — 395. *Tobia guidato dall'angelo,* del Domenichino. — 396. *Ritratto di donna* (scuola toscana; secolo XVI). — 397. *La Maddalena,* d'incognito. — 398. *Sansone che si disseta coll'acqua che sgorga dalla mascella di un asino,* di G. Canlassi. — 399. *Gentildonna,* di Scip. Pulzone. — 400. *Gesù fa pagare a San Pietro il*

tributo ai gabellieri, di M. Preti. — 401. *Giovane,* di Bonifazio Veronese. — 402. *Paesaggio,* del Domenichino. — 403. *Ritratti di Bartolo e Baldo, giureconsulti,* di Raffaello (?). — 404. *Giovane donna* (scuola veneta; secolo XVI). — 405. *Un guado,* del Domenichino. — 406. *San Sebastiano,* di Ludovico Carracci. — 407. *Ritratto di uomo* (scuola veneta). — 408. *Ritratto di Donn' Olimpia Maidalchini Pamphilj di Viterbo, la nipote di Innocenzo X* (d'incognito; secolo XVII). — 409. *Bambino che accarezza un leone,* di A. Varotari. — 410. Copia del quadro « *Il Concerto* » attribuito al Giorgione. — 411. *Didone,* di Dosso Dossi (Giov. Luteri). — 412. *Carlo II* (scuola veneta). — 413. *Ritratto d'ignoto,* di Giovanni Pantoja de la Cruz. — 414. *Veduta del Tevere,* d'incognito. — 415. *Cacciatori presso un bosco,* di Giovanni Both. — 416, 417. *Le parabole dei ciechi che cadono nella fossa e del diavolo che semina la zizzania,* d'incognito. — 418. *Testa di vecchio raffigurante Licurgo,* di Bern. Strozzi. — 419. *Erodiade porta sopra un bacile la testa di Giovanni Battista* (scuola del Guercino). — 420. *Gesú che prega e Gesú che desta i discepoli nell' orto degli olivi* (scuola di Michelangelo). — 421. *Uomo intento a leggere* (scuola bolognese; secolo XVII). — 422. *Antichi edifizi in ruina,* di Ottavio Viviani. — 423. *Celio Plozio inseguito da Claudio* (?). Copia del quadro già intitolato: « *il Bravo* » che è nella Galleria di Vienna, d'incognito. — 424. *San Pietro,* di Giov. Lanfranco. — 425. *Venditore di poponi* (scuola napolitana; secolo XVII). — 426. *Archimede,* dello Strozzi. — 427. *Ecce Homo* (scuola di Ann. Carracci). — 428. *Uomo con un teschio fra le mani* (d'incognito; secolo XVI). — 429. *Il centauro Chirone,* di Ann. Carracci. — 430. *Primavera,* del Guercino. — 431. *La Maddalena,* di Seb. Conca. — 432. *Effigie di vecchio,* dello Strozzi. — 433. *L' Addolorata,* del Trevisani. — 434. *Gentildonna* (scuola di Paolo Caliari). — 435. *San Giuseppe* (scuola di G. B. Barbieri). — 436. *San Pietro* (scuola di Guido Reni). — 437. *Alfonso II d' Este* (d'incognito; secolo XVI). — 438. *La Maddalena,* di Luca Cambiasi. — 439. *La Maddalena che prega,* di Mattia Preti. — 440. *Pia conversazione,* di Lod. Carracci. — 441. *Maddalena che prega innanzi al Crocifisso,* di Giov. Giacomo Sementi. — 442. *Gesú sotto il peso della croce* (scuola di Michelangelo). — 443. *Bosco, con Cristo risorto che appare a Maria di Magdala,* di Giov. Both.

RR. MUSEI
ETNOGRAFICO, PREISTORICO e KIRCHERIANO

Via del Collegio Romano, numero 27

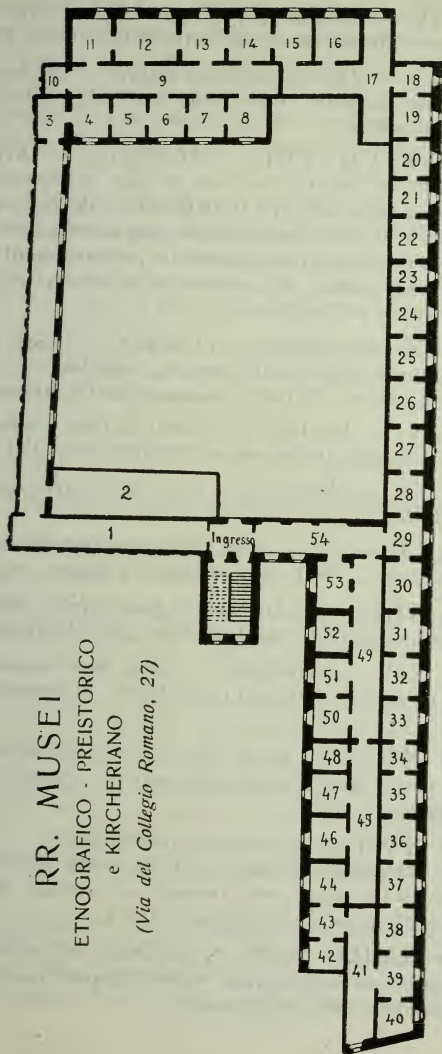
A) MUSEO ETNOGRAFICO.

Sala I. — *Asia.* — 1. (**Birmania - India**). — Armi, ornamenti, vasi, drappi e piccole divinità. — In fondo: grande statua di Buddha; dono di Thibo, re della Birmania, a re Vittorio Emanuele II. — All'intorno, 4 notevoli pitture su carta di riso. — A terra un *tam-tam* (tamburo) di bronzo.

Sala II. — *Asia.* — 2. (**Cina - Giappone - Siam - Siria**). — Vasi, mantelli di seta, armature, archi, strumenti musicali, maschere e divinità.

Sala III — *Regioni artiche.* — Abiti, attrezzi per caccia e pesca degli Eschimesi.

America settentrionale. — Abiti e attrezzi per caccia e per pesca degli Eschimesi e di varie tribú d'Indiani.

America meridionale. — Trofei e ornamenti per la testa formati di penne d'uccelli, appartenenti a Indiani dell'alto Rio delle Amazzoni. Amache di varie specie, armi, ecc. — Notevole (sotto vetro) una testa disseccata (trofeo di guerra dei Mundurucus) e altre teste ridotte alla sola pelle, disseccate come trofei di guerra. — Interessante la collezione (in vetrina) di Chamacocos del Ghaco Boreale; code di serpenti con sonagli, disseccate; collane formate con la schiena di grosse mosche nere, ecc. — Due stuoie in mosaico di piume fabbricate nel Messico, antichissime. Notevole, in una vetrina alla parete, un copripudende di naturali ignoti del Brasile; il numero dei denti umani che pendono dalle frangie rappresenta quello di altrettanti uomini divorati.

Tav. I.

RR. MUSEI
ETNOGRAFICO - PREISTORICO
e KIRCHERIANO
(Via del Collegio Romano, 27)
Ingresso
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54

SALA IV. — *Polinesia, Micronesia.* — Notevole una testa tatuata e disseccata di un capo della Nuova Zelanda.

SALA V. — *Polinesia, Micronesia* e *Melanesia.* — Gran quantità di scudi, trofei, ascie, ecc., oggetti tutti lavorati con punte di pietra.

SALE VI - VII - VIII. — *Melanesia.* — Armi, stoffe, indumenti, lance formate con ossa umane, strumenti da caccia e da pesca. — Notevole una testa di cannibale ridotta alla sola pelle, riempita di erba secca. Molti pugnali formati con ossa umane. — Tre cranj umani preparati per strumenti musicali, mascelle umane; trofei di guerra che servivano come ornamento personale per le donne.

SALA IX. — *America* e *Oceania.* — (**Isola di Borneo - Nuova Guinea**). — Canotti primitivi, amache, reti, armi, ecc. Notevole un canotto di pelle di foca della Groenlandia.

SALA X. — Mantello messicano di lana ricamato del secolo XVI - Camicia araba con su riportati versi del Corano.

SALA XI. — *Melanesia.* — 1. Armi, reti, ascie; ornamenti da lutto.

SALA XII. — *Melanesia.* — 2. Forchette formate di ossa umane, maschere, idoli, armi di pietra e legno, ecc.

SALA XIII. — *Melanesia - Australia - Malesia.* — Armi, scudi, oggetti di uso domestico; pelli d'animali feroci.

SALA XIV. — *Malesia.* — Armi, ossa umane, tappeti. Notevole un cranio umano in una borsa di Rotang (Isola di Borneo).

SALE XV - XVI. — *Affrica settentrionale.* — 1. Scudi, lance, stoffe, armi, finimenti per cavalli, vasi, pelli di animali feroci.

SALA XVII. — *Affrica settentrionale.* — 2. (**Regioni orientali - Abissinia - Scioa**). — Abiti, armi, scudi, bardature per cavalli, selle, strumenti musicali, ecc., donati dall'imperatore Menelick al re e alla regina d'Italia.

SALE XVIII - XIX. — *Affrica settentrionale ed equatoriale.* — Armi, vasi, stoffe, tappeti provenienti dal Marocco, dalla Nubia, dal Sudan.

SALE XX - XXI. — *Affrica equatoriale.* — 1. Armi, ornamenti personali, oggetti d'uso comune; idoli della Guinea.

SALA XXII. — *Affrica equatoriale.* — 2. Armi, scudi, oggetti d'uso domestico, strumenti musicali, denti di elefante. Notevole in una vetrina un idolo indiano con due facce, tutto lavorato di piccoli anelli d'osso e un altro piú piccolo d'avorio.

SALE XXIII - XXIV. — *Affrica equatoriale.* — 3. Armi, scudi, lance, oggetti svariati di caccia e d'uso comune. Fra gli altri, notevoli due strumenti di legno che servivano di tortura applicandosi alla testa e alle mani dei prigionieri. — Feticcio dei negri di Mayombe (Congo), ecc.

SALE XXV - XXVI. — *Affrica equatoriale e meridionale.* — Moltissime armi, lance, scudi; collane svariatissime, oggetti di uso comune.

B) MUSEO PREISTORICO.

Collezioni paletnografiche italiane.

SALA XXVII. — *Età della pietra - Paleolitica e Neolitica.* — Cranj e scheletri umani.

SALE XXVIII - XXIX. — *Età della pietra.* — Tombe eneolitiche, caverne, fondi di capanne, stazioni all'aperto, lance, ascie di pietra, stoviglie, ecc.

SALA XXX. — *Età eneolitica.* — Grotte, urne cinerarie. Notevole una tomba della prima età del bronzo che segna il passaggio dall'età della pietra a quella del bronzo.

SALA XXXI. — *Età del bronzo dell'Italia superiore.* — 1. Palafitte, terremare, tombe. Notevole un cranio di *bos primigenius*, trovato nella torbiera Fornaci in provincia di Brescia oltre ad altri molti oggetti dell'età del bronzo trovati nelle tombe.

SALA XXXII. — *Età del bronzo dell'Italia superiore.* — 2. Palafitte, terremare, tombe, vasi e altri oggetti trovati nelle palafitte della Lombardia. Notevole una tomba dell'età del bronzo, contenente un cranio colorato in rosso col cinabro.

SALA XXXIII. — *Età del bronzo dell'Italia superiore.* — 3. Palafitte, terremare, tombe, vasi cinerarj, doni votivi e altri oggetti trovati nelle necropoli dell'Emilia.

SALA XXXIV. — *Età del bronzo dell'Italia superiore e inferiore.* — Palafitte, terremare, tombe, spade, spille, fibie, oggetti minuti di ornamento personale, provenienti dal bassopiano veneto.

SALA XXXV. — *Età del bronzo e del ferro.* — Ripostigli di bronzo, antichità della Sardegna, oggetti vari. Notevoli i Nuraghi della Sardegna, modelli in proporzione di 1 a 50.

SALA XXXVI. — *Età del ferro.* — 1. Tombe della prima età del ferro del secondo periodo; vasi, urne cinerarie, terrecotte, ecc., tutti provenienti dalle necropoli dell'Italia superiore.

SALE XXXVII - XXXVIII. — *Età del ferro.* — 2. Tombe dell'Italia media; urne cinerarie, stoviglie e altri oggetti di uso domestico.

SALA XXXIX. — *Età del ferro.* — 3. Tombe e stipi sacre dell'Italia media; urne cinerarie del Lazio; una tomba di donna con vasi di terracotta, scoperta in provincia di Pesaro.

SALA XL. — *Tesoro di Preneste (Palestrina nel Lazio). Avorj, bronzi, ori, ecc., della tomba Bernardini di Palestrina (VII sec. a. C.).

SALA XLI. — *Età del ferro.* — 4. Tombe dell'Italia media e inferiore. Vasi, armi, frammenti di monture di carrozze, finimenti di cavalli e molti altri oggetti importanti, provenienti dalla necropoli di Vejo.

Notevoli alcuni piccoli modelli di antiche abitazioni di Terra d'Otranto.

Collezioni paletnografiche estere.

SALA XLII. — **Portogallo - Isole Britanniche - Francia - Svizzera - Belgio - Olanda - Scandinavia - Germania - Polonia - Russia - Grecia - Isola di Creta.** — Oggetti varj preistorici. — Notevoli le stoviglie dell'isola di Creta (2500 anni av. C.).

SALA XLIII. — **Spagna - Austria - Ungheria e Croazia - Bosnia - Isole di Creta e di Cipro - Caucaso - Asia Minore - Siria - India - Birmania - Siam - Penisola di Malacca - Giappone.** — Oggetti preistorici come sopra.

SALA XLIV. — **Isola di Creta - Colonia Eritrea - Somalia - Egitto - Congo - Affrica equatoriale - Capo di Buona Speranza - America Settentrionale.** - Oggetti notevolissimi nella vetrina. — Nel centro della sala due pezzi di rame rappresentanti monete e chiamati *talenti;* provengono dall'isola di Creta (1500 e 1700 anni a. C.).

SALA XLV. — **Columbia - Perú e altre regioni dell'America meridionale.** — Vasi, armi, oggetti varj.

SALA XLVI. — **Regioni varie dell'America centrale - Messico - Perú.** — Musaici aztechi (antichi abitanti del Messico, immigrativi nel XIII secolo). Fra gli svariati oggetti di questa sala attirano la nostra ammirazione nella vetrina centrale alcune antichissime maschere di legno ricoperte di musaico provenienti dal Messico - Due impugnature di pugnale, di pietra; uno strumento musicale formato con un osso umano.

SALA XLVII. — **Perú.** — 1. Vasi, idoli, altri oggetti. Notevoli in una vetrina, nel centro della sala, diversi ornamenti per la testa, formati con penne di uccelli, e due maschere di cranj umani.

SALA XLVIII. — **Perú.** — 2. In questa sala, oltre a svariati oggetti di uso personale, si ammirano molti cadaveri mummificati (del 1400 e 1500 a. C.), alcuni protetti da uno strato di vernice, altri no; parecchi altri ancora riposti nei sacchi che dovevano servire loro di bara. Notevole il diverso modo di conservazione dei cadaveri: nell'Egitto eran fasciati lunghi e distesi dentro finissimi sarcofaghi; nel Perú invece riposti tutti raggomitolati.

C) MUSEO KIRCHERIANO.

SALA XLIX. — 49 sculture romane (alcune di speciale importanza) molte urne cinerarie.

SALA L. — *Antichità cristiane.* — 1. Alle pareti molte iscrizioni cristiane ritrovate nelle catacombe. Nel centro della

sala, in una vetrina, molti oggetti di avorio e d' ambra, finemente lavorati; frammenti di musaici. Notevole uno smalto bizantino, raffigurante il Salvatore (sec. XII), trovato presso la chiesa di Santa Maria in Trastevere.

SALA LI. — *Antichità cristiane.* — 2. Nel centro frammenti di sarcofagi cristiani. — Un vaso raffigurante Cristo e gli Apostoli. — Una turpe allusione al Redentore crocifisso, in graffito, scoperta nel 1857 sul Palatino nella casa Geloziana: rappresenta *Cristo in croce, con la testa d'asino selvaggio e un uomo che pare in atto di adorarlo;* le parole in greco dicono: *Alessameno adora Iddio.*

SALA LII. — *Terrecotte.* — Vasi greci, frammenti di bassorilievi, molti oggetti di terracotta (arte greca del III sec. a. C.). Notevole una stele funeraria con iscrizione etrusca da una parte; dall'altra una rappresentazione di caccia all'orso. — In una vetrina, nel centro, lacrimatoi, vasi greci, ecc. Notevoli tre tessere d'osso che servivano per entrare alle rappresentazioni nel Colosseo, ecc.

SALA LIII. — *Aes grave.* — Serie di vetrine contenenti una gran quantità di antichissime monete di bronzo. Notevole un bassorilievo funerario di marmo multicolore.

SALA LIV. — *Bronzi figurati.* — Condutture d'acqua, oggetti d'uso comune e di cucina, strumenti chirurgici, busti, statuette, vasi; una collezione di specchi, di oggetti per sacrifizi; una testa di Apollo, fine lavoro del IV sec. a. C.; — Sei elmi appartenenti a diverse epoche. — Bronzo etrusco arcaico, raffigurante *un lavoratore che conduce l'aratro.* — In una vetrina: importantissimi, 4 vasetti sotto forma di colonne miliarie, con su scritti gl'itinerarj da Gades (Cadice, nella Spagna) a Roma. — Oggetti vari bellissimi, scoperti nel 1852 a Vicarello (Provincia di Roma). Facevano parte della stipe offerta ad Apollo e alle Ninfe, divinità tutelari delle acque Apollinari. — Presso l'ultima finestra vicino all'uscita: bronzi ornamentali grecoromani; lamiere di rivestimento di un mobile; tipi greco orientali del VI e VII secolo a. C. — Fra l'ultima e la penultima finestra troviamo la pregevolissima ***Cista Ficoroni* (dal nome del donatore): Vaso di forma cilindrica, adorno di splendide incisioni riferentisi al mito degli Argonauti. Quest'insigne opera

d'arte del sec. III a. C., firmata da Novios Plautios, è ritenuta uno dei migliori lavori di questo genere; proviene dalla necropoli di Preneste (Palestrina, nel Lazio). Dono del celebre archeologo Francesco Ficoroni (1664-1747). — Nella vetrina una bellissima corazza del secolo III o IV a. C., e una sedia composta con frammenti di letto romano, di bronzo.

Alle pregevolissime collezioni Kircheriane furono nel 1875 aggiunte quelle non meno insigni di etnografia e paletnografia.

Le superbe collezioni paletnografiche italiane servono a mostrare quali siano state le civiltà delle varie regioni della nostra penisola, nelle età primitive della pietra, del bronzo, del ferro. Ma a queste collezioni italiane furono opportunamente aggiunte quelle estere allo scopo di avere un materiale di comparazione, e cosí studiare in quali casi e in quali periodi le piú antiche civiltà della penisola italica si colleghino con altre civiltà svoltesi oltre le Alpi e oltre il mare.

L'età della pietra venne determinata dopo aver osservato che i prodotti industriali, che ad essa epoca si riferiscono, trovano riscontro in quelli che oggi pure fabbricano e usano i selvaggi, ancora ignari dell'uso dei metalli. Per tale studio di comparazione occorreva aver sott'occhio le armi e gli utensili che usano in oggi le tribù nello stato selvaggio; di qui l'idea di istituire nel museo le collezioni etnografiche, le quali con il loro vario materiale dànno oggi la spiegazione del passato.

Le collezioni etnografiche poi, per rispondere degnamente alle esigenze scientifiche, dovevano non pure estendersi alle manifestazioni della vita dei selvaggi veri e propri, ma presentare ancora tutto quanto si riferisce alle presenti civiltà primitive, cominciando da quella piú bassa dell'Australia per arrivare a quelle piú evolute dell'estremo Oriente.

Al Museo preistorico-etnografico è unita una Biblioteca paletnologica, unica in Italia, una tra le primissime d'Europa, e completa per tutto quanto attiene alle antichità primitive nazionali.

GALLERIA COLONNA

Via della Pilotta 17, a sinistra del Teatro Nazionale

La **Galleria Colonna** è composta di cinque sale e un salone. Saliti al 1º piano dopo una piccola anticamera si entra nella

SALA I. — Nel mezzo vedesi una *colonna spirale* di rosso antico istoriata con bassorilievi, fac-simile della Colonna « Bellica » che trovavasi al Campo di Marte.

Cominciando la descrizione dei quadri: presso l'arcata: 1. Ritratto di *Giacomo-Sciarra Colonna*, attribuito al Giorgione. — 2. Ritratto di *Francesco Colonna*, di F. Half. — 3. Ritratto di *San Pio V* (Giuseppe Ghislieri, piemontese, 1504-66-72), di Scipione Pulzone. — 4. Ritratto del cardinale *Pompeo Colonna*, di A. Carracci. — 5. Un ritratto d'*incognito con un cane*, del Moretto da Brescia. — 6. **Adorazione dello Spirito Santo*, del Tintoretto. — 7. Una figura simboleggiante *la Notte*, di G. Vasari, che insieme con la figura 18, venne fatta secondo le statue di Michelangelo nel Sepolcro di Giuliano de' Medici in Firenze. — 8. *Le tentazioni di Sant'Antonio*, di Luca Cranach (da alcuni attribuito a G. Bosch). — 9. *Venere con Amore e un satiro*, del Bronzino (Aless. Allori). — 10. Ritratto di *Lucrezia Colonna*, attribuito al Van Dyck. — 11. **La pace fra Romani e Sabini*, del Ghirlandaio. — 12. *Sacra Famiglia con Santa Lucia e San Girolamo*, del Tiziano. — 13. Ritratto di *Isabella Colonna e suo figlio Lorenzo Onofrio*, di P. Novelli. — 14. **Il ratto delle Sabine*, del Ghirlandaio. — 15. ***Madonna*, opera delle piú stimate di Palma il Vecchio. — 16. *Venere e Amore*, copia da una pittura di F. Salviati (l'originale trovasi nella Galleria degli Uffizi in Firenze). — 17. **Narciso al fonte*, del Tintoretto. — 18. Una figura simboleggiante *il Giorno*, del Vasari. — 19. Ritratto di *Stefano Colonna*, di G. Caliari. —

20. Ritratto d'*incognito*, del Moroni. — 21. Ritratto di *Marcantonio Colonna*, opera di Scipione Pulzone da Gaeta. — 22. Ritratto di *Marcantonio III Colonna*, di P. Novelli. — 23. Ritratto della poetessa *Vittoria Colonna*, di Girolamo Muziano. — 24. Ritratto del card. *Pompeo Colonna*, di Lorenzo Lotto.

Scesi alcuni gradini (a metà dei quali vedesi ancora una palla di cannone qui caduta durante il bombardamento di Roma nel 1849) si entra nel

SALONE (lungo 72 metri, largo 11,30), magnificamente decorato da A. Del Grande e da G. Fontana e che, come la I e la III sala, ha la volta dipinta dal Coli e dal Gherardo, di Lucca, e perciò detti « i Lucchesini ». Queste pitture rappresentano trofei guerreschi e allegorie; il quadro di mezzo nella volta del salone, *La battaglia di Lepanto contro i Turchi*, vinta da Marcantonio Colonna, ammiraglio di S. Chiesa contro i Turchi, il 7 ottobre 1571. Gli specchi che adornano le pareti sono di Venezia e vennero dipinti da due artisti: i fiori da Mario Nuzzi (detto *Mario de' Fiori*); i putti da Carlo Maratta.

Cominciando a sinistra il giro del salone, osserviamo: 25. *La cena di Gesù in casa del fariseo*, di Giacomo Bassano. — 26. Una *caricatura ridente*, di Mich. da Caravaggio. — 27. Un ritratto di *Salvator Rosa*, dipinto da lui stesso, in figura di San Giovanni Battista. — 28. *Il martirio di San Sebastiano*, di Simone Cantarini detto « il Pesarese ». — 29. *San Giovanni Battista*, di Salvator Rosa. — 30. *Due bei *Ritratti di due monaci benedettini*, del Tintoretto, con la veduta della laguna al tramonto. — 31. *Il sonno dei pastori*, di Nicola Poussin (scena tolta dal *Decamerone* del Boccaccio).

Alla parete opposta: 32. *Ecce Homo*, fra due angeli, dell'Albani. — 33. *Rebecca ed Eleazaro*, di P. F. Mola. — 34. *Adamo ed Eva*, di F. Salviati. — 35. **Ritratto equestre di Carlo Colonna*, pregevole lavoro del Van Dyck. — 36. *Martirio di Santa Emerenziana*, del Guercino. — 37. *Agar e Ismaele*, di P. F. Mola. — 38. *Una famiglia spagnola* (o i *ritratti della famiglia Colonna* nel 1581) di Scipione Pulzone da Gaeta (detto il Gaetano).

Al 2º scompartimento di sinistra: 39. *La Madonna in atto di liberare un fanciullo dal demonio*, di N. Alunno. — 40. *La Maddalena in gloria*, del Lanfranco. — 41. *San Francesco*

d'Assisi, del Muziano. — 42. *Le belle arti*, di A. Turchi. — 43. *San Francesco*, di Guido Reni. — 44. *San Pietro in carcere liberato dall'angelo*, del Lanfranco. — 45. *Il martirio di Santa Caterina*, di Enea Salmeggia, di Bergamo.

Alla parete opposta: 46. **L'Assunzione della Madonna*, del Rubens. — 47. *Quattro ritratti della famiglia Peracchini*, di A. Carracci. — 48. *San Girolamo*, dello Spagnoletto (Giuseppe Ribera). — 49. *Ritratto di Federico Colonna*, di Lamberto Lombard, di Liegi (chiamato anche Sustermans). — 50. *San Paolo primo eremita*, del Guercino. — 51. *La carità romana*, di Bernardo Strozzi (detto « il Cappuccino » o « il prete genovese »). — 52. *Gesú al limbo*, del Bronzino.

SALA II. — I piú bei lavori di questa sala e fors'anco dell'intera galleria sono i 12 *paesaggi dipinti da Gaspare Poussin, e che portano i numeri 54, 55, 56, 68, 69, 76, 77, 84, 85, 87, 88, 89. Le pitture maravigliose per invenzione, disegno e geniale interpretazione, sono i capolavori di questo artista romano (di padre parigino), tutti ispirati al suolo, alle acque, all'aria dei dintorni magnifici di Roma.

Notiamo inoltre: 53. *Il saccheggio di un campo di battaglia*, di G. Le Duc. — Seguono 3 dei menzionati paesaggi del Poussin. — Sotto il davanzale della prima finestra un piccolo bassorilievo antico rappresenta *la consegna di un testamento al pretore romano*. — 57. *Paesaggio*, di G. F. Van Bloemen, famoso paesista (soprannominato Orizzonte). — 58. *Caccia al cervo*, del Wouwerman. — 59. *Caccia al fagiano*, di N. Berghem. — 60. *Veduta dei ruderi del palazzo dei Cesari*, di Claudio di Lorena. — 61. *Lapidazione di Santo Stefano*, di Frank-Flare.

Nel mezzo della parete: un *superbo scrigno di ebano, ornato di 28 bassorilievi finemente scolpiti in avorio dai fratelli Francesco e Domenico Steinhart, tedeschi. I soggetti sono presi dalle migliori opere dei piú celebri pittori dei secoli scorsi; quello nel mezzo rappresenta il famoso *Giudizio universale* di Michelangelo (Cappella Sistina) ma con parecchie variazioni.

Segue, in alto: 62. **Apollo e Dafne*, uno dei migliori lavori di N. Poussin. — 63. Altro *paesaggio*, di G. F. Van Bloemen. — 64. *Una battaglia*, del Wouwerman. — 65. *Paesaggio*, del Breugel. — 66. *Paesaggio*, di Paolo Bril. — 67. *Paesaggio con la fuga in Egitto* (?), di Van Everdingen. — 70. *Una marina*,

di Salvator Rosa. — 71. *San Giovanni che predica alle turbe nel deserto*, di M. Cerquozzi. — 72, 73. Altri due *paesaggi*, di G. F. Van Bloemen. — 74. *Paesaggio*, di S. Rosa.

Sopra la porta: 75. *Paesaggio*, di Crescenzio di Onofrio. — 78. *Veduta della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia*, del Canaletto. — 79. *Paesaggio*, di Swanevelt.

Segue uno stupendo scrigno d'ebano, riccamente intarsiato di pietre preziose.

Sopra: 80. *La Maddalena ai piedi di Gesù*, di Matteo Brilli. — 81. *Giuseppe venduto dai fratelli*, di N. Royckx. — 82. Altro *paesaggio*, di Swanevelt. — 83. *David e Abigail*, di C. Bruyn.

Sopra la porta: 86. *Paesaggio*, di Crescenzio di Onofrio.

SALA III. — Tutto il soffitto è dipinto a olio dal lucchese Pompeo Battoni, eccetto il gran quadro di centro, rappresentante l'*apoteosi di papa Martino V* (Colonna), lavoro di Benedetto Luti, fiorentino.

Cominciando a destra, appena entrati: 90. **Ritratto in costume veneziano*, di P. Veronese. — 91. *San Carlo Borromeo*, di D. Crespi. — 92. *Sacra Famiglia con San Girolamo*, di Bonifacio Veneziano.

Dopo la 1ª finestra: 93. *Caino dopo ucciso Abele*, di P. F. Mola. — 94, 95. *Due ritratti d'incogniti*, del Tintoretto. — 96. *Santa Agnese*, di Guido Reni. — 97. *Madonna*, del Sassoferrato. — 98. *Ecce Homo*, del Bassano. — 99. *Un ritratto*, della maniera del Holbein. — 100, 101. L'*Annunziata* e l'*Angelo Gabriele*, del Guercino. — 102. Altro *ritratto d'incognito*, di F. Navarrete. — 103. Un *ritratto* con le mani giunte (di scuola tedesca) attribuito a Luca di Leyden. — 104. *San Bernardo*, di G. Bellini.

Sopra la porta: 105. *L'istituzione dello scapolare*, dello Scarsellino. — 106. *Sacra Famiglia*, del Bronzino. — 107. *Stupendo *ritratto*, del Tiziano, rappresentante, secondo la scritta (non autentica) il celebre padre veronese Onofrio Panvinio, archeologo e storico (1529-68). — 108. *La musica*, di Carletto Caliari. — 109. *Ritratto di Poggio Bracciolini* (?), di Girolamo da Treviso. — 110. L'*Angelo custode* (o l'*Angelo Raffaele e Tobia*), del Guercino. — 111. *Il ratto d'Europa*, di F. Albani. — 112. *San Girolamo nel deserto*, di G. Spagna (da alcuni attribuito al Pinturicchio). — 113. *Ritratto d'un vecchio che*

suona, del Tintoretto. — 114. *Madonna col Bambino e San Giovanni*, di D. Pulego. — 115. Bella *caricatura rappresentante *un paesano che mangia fave*, di A. Carracci. — 116. *Madonna con San Sebastiano e altri Santi*, di Paride Bordone. — 117. *La risurrezione di Lazzaro*, di F. Salviati. — 118. *Ritratto di Lorenzo Colonna* (fratello di Martino V) attribuito al Holbein quantunque non suo contemporaneo. — 119. *Cristo morto* sorretto da due angeli, di G. Bassano.

Sala IV. — Detta *sala del trono* perché destinata un tempo a ricevere il papa quando esso fosse venuto a far visita. Oltre la tappezzeria di gran valore e un prezioso tappeto persiano, si ammirano due lampadarj di cristallo di rocca e, alle pareti minori, entro belle cornici intagliate dal cav. Berardi, due preziosi documenti appartenuti a Marcantonio Colonna: uno è la *Carta nautica del Mediterraneo*, di cui si crede siasi servito alla Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571); l'altro *la pergamena* offertagli dal Senato Romano al suo ritorno in patria.

Sala V. — A destra, appena entrati: 120, 123. *Due Madonne*, di scuola fiamminga (Giorgio Fischer o Van Eyck?), una che simboleggia i 7 dolori, l'altra le 7 allegrezze. — 121. *La Sacra Famiglia con San Francesco e San Giovanni Battista*, di Innocenzo da Imola. — 122. Altra *Sacra Famiglia*, del Parmigianino. — 124. **Gesù con la croce, che apparisce a due sante*, della scuola di Alberto Dürer. — 125. *Giacobbe con la sua famiglia mentre si congeda da Esaù*, abbozzo del Rubens (l'originale è a Monaco). — 126. *Sacra Famiglia*, di Simone Cantarini. — In alto: 127. *Paesaggio, con Erminia accolta dai pastori*, di F. Albani. — 128. *Ritratto di Maria Mancini Colonna*, di G. Netscher. — 129. *Lucrezia romana*, di G. Mabuse. — 130. **Madonna circondata da angeli*, di Gentile da Fabriano. — 131. *Sacra Famiglia e San Francesco*, di V. Catena. — 132. *La Madonna con Gesù e San Giovanni*, di Giulio Romano (prima maniera). — 133. *San Giacomo apostolo*, di Melozzo da Forlì. — 134. **Crocifisso*, di Giacomo d'Avanzi, bolognese. — 135. **Ritratto di un fanciullo*, di Giovanni Santi, padre di Raffaello. — 136. *Madonna col Bambino*, del Bugiardini (molto ritoccata). — 137. Altro *paesaggio*, dell'Albani. — 138. **Sacra Famiglia*, del Luini. — 139. *Crocifisso* (scuola del Van

Dyck). — 140. *Madonna*, del Botticelli. — 141. *Madonna col Bambino, San Giovanni e San Francesco*, di Luca Longhi. — In alto: 142. *Il riscatto del prigioniero*, di Gherardo Lairesse, pittore belga. — 143. *Madonna col Bambino*, attribuita a F. Lippi. — Sopra la porta: 144. *La Vergine addolorata*, di G. B. Naldini. — 145. *Coriolano sotto le mura di Roma*, di Bartolomeo Ramenghi. — 146. *L'Ascensione di Gesù Cristo*, (con alcuni personaggi della famiglia Colonna che escono dalle tombe), di Pietro da Cortona. — 147. Un quadro, di B. Castiglioni, con drappi, armature, vasi, ecc. — 148. *La natività della Vergine*, del Passignani. — Sopra la porta: 149. *Mosè* con le tavole della legge, del Guercino.

GALLERIA ROSPIGLIOSI-PALLAVICINI

Via del Quirinale, n. 43

..... « Il cardinale Borghese gli diede a dipingere il Casino del palazzo al Quirinale.

Guido nel mezzo della prima loggia dipinse a fresco l'*Aurora,* e questa fu l'opera che cominciollo a rendere veramente famoso.

Figurò in essa Febo che uscendo, cinto di luce, dalle porte dell'oriente sopra carro dorato, condotto da quattro veloci destrieri, vien servito dalle *Ore,* le quali essendo donzelle vaghe, leggiadre, gli scherzano danzando d'intorno.

Portano queste le chiome svolazzanti, e si ammantano le belle membra di gentilissime vesti, con acconciature vezzose e bizzarre, le quali reggendosi insieme avvinte per le mani calcano le lucidissime nuvole. Nell'alto è un amorino che volante porta un'accesa facella, e percorrendo sopra il campo dell'aria l'Aurora foriera, va spargendo d'intorno i suoi fiori. Vedesi all'estremo d'un ceruleo rosseggiante l'orizzonte, che indicando la nascita del dí novello, ha tutto espresso con estrema arte e vaghezza. In soggetto simile ha Guido veramente superato se stesso. D'intorno la loggia in alcuni ripartimenti vi sono di sua mano certi putti, i quali per la nobiltà della bella idea possono esser giudicati d'angelica e sovrana bellezza. »

(GIAMBATTISTA PASSERI, *Vite dei pittori*).

SALA CENTRALE. — 1. Nella volta: ***L'Aurora,* affresco famoso di Guido Reni. Nel fregio intorno: ai due lati minori: *Il Trionfo d'Amore e della Vittoria,* di Antonio Tempesta, fiorentino; ai due lati maggiori: *Le quattro Stagioni,* di Paolo Bril. — 2. *San Giovanni Battista* (scuola fiamminga). — 3. *Suonatrice d'arpa,* (id). — 4. *La Sacra Famiglia,* di Simone da Pesaro. — 5. *La Maddalena,* del Franceschini. — 6. *San*

Giovanni (scuola di Leonardo da Vinci). — 7. *Armida col pastore,* del Cerquozzi. — 8. *Una marina,* di Salvator Rosa. — 9. *Cristo in Croce, con la Madonna, San Giovanni, e la Maddalena,* d'ignoto. — 10. *Una testa di vecchia,* id. — 11. *Paesaggio* (di scuola fiamminga). — 12. *Due putti che si abbracciano,* del Correggio. — 13. *San Gregorio Magno trasportato dagli angeli,* dell'Albano. — 14. Tre quadri, pitture romane antiche. — 15. *San Filippo Neri,* del Gessi, scolaro di G. Reni. — 16. Soggetto storico. — 17. *Cristo morto,* (scuola dei Carracci). — 18. *La vendita di Giuseppe Ebreo,* d'ignoto. — 19. *San Gregorio Magno,* di Carlo Maratta. — 20. *La Madonna,* originale del Sassoferrato. — 21. *Una giovine che si abbiglia,* del Tiziano. — 22. *Gesù Nazzareno,* di Carlo Dolce. — 23. *San Francesco d'Assisi,* dello Schidone. — 24. *La Vergine che allatta il Bambino,* di Leonardo da Vinci. — 25. *Ritratto di donna,* copia antica. — 26. *Santa Maria Maddalena,* dell'Albano. — 27. *Ritratto d'uomo,* di Van Dick. — 28. *Una marina,* di Salvator Rosa.

SALA A DESTRA. — 29. *Sant'Ignazio,* bozzetto del Corrado. — 30. *Sacra Famiglia,* del Maratta. — 31. *Testa d'uomo,* di ignoto. — 32. *Lot e la sua famiglia,* del Carracci. — 33. Un *Ecce Homo,* imitazione di Guido Reni. — 34. *Una Madonna* (mezza figura), di Simone da Pesaro. — 35. *Ritratto di un poeta,* di ignoto. — 36. *La Modestia e la Vanità,* di Lorenzo Lotto. — 37. *Il martirio di San Pietro Domenicano,* del Cavaliere D'Arpino. — 38. *Un vaso di fiori* (scuola fiamminga). — 39. *La Madonna e San Giuseppe,* del tempo di Andrea Sacchi. — 40. *Ritratto di un poeta,* di ignoto. — 41. *La Sacra Famiglia,* (scuola di Simone da Pesaro). — 42. *Erodiade,* del Caroselli. — 43. *Il Paradiso terrestre,* del Domenichino. — 44. *San Pietro,* di Filippo Cocchi. — 45. *Il Presepe* (scuola ferrarese). — 46. *Il ritratto di Bernardino Ochino* (maniera veneziana). — 47. *Ritratto d'uomo,* del cav. Luti. — 48. *Una scena notturna* (scuola fiamminga). — 49. *Altra scena notturna* (id.). — 50. *L'Ermafrodito,* del Carracci. — 51. *San Bartolomeo,* del Ribera detto lo Spagnoletto. — 52. *La Sacra Famiglia,* di Luca Signorelli. — 53. *Il ritratto di un guerriero,* di Salvator Rosa. — 54. *Ritratto di un papa,* di ignoto. — 55. *La morte di Sansone,* di Ludovico Carracci.

SALA A SINISTRA. — 56. *Paesaggio con figure*, dello Standard. — 57. *Ritratto di donna*, del cav. Luti. — 58. *Testa di un vecchio guerriero*, di Salvator Rosa. — 59. *Una prospettiva*, di ignoto. — 60. *Cristo*, del Rubens. — 61. *Cristo con la croce e le Marie e San Giovanni*, di Daniele da Volterra. — 62. *Due amanti*, del Caravaggio. — 63. *Paesaggio*, con figure, d'ignoto. — 64. *Ritratto di donna*, id. — 65. *Ritratto di uomo*, id. — 66. *Una prospettiva*, id. — 67. *L'apostolo San Giacomo Maggiore*, del Rubens. — 68. *L'apostolo San Taddeo*, id. — 69. *L'apostolo San Giovanni*, id. — 70. *Trionfo di Davide*, del Domenichino. — 71. *Cristo morto con Angeli*, del Trevisani. — 72. *Sacra Famiglia*, dello Schidone. — 73. *L'apostolo San Filippo*, del Rubens. — 74. *L'apostolo San Simone*, id. — 75. *L'apostolo San Bartolomeo*, id. — 76. *Un pittore con un Santo eremita* (scuola fiamminga). — 77. *Il Salvatore*, di ignoto. — 78. *La Madonna e il Bambino*, del Giambellino. — 79. *San Pietro*, d'ignoto. — 80. *San Giovanni Battista*, del Chiari. — 81. *Angelica e Medoro*, dell'Albano. — 82. *Adamo ed Eva*, di Giacomo Palma. — 83. *La Presentazione al tempio*, di Paolo Veronese. — 84. *La Cena di Nostro Signore*, di ignoto. — 85. *Ritratto d'uomo*, id. — 86. *San Giacomo Apostolo*, id. — 87. *Il Vizio e la Virtù* (scuola francese). — 88. *Quattro Serafini in gruppo*, di Giacomo Brandi. — 89. *La Deposizione dalla Croce di Nostro Signore*, del Rubens. — 90. *Testa di un apostolo*, di Guido Reni. — 91. *Pompea Sabina, moglie di Nerone*, d'ignoto. — 92. *Ritratto d'uomo*, del Bacioccio. — 93. *La Pietà*, copia originale di Annibale Carracci. — 94. *L'apostolo San Pietro*, del Rubens. — 95. *L'apostolo San Giacomo Minore*, id. — 96. *L'apostolo Sant'Andrea*, id. — 97. *Ritratto di San Bartolomeo*, di Andrea Sacchi. — 98. *Cupido*, di Nicolò Poussin. — 99. *Ritratto di Nicolò Poussin*, dello Stella, suo scolaro. — 100. *Andromeda*, di Guido Reni. — 101. Quattro affreschi e stucchi, di ignoto. — 102. *L'apostolo San Matteo*, del Rubens. — 103. *L'apostolo San Paolo*, id. — 104. *L'apostolo San Tommaso*, id.

GALLERIA BARBERINI

Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13

La **Galleria Barberini** è composta di quattro sale dove si conservano poche ma pregevolissime pitture.

SALA I. — 1. *Santa Caterina*, del Bugiardini. — 2. *La Pietà*, del Zuccheri. — 3. *Paesaggio*, di un incognito. — 4. *Sacrificio a Diana*, del Berrettini. — 5. *Matrimonio mistico di Santa Caterina*, di A. Pozzo. — 6. *Cupido* (della scuola di Guido Reni). — 7. *Santa Teresa in estasi*, di A. Pozzo. — 8. *Cristo che lava i piedi agli Apostoli*, del Baglioni. — 9. *Cristo che sana il paralitico*, di Pietro Subleiras d'Uzès. — 10. *La Maddalena penitente*, del Pomarancio. — 11. *Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre*, dello stesso. — 12. *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, di G. Bilevelt. — 13 a 25. *Studi di teste.* — 26. *Paesaggio*, di incognito. — 27. *Sacra Famiglia*, dello Scarsellino. — 28. *San Pietro che battezza i prigionieri nel carcere Mamertino*, di A. Camassei. — 29. *Sant'Erasmo*, del Poussin. — 30. *Santa Cecilia*, di G. Lanfranco. — 31. *Cristo che prega nell'orto*, di incognito. — 32. *Assalto al Palazzo della Signoria in Firenze*, del Lippi. — 33. *Sant'Antonio da Padova*, di incognito.

SALA II. — 34. *Diana,* di A. Locatelli. — 35. *Santa Monica,* di B. Luti. — 36. *Ritratto*, del Bronzino. — 37. *Donna che suona*, del Saraceni. — 38. *Ritratto di donna*, di incognito. — 39. *Cristo coronato di spine*, del Bassano. — 40. *San Paolo,* di A. Del Sarto. — 41. *Sant'Anna*, di Simone Vouet. — 42. *Profeta Elia*, del Guerin. — 43. *Ritratto di sua figlia*, del Mengs. — 44. *Bambino che dorme*, di G. Reni. — 45. *Martirio di Santa Apollonia*, dello stesso. — 46. *Ritratto di San Carlo*

Borromeo, di incognito. — 47. *San Pietro*, di A. Del Sarto. — 48. *Cristo che prega nell'orto*, del Bassano. — 49. *Diana*, del Locatelli. — 50. *Paesaggio con Giove, Giunone e Io convertita in vacca*, del Both. — 51. *Ritratto di donna*, del Bronzino. — 52. *Ritratto di vecchia*, di autore ignoto. — 53. *Adamo piange la morte di Abele*, del Sacchi. — 54. *Sacra Famiglia*, di A. Del Sarto. — 55. *Paesaggio*, del Both. — 56. *Urbano II papa*, di Guido Reni. — 57. *Ritratto di Anna Colonna*, di autore ignoto. — 58. *Sant'Andrea Corsini vescovo di Fiesole*, di Guido Reni. — 59. *Paesaggio*, d'autore ignoto. — 60. *Tentazione di Sant'Antonio*, del Breughel. — 61. *Paesaggio e cascata d'acqua*, del Vervet.

Nel mezzo della sala: *Donna giacente*, scultura greca.

SALA III. — 62. *Paesaggio*, del Poussin. — 63. *Salomone*, del De Ghent. — 64. *Battaglia degli Amaleciti con Mosè che prega*, di Salvator Rosa. — 65. *Sant'Ambrogio*, del De Ghent. — 66. *Madonna*, del Francia. — 67. *Galatea*, di F. Albani. — 68. *Sacra Famiglia,* del Ghirlandaio. — 69. *Ritratto di Federico III*, di Melozzo da Forlí. — 70. *Santa Marta*, di A. Allori. — 71. *Paesaggio*, di F. Albani. — 72. *Mosè*, del De Ghent. — 73. *Gli Ebrei che raccolgono la manna*, di S. Rosa. — 74. *San Gregorio Magno*, del De Ghent. — 75. *Vergine col Bambino*, di N. Rondinelli. — 76. *Vergine col Bambino*, di Gianfrancesco Carotto. — 77. *Sant'Andrea e San Girolamo*, del Tintoretto. — 78. *Ritratto di gentiluomo*, del Conterini. — 79. *Sacra Famiglia,* del Costa. — 80. ***La Fornarina*, di Raffaello. — 81. *Sacra Famiglia*, del Francia. — 82. *Madonna*, del Sodoma. — 83. *La favola di Pigmalione*, del Pontorno. — 84. *Porto di mare*, del Poussin. — 85. *Bartolo Sentinate*, di G. Santi, padre di Raffaello. — 86. *Euclide megarese*, dello stesso. — 87. *Matrimonio mistico di Santa Caterina*, del Francucci. — 88. *Sacra Famiglia*, scuola di Raffaello. — 89. *Copia della Trasfigurazione di Raffaello*, di Buonaccorsi (Pierino del Vaga). — 90. *Gesú fra i Dottori*, del Dürer. — 91. *Ritratto di Paolo III Farnese*, del Tiziano. — 92. *Petrarca*, del De Ghent. — 93. *Boezio*, di G. Santi. — 94. *Paesaggio*, di C. Gelée. — 95. *Omero*, del De Ghent. — 96. *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia*, di Salvator Rosa. — 97. *Interno di chiesa con figure*, di Fra Carnevale. — 98. *Scoto*, di G. Santi. — 99. *Alberto*

il Grande, dello stesso. — 100. *Ritratto di gentildonna tedesca*, dello Striegel. — 101. *Cicerone*, di G. Santi. — 102. *Gli Ebrei che adorano il vitello d'oro*, di Salvator Rosa. — 103. *Interno di una casa*, di Fra Carnevale. — 104. *Pio II Piccolomini*, di G. Santi. — 105. *Ippòcrate*, dello stesso. — 106. *Veduta della località « Acquacetosa » presso il Tevere*, di Claudio Gelée.

Sala IV. — 107. *Paesaggio*, del Both. — 108. *Favola della volpe e del leone*, del Resani. — 109. *Il principe Taddeo Barberini prefetto di Roma*, del Maratta. — 110. *La famiglia Bassano*, del Bassano. — 111. *Urbano VIII Barberini*, del Sacchi. — 112. *Ritratto della regina Enrichetta d'Inghilterra*, di Van Dyck. — 113. *Gli Ebrei che costruiscono il tempio di Gerusalemme*, di ignoto. — 114. *Vergine, Bambino e Santi*, di Raffaello. — 115. *Morte di Germanico re*, del Poussin. — 116. *Crocifissione*, del Breughel. — 117. *Ritratto di Lucrezia Petroni Cenci*, di Scipione Pulzone. — 118. ** *Ritratto di Beatrice* (*Cenci*), di Guido Reni. — 119. *Ritratto di Ersilia Cenci* (madre di Beatrice), di M. Amerighi. — 120. *Paesaggio con neve*, dell'Olandese. — 121. *Sogno di San Giuseppe* (scuola di Guido Reni). — 122. *Strage degl'innocenti*, dello Scarsellino. — 123. *Ritratto di schiava*, del Tiziano. — 124. *Paesaggio*, di G. Poussin. — 125. *Davide con la testa di Golia*, del Valentin. — 126. *Adamo ed Eva cacciati dal paradiso*, del Domenichino. — 127. *Il ratto d'Europa*, musaico dell'epoca romana. — 128. *Paesaggio*, del Poussin. — 129. *Gesù che prega nell'orto*, (scuola del Correggio). — 130. *San Gerolamo nel deserto* dello Spagnoletto. — 131. *Ritratto di Paolo III Farnese*, di Von Balcar. — 132. *Ritratto di vecchia*, di Micco Spadaro. — 133. *Agar e Ismaele*, di A. Sacchi. — 134. *Veduta di un porto di mare*, di C. Gelée. — 135. *Vergine, Bambino e San Giovanni* (scuola del Carracci). — 136. *Davide con la testa di Golia* (scuola del Reni). — 137. *Veduta di un castello*, di ignoto. — 138. *Adorazione dei re Magi*, del Passeri. — 139. *Veduta di Castel Gandolfo* (presso Roma) di C. Gelée.

R. GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Via Nazionale, Palazzo dell'Esposizione

La **R. Galleria Nazionale d'arte moderna** fu istituita nel 1883 dal Prof. Guido Baccelli, allora ministro della P. Istruzione. Contiene numerose moderne opere artistiche dei piú eminenti pittori, scultori e incisori.

La Galleria va continuamente ampliandosi per gli acquisti che fa ogni anno il Ministero della P. Istruzione delle piú belle opere mandate alle esposizioni.

Al *piano terreno* v'ha una raccolta di gruppi di marmo e statue.

Saffo, del De Luca. — *Il Riposo,* di R. Belliazzi. — *Uno scolare*, del Buemi. — *Testa di moro,* del Panichi. — *Ritratto di Pier Angelo Tenerani* (scolpito da lui). — *La Duchessa di Genova,* del Canonica. — *Testa di donna,* di A. Alberti. — *La cicala,* di G. Biggi. — *La madre*, di A. Cecioni. — *Sira,* del Rondoni. — *Atte*, del Wildt. — *Alla fonte*, di Domenico Trentacoste. — *Euclide il matematico, fanciullo*, di G. Ginotti. — *Eva dopo il peccato*, di A. Allegretti. — *Susanna*, di F. Fabj-Altini — *Fabiola*, di G. Masini. — *Fior di vita*, del Reduzzi. — *Rossini*, di S. Salvini. — *Visioni*, di D. Bassano. — *Fulvia*, di Lio Gàngeri. — *La vedova*, di E. Bassano. — « *Ignara mali* », di A. Cencetti. — Nel centro della sala *Cristo e la Maddalena*, di F. Cifariello.

Al primo piano si trova la **Pinacoteca**.

SALA I. — *La Vergine al Nilo*, del Faruffini. — *S. Stefano condannato a morte*, del Fracassini. — *Marina*, di F. Gamba. — *Cristo a Getsemani*, di G. Ferrari. — *La morte di Atala*, del Mussini. — *Ritratto*, di G. Induno. — *Il presepe*, di C. Mariani. — *Ritratto*, di A. Malatesta. — *Martirio di S. Stefano*, di C. Mariani. — « *Salutatio matutina* », di R. Bompiani. — *La*

deposizione, di C. Mariani. — *Alla fonte,* di A. Fontanesi — *Alla fontana*, dello stesso. — *Ecce homo*, di A. Cesari. — *Bosco con bravo*, di Massimo Tapparelli D'Azeglio. — *La pompeiana*, del Maldarelli. — *Fantasia araba,* di S. Ussi. — *Tàngeri, la città del Marocco sullo stretto di Gibilterra*, dello stesso.

SALE II E III. — Raccolta di studj, bozzetti e disegni assai interessanti di Bernardo Celentano e fra questi — *Tasso a Bisaccia - Consiglio dei Dieci - Inutile pentimento - Santo Stefano lapidato.*

In alto la tavolozza e i pennelli del Celentano. In mezzo alla sala *G. Nicolini - Falciati.*

SALE IV E V. — Interessante raccolta di studj assai pregevoli, donati dal Palizzi.

SALA VI. — *Prima neve*, del Maggi. — *In piazza*, dell'Innocenti. — *Platani*, di G. Cairati. — *Sera*, di De Maria Bergler. — *Ritratto*, di A. Mancini. — *Pomeriggio*, di A. De Witt. — *Dopo cena*, di G. Graziosi. — *Su l'imbrunire*, di Zanetti Zitta Vettore. — *Riflesso*, di A. Noci. — *Ritratto,* di E. Gelli. — *Vanitosa*, di U. Coronaldi. — *Triste alba*, di G. Pennasilico. — *Mio padre*, di A. Mancini. — *Nello specchio*, di G. Balla. — *Benaco marino,* di V. De Stefani. — *Grassi e magri,* di E. Lionne. — *Dai campi del riposo,* di G. Costantini.

SALE VII E VIII. — Schizzi, bozzetti e varj quadri fra cui: Il *ritratto di B. Celentano - Il Conte Lara - Ritratto della madre del Celentano - Tasso* e *Leonora - Cristo nel deserto* e *Cristo che sorveglia gli Apostoli*, di Domenico Morelli.

SALE IX E X. — (La IX sala è presentemente vuota). *Son sola*, di G. Ferrari. — *La raccolta delle mandorle - Studio di spalle* e *Musica mistica*, di A. Ricci. — *Romanzo del convento - Ruota dell' Annunziata - Autoritratto - Luisa Sanfelice in carcere - Viatico all'orfana* e *Lo stato civile*, di G. Toma. — *Lega contro gli Ussiti in Praga - S. Carlo a' Catinari in Roma - Al monte di pietà* e *Irnerio*, di L. Serra.

SALA XI. — *Ritratto*, di C. Tallone. — *Ritratto di bambina*, dello stesso. — *Carica di cavalleggieri Monferrato a Montebello*, di S. De Albertis. — *L'acqua zurfegna di S. Lucia*, di V. Caprile. — *Viaggio triste*, di R. Faccioli. — *Discesa*, di E. Tito. — *Colazione del gondoliere* e *Sposalizio*, di A. Milesi.

— *Al listòn* e *Dopo il bagno,* del Favretto. — *Studio d'artista*, di G. Piana. — *Vecchia pescheria a Venezia,* di E. Tito. — *Il Voto*, di Paolo E. Michetti. — *Primo dubbio*, di C. Laurenti. — *Via aspra*, dello stesso. — *Refugium peccatorum*, di L. Nono.

SALA XII. — *L'uomo del mantello*, di Melckers Gori. — Vetrina contenente piccoli busti di illustri italiani di G. Biggi. — *Il viaggio della vita*, di J. Adams. — *Paesaggio*, del Hengeler. — *La baia di Ermones*, del Menard. — 5 *quadri di vedute romane,* di G. Faure. — *Ritratto di mia moglie*, di Fülöp Laszló. — *Vecchio cantiere*, di A. Gurig Fischer.

Torniamo ora indietro fino alle Sale VII e VIII e voltando a destra, ci troveremo nel

BRACCIO I DELLA GALLERIA, sotto la cupola : *L'Assunta*, di P. Gagliardi. — *Bibliofili*, di S. Marchesi. — *Bimba devota*, di C. Miola. — *Ultimi raggi*, di P. Ferretti. — *Ruderi*, di F. Cortese. — *Donne sulla spiaggia d'Anzio*, di G. Costa. — *Battistero di S. Marco*, di A. Prosdocimi. — *Primavera*, di S. De Avendano. — *Al tempio di Bacco*, di G. Muzioli. — *Tempio di Venere*, di G. Sciuti. — *Il viatico*, di A. Morbelli.

Fra le varie sculture: *G. B. Niccolini*, del Rivalta. — *Impressioni del Cairo*, (2 quadri) di C. Biseo. — *Nel deserto*, dello stesso. — *Morocomio*, di S. Rotta. — *I primi a far la rotta*, di S. Brussi. — *Un testamento*, di M. Tedesco.

BRACCIO II DELLA GALLERIA. — *Studj* - *Presepe* - *La Maddalena* - *La Deposizione* e *S. Giuseppe d'Arimatea*, di C. Mariani. — *Ritratto di giovanetta* - *Studi* e *Funerali di Giulietta*, di S. Vannutelli. *Ritorno dal pascolo*, di L. Cima. — *Sera d'autunno*, di L. Gioli. — *La munificenza*, di N. Barabino. — *Carlo Emanuele I*, dello stesso. — *Il ritorno*, di G. B. Quadrone. — *Battesimo*, di C. Tiratelli. — *Marina*, di F. Carcano. — *Piazza S. Marco*, dello stesso. — *Studj* (3 quadri), di L. Gelati. — *S. Bonaventura e S. Francesco*, di L. Serra ; al centro il busto di *Guido Baccelli* (benemerito fondatore della Galleria), del Taddini.

Voltando a destra entriamo nella

SALA XIII. — In mezzo : grande bronzo di E. Biondi : *I Saturnali*. Alle pareti : *La Gorgone e gli Eroi*, di G. Sartorio. — *La Diana d'Efeso*, dello stesso. — *Sii onesta*, di U. Verunda. *Ultime gocce*, di A. Tavernier. — *Marina* e *Campagna*

di Salerno, di A. Vertunni. — *Fuga di papa Eugenio IV*, di Pio Ioris. — *Tempo piovoso*, di E. Colemann. — *Tramonto romano*, di O. Carlandi. — *Un torrente* e *Campagna romana*, di F. Petiti. — *Inverno* e *Riposo* di P. Fragiacomo.

Sala XIV. — *L'antro*, di S. Bersani. — *Ultimo inverno*, di A. De Lisio. — *La madre*, di V. Montefusco. — *Le corse al bosco di Boulogne*, di G. De Nittis. — *La neve in Ciociaria*, di V. Cabianca — *Sul far del giorno*, dello stesso.

Sala XV. — *Dio li accompagni*, di A. Faldi. — *Bosco di Fontainebleau*, di G. Palizzi. — *Alessandro VI*, di F. Jacovacci. — *Il corpo di Luciano Manara*, di Eleuterio Pagliano. — *Olimpia Pamphilj*, di G. De Sanctis. — *La peste di Siena*, di P. Vaimi. — *Dogali*, di M. Cammarano. — *Le orfane*, del Carnevali. — *Pier Damiano e la contessa Adelaide di Torino*, di S. Postiglione. — « *Restauratio aerarii* », di G. Sciuti. — *Signora*, di G. Grosso. — *Gli emigranti*, di A. Tommasi. — *Un riflesso*, di F. Simi.

Sala XVI. — *I cugini* - *Silenzio amoroso* e *Fanciulla malata*, di Tranquillo Cremona. — *Parola di Dio* - *Barche del carbone* e *Canale di Chioggia*, di M. Bianchi. — *Beveraggio*, di C. Follini. — *Dopo il bagno*, di G. De Martini. — *Torrente*, di A. Befani Formis. — *La pazza del villaggio*, del De Franceschi. — *Lungo la via*, di S. Postiglione. — *Funari di Torre del Greco*, di A. Leto. — *Savonarola*, di G. Bargellini. — *Colonna Traiana*, di L. Bazzani. — *Battaglia di Custoza*, di L. Rossi Scotti. — *Alto Canavese*, di G. Camino. — *Cardo selvatico*, di Alberti Vizzotto. — *Dopo la vendemmia*, di F. Mancini. — *Mattino*, del Campriani. — *Mattino*, di C. Levi Pugliese. — *Palazzo di Donn'Anna a Posillipo*, di G. Esposito. — *Partenza per la pesca*, di G. Sàcheri. — *Alghe marine*, di L. Stefani. — *Crepuscolo d'autunno*, di G. Carozzi. — *Cima del monte Rosa*, di P. Sassi. — Al centro bronzo: — *Gli scolari del Cuore*, (di E. De Amicis) di E. Ximenes. — *L'aratura*, di C. Pittara. — *Seminagione del grano*, di N. Cannicci. — *Passa la processione*, di F. Gioli. — *Partenza per la caccia*, di E. Cecconi. — *Pioggia* - *Via a Ravenna* e *Ghetto di Firenze*, di T. Signorini. — *Merciajuolo ambulante*, di E. Ferroni. — *Laguna di sera*, di A. Zezzos. — *Tradita*, di R. Giudici. — *Centauri*, di E. Colemann. — *La corazzata Lepanto*, di E. De Martino. — *Sogni*, di V. Corcos. — *L'incontro*, di L. Chialiva.

Sala XVII. — *Le gioie della famiglia*, di P. Paletta. — *Dicembre*, di A. Tommasi. — *Effetto di luna*, del De Maria. — **Alla stanga*, di G. Segantini. — *A sera*, di B. Bezzi. — *Una marcita*, di C. Levi Pugliese. — *Pescheria*, di S. Olivetti. — *Esercitazioni militari*, di G. Fattori. — *I rifiuti*, di P. Brenda. — *Il cacciatore*, di M. Cammarano. — *Partenza mattutina*, di L. Selvatico. — *Cuffietta bianca*, dello stesso. — *Sulle Alpi*, di U. Dell'Orto. — *Vento*, di G. Belloni. — *Fischio del vapore*, di A. Tommasi. — *Lotta di tori*, di A. Tiratelli. — *Chioggia*, di L. Bazzaro. — Al centro, bronzo : *I costruttori*, di A. Dazzi. — *Linea di battaglia*, di G. Fattori. — *Tramonto*, di L. Nezzo. — *La violinista*, di A. Zona. — *Verso sera*, di F. Mancini. — *Vanga e latte*, di T. Patini. — *Dall'Ospizio marino*, di F. Loiacono. — *Imminente luna* - *Ombre secolari* e *Alto Biellese*, di L. Delleani. — *Messidoro*, di G. Ciardi. — *Il raccolto delle castagne*, di G. Boggiani. — *Lacrime*, di C. Wostri. — *Tristezza invernale*, di M. Calderini. — *Sulle rive dell'Isar*, di V. Avanzi. — Al centro parecchi bronzi: *Piove!* di L. Bistolfi. — *L'aratro*, di D. Calandra. — *Partenza del coscritto*, di C. Barbella. — *Ritorno del soldato*, dello stesso.

Sala XVIII. — *Morte di Plinio*, di A. Castelli. — *Donna dell'antica Pozzuoli*, di R. Bompiani. — *Morte di Aldoino*, di D. Querci — *Vendetta degli Amidei*, di E. Pagliano. — *La piccola morta*, di D. Cosola. — *Presentazione di Mons. Richelieu a Enrico IV*, di G. Aureli. — *Galatea*, di L. Galli. — *Il silenzio*, di G. B. Filosa. — *Dio Pane* e *La Nera a Narni*, di A. Castelli. — Entriamo ora nel

Braccio III della Galleria. — *Machiavelli*, di S. Ussi. — *Mater derelicta*, di C. Stragliati. — *La cacciata del duca di Atene*, di S. Ussi. — *Festa greca*, di F. Netti. — *Estate*, di N. Cannici. — *Verso sera*, di B. Bezzi. — *Alto Cadore*, di F. Vitalini. — *Paesaggio*, di E. Corrodi. — *Marina*, di A. Campriani. — *Quiete mistica*, di A. Ferrari. — *In Val Sesia*, di A. Beccaria. — *Bassorilievo fiammingo*, di G. Enea. — *Bernardo Tennini e il figlio*, (primi stampatori a Firenze) di T. Lessi. — *Mestizia* di E. Rizzi.

Al centro varj bronzi fra cui : *Primo amore*, di A. Alberti. — *Saffo*. di A. Maraini. — *Una sorpresa per le scale*, di A. Cecioni. — *Humanitas*, di G. Rossi.

BRACCIO IV DELLA GALLERIA. — *Tevere* (2 quadri), di O. Carlandi. — *Veduta di Ischia* (2 quadri), di E. Corrodi. — *Esequie di Buondelmonte*, di S. Altamura — *Chirone centauro*, dello stesso. — Dieci quadri di M. Faustini. — *Funerali di S. Francesco*, di P. Bartolini. — *I Vespri di S. Marco*, di L. Migh. — *Accademia platonica*, di L. Mussini.

Fra le sculture notiamo : *Cristo*, di L. Bistolfi. — *Pompeiana*, di E. Maccagnani.

Voltiamo ora a sinistra ; la porta che vediamo in fondo al braccio I della Galleria (già visto) ci porta al piano sottostante (Sala dei bronzi). A metà dello scalone ammiriamo le *Vittime del lavoro*, grande bassorilievo di bronzo di Vincenzo Vela ; ai lati la *maschera originale*, di A. Canova e il bozzetto per il monumento sepolcrale di Vittorio Alfieri, fatto dal Canova. Ai piedi dello scalone *Giuseppe Parini*, di E. Franceschi.

SALA DEI BRONZI. — *Com'è fredda!* del Maccagnani. — *N cópp' e scoglie*, di D. Iolla. — *Il turbine*, di Nono Urbano. — *Lottando*, di S. Buemi. — *Rinascita*, di E. Ximenes. — *Episodio di inondazione nel Veneto,* di G. Norfini. — *Triste maternità*, di E. Marsili. — *I lavoratori*, di C. Meunier. — *Base del monumento a Vittorio Emanuele II*, di E. Rosa. — *Caino*, di D. Trentacoste. — *Pure linfe*, del De Lotto. — *I romani*, di F. Jerace. — *Caino*, di G. Cellini. — *Bruto che trastulla i figli di Tarquinio*, di S. Calletti. — *Cardinal Celesia*, di A. Ugo. — *La madre dell'ucciso*, di Fr. Ciusa. — *Violinista*, del De Benedetti. — *Fossor*, di F. Franceschi. — *L'anime di color cui vinse l'ira* (Dante, *Inferno*, C. III), di M. Rutelli. — *Farinata degli Uberti*, di C. Fontana. — *Un saltimbanco*, di G. Gasbarra. — *Busto femminile,* di G. Prini. — *Diana*, di E. Rosa. — *Busto del Manzoni*, dello stesso. — *Plebeo al Foro*, di M. Parlatore.

In mezzo alla sala notiamo :

« *Proximus tuus* », di A. D'Orsi. — *Eulalia Christiana*, del Franceschi. — *Dal cunicolo di Vejo*, del Lorenzetti. — *Busto di Böcklin*, di F. Cifariello. — *L'autunno*, di G. B. Amendola. — Grande vaso di bronzo, istoriato. — *Giulio Cesare*, di B. Civiletti.

R. MUSEO NAZIONALE ROMANO

alle Terme di Diocleziano, piazza delle Terme, 15

Nel **R. Museo Nazionale Romano** (inaugurato nel 1889), sono raccolte le antichità venute alla luce negli scavi eseguiti dal Ministero della Pubblica Istruzione o da esso acquistati. E però contiene anzitutto gli oggetti provenienti dai lavori per l'allargamento dell'alveo del Tevere, quelli del Foro Romano, del Palatino, di Ostia, ecc. Recentemente venne arricchito della maravigliosa raccolta di sculture (già *Museo Ludovisi*) qui trasportata dal palazzo di Via Veneto.

L'ingresso è súbito dopo la Chiesa di Santa Maria degli Angeli andando verso la Stazione.

Il Museo è sistemato al piano terreno nello stupendo chiostro dalle 100 colonne, eretto su disegno di Michelangelo e già di proprietà dei frati Certosini, cui papa Pio IV assegnò le rovine di queste Terme, nelle casette annesse al chiostro e nelle stanze al piano superiore. Questa raccolta di antichità va di giorno in giorno aumentando, in modo che la sua disposizione è naturalmente soggetta a cambiamenti: impossibile quindi dare l'elenco esatto e completo; il che sarebbe anche superfluo, essendovi su quasi tutti gli oggetti una targhetta che indica il soggetto e la località dove furono ritrovati. Rimandando il lettore alla *Guida del Museo*, che si vende all'ingresso (L. 1,50) richiameremo l'attenzione sui lavori principali e d'interesse speciale.

Appena entrati nel VESTIBOLO: *vari musaici* alle pareti.

Il vasto CORTILE mutato in giardino e adorno di statue antiche, sarcofagi e frammenti architettonici, offre uno spettacolo sorprendente e pittoresco; presso la fontana vegeta uno solo dei quattro cipressi che vuolsi siano stati piantati da

Michelangelo stesso nel 1495; gli altri caduti per la vecchiezza e percossi dal fulmine del 1888, vennero sostituiti. Intorno alla fontana son poste alcune teste colossali di animali, trovate nelle vicinanze del Foro Traiano, dove pure decoravano un'antica fontana.

Nella GALLERIA I (di faccia all' ingresso), notiamo: 4. Statua di un personaggio romano, posta sopra un cippo marmoreo dedicato a Elio Liberale dei Laurenti di *Vico Augustano,* dono di Re Umberto I. — 16. Statua di *Vestale.* — 51. Statua acefala di *Giunone* proveniente dal Palatino. — 68. Statua di una *Romana che prega*, cui fu adattata la testa di *Lucilla.* — 9. *Donna romana* del I° sec. d. C. — 311. *Matrona romana.* — 12. *Ninfa,* arte greca. — 20. *Diomede.* — 25. *Genio,* Villa di Q. Voconio Pollione presso Marino. — 29. *Ercole,* Villa di Q. Voconio Pollione presso Marino. — 42. *Genio dell'Autunno*, già nel Kircheriano. Altro *Genio dell' Autunno*, proveniente da Civita Lavinia. — 25. *Apollo* (IV sec. av. C.), Villa di Q. Voconio Pollione. — 49. *Lucio Vero* (130 d. C.). — 53. *Vespasiano.* — 105. *Ragazza greca.*— 64. *Donna romana.* — 66. *Vittoria*, tipo greco-arcaico. — 75. *Cibele.* — 77. *Atleta vittorioso*, tipo policleteo (V sec. a. C.). — 11618. *Fortuna o Abbondanza*, arte romana. — 85. *Fortuna* (da Ostia). — 88. *Geta* (198 d. C.).

Volgendo a destra si entra nella

GALLERIA II adorna di altre sculture e sulla quale si aprono 6 appartamentini, che una volta erano gli alloggi individuali dei frati certosini e sono interessanti per la loro disposizione che isolava completamente il monaco dal mondo; persino il cibo era dato traverso un finestrino.

Nella CASETTA A è disposto il medagliere particolarmente ricco di monete romane della repubblica e dell'impero.

Seguendo la **Galleria II** notiamo: *Giunone* (?), tipo greco del V sec. — 101. *Apollo*, tipo greco. — 103. *Esculapio.* — 161. *Diana.*

La CASETTA B racchiude varie sculture trovate negli scavi di Ostia; in mezzo alla 1ª camera è notevole una preziosa *Ara* che porta scolpiti miti relativi alla fondazione di Roma. — Notevoli pure i busti marmorei di *Settimio Severo* n. 345, e di *Gordiano III* n. 326. — 329. *Giovane romano.* — 330. *Vespasiano* (69-79). — 353. *Romano* dei primi tempi dell'impero. — 336. *Ritratto romano.*

Usciti dalla Casetta B continuando la **Galleria II** troviamo: 112. *Minerva*, arte attica (v sec. a. C.). — 114. Fregio di edificio rotondo (dallo stadio al Palatino). — 27. *Minerva*.

Nelle CASETTE C e D evvi un'interessante raccolta di iscrizioni provenienti dal Bosco Sacro dei Fratelli Arvali, fuori Porta Portese. I Fratelli Arvali (i fratelli aratori o contadini) erano un collegio di 12 sacerdoti incaricati di implorare dalla dea Cerere la fertilità dei campi. L'origine di questo Collegio risale ai primi tempi di Roma, ma sotto Augusto ebbe un'importanza speciale perché si occupò di cerimonie e di sacrifizi per la salute dell'imperatore e della famiglia di lui. Le iscrizioni di queste tavole si riferiscono ai sacrifizi, ai giuochi e ai voti da Augusto a Gordiano III. Sono perciò interessantissimi per la cronologia dell' impero. Nella **Casetta D** in mezzo alla 1ª camera, vedesi l'*Altare* che probabilmente trovavasi nel centro del Bosco Sacro. Nella 1ª camera a destra è custodita la **Tabula alimentaria dei ligures Baebiani*, una gran tavola di bronzo trovata presso Macchia di Reino (in provincia di Benevento) e che si riferisce a un'istituzione fondata da Traiano per venire in aiuto ai cittadini romani, concedendo loro prestiti a mite interesse, che doveva poi essere devoluto a beneficio di fanciulli poveri d'ambo i sessi. In questa tavola sono incisi i nomi di coloro che domandavano il prestito, l'indicazione della somma richiesta, il nome delle proprietà offerte in garanzia, il valore di queste e la cifra degli interessi. Nella 2ª stanzetta a destra vedonsi due frammenti di *pavimenti in musaico* trovati sul Palatino.

Usciti dalla Casetta D continuando nella **Galleria II** troviamo: 193. *Settimio Severo*. — 138. *Venere*. — 149. *Romano*, dei tempi repubblicani.

CASETTA E. Nel mezzo della 1ª stanza: bel piede di candelabro a base triangolare, finemente scolpito, ritrovato presso le Terme di Tito. — Nella 1ª stanzetta a destra: frammento di puteale; una stupenda statuetta acefala di *Satiro giovane* (d'arte ellenistica). Davanti la finestra: 506. Un busto del filosofo e matematico greco *Anassimandro* (611-547 av. C.). — 1172. *Apollo*, tipo greco.

Nelle tre piccole camere componenti la **casetta E** le pareti sono coperte di bassorilievi tra cui: 489. *Camillo al sacrificio*.

— 330. *Elena e i Dioscuri.* — 321. *Cavallo da corsa.* — 478. *Sacrificio ai Lari.* — 479. *Guerrieri in agguato.* — 472. *Corsa di amorini nel Circo.* — 520. *Immagine della scena di un teatro.* — 503. *Prometeo legato.* — 362. *Satiretto che si guarda la coda.* — 353. *Mènadi in orgia*, puteale di stile neo-attico.

Usciti dalla Casetta E nella **Galleria II** notiamo: 151. *Fregio del Foro Traiano.* — 152. *Romano dei tempi Adrianei.* — 154. *Ninfa.*

Entriamo ora nella

CASETTA F. — 550 e 551. *Satiro che suona il flauto.* — 552. *Bacco bambino.* — 549. *Apollo*, di Prassitele. — 554. *Satiro.* — 580. *Penelope*, arte greca (v sec. av. C.). — *Atleta vittorioso in atto di coronarsi.* — *Minotauro*, arte attica (v secolo av. C.). — 442. *Mercurio*, tipo attico (v sec. av. C.). — 548. *Atleta.* — 127. *Guerriero greco.*

Nella **Galleria II** si trova a destra un frammento di bassorilievo ov'è rappresentata la facciata del doppio Tempio di Venere e Roma, e sul frontone vedesi *Marte con Rea Silvia* e *la lupa con Romolo e Remo.* Questo frammento e l'altro (che si conserva nel Museo del Laterano) facevano parte di un solo grande bassorilievo.

È nella sala degno di nota, in fondo alla Galleria:

171. Grande *musaico* (trovato sull'Aventino) raffigurante un paesaggio presso le rive del Nilo con pigmei e varj animali, o forse un episodio delle inondazioni di quel fiume. — 125. *Venere al bagno.* — In questo angolo del chiostro è provvisoriamente collocata la mirabile statua della cosí detta *Fanciulla d'Anzio,* originale greco di un altissimo maestro del IV-III secolo assai vicino per stile a Prassitele. Rappresenta probabilmente una assistente ai sacrifici e fu rinvenuta tra i ruderi di una villa neroniana in Anzio.

Fra le antichità raccolte nella

GALLERIA III vanno notate: Un cippo marmoreo dedicato dai figli a Marco Antonio Terenzio di Miseno che fu in Roma *negotiator celeberrimus suariae et pecuariae* (come dice l'iscrizione) e cioè noto negoziante di maiali e di agnelli. — Un sarcofago con bassorilievo rappresenta un *calzolaio che lavora avanti un armadio, su cui son poste due paia di scarpe ;* vicino

gli è un altro *lavorante che fila lo spago;* a destra *due figure che ballano.* — Altro bassorilievo con *due coniugi uniti da Giunone pronuba;* ai lati, *Castore e Polluce con l' Oceano e la Terra.* — 214. Sarcofago con *Bacco che trova Arianna nell'isola di Nasso.* — Un cippo marmoreo di Minicia Marcella, ricordata da Plinio. — Un sarcofago con *le nozze di Giasone e Creusa turbate da Medea.* — Sarcofago romano, *Vendetta e fuga di Medea.* — Grande sarcofago romano con due coniugi uniti da Giunone pronuba e rappresentazioni allegoriche dell'Africa, del Porto d'Ostia e della Annona, relative agli uffici coperti dallo sposo. Due bei sarcofagi cristiani. — Segue la

GALLERIA IV. — Statua di *Matrona romana*, trovata in piazza Sciarra. — Cippo sepolcrale di una sacerdotessa d'Iside. — Di fianco all' ingresso: Una parte del recinto dell'*Ara pacis* di Augusto, dove è rappresentata una scena di sacrifizio. L'*Ara pacis* fu ritrovata in Via in Lucina; molti frammenti se ne conservano anche nell'atrio del palazzo Fiano (ora Almagià). — 256. *Ritratto romano* (III secolo d. C.). — 153. *Giovane romano* (I sec. d. C.). — *Romano togato.*

Una porta che trovasi a metà della Galleria IV dà accesso alla sezione dove sono provvisoriamente sistemate le sculture del ****Museo Ludovisi**, qui trasportate dal palazzo di Via Veneto, come si disse (pag. 36). Questo Museo sorse in tempi in cui gli avanzi della grande Arte antica si tenevano nel debito conto; però servivano più che altro a crescere il fasto di ville sontuose e di palazzi magnifici. Ludovico Ludovisi, nipote di papa Gregorio XV (Alessandro Ludovisi, 1621-1623), a 26 anni fatto arcivescovo di Bologna e cardinale, vice-cancelliere e camerlengo con energia e saviezza seppe dirigere gli affari dello Stato. Protettore appassionato dell' antichità, emanò il 2 marzo 1622 un editto « *contro quelli che cavaranno o guastaranno edifitii antichi e loro platee e pozzolana con bùrbore* », e del suo eletto gusto artistico rimasero splendido saggio la Villa e gli acquisti di quadri e di statue. Nè gli potevano mancare i denari, perchè « *in trenta mesi di pontificato di Gregorio XV hebbe Ludovisio* 800 *mila scudi dai Luoghi di Monti et un milione e* 200 *mila scudi di Beneficii vacanti* ». I marmi gli vennero dagli Orsini, dagli Altemps, dalla collezione Medici, dai Cesarini o anche in dono, come

il *Gruppo di Plutone e Proserpina*, del Bernini, regalatogli dal Card. Scipione Borghese. Ma il maggior numero di preziosi cimelj gli venne dall'acquisto delle antichità di Villa Cesi (fuori Porta Cavalleggeri) di proprietà dei cardinali Cesi Paolo Emilio e Federico, l'uno e l'altro insigni nelle lettere e nelle arti.

SALA I. — *Trono marmoreo con rilievi raffiguranti la *Nascita di Venere.* — Busto di basalto di un *re pastore egiziano.* — Testa colossale di una dea. — *Erme di *Ercole* e di *Teseo.* — Statua arcaica. — *Afrodite.*

SALA II. — Gruppo del *Dio Pane che insegna a Dafne a suonare la zampogna.* — Statua di *Bacco.* — Gruppo colossale di *Bacco e un Satiro* (o *Ampelo?*). — Altra statua di *Bacco* (o *Satiro?*). — Gruppo di un *Satiro con una Ninfa.* — *Bacco giovine*, bellissimo nel torso; la testa è antica, ma non gli appartiene. — Gruppo di *Amore e Psiche*, assai restaurato. — Torso d'efebo. — Sopra la porta: *Le fatiche d'Ercole.*

SALA III. — *Statua di *Apollo Liricine*, col plettro nella mano destra e la lira nella sinistra (trovata presso Villa Cesi). — Gruppo di *Oreste riconosciuto da sua sorella Elettra*, pregevolissimo lavoro di Menelao, scolaro di Stefano; opera originale di accurata esecuzione, notevole per la ricercata disposizione del panneggio di Elettra: la mano sinistra di questa e il braccio destro di Oreste furono restaurati dal Bernini. — Statua di *Apollo Nomios.* — Busto di *Antinoo*, il favorito dell'imperatore Adriano, che da lui volle chiamata in Egitto la città « Antinopolis ». — Statua della *Musa Calliope.* — Statua sedente di personaggio romano (forse un Senatore). — Statua della *Musa Urania.* — Sopra la porta per cui siamo entrati: Bassorilievo di porfido con la testa in profilo di *Bacco.* — 15. Giovinetta seduta, *Calliope*(?) — 26. Giovinetta seduta, *Musa.* — 29. Giovinetta seduta, *Musa.*

SALA IV. — Grande rilievo ellenistico col giudizio di Paride. — 83. *Antonino Pio* (138-161), statua molto restaurata. — Due sarcofaghi con bei bassorilievi; uno maraviglioso, raffigurante *un combattimento equestre fra Romani e Barbari*, l'altro *il trionfo di Bacco.* — Altro grande sarcofago con una *battaglia fra Romani e Sanniti.* — 73. *Giulia di Tito.* — 67. *Giulio Cesare* (102-44). — 48. Personaggio romano. —

65. Personaggio romano. — 53. *Adriano* (117-138). — 58. *Settimio Severo* (193-211). — 60. *Commodo* (180-192).

Per mancanza di spazio non furon potute mettere a posto le bellissime basi di pietra sulle quali nel Museo del palazzo Ludovisi si ergevano le statue. Queste basi pressoché tutte istoriate saranno esposte in una prossima piú ampia disposizione del Museo.

Tornati nella Sala I si passa a sinistra nella

SALA V. — *Marte in riposo* (detto anche *Marte Ludovisi*), capolavoro dello stile di Lisippo, trovato nel recinto del Portico d'Ottavia e restaurato dal Bernini nel piede e nella mano destra. — **Efebo in riposo*, statua piena di vita, riproduzione di bellissima opera greca; la testa, che non gli appartiene, è di marmo differente. — Erma di *discòbolo*. — 16. *Demostene*. — 10. *Aristotile*. — 76. *Mercurio*. — 56. *Minerva*.

SALA VI. — 53. **Mercurio oratore*, superba statua greca di severità grandiosa, copia dell'età sublime. — 2. Gruppo di *Venere, uscita dal bagno*, *con Amore*. — Altro gruppo di *Venere e un fanciullo che scherza con un'oca*. — *Venere di Cnido*. — Statua di *Esculapio*, di buon lavoro. — Nel mezzo della sala: magnifica vasca di marmo verde ranocchio (rarissimo). — Sopra la porta: Busto di *Marte*, di profilo.

SALA VII. — Statua di *Cerere*. — Statua di *Giunone*. — **Celebre gruppo: *un Gallo che trafigge se stesso dopo aver uccisa la sua donna per non cader vivi nelle mani dei nemici;* capolavoro della scuola di Pergamo (III sec. av. C.) ma non troppo rigorosamente restaurato. Probabilmente questo gruppo trovavasi nel centro di un insieme di statue, di cui l'estremità destra era occupata dal *Gladiatore morente* del Museo Capitolino, e il cui originale di bronzo fu eretto sull'acropoli di Pergamo in memoria delle vittorie di Attalo I (241-197 av. C.), re di Pergamo (Misia). — 18. *Mercurio*. — 21. *Niobe*. — 19. *Plutone*. — 49. *Cerere*. — 78. *Giunone*.

SALA VIII. — *Statua di *Pallade* o *Minerva Parthenos*, male restaurata nelle braccia, nell'elmo e nel naso. La regolarità del panneggio, l'espressione del volto rispondono all'età sublime della scuola attica; possiamo perciò ritenerla come la piú fedele imitazione rimastaci dell'*Athena Parthenos*, capolavoro di Fidia. — Busto di *Ercole*, della scuola di Lisippo. —

La famosa *Giunone Ludovisi* (con il diadema), la piú bella di quante ne esistano. Per un tempo fu creduta riproduzione della celebre statua di Policleto nel tempio di Giunone in Argo; ma studj piú recenti la fanno credere piuttosto un'opera originale della scuola attica (forse di Alcamene, scolaro di Fidia). — Statua di *Minerva.* — Busto colossale di *Igea.*

Seguendo l'ultimo tratto della **Galleria IV** troviamo: 247. *Romano togato.* — 249. *Romano del tempo dei Flavi.* — 291. *Marte.* — Cippo sepolcrale. — 269. *Sileno.* — 315. *Medusa.* — 149. *Hermes.*

Tornati nel Vestibolo, si sale al Primo Piano.

SALA I. — A destra due grandi pilastri ricoperti di frammenti di iscrizioni. Nel primo di essi (vicino alla porta d'ingresso) è il resoconto delle Feste secolari tenute in Roma ai tempi di Augusto (anno 17 a. C.) coi nomi delle 27 fanciulle e dei 27 giovinetti che cantarono nel tempio d'Apollo sul Palatino il *Carmen saeculare*, composto da Orazio per la circostanza. I frammenti d'iscrizioni che si trovano su l'altro pilastro dànno notizia delle feste secolari tenute sotto Settimio Severo nell'anno 204 d. C. — Alle altre pareti: *Frammento dei Fasti Prenestini*, compilati da Verrio Flacco. — *Tavola delle Leggi del Collegio di Diana e Antinoo.* — Musaico grossolano trovato in una tomba su la Via Appia, rappresentante *uno scheletro* con l'iscrizione greca *Conosci te stesso.* — Altri pregevoli frammenti di musaici.

SALA II. — *Finissimi stucchi che, insieme con quelli della Sala V, decoravano la volta di tre camere di una villa patrizia romana, scoperta nei giardini della Farnesina: sono fra i piú meravigliosi esemplari del loro genere pervenutici dall'antichità. — Bellissime urne cinerarie, riccamente ornate, provenienti dal sepolcro di C. Sulpicio Platorino, nobile romano del tempo di Augusto. Anche questo sepolcro, di cui vedesi il disegno d'insieme sulla parete fra la finestra e la porta, venne scoperto nei giardini della Farnesina. — A sinistra della finestra: Busto di una giovinetta (forse *Minatia Polla*) la cui vicina urna cineraria venne trovata nel medesimo sepolcro.

SALA III (dei Bronzi). — *Statua di bronzo, trovata nelle fondazioni del Teatro Nazionale, rappresentante un *principe greco* (o un *atleta?*), bellissima opera greca. — Statua di bronzo,

Bacco, ritrovato negli scavi del Tevere presso l'isoletta di San Bartolomeo; pregevole lavoro in istile arcaico del periodo imperiale. – *Statua di bronzo, *Pugilatore in riposo*, originale greco del miglior periodo; notisi la fierezza dell'espressione e del sentimento accoppiata a un realismo tale da riprodurre le ferite ricevute combattendo, le scorticature sulla pelle, le gocce del sangue e la stanchezza che l'obbliga a poggiare i gomiti su le ginocchia. — Frammenti di bronzo dorato delle statue di Valente e Valentiniano, che decoravano l'arco trionfale eretto in loro onore presso l'antico ponte Aurelio, da loro restaurato (a cui fu poi sostituito l'odierno Ponte Sisto). — *Amuleto* o *mano votiva* di bronzo, con braccialetto e anello in forma di serpente. — Testa di *Tiberio*. — Testa di una statua colossale e relativa iscrizione onoraria di un comandante della legione XVI.

SALA IV. — Statua di *Apollo*. — Testa colossale di *Esculapio*, dio della medicina. — 605. Testa di *Venere*, tipo Prassitelico. — 609. *Minerva*, tipo dorico arcaico. — 607. *Venere*, arte attica (v sec. av. C.). — 465. *Atleta* (?), stile policleto. — 115. *Eroe greco*, arte attica.

SALA V. — Altri frammenti di decorazioni di stucco che, come quelli nella Sala II, ornavano le volte di una villa romana alla Farnesina. — In mezzo alla sala: Statua di *Bacco*, trovata nella Villa Adriana presso Tivoli, eccellente copia di originale greco del v sec. av. C.

SALA VI. — Le *pitture murali* che adornano le pareti di questa sala e delle seguenti provengono dalla su ricordata villa romana e sono uno dei piú preziosi monumenti dell'antica pittura; tali da poter gareggiare con gli stupendi dipinti di Pompei. Contengono una quantità di piccole scene, specialmente nella fascia superiore, che sono un vero tesoro di motivi pittorici e rivelano l'eccellenza dell'arte antica. — In mezzo alla sala: **Statua acefala di un *Efebo in ginocchio*, eccellente opera di marmo pentelico, di perfettissimo disegno e, senza dubbio, originale greco del tempo di Prassitele e di Scopa. — Davanti alle finestre: *Testa di Persiano morente*, trovata sul Palatino. — **Testa di fanciulla addormentata* (o di una *ninfa*) proveniente dalla Villa di Nerone presso Subiàco. — In un gabinetto vicino: Statua di *Vestale Massima* (forse *Flavia Publicia*)

e busti di altre cinque Vestali; vennero trovati nell'Atrio di Vesta al Foro Romano. — Nell'altro gabinetto: **Ermafrodito*, ritrovato nelle fondamenta del Teatro Costanzi; è la miglior riproduzione della famosa statua di questo tipo, di cui si hanno altre tre copie: una a Roma (al Museo Borghese), l'altra a Firenze, la terza a Parigi.

SALA VII. — Altri frammenti di *pitture murali*. — *Affreschi di casa patrizia.* — 1128. *Parete di casa romana alla Farnesina;* nel mezzo: *Venere, Amore e una Grazia*, età augustea. — 1117. *Parete di casa romana alla Farnesina, Camera da letto.* — 1118. *Parete di casa romana alla Farnesina;* nel mezzo: *Infanzia di Bacco;* ai lati: *Citariste greche*, età augustea. — Nel centro della sala: *Statua di Pan*, riproduzione del tipo di Kerdon (v sec. av. C.). — 1059. *Giovinetto greco* (v sec. av. C.). Copia di basalto dal bronzo. — Tre *cariatidi* di nero antico, trovate sul Palatino.

A sinistra si entra nella

SALA VIII. — Alle pareti: Altri frammenti di pitture su fondo bianco che decoravano una camera da letto della menzionata villa romana alla Farnesina. — In una vetrina nel mezzo della sala frammenti di una splendida base di candelabro marmoreo con ornamenti di foglie d'acanto, animali e puttini. — Quattro teste su colonne marmoree stanno ai quattro angoli.

SALA IX. — Frammento di pitture murali della Villa alla Farnesina di cui, in un quadro presso la finestra, vedesi la pianta topografica ricostruita.

SALA X. — Altri affreschi murali che decoravano il criptoportico della Villa suddetta. — Busto di personaggio romano trovato lungo la via Portuense. — Statuetta frammentata di basalto nero.

Ritornati nella Sala VII, si passa a sinistra nella

SALA XI. — Varj ritratti di filosofi e poeti greci e pitture murali.

SALA XII. — Musaici provenienti da un'antica villa romana presso Baccano. — Busti di imperatori e di membri della famiglia imperiale. — 165. Prospetto del tempio di Venere e Roma in rilievo.

SALA XIII. — Bel musaico proveniente da una villa romana presso il Tuscolo. — Sette erme di *auriga,* circensi. — 599. Iscrizione degli aurighi *Avilius Teres* e *Fuscus.*

SALA XIV. — Lungo le pareti, oltre varj frammenti di affreschi, una serie di *pitture murali,* trovate in un Colombario fuori Porta Maggiore, del primo secolo a. C. ; assai danneggiate perché nel III secolo quel Colombario fu usato di nuovo ricoprendo di stucco le pareti. I varj soggetti storici in esse rappresentati si riferiscono alla leggenda di Enea e successori, sino a Romolo e Remo, e formano cosí una vera cronaca illustrata. Cominciando dalla sinistra: *Sposalizio di Enea e Lavinia.* — *Fondazione di Lavinio.* — *Battaglia fra Latini e Rùtuli.* — *Vittoria dei primi.* — *Pace fra i due popoli.* — *Fondazione di Alba Longa.* — *Rea Silvia diviene vestale.* — *Rea Silvia sorpresa da Marte.* — *Rea Silvia condannata da Amulio.* — *Supplizio di Rea Silvia.* — *Romolo e Remo esposti presso il Tevere.* — *Romolo e Remo pastori,* ecc. — Avanti la finestra: *Un' urna cineraria con bassorilievo raffigurante l'Iniziazione ai Misteri Eleusini.* — In un angolo: *Sarcofago romano,* trovato fuori Porta Salaria nella Villa Bonaparte e proveniente dal sepolcro dei Pisoni; nel bassorilievo è scolpito un *baccanale,* ma la scultura ne è appena abbozzata. Di fronte altro sarcofago con scena di sottomissione di barbari.

SALA XV. — Appena entrati a sinistra: *Braccio del Discobolo.* — *Discobolo* di Castel Porziano, ricostruito con altri frammenti. — *Discobolo.* Copia di età augustea dall'originale di Mirone (metà del V sec. av. C.) trovato nella Regia Tenuta di Castel Porziano. — In un angolo: *Testa del Discobolo Lancellotti,* da un calco di gesso che ora trovasi nel Museo del Louvre.

Tornati nella Sala I, a destra, si trova l'

Antiquario Medioevale composto di 3 sale; la Sala I e formano il *Sepolcreto di Nocera Umbra.*

La SALA I contiene 9 vetrine lungo le pareti ed una al centro.

La SALA II contiene 7 vetrine lungo le pareti e 2 in mezzo, con antiche armi, vasi, anfore, amuleti, collane, anelli, terrecotte, monete, medaglie e oggetti d'uso comune.

La SALA III, *Sepolcreto di Castel Trosino* (Ascoli Piceno), contiene 10 vetrine lungo le pareti con oggetti antichi di ornamento, collane, braccialetti, anelli, ecc., trovati nella necropoli di Castel Trosino. — Al centro una grande vetrina contenente una raccolta interessantissima di 400 monete d'argento dei re anglo-sassoni del sec. x trovate nel 1883 nella Casa delle Vestali al Foro Romano.

Tornati indietro nella Sala I si vede a sinistra l'**Antiquario Romano.**

SALA I. — *Antichità sacre e private del Lazio* (Roma), 7 vetrine intorno alle pareti e 3 in mezzo, contenenti musaici, vasi, terrecotte, anfore, armi, collane, fregi architettonici d'arte decorativa romana, ecc.

SALA II. — *Antichità sacre e private del Lazio* (Ostia, Veio, Norba), 5 vetrine lungo alle pareti e 3 in mezzo. Si vedono doni votivi dell'antica Veio per guarigioni ottenute, fregi architettonici, armi, vasi, collane, ecc., come nella Sala I.

SALA III. — *Antichità sacre e private del Lazio* (Nemi, Palestrina), 7 vetrine lungo le pareti e 3 al centro: doni votivi, fregi architettonici, armi, oggetti casalinghi, collane, anelli, monete, frammenti d'iscrizioni, bassorilievi, busti, ecc.

SALA IV. — *Avanzi delle navi romane del Lago di Nemi.* In 7 vetrine o collocati su appositi piedistalli si ammirano tutti i pezzi delle navi romane che si poterono estrarre dal Lago di Nemi.

R. MUSEO DI VILLA GIULIA

Villa di papa Giulio (sulla via Flaminia, fuori Porta del Popolo)

Il **R. Museo di Villa Giulia** ha sede nella Villa di papa Giulio III (Giammaria Giocchi Del Monte, di Roma, 1487-1550-55), la cui costruzione fu cominciata nel 1551 e continuata sino alla morte di lui (1555).

Sovrintese alle opere di architettura il Vignola, assistito da Michelangelo e da Giorgio Vasari. Un giardino, cinto da mura decorate di stucchi, unisce l'edificio principale con un portichetto dal quale si discende nel celebre Ninfeo dell'Acqua Vergine, architettato dal Vasari e dall'Ammannati. Agli stucchi lavorarono Romolo Fiammingo, Francesco Sangallo e altri. I simulacri dell'Arno e del Tevere furono scolpiti in peperino da tre maestri, Tommaso, Jacopo e Andrea; le otto cariatidi vennero intagliate nel marmo da Giacomo Perni e dal Franciosino; la decorazione interna dell'edificio principale fu opera di Stefano Veltroni, Prospero Fontana e Taddeo Zuccari.

Il Museo (fondato con Regio Decreto del 7 febbraio 1889, per iniziativa dell'on. Prof. Felice Barnabei, al quale si deve altresí la costruzione di un nuovo braccio, lungo il lato meridionale della Villa) comprende gli avanzi delle popolazioni che vivevano all'alba dei tempi storici nella provincia di Roma e nelle province limitrofe; ed ha specialmente per oggetto di rappresentare le civiltà che fiorirono in questi territorj prima che questi passassero sotto il dominio dei Romani.

Pianterreno. — SALA A DESTRA dell'atrio. Collezione Barberini di antichità Prenestine. Tombe arcaiche del VII secolo, con ori, avorj, bronzi di stile orientaleggiante. — Tombe del II-III secolo a. C. con ciste, specchi, strigili, alabastri e ossi a rilievo. Raccolta di terrecotte.

Sala a sinistra (in preparazione. Suppellettili della necropoli di Satricum, nella tenuta di Conca; avanzi della medesima città e terrecotte decorative del tempio della *Mater Matuta.*

Primo piano. — Ingresso. — Sarcofagi e custodie di assuarj della necropoli di Falerii (Civita Castellana).

Sala I. — Oggetti provenienti da tombe (la maggior parte a inumazione; alcune a cremazione) della necropoli di Falerii (viii-vi secolo a. C.). Vetrina centrale: urna cineraria di bronzo in forma di casa; cinturone a losanga.

Sala II. — Vasi greci importati, provenienti dalla necropoli suddetta e vasi d'imitazione locale. I vasi greci vanno dal periodo dello stile a figure nere (vi secolo a. C.) fino al periodo dello stile nobile a figure rosse (v secolo a. C.). Notevoli, nella vetrina centrale, un cratere con danza di fanciulle, un altro cratere col ricevimento di Ercole nell' Olimpo; un altro con scene della guerra trojana; due vasi potorj in forma di astragalo e di testa di cane. Nella vetrina XIV vaso con scene di centauromachia. Nella vetrina XXV teschio con montatura di denti in oro.

Sala III. — Vasi di produzione locale e d' imitazione greca dalla necropoli di Falerii. Nella vetrina centrale anfora a volute con l'Aurora sulla quadriga. Nelle vetrine *A*, *B* vasi campani, originariamente argentati e dorati, d'imitazione metallica.

Saletta di passaggio. — Tomba di Todi. Collana, orecchini e pendenti d'oro: anelli d'oro e d'avorio rivestiti di lamina d'oro: anello-sigillo di ferro coperto di lamina d'oro: tubetti, filamenti, ecc., laminette d'oro che ornavano gli abiti (le laminette sono decorate con rosette radiate, a sbalzo e con teste femminili e di fauno): specchio di bronzo con manico d'avorio tornito a nodi: *oinochoe* di bronzo con figurina di fauno barbato a tutto rilievo che serve da ansa: *thymiterion* con fusto sostenuto da figura di fauno nudo e base poggiante su tre genietti alati: *alabastron* di vetro: ceramiche, fra le quali *rhyton* con testa di fauno e di ninfa, *oinochoai* e tazzine etrusco-campane, ecc.

SALA IV. — Statue frammentarie di terracotta; decorazione dei frontoni del tempio detto dello Scasato in Civita Castellana (Falerii Veteres), arte del IV-III secolo. Altre terrecotte, decorazioni del tempio detto di *Celle*, dedicato a Giunone Curite, in Civita Castellana.

Vetrina con bronzi di Cagli (Pesaro-Urbino).

Altra vetrina con la figura di una Vittoria, terracotta proveniente da Civita Castellana.

Emiciclo. — Oggetti di bronzo e terrecotte provenienti dalle tombe della necropoli di Narce (VIII-IV secolo).

Vetrina con ori arcaici e ambre della medesima necropoli.

In fondo all'emiciclo a sinistra, stanza (in preparazione) per accoglervi la suppellettile della necropoli di Corchiano.

In fondo all'emiciclo a destra, stanza (in preparazione) per accoglervi la suppellettile della necropoli di Nepi e di Fabbrica (tutte due presso Roma).

Braccio nuovo. — Sale (in preparazione) per il sarcofago della necropoli di Gabii e per quello di Caere, per le terrecotte ornamentali e votive dei templi di Falerii, per suppellettili delle necropoli di Capena, Vulci ecc.

In questo braccio si disporranno pure le antichità della Sabina e della provincia di Aquila.

Nel giardino, lungo il braccio nuovo, ricostruzione del tempio di Alatri di tipo tuscànico: nella cella sono raccolte le decorazioni originali del tempio, le quali servirono di modello per la ricostruzione.

R. GALLERIA E MUSEO BORGHESE

Villa Umberto I (già Villa Borghese)

MUSEO.

Il **Museo di scultura** è al piano terreno. Salita una maestosa gradinata si entra nel

VESTIBOLO, sostenuto da pilastri d'ordine dorico, ove vedesi: II. Frammento di statua d'*Apollo* (?). — III. Frammento di statua virile, di marmo di Carrara. — IV. Frammento di statua di *Leda* (?). — V. Due busti su colonne di lumachella. — VI. Bassorilievo con le nove Muse: *Clio, Euterpe, Talia, Melpomene, Tersicore, Erato, Polinnia, Urania, Calliope.* — VII. Altorilievo. Avanzo dell'arco trionfale di Claudio, demolito nel 1527 e che trovavasi presso il palazzo Sciarra al Corso. — VIII. Frammento di statua, di *Minerva* (?). — IX. Frammento di statua virile. — X. Altro avanzo dell'arco di Claudio. — XI. Frammento di statua virile togata. — XII. Frammento di statua di marmo di Carrara, di *Ercole* (?). — XIII. Colonna di porfido. — XIV. Coperchio dí sarcofago con *Ninfa che dorme.* — XV. Frammento di statua di marmo pentelico, d'*Apollo* (?). — XVI. Frammento di statua virile. — XVII. Coperchio di sarcofago con *Ninfa che dorme.* — XVIII. Colonna di porfido. — XIX. Prospetto di sarcofago con *Combattimento fra Romani e Persiani.* — XX. Frammenti di statua colossale. — XXI. Frammento di statua di *Cerere* (?). — XXII. *Romolo e Remo sotto il fico ruminale, la nutrice Laurenzia e il marito Faustolo. Altro pastore nel fondo.* — XXIII. Due colonne di granito coi busti di *Diana* e di *Bacco giovanetti.* — XXIV. Prospetto di sarcofago, con raffigurata *la morte di*

Adone, ucciso da un cinghiale e cangiato da Venere (che n'era innamorata) *nel fiore anèmone.* — XXV. Altro avanzo dell'arco di Claudio. — XXVI. *Apollo e Marsia.* — XXVII. Frammento di statua colossale d'imperatore. — XXVIII. Altro frammento di statua d'imperatore. — XXIX. Frammento di statua di fanciullo, di marmo greco. — XXX. Candelabro adorno di rami d'edera. — XXXI. Nelle nicchie, due busti virili e due muliebri. — XXXII. Quattordici busti.

Segue il SALONE con la volta dipinta a fresco da Mariano Rossi che vi rappresentò il *Ritorno di Camillo in Roma.* Quest'affresco è circondato da altri minori rappresentanti i principali fatti della vita del dittatore. Sulle pareti, gli arabeschi furono dipinti da Pietro Rotati, romano; gli animali dal pittore boemo Venceslao Peters. I cammei che ornano i pilastri furono scolpiti da Francesco Carradori di Pistoia; F. Massimiliano Laboureur, romano; Gaetano Monti di Ravenna; Salimbeni e Pacetti. Agli scultori Tommaso Righi, Salimbeni e Pacetti devonsi i bassorilievi rotondi. Il bel musaico che adorna il pavimento fu trovato nel 1835 negli scavi che il principe Borghese fece a Torre Nuova sulla via Casilina, e che rappresenta *Combattimenti fra gladiatori e animali feroci.*

Le sculture rappresentano: XXXIII. *Diana.* — XXXIV. Busto virile, con manto d'alabastro e corazza di nero-bigio. — XXXV. Testa gigantesca d'*Iside che ha sulla fronte il fiore di loto.* — XXXVI. *Satiro* colossale con fregio bacchico, di marmo di Carrara. — XXXVII. Testa gigantesca di *Giunone.* — XXXVIII. Testa dell'*imperatore Flavio Vespasiano.* — XXXIX. Statua d'uomo con aquila. — XL. Statua di *Meleagro.* — XLI. Statua di *Augusto.* — XLII. *Sacrifizio a Bacco.* — XLIII. Frammento di biga antica. — XLIV. Statua di *Sacerdotessa* (?). — XLV. *Fauno danzante.* — XLVI. Statua di *Pompeo il Grande* (?). — XLVII. Busto d'uomo, d'alabastro. — XLVIII. Testa colossale di *Adriano.* — XLIX. Statua di *Bacco.* — L. Testa colossale di *Antonino Pio.* — LI. Testa virile di marmo greco. — LII. Statua di *Diana.* — LIII. Busti dei *dodici Cesari,* di marmo bigio venato di bianco.

SALA I. — Nella volta l'affresco centrale, il *Giudizio di Paride,* con gli altri quattro affreschi intorno sono di Domenico

De Angelis. Gli affreschi minori rappresentano: *Le Parche che filano i destini di Roma; Enea che fugge dalla patria; Giunone che supplica Giove perché distrugga i vascelli de' Trojani; Venere che prega Giove di proteggere il fuggiasco Enea.* Gli arabeschi e le prospettive della volta sono del Marchetti. I bassorilievi sulle porte e sulle pareti rappresentano soggetti mitologici; i primi sono di Vincenzo Pacetti, quelli sulle pareti di Agostino Penna, romano.

Le sculture rappresentano: LIV. ***Venere vincitrice*, celebratissima opera del Canova, che in essa ritrasse Paolina Bonaparte (sorella di Napoleone I e moglie di Camillo Borghese) la quale posò innanzi a lui come modello. — LV. *Giovinetto con la spada in pugno.* — LVI. *Musa, con danze di baccanti.* — LVII. *Bambini con un cane.* — LVIII. *Venere genitrice, con danze di baccanti.* — LIX. *Paride.* — LX. Testa dell'*imperatore Settimio Severo.* — LXI. *Minosse.* — LXII. *Leda col cigno.* — LXIII. Busto d'uomo. — LXIV. **Aiace che rapisce Cassandra.* — LXV. Statuetta di fanciullo plebeo. — LXVI. Statua di donna. — LXVII. Busto di guerriero, di basalto. — LXVIII. Statua di *Flora.* — LXIX. Statuetta di fanciullo plebeo. — LXX. Busto virile. — LXXI. *Tèlefo, re della Misia, alleato de' Trojani.* — LXXII. *Venere che esce dal bagno.* — LXXIII. Busto di donna. — LXXIV. *Fanciullo portato da un'aquila.* — LXXV. *Apollo e le Muse,* bassorilievi. — LXXVI. Sette busti nelle nicchie.

I quadri appesi alle pareti rappresentano: 1. *Apollo e Dafne,* di Dosso Dossi. — 2. *David con la testa di Golia,* di Michelangelo da Caravaggio.

Sala II. — Sul soffitto: *La caduta di Fetonte,* del Caccianiga. Le pareti sono decorate da cammei in bassorilievo del Righi; i medaglioni furono dipinti da Filippo Agricola.

Le sculture rappresentano: LXXVII. *David con la fionda,* scolpito dal Bernini all'età di 17 anni e che vuolsi abbia riprodotto in esso il suo ritratto. — LXXVIII. Erma del *dio Pane.* — LXXIX. Fianco di sarcofago, ove son rappresentate *cinque delle dodici fatiche d'Ercole e scene di caccia.* — LXXX. Coperchio di un altro sarcofago, ove vedesi *Pentesilea e le Amazzoni* che soccorrono i Troiani, dopo morto Ettore. — LXXXI. *La Nascita di Venere.* — LXXXII. Erma di *Bacco.* — LXXXIII.

Testa di *Ercole.* — LXXXIV. *Ercole con la pelle del leone ucciso.* — LXXXV. Busto di *Saffo.* — LXXXVI. Erma di *Ercole avvolto nella pelle del leone del bosco nemeo.* — LXXXVII. Sarcofago con divinità marine. — LXXXVIII. Frammento di fregio. — LXXXIX. Bassorilievo rappresentante il *Sole che s'avanza sul suo carro e la Notte che fugge.* — XC. Altra erma di *Ercole, avvolto nella pelle leonina.* — XCI. Busto muliebre. — XCII. *Bacco giovinetto.* — XCIII. Busto di giovane. — XCIV. Erma di *Bacco.* — XCV. Altro fianco del sarcofago (v. LXXIX) rappresentante altre *cinque fatiche di Ercole.* — XCVI. Bassorilievo rappresentante la *Nascita di Diana e d'Apollo.* — XCVII. Bassorilievo con scene bacchiche. — XCVIII. Altra erma di *Bacco.* — XCIX. *Fauno con anfora.* — C. *Venere genitrice.* — CI. Vaso d'alabastro, (la base è di verde antico). — CII. Statua d'*Apollo.* — CIII. *Ercole giovinetto.* — CIV. Busto di donna.

I quadri rappresentano: 3. *La Primavera,* del Bassano. — 4. *Andromeda legata allo scoglio,* del Cavalier d'Arpino. — 5. *L'Autunno,* del Bassano. — 6. *Paesaggio con dame e cavalieri,* di Battista Luteri. — 7. *L'abbigliamento di Minerva,* del Padovanino. — 8. *Paesaggio con rappresentazioni magiche,* di Battista Luteri. — 9. *L'Inverno,* del Bassano. — 10. *Psiche e Amore,* di Jacopo Zucchi, o Del Zucca. — 11. *L'Estate,* del Bassano.

SALA III. — La volta è dipinta dal Marchetti, eccetto il quadro nel mezzo, raffigurante *Apollo e Dafne,* che è dell'Angeletti. Dei due paesaggi ai lati, il primo con la *Metamorfosi di Dafne* fu dipinto dal Moore, il secondo con *Apollo e Diana* dal Labruzzi. Gli animali furono dipinti da Venceslao Peters. — Sostengono la splendida sala quattordici pilastri e quattro colonne di bellissimo granito rosso orientale.

Le sculture rappresentano: CV. *Gruppo di *Apollo e Dafne,* scolpito dal Bernini in età di 18 anni. — CVI. *Bambino che tiene un' anitra.* — CVII. Gruppo decorativo di fontana. — CVIII. *Venere.* — CIX. Due vasi di paonazzetto. — CX. *Fanciullo con due oche.* — CXI. Piccola statua d'*Iside.* — CXII. *Testa muliebre.* — CXIII. *Cupido prigioniero.* — CXIV. *Ercole.* — CXV. Statua di bimbo. — CXVI. Anfora con *baccanali.* — CXVII. Statua di *Apollo.* — CXVIII. *Due ragazzi*

che si divertono con un becco. — CXIX. Due vasi d'alabastro. — CXX. Busto gigantesco di *Lucilla.* — CXXI. *Apollo.* — CXXII. *Ercole.* — CXXIII. *Amazzone.*

I quadri rappresentano: 12 e 13. *Paesaggi,* di Paolo Brill. — 14. *Giuseppe e la moglie di Putifarre,* del Cigoli. — 15. *Giuditta con la testa di Oloferne,* di Giovanni Baglione.

Fra la terza e la quarta Sala. — Due dipinti: 16. *Polifemo,* di Giovanni Lanfranco. — 17. *La Visitazione di Santa Elisabetta* (della scuola di Sebastiano del Piombo).

Sala IV. — Gli arabeschi della volta sono del Marchetti, il De Angelis vi colorí la *Favola di Galatea.* Le pareti sono divise in 20 scompartimenti da altrettanti pilastri di alabastro orientale, tutti ornati di cammei di marmo bianco su fondo di musaico azzurro, eseguiti dai migliori scultori del tempo (Penna, Carradori, Salimbeni, Righi, Pacetti e Laboureur su disegni del Conca). In questa galleria osservasi la stupenda raccolta dei busti moderni di porfido, coi panneggiamenti di alabastro, già nel Palazzo Borghese entro la città, e che rappresentano i primi undici imperatori romani.

Le sculture rappresentano: CXXIV. L'*imperatore Trajano.* — CXXV. Vaso con anse di porfido. — CXXVI. *Donna con maschera.* — CXXVII. L'*imperatore Galba.* — CXXVIII. *Nerone.* — CXXIX. *Diana.* — CXXX. Vaso di nero antico su tavola di porfido verde. — CXXXI. Due colonne d'alabastro orientale. — CXXXII. Vaso in forma d'anfora de' Romani, di porfido verde. — CXXXIII. Vaso uguale al CXXX. — CXXXIV. *Bacco fanciullo.* — CXXXV. *Scipione l'Affricano.* — CXXXVI. Busto di *Agrippa.* — CXXXVII. Statua di *Diana Artemide.* — CXXXVIII. Vaso di porfido verde. — CXXXIX. L'*imperatore Augusto.* — CXL. L'*imperatore Vitellio.* — CXLI. Tavola di porfido sostenuta da leoni alati, d'alabastro. — CXLII. *Leone* d'alabastro. — CXLIII. *Bacco.* — CXLIV. L'*imperatore Tito Vespasiano.* — CXLV. Erma di *Bacco* con testa di bronzo. — CXLVI. *Giunone.* — CXLVII. Vaso di marmo di Carrara, rappresentante la *Primavera.* — CXLVIII. Busto di *Cicerone.* — CXLIX. L'*imperatore Nerone.* — CL. Vaso come il CXLVII, rappresentante l'*Estate.* — CLI. L'*imperatore Flavio Vespasiano.* — CLII. L'*imperatore Ottone.* — CLIII. Vaso rappresentante l'*Autunno.* — CLIV. L'*imperatore*

Flavio Domiziano. — CLV. L'*imperatore Flavio Vespasiano.* — CLVI. Vaso rappresentante l'*Inverno.* — CLVII. L'*imperatore Caligola.* — CLVIII. L'*imperatore Vitellio.* — CLIX. Tavola di porfido sostenuta da leoni d'alabastro. — CLX. *Il Sonno,* statua di nero antico. — CLXI. *Ninfa con delfino.* — CLXII. L'*imperatore Tiberio.* — CLXIII. Urna di nero antico su tavola di porfido. — CLXIV. Vaso di porfido. — CLXV. Sarcofago di porfido. — CLXVI. Vaso di porfido. — CLXVII. Urna simile alla CLXIII.

Nel centro di questa sala si ammira il *Ratto di Proserpina* del Bernini.

Sala V. — I quadri della volta, allusivi alla favola di Ermafrodito e Salmace, vennero dipinti dal Buonvicini. I putti sopra la cornice sono del Pacetti, gli ornamenti in affresco sono del Marchetti; i paesaggi dipinti sulle porte sono dell'Ultinkins. Sul pavimento vedesi un musaico antico rappresentante scene di pescatori (tornato in luce a Castell'Arcione su la via Tiburbina).

Le sculture rappresentano: CLXVIII. Statua di *Diana* (?). — CLXIX. *Matrona romana.* — CLXX. *Ninfa.* — CLXXI. L'*imperatore Tito Vespasiano.* — CLXXII. Statua dell'*Ermafrodito dormiente.* — CLXXIII. Vaso d'alabastro orientale su piedistallo di porfido. — CLXXIV. Busto di *Saffo* giovinetta (?). — CLXXV. L'*imperatore Tiberio.* — CLXXVI. Statua di *Giovane che si toglie una spina dal piede.* — CLXXVII. *Venere e Amore.* — CLXXVIII. *Scipione l'Affricano.* — CLXXIX. *Matrona romana.* — CLXXX. Frammento della statua d'*Ila.* — CLXXXI. Busto di donna.

I quadri rappresentano: 18-21. *Paesaggi,* di Paolo Brill.

Sala VI. — La sala ha sedici pilastri e quattro colonne di breccia corallina. Nella volta: *Il Concilio degli Dei*, di L. Pécheux. I bassorilievi sono del Pacetti; gli ornati sono del Marchetti.

Le sculture rappresentano: CLXXXII. *Enea che porta su le spalle il padre Anchise*, primo lavoro del Bernini a 15 anni. — CLXXXIII. *Atena.* — CLXXXIV. Tre putti dormienti. — CLXXXV. Uomo togato. — CLXXXVI. *Cibele.* — CLXXXVII. Coperchio d'urna sepolcrale con figura di donna dormiente. — CLXXXVIII. Altorilievo con tre figure. — CLXXXIX. *Amorini intenti a fucinar dardi per Cupido.* — CXC. Gruppo di tre donne, rappresentante una Vittoria con altre figure. —

CXCI. *Ninfa.* — CXCII. *Ercole dormiente.* — CXCIII. *Leda col cigno.* — CXCIV. *Un fanciullo popolano.* — CXCV. *Statua di giovanetta.* — CXCVI. Sarcofago con divinità marine e un *giovane togato dormiente.* — CXCVII. Statua d'imperatrice (?). — CXCVIII. Altorilievo con tre figure togate. — CXCIX. *Esculapio e il figlio Telesforo.*

I quadri rappresentano: 22. *I Santi Cosma e Damiano,* di Dosso Dossi. — 23. *Sansone imprigionato,* di Tiziano. — 24. *Il Giudizio di Paride,* del Cavalier d'Arpino. — 25. *Paesaggio,* d'Agostino Tassi. — 26. *Il presepe*, del Bassano.

Sala VII. — Il quadro in mezzo alla volta rappresenta *Cibele che versa su l'Egitto i suoi doni;* negli otto quadri laterali sono figurate le divinità dei sette pianeti e la canicola con le forme di Anubi alato; tutte pitture di T. Conca. Gli ornamenti sono del Marchetti.

Le sculture rappresentano: CC. *Giovanetto su un delfino.* — CCI. *Baccante che danza.* — CCII. *Sacerdotessa.* — CCIII. *Paride.* — CCIV. Vaso di granito bigio-scuro orientale su piedistallo di marmo bianco-rosa. — CCV. Vaso d'alabastro orientale. — CCVI. *Testa muliebre.* — CCVII. *Una Sfinge* di roccia vulcanica. — CCVIII. Vaso di granito orientale. — CCIX. *Iside.* — CCX. Vaso di breccia corallina. — CCXI. *Sfinge.* — CCXII. *Cerere inghirlandata di spighe.* — CCXIII. Vaso d'alabastro orientale. — CCXIV. Vaso. — CCXV. *Venere che esce dal bagno.* — CCXVI. *Fanciulla greca.* — CCXVII. *Minerva.* — CCXVIII. Vaso d'alabastro orientale. — CCXIX. Vaso di nero antico. — CCXX. Vaso. — CCXXI. Vaso di rosso antico. — CCXXII, CCXXIII, CCXXIV. Vasi.

Sala VIII. — La volta fu dipinta dal Marchetti, meno il quadro nel centro, lavoro del Conca, il quale vi presentò *Un sacrifizio a Sileno* con satiri e animali. I bassorilievi sulle porte sono del Righi

Le sculture rappresentano: CCXXV. *Fauno danzante*, trovato su la via Salaria e restaurato sotto la direzione del Thorwaldsen. — CCXXVI. *Satiro.* — CCXXVII. *Mercurio.* — CCXXVIII. *Satiro.* — CCXXIX. Busto virile. — CCXXX. *Il filosofo Seneca.* — CCXXXI. Busto di *Pallade, avente per elmo la testa di Medusa.* — CCXXXII. *Fauno,* di marmo greco.— CCXXXIII. *Plutone con Cerbero.* —CCXXXIV. L'*imperatore*

Commodo. — CCXXXV. *Il dio Pane.* — CCXXXVI. *Matrona romana.* — CCXXXVII. *Tucidide.* — CCXXXVIII. *Matrona.* — CCXXXIX. Busto virile. — CCXL. *Matrona.* — CCXLI. *Bacco e una giovane che va iniziandosi al suo culto.* — CCXLII. Donna. — CCXLIII, CCXLIV. Busti di donne.

I quadri rappresentano: 27. *La casta Susanna e i Vecchi,* di Gherardo delle Notti. — 28. *La cattura di Gesú nell'orto di Getsemani,* di Bartolomeo Manfredi. — 29. *Paesaggio* (*con nevicata*) *e Gesú* nel fondo del quadro, del Bassano. — 30. *Il sonno di Venere* (di scuola veneziana). — 31. *Sonatori,* di Gherardo delle Notti. — 32. *Sant' Irene che estrae i dardi dal corpo di San Sebastiano,* del Rustichino. — 33. *Il giudizio di Salomone,* del Passignano.

GALLERIA.

La **Galleria di pittura,** è raccolta al piano superiore ; è la piú importante di Roma dopo quella del Vaticano e ricca di capolavori delle varie scuole.

Sala I. — Nel mezzo della volta sono rappresentate le principali *divinità dell' Olimpo;* nei vani le figure simboleggiano fiumi. Il tutto fu dipinto maestrevolmente da Giovanni Lanfranco.

Le sculture rappresentano: CCXLV. *Amazzone a cavallo che passa sopra i corpi di due nemici.* — CCXLVI. *Sileno.* — CCXLVII. *Venere col delfino.* — CCXLVIII. *Paolo V,* del Bernini. — CCXLIX. *Il Toro Farnese,* copia di bronzo su quello di Napoli. — CCL. *Marte e Venere in colloquio.* — CCLI. Frammento di *quadrupede boschereccio.*

I quadri rappresentano: 34. *La Vergine col Figlio* (della scuola del Francia). — 35. *L'officina di Vulcano e Venere vincitrice* di Francesco Albani, bolognese. — 36. *Armida e Rinaldo,* di Alessandro Tiarini. — 37. *Un apostolo* (di scuola bolognese). — 38. *Paese*, del Bolognese. — 39. *Gesú Nazzareno,* di Annibale Carracci. — 40. *La toletta di Venere,* dell'Albani. — 41. *Sonatori,* di Leonello Spada. — 42. **Il ritorno del figliuol prodigo,* del Guercino. — 43. *La Deposizione nel sepolcro,* di A. Carracci. — 44. *Marte geloso di Adone,* di Francesco Albani. — 45. *Lot con le figlie,* di Gherardo delle Notti. — 46. *Un altro*

apostolo (di scuola bolognese). — 47. *Paesaggio,* di Gian Francesco Grimaldi. — 48. *Maria Maddalena,* di Annibale Carracci. — 49. *Diana,* di Francesco Albani. — 50. *Venere* (di scuola veneziana). — 51. *Una Sibilla,* del Cagnacci. — 52. *Amore sorpreso da Psiche.* — 53. **Diana cacciatrice con le sue ninfe,* del Domenichino. — 54. *Frutta,* del Distelblum. — 55. **La Sibilla Cumana,* del Domenichino. — 56. *San Girolamo,* dello Spagnoletto (Giuseppe Ribera). — 57. *Sant' Antonio da Padova,* di Marco Meloni. — 58. *Santa Caterina da Siena in estasi,* di Lodovico Carracci. — 59. *La Madonna, Gesú e San Giovanni,* di Cristoforo Roncalli. — 60. *Un Satiro con frutta,* di Pier Paolo Bonzi. — 60-A. *La sacra Famiglia con Santa Caterina* (della scuola del Francia). — 61. *La Madonna e Gesú,* dello stesso. — 62. *Il mistico sposalizio di Santa Caterina con Gesú,* di Francesco Vanni. — 63. *La Vergine dei sette dolori,* di Marcello Provenzale. — 64. *La sacra Famiglia,* di Lodovico Carracci. — 65. **Santo Stefano,* bel lavoro di F. Francia. — 66. *San Francesco* (della scuola di A. Carracci).— 67. *Giuseppe e la moglie di Putifarre,* di Giovanni Lanfranco. — 68. *La fuga di Enea da Troia,* del Baroccio. — 69. *San Rocco* (della scuola dei Carracci). — 70. *Sansone,* del Guercino.

SALA II. — Gaetano Lapis dipinse nella volta *L' Aurora;* il Marchetti gli altri affreschi e gli ornati.

Le sculture rappresentano: CCLII. Statua di bronzo d'imperatore. — CCLIII. *Giove col fulmine.* — CCLIV. *Bacco,* di terracotta. — CCLV e CCLVI. Vasi.

I quadri rappresentano: 71. *Un cardinale* (di scuola veneziana). — 72. *Una donna incognita.* — 73. *Paolo V,* del Mola. — 74. *Un magistrato,* di Jacopo Carrucci. — 75. *Lucrezia,* del Bronzino. — 76. *Donna incognita* (della scuola di Palma il Vecchio). — 77. Altra, di Lorenzo Sabatini. — 78. Altra, del Bronzino. — 79. Altra, dello stesso, su lavagna. — 80. *Una donna con un libro in mano,* di Scipione Pulzone. — 81. Testa di *giovanetto,* di Lavinia Fontana. — 82. *Uomo incognito,* del cav. Ottavio Leone. — 83. Testa di *giovanetto ridente* (della scuola di A. Carracci). — 84. *Ritratto di un dottore,* di Paolo Piazza. — 85. *Uomo incognito,* del Parmigianino. — 86. Lo stesso (della scuola di Raffaello). — 87. *Sonatore di zampogna* (di scuola veneziana). — 88. *Donna incognita,* di Santi di Tito. — 89. La

stessa di Sofonisba Angosciola. — 90. *Lucrezia,* di Elisabetta Sirani. — 91. *Giuditta con la testa di Oloferne* (della scuola del Giorgione). — 92. *Venere uscente dal bagno,* di Baldassarre Peruzzi. — 93. *Donna incognita* (della scuola del Veronese). — 94. *Cosimo de' Medici* (della scuola del Bronzino). — 95. *Donna incognita* (di scuola veneziana). — 96. *Uomo incognito,* di Antonio Balestra. — 97. Lo stesso, di Giambattista Moroni, di Bondio. — 98. *Donna incognita,* di Dosso Dossi. — 99. *Ritratto d'una sarta,* di Simone Vouet. — 100. *Donna incognita,* del Bronzino.

SALA III. — Nella volta: *La morte di Paride,* di G. Hamilton. Sono pure suoi i dipinti: *Elena e Paride che concertano la fuga; Paride istigato da Amore;* il *Giudizio della beltà.* Di V. Camuccini è il quadro, sulla finestra, *Ecuba che riceve il giovinetto Paride.*

Le sculture rappresentano: CCLVIII. *Matrona romana.* — CCLIX. *Sileno.* — CCLX. Testa infantile.

I quadri rappresentano: 101. *Sant' Antonio da Padova che predica ai pesci,* di Paolo Veronese. — 102. *Ritratto di Tiziano* (della sua scuola). — 103. *Un beone napoletano,* di Micco Spadaro. — 104. *Uomo incognito* (della scuola di Giovanni Bellini, veneziano). — 105. *L' uscita dall' arca* (della scuola del Bassano) — 106. *Lucrezia che si configge in petto il pugnale,* di Palma il Vecchio. — 107. *Gesú crocifisso e le Marie ai piedi della croce,* di Battista Zelotti. — 108. *Testa d'apostolo,* dello stesso. — 109. *Santa Caterina* (della scuola del Parmigianino). — 156. *Cristo nella famiglia degli Zebedei,* di Bonifazio Secondo. — 157. *Una santa conversazione* (di scuola veneziana). — 111. *Santa Caterina d'Alessandria,* del Baroccio. — 112. *Gesú della moneta* (di scuola veneziana).— 113.Teste d'angelo e di profeta, di L. Carracci. — 114. Due uomini con un cane (di scuola veneziana). — 115. Autoritratto di *Giovanni Antonio Licinio* e della *sua famiglia.* 116. *Uomo incognito,* di B. Schedoni. — 117. *Incognita,* di Vincenzo Catena. — 118. Stessa, di Sofonisba Angosciola. — 119. *Amore e Satiro che scoprono Venere,* di Paride Bordone. — 120. *Pecora che allatta l'agnello,* del Bassano. — 121. *Giuditta* (di scuola fiorentina). — 122. *Leda e il Cigno,* copia di quella del Correggio, oggi a Berlino. — 123. *Venere e Amore,* di Luca Cambiaso. —124. Lo stesso (della scuola del Tiziano. — 125. ***Danae,* opera tra le

piú classiche del Correggio, stupenda per il colorito, il chiaroscuro, per la fine modellatura delle carni. — 126. *Santa Maria Maddalena,* bella copia del quadro del Correggio, oggi nella Galleria di Dresda. — 127. *La Trinità,* di Leandro da Ponte. — 128. *Giove e Io,* copia della tela del Correggio, ora a Vienna. — 129. *Adamo* (della scuola di Giovanni Bellini). — 130. *Un uomo grottesco,* di Domenico Capriolo. — 131. *Eva* (della scuola del Bellini). — 132. *Altr'uomo grottesco,* del Capriolo. — 133. **La flagellazione di Cristo,* copia del dipinto di Sebastiano del Piombo. — 134. *Paesaggio,* di Giambattista Mola. — 135. *Cristo sotto la croce,* del Pordenone. — 136. *Giovinetto con frutta,* del Caravaggio. — 137. * *Predica di San Giovanni Battista,* del Veronese. — 138. *Venere incoronata da Çupido,* dello Scarsellino. — 139. *Testa giovanile d'uomo,* di Gian Girolamo Savoldo. — 140. *Paesaggio,* del Mola. — 141. *San Francesco d'Assisi,* di Girolamo Muziano. — 142. *Santa Caterina d'Alessandria,* del Caravaggio.

SALA IV. — La volta è dipinta da F. Novelli, che vi rappresentò in 5 quadri la favola di Amore e Psiche: *il trasporto di Psiche nell'Olimpo; Venere si lagna di Cupido con Giove; Mercurio riceve da Giove l'ordine di correre in traccia di Amore; Amore dinanzi al padre degli dei; Venere dinanzi al Consiglio divino.*

Una sola scultura, rappresenta: CCLXI. *Ercole.*

I quadri rappresentano: 143. *Donna incognita* (di scuola veneziana). — 144. *L'ultima Cena,* del Bassano. — 145. *Cristo predica nella sinagoga,* di Carlo Caliari. — 146. *La Madonna con Gesú addormentato, San Giovanni e un angelo* (della scuola di Tiziano). — 147. ***L'Amor sacro e l'Amor profano,* capolavoro di Tiziano, una delle opere piú pregiate di questo sommo artista, per l'armonia dei colori (nessun ritocco e ottimamente conservato). — 148. *L'interpretazione dei sogni di Faraone,* di Mosè Valentin. — 149. *L'adultera,* di Bonifazio Secondo. — 150. *L'Adorazione de' Magi,* del Bassano. — 151. *Donna incognita* (di scuola lombarda). — 152. *Incognito,* di A. Carracci. — 153. *Una santa monaca,* di Raffaello Vanni. — 154. *Lucrezia Borgia,* copia di quella di Tiziano. — 155. Testa senile (della scuola di A. Carracci). — 110. *Madonna col Bambino, Sant'Anna e il serpente,* di Michelangelo

da Caravaggio. — 158 e 159. *Uomini incogniti* (di scuola veneziana). — 160. Testa di *Satiro* (della scuola di Annibale Carracci). — 161. *Santa incognita* (di scuola fiorentina). — 162. Testa di vecchio, del Baroccio. — 163. *La Madonna, Gesú, San Girolamo e Sant' Antonio,* di Palma il Vecchio. — 164. *La Madonna, Gesú e San Pietro,* di Giovanni dei Busi. — 165. *Giuditta,* di Fede Galizia. — 166. *Santa Caterina d'Alessandria* (di scuola veneziana). — 167. *Incoronazione dei martiri Valeriano e Cecilia,* di Orazio Lomi. — 168. *Maria col divin Figlio* (della scuola del Francia). — 169. *La Maddalena ai piedi di Gesú in casa di Simone il fariseo,* dello Scarsellino. — 170. *Venere e le tre Grazie con Amore,* di Tiziano, lavoro del suo miglior tempo, ma non finito. — 171. *Santa Conversazione,* di Polidoro Lanzani. — 172. *Il Calvario,* di Cesare Nebbia. — 173. *Tobia e l' arcangelo Raffaele* (di scuola fiorentina). — 174. *La Madonna col Bambino* (della scuola di Raffaello). — 175. *La caduta di Lucifero,* di Jacopo Palma il Giovane. — 176. *La Madonna e Gesú* (della scuola di Giovanni Bellini). — 177. *Il mistico sposalizio di Santa Caterina con Gesú,* di Giuliano Bugiardini. — 178. *La Vergine*, del Gaetano. — 179. *Gesú alla colonna* (di scuola veneziana). — 180. *Mosè con le tavole,* di Guido Reni. — 181. *Davide con la testa del gigante Golia,* di Dosso Dossi. — 182. *La Vergine* (di scuola veneziana). — 183. Testa di vecchio (di scuola veneziana). — 184. *Psiche trasportata in cielo,* di Battista Luteri. — 185. **Un ritratto,* di L. Lotto. — 186. **Ritorno del figliuol prodigo,* di Bonifazio Secondo. — 187. *La Carità* (di scuola romana). — 188. **San Domenico,* di Tiziano. — 189. *L' Annunziazione* (della scuola di Raffaello Vanni, senese). — 190. *Donna incognita* (di scuola veneziana). — 191. *Il riposo di Cupido,* di Luca Cambiaso. — 192. *La liberazione di San Pietro dal carcere Mamertino,* di Pier Francesco Mola. — 193. **Madonna col Bambino, Sant' Onofrio e San Bernardino,* di L. Lotto. — 194. **Gesú legato alla colonna,* di Tiziano. — 195. *Una martire* (di scuola lombarda). — 196. *Il Redentore* (della scuola del Lanfranco).

FRA LA QUARTA E LA QUINTA SALA. — I quadri rappresentano: 197. *Paesaggio sull' Aventino,* dell'Eremita. — 198. *Paesaggio,* di Giovanni Owerbeck. — 199 e 200. *Paesaggi,* di Giovacchino De Patinier. — 201. *Il Presepe,* del Tempesta.

— 202. *Paesaggio,* del Patinier. — 203. *La Risurrezione,* di Federigo Zuccari.

SALA V. — L'affresco della volta rappresenta *Flora che s'incorona di fiori.*

Una sola scultura, rappresenta: CCLVII. Busto di *Giunone.*

I quadri rappresentano: 204. *Le nozze di Canaan,* di Benvenuto Tisi. — 205. *La Deposizione,* dello stesso. — 206. *Cupido e Venere,* dello Scarsellino. — 207. *Caccia,* del Tempesta. — 208. *La Sacra Famiglia e Sant' Antonio da Padova,* del Garofalo. — 209. *La strage degl' innocenti,* dello Scarsellino. — 210. *La Madonna col Bambino,* dello stesso. — 211. Idem, di Dosso Dossi. — 212. *Venere che piange la morte di Adone, ucciso dal cinghiale,* dello Scarsellino. — 213 *Maria e Gesú in trono, e i principi degli apostoli,* del Garofalo. — 214. *Endimione e Venere,* dello Scarsellino. — 215. *Il Presepe,* di Battista Luteri. — 216. *Santa Caterina d'Alessandria martirizzata* (della scuola del Garofalo). — 217. *La maga Circe,* in un magnifico paesaggio, capolavoro di Dosso Dossi. — 218. *L'adorazione de' re Magi,* del Mazzolino. — 219. *Venere che esce dal bagno,* dello Scarsellino. — 220. *Il Presepe,* di Dosso Dossi. — 221. *Cristo e la Samaritana,* del Garofalo. — 222. *La Sacra Famiglia,* dello Scarsellino. — 223. *L'incredulità di San Tommaso,* del Mazzolino. — 224. *Il Presepe,* del Garofalo. — 225. *Un regnante con cortigiano e schiava,* dello Scarsellino. — 226. *Il divino Maestro co' discepoli sulla Via d'Emaus,* dello stesso. — 227. *Cristo e la Samaritana* (di scuola fiamminga). — 228. *Una santa monaca* (della scuola del Perugino). — 229. *Il Battista,* di Simon da Pesaro. — 230. *Gesú crocifisso, la Madonna e San Giovanni* (della scuola di Girolamo Muziano). — 231. *La fuga in Egitto,* del Cavalier d'Arpino. — 232. *Maria col Figlio,* di Santi di Tito. — 233. *Una martire,* di Filippo Lauri. — 234. *L'adorazione de' re Magi,* di Giacinto Gimignani. — 235. *Gesú e la Samaritana* (della scuola del Garofalo). — 236. *Cristo dalla barca chiama a sé Pietro,* del Garofalo. — 237. *Gesú flagellato,* dello stesso. — 238. *La Risurrezione di Lazzaro,* dello stesso. — 239. *L'adorazione de' re Magi* (della scuola del Garofalo). — 240. *La Sacra Famiglia, Sant'Anna e San Michele,* del Garofalo. — 241. *Una nascita,* del Parmigianino. — 242. *La Madonna con Gesú, Sant'Elisabetta col figlio e altri santi* (della scuola del Garofalo). — 243. *La*

risurrezione di Lazzaro, del Garofalo. — 244. *L'apparizione di Gesú a Maddalena* (della scuola del Garofalo). — 245. *La Sacra Famiglia,* di Battista Luteri. — 246. *La conversione di San Paolo* (della scuola del Garofalo). — 247. *Il Presepe,* del Mazzolino. — 248. *Caccia,* del Tempesta.

SALA VI. — Il quadro della volta raffigura *la carità fatta da un fanciullino, che per l'atto gentile e spontaneo vien accarezzato dai genitori.*

I quadri rappresentano: 249. *Bambocciata,* di Michelangelo Cerquozzi. — 250. *Il duca di Baviera Lodovico* (di scuola tedesca). — 251. *Uomo con lucerna,* di Gherardo delle Notti. — 252. *Le stimate di San Francesco,* di Paolo Brill. — 253. *Mercante di pitture,* di Francesco Franck, il giovane. — 254 e 255. *Paesaggi,* del De Patinier. — 256. *Un armigero,* di Van Mieris. — 257. *La lettura al lume di lucerna,* di Gherardo delle Notti. — 258. *Paesaggio col battesimo di Gesú e la predica di San Giovanni,* di G. Breughel. — 259. *Bambocciata,* del Cerquozzi. — 260. *Paesaggio,* del De Patinier. — 261. *Giuditta che invoca l'aiuto di Dio,* di Giovanni Miel. — 262. *Paesaggio,* del De Patinier. — 263. *San Pietro martire,* del Breughel. — 264. *Semiramide* (di scuola fiamminga). — 265. *San Francesco,* di Paolo Brill. — 266. *Paesaggio,* dello stesso. — 267. *San Giovanni nel deserto,* di Mosè Valentin. — 268. *Gesú in croce,* di Van Dyck. — 269. *Attorno al sonatore di flauto,* di Pietro De Hooch. — 270. *Cristo e la Samaritana* (di scuola fiamminga). — 271. *Il Presepe,* di Gherardo delle Notti. — 272. *Un corpo di guardia,* di Pietro Codde. — 273. *Un'operazione chirurgica,* del Lunders. — 274. *Visitazione di Sant'Elisabetta,* del Rubens. — 275. *Bottega di barbiere,* copia del quadro d'Isacco Van Ostade. — 276. *Cristo nella navicella ordina a Pietro di recarsi da lui* (di scuola fiamminga). — 277. *La casta Susanna e i Vecchi* (della scuola del Rubens). — 278. *Orfeo,* del Breughel. — 279. *Il bagno di Diana,* di Abramo Van Cuyelenborck. — 280. *Mater dolorosa,* di Simone de Mailly. — 281. *Carlo V,* di Bernardo Striegel. — 282. *Una danza,* di Niccolò Lancret. — 283. *Paesaggio,* dell'Eremita. — 284. *Osteria,* di Egidio Van Tilborgh. — 285. *La pastura,* di Paolo Potter. — 286. L'*Ecce Homo,* di Simone De Mailly. — 287. *Uomo incognito* (di scuola tedesca). — 288. *Amori*

pastorali, di Niccolò Lancret. — 289. *Paesaggio,* dell'Eremita. — 290. *San Francesco,* di A. Carracci. — 291. *Bevitori,* dello stesso. — 292. *Le ricchezze del mare,* di Cornelio Van Poelenburg. — 293. *La creazione dell'uomo,* del Breughel.

SALA VII. — Nella volta il quadro di B. Gagneraux: *Calliope in sonno sorpresa da Giove in forma di satiro.*

I quadri rappresentano: 294. *Gli arcieri,* frammento d'affresco (della scuola di Raffaello). — 295. *Animali,* di Arcangiolo Resani. — 296. *Paesaggio,* di Gian Francesco Grimaldi. — 297. *La Sacra Famiglia,* di Prospero Fontana. — 298. *Tobia,* di Raffaellino da Reggio. — 299. *Paesaggio,* del Grimaldi. — 300. *Offerte a Vertumno e Pomona,* frammento d'affresco (della scuola di Raffaello). — 301. *Natura morta,* di Arcangiolo Resani. — 302. *La Deposizione* (della scuola di A. Carracci). — 303. *Le Nozze di Alessandro e Rossane,* frammento d'affresco (della scuola di Raffaello). — 304. *La ninfa Callisto cacciata da Diana,* di Battista Luteri. — 305. *La Madonna, Gesú e San Giovanni* (della scuola di Fra Bartolomeo della Porta).

SALA VIII. — La volta fu dipinta dal Conca che vi rappresentò alcuni episodj dell'*Eneide.* Le altre decorazioni sono del Marchetti.

Una sola scultura, rappresenta: CCLXII. Statua di donna incognita.

I quadri rappresentano: — 306. *Gesú Cristo,* di C. Dolci. — 307. *La Deposizione,* dell'Orbetto. — 308. *La decollazione del Battista,* del Cavalier d'Arpino. — 309. *La Madonna incontra il Figlio sul Calvario,* di Girolamo Muziano. — 310. **La Madonna in atto di adorare il Bambino*, di Fra Bartolomeo e M. Albertinelli. — 311. *Una donna, un giovane e due vecchi,* di Dosso Dossi. — 312. *Sacra Famiglia*, di Pietro Dandini. — 313. Altra, del Gaetano. — 314. *Gesú lattante* (della scuola di A. Carracci). — 315. *La testa del Battista* (di scuola veneziana). — 316. *Maria e il divino Fanciullo,* di B. Schedoni. — 317. *Adone e Venere,* di Luca Cambiaso. — 318. *Madonna col Bambino,* di C. Dolci. — 319. *L'Annunziazione* (della scuola del Veronese). — 320. *La Madonna con Gesú e San Giovannino,* di Girolamo Sicciolante. — 321. *Cristo legato alla colonna*, di Mosè Valentin. — 322. *Lucrezia,* di Giorgio Vasari. — 323. *Leda col cigno,* dello stesso. — 324. *Venere con amorini,* del

Franciabigio. — 325. *Un mendicante*, di Bartolomeo Manfredi. — 326. *Venere e Amore*, di Luca Cranach. — 327. *Un profeta*, di Girolamo Muziano. — 328. *La Maddalena*, di Andrea del Sarto. — 329. *Il giudizio di Salomone*, di Pier di Cosimo. — 330. *La Sacra Famiglia*, di Niccolò Circignani. — 331. *La Madonna con Gesú e gli angeli*, copia del quadro di Andrea del Sarto. — 332. *La Vergine col Figlio* (di scuola fiorentina). — 333. *Maria, Gesú e San Giovanni*, di Giuliano Bugiardini. — 334. *Sacra Famiglia*, di A. Del Sarto. — 335. *La Madonna e Sant' Elisabetta, con Gesú e San Giovannino* (della scuola di Fra Bartolomeo della Porta). — 336. *La Vergine con Gesú e San Giovanni*, di Giuliano Bugiardini. — 337. *Cleopatra*, del Bronzino. — 338. *La Vergine col Bambino* (di scuola fiorentina). — 339. *San Girolamo*, di Luca Cambiaso. — 340. *Mater Dolorosa*, di C. Dolci. — 341. *San Sebastiano*, di Simone da Pesaro. — 342. *Testa di vecchio*, di L. Carracci. — 343. *Gesú adorato dalla Madre, con San Giovanni e un coro d'angioli*, di Pier di Cosimo. — 344. *Un combattimento*, di Francesco Allegrini. — 345. *Battaglia navale*, di Filippo Lauri. — 346. **Le tre età dell'uomo*, del Sassoferrato. — 347. *La conversione di San Paolo*, del Garofalo. — 348. *Madonna col Bambino e San Giovanni, con un coro d'angeli*, di S. Botticelli, o forse della sua scuola. — 349. *La Deposizione*, del Passignano. — 350. *Sant' Ignazio martirizzato*, di Luca Giordano. — 351. *Gesú crocifisso, la Madre e San Giovanni*, di Marcello Venusti. — 352. *Il Presepe* (di scuola fiorentina). — 353. *Un combattimento*, di Salvator Rosa. — 354. *Marina*, di Paolo Brill.

SALA IX. — La volta è dipinta da Raffaele Mengs, boemo, e da I. Unterberger, di Cavalese nel Trentino. Vi sono rappresentate *Le fatiche d' Ercole e la sua apoteosi*. Le altre decorazioni sono del Marchetti.

Una sola scultura, rappresenta: CCLXIII. *La zingarella*.

I quadri rappresentano: 355. **La Fornarina*, bella copia del Sassoferrato su l'originale di Raffaello (che trovasi nella Galleria Barberini). — 356. *La cattura di Cristo nell'orto di Getsemani*, del Cavalier d'Arpino. — 357. *Il Battista*, di Simon da Pesaro. — 358. *La Madonna col Bambino* (della scuola del Sanzio). — 359. *Paesaggio*, del Patinier. — 360. *Fiori*, d'Abramo Mignon. — 361. *Il Presepe* (di scuola veneziana). —

362. *Fiori,* del Mignon. — 363. *Paesaggio,* del Patinier. — 364. **Ritratto di Giuseppe Ghislieri,* di Pietro da Cortona. — 365. *La Sacra Famiglia,* di Niccolò Circignani. — 366. *La Madonna col Figlio e San Giovanni* (di scuola fiorentina). — 367. *Maria con Gesú bambino* (della scuola del Perugino). — 368. *Sacra Famiglia,* copia da un originale di Raffaello, ora a Vienna. — 369. ***La Deposizione,* di Raffaello, dipinta nel 1507, l'ultimo lavoro di lui prima che venisse in Roma. È quindi di sommo interesse per lo studio dello sviluppo del grande Pittore. Fu eseguito per la Cappella Baglioni a San Francesco dei Conventuali in Perugia, e un secolo dopo acquistato da Paolo V. — 370. *La Madonna con Santa Elisabetta e il figlio San Giovannino,* del Sermoneta. — 371. *Santa Caterina* (di scuola fiorentina). — 372. *La Madonna col divin Fanciullo* (di scuola fiorentina). — 373. *La Vergine* (copia). — 374. *La Madonna con San Giovannino,* di Giulio Romano. — 375. *La Deposizione* (di scuola umbra). — 376. *Ritratto di Orazio Giustiniani,* di Andrea Sacchi. — 377. *Gesú in croce, San Gerolamo e San Cristoforo,* di Fiorenzo di Lorenzo. — 378. *Il ratto d'Europa,* del Cavalier d'Arpino. — 379. *Il Redentore,* di don Giulio Clovio. — 380. *L'Annunciazione,* di Benedetto Luti. — 381. *La Madonna porge una rosa a Gesú,* del Gaetano. — 382. *Madonna,* del Sassoferrato. — 383. *Frutta* (di scuola fiamminga). — 384. *Paesaggio,* del Civetta (Enrico De Bles, francese). — 385. *Frutta* (scuola fiamminga). — 386. *San Sebastiano,* copia di quello del Perugino. — 387. *La Sacra Famiglia* (della scuola di Giulio Romano). — 388. *Maria, Gesú e San Giovannino,* del Sermoneta. — 389. *La Madonna col Bambino,* copia d'un quadro di Giulio Romano. — 390. *La Deposizione dalla Croce,* di G. B. Benvenuti. — 391. *Re Tullo Ostilio,* del Cavalier d'Arpino. — 392. *La Sacra Famiglia,* di Marcello Venusti. — 393. *La Madonna col Bambino* (della scuola di Giulio Romano). — 394. *San Sebastiano* (della scuola del Perugino). — 395. *Gesú alla colonna* (della stessa scuola). — 396. **Ritratto d'uomo,* di Antonello da Messina. — 397. Altro *Ritratto d'uomo,* del Perugino. — 398. *Gesú morto,* di Taddeo Zuccari. — 399. *Ritratto di Raffaello* (della scuola del Perugino). — 400. Altro, copia dell'autoritratto ora a Firenze. — 401. *La Madonna col Bambino* (della scuola del Perugino). — 402. *La Maddalena,* copia di quella del Perugino, ora a Firenze. — 403. *San Girolamo,* del

Baroccio. — 404. Altro, del Muziano. — 405. *Il Transito della Madonna,* di Giovanni Maria Morandi. — 406. *Il Figliuol prodigo torna alla casa paterna,* di Mosè Valentin. — 407. *San Francesco in orazione,* del Cigoli. — 408. **Ritratto del cardinale Marcello Cervini* (poi papa Marcello II), del Pontormo. — 409. *La Sacra Famiglia* (della scuola del Garofalo). — 410. *La flagellazione,* del Cavalier d'Arpino. — 411. *Deposizione di Cristo*, del Van Dick. — 412. *La Madonna e Santa Elisabetta coi figli,* di Domenico Feti. — 413. *Giulio II,* copia di quello di Raffaello, ora a Firenze. — 414. *La metamorfosi d'Atteone,* di Bernardino Cesari, d'Arpino. — 415. *I pastori in traccia del Messia,* di Pellegrino Pellegrini, detto Tibaldi. — 416. *Donna incognita,* d'Innocenzo da Imola. — 417. *Paesaggio;* 418. *Due ritratti;* 419. *Paesaggio* (tutti e tre di scuola fiamminga). — 420. *Il Battista,* copia di quello di Giulio Romano, ora a Firenze.

Sala X. — I quadri rappresentano: 421. *Il Redentore,* di Mariotto Albertinelli. — 422. *Cristo in grembo alla Madre,* di Marcello Venusti. — 423. *Gesú nel sepolcro,* del Passignano. — 424. Copia antica della *Sacra Famiglia* (detta di *Casa d'Alba*) di Raffaello, il cui originale trovasi a Pietroburgo. — 425. *La cattura de' fratelli del casto Giuseppe,* di Francesco Verdi. — 426. *Francesco Petrarca* (della scuola di Giovanni Bellini). — 427. *Giuseppe venduto a' mercanti,* del Bachiacca. — 428. *La Vergine col Figlio e San Giovannino,* copia del quadro di Giulio Romano. — 429. *Sant'Agata* (della scuola di Bernardino Luini). — 430. *Gesú adolescente* (di scuola fiorentina). — 431. *La Deposizione dalla croce,* d'Alessandro Tiarini. — 432. *La Sacra Famiglia,* di Domenico Ubaldini. — 433. **Madonna con Gesú e San Giovanni*, capolavoro di Lorenzo di Credi. — 434. *Leda e il cigno* (della scuola di Leonardo da Vinci). — 435. *Gesú che benedice*, di M. d'Ogionno. — 436. *Ritratto d'incognito,* copia d'un ritratto del Perugino. — 437. *Cristo dormiente,* di Lavinia Fontana. — 438. *Maria con Gesú e i Santi Girolamo e Antonio,* d' Innocenzo da Imola. — 439. *L'adorazione di Gesú* (della scuola del Verrocchio). — 440. *La Scoperta della coppa nel sacco di Beniamino,* del Bachiacca. — 441. *Donna incognita,* del Padovanino. — 442. *La perquisizione ne' sacchi dei fratelli di Giuseppe,* del Bachiacca. — 443. *La Madonna, Gesú e San Giovannino,* di Michele Ghirlandajo. —

444. *San Giovanni Battista*, del Bronzino. — 445. *Uomo incognito* (della scuola di Giovanni Bellini). — 446. Idem (di scuola veneziana). — 447 a 449. Idem, copia di quadri (di scuola fiorentina). — 450. *Donna incognita* (di scuola veneziana). — 451. *Gesú e l'adultera,* del Mazzolino. — 452. *Cristo fanciullo* (di scuola fiorentina). — 453. Testa di giovinetto, di Francesco Mola. — 454. *Uomo incognito* (di scuola fiorentina). — 455. *Davide con la testa del Golia,* del Caravaggio. — 456. *Gesú lattante,* di Giovanni Pedrini. — 457. *La conversione di San Paolo,* del Cavalier d'Arpino. — 458. *La Madonna col Bambino e San Giovanni,* di Giuliano Bugiardini. — 459. *Sacra Famiglia,* del Sodoma. — 460. *Una lezione d'anatomia,* di Lucio Massari. — 461. *Cristo in mezzo a' Farisei,* di Andrea Solari. — 462. *La Pietà*, del Sodoma, quadro molto annerito. — 463. *Scene della vita di Giuseppe ebreo*, del Bachiacca. — 464. *La Sacra Famiglia,* di Pierino Buonaccorsi. — 465. *Paesaggio con la fuga in Egitto,* del Patinier. — 466. *Lo sposalizio di Santa Caterina con Gesú,* d'Innocenzo da Imola. — 467. *Il trasporto di Cristo al sepolcro,* del Bassano. — 468. *La Madonna col Bambino e due angeli,* del Puligo. — 469. *Un armigero,* del Cavalier d'Arpino. — 470. *La Vanità,* copia d'un quadro di Bernardino Luini. — 471. *Il Battista,* copiato da quello di Leonardo.

Sala XI. — I quadri rappresentano: 472 e 473. *Paesaggi,* dell'Eremita. — 474. *Le tentazioni di Sant'Antonio*, dipinto su alabastro da F. Zuccari. — 475. *San Giovanni che annunzia il Messia,* di Jacopo Callot. — 476. *Gesú tentato,* del Breughel. — 477. *Sant'Agostino e la visione della Trinità*, dipinto su alabastro da F. Zuccari. — 478. Altare d'ebano con decorazioni (arte tedesca del Secento). — 479. Figurina in pietra di paragone. — 480. Figurina in nero antico. — 481. *Il Foro Trajano;* 482. *Il Campidoglio,* ambedue del Baur. — 483. *La lotta di Giacobbe con l'angelo,* del Breughel. — 484. *La Vergine, Gesú e San Francesco* (di scuola umbra). — 485. *Un uccello* (arte fiorentina del Secento). — 486. *I quattro Evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni,* di Simon da Pesaro. — 487. *Lot fugge dalla città di Sodoma,* del Breughel. — 488. *La piazza del Quirinale in Roma;* 489. *La Piazza Colonna in Roma,* ambedue del Baur. — 490. *Il sacrifizio d'Abramo;* 491. *Un*

paesaggio (ambedue dell'arte fiorentina del Secento).—492. *Orfeo,* musaico di Marcello Provenzale. — 493. *Un paesaggio.* — 494. *Gl'Israeliti nella terra di Canaan* (arte fiorentina del Secento). — 495. **Paolo V,* musaico di pietre dure, lavoro di Marcello Provenzale. — 496. **La Crocifissione,* bassorilievo in cera della scuola di Michelangelo. — 497. *Cristo dalla navicella chiama a sé l'apostolo San Pietro,* del Tempesta. — 498. *La Madonna col Bambino,* di Marcello Provenzale. — 499. *Maria Maddalena e angeli che piangono la morte di Gesú,* dell'Orbetto. — 500. *L'adorazione de' re Magi,* del Tempesta. — 501. *Il Passaggio del mar Rosso,* dello stesso. — 502. *L'Addolorata,* di Luigi Gaietani. — 503. *Una partita di caccia,* del Tempesta. — 504. *Pietra paesina.* — 505. *Un paesaggio,* in pietre dure. — 506 e 507. *La risurrezione di Lazzaro,* dell'Orbetto. — 508. *Scene bacchiche,* di Francesco Duquesnoy. — 509. *L'adorazione de' re Magi,* sul marmo (della scuola di Van Dyck). — 510. *San Girolamo in orazione* (di scuola romana). — 511. *Paesaggio,* di Paolo Brill. — 512. *Pietra paesina.* — 513. *Paesaggio,* di Pietro Breughel. — 514. *Testa muliebre,* disegno a punta d'argento su carta (della scuola di Leonardo da Vinci). — 515. *Giove e Giunone,* del Cavalier d'Arpino. — 516. *Fiori,* di Abramo Mignon. — 517. *Il battesimo di Gesú,* di Jacopo Callot. —518. *Cardinale (incognito),* del Gaetano. — 519. *Veduta della Villa Borghese nel XVII secolo,* interessante lavoro di G. Baur. — 520. *L'espugnazione di Gerusalemme,* del Breughel. — 521. *Santa Caterina da Siena,* di Francesco Vanni. — 522. *Paesaggio* (arte fiorentina del Secento). — 523. *Dante Alighieri* (di scuola fiorentina). — 524. *San Pietro* (di scuola bolognese). — 525. *Paesaggio,* dell'Eremita. — 526. *Cardinale (incognito),* del Gaetano. — 527. *Le tre Grazie,* del Vanni.— 528. *Adamo ed Eva nell'Eden* di Bonaventura Bisi. — 529. *Il giudizio di Paride,* di Filippo Lauri. — 530. *Utensili,* del Breughel. — 531. *La caccia di Diana,* di Filippo Lauri.

SALA XII. — I quadri rappresentano: 532. *Il Battista* (della scuola di Francesco de' Rossi). — 533. *L'apostolo San Pietro piangente,* di Giacinto Brandi.

MUSEO LATERANENSE
(SACRO E PROFANO)

Palazzo Lateranense in Piazza S. Giovanni in Laterano

Il **Museo profano,** fondato da Gregorio XVI (1843), trovasi al piano terreno.

Entrati nel palazzo, per il portone di fianco alla facciata principale della Basilica, seguiamo sino in fondo il porticato di sinistra, e volgendo ancora da questo lato, di faccia allo scalone troviamo l'ingresso della

SALA I. — È decorata da bassorilievi di gran pregio e col pavimento adorno di un *musaico* raffigurante *tre pugilatori*, il quale faceva parte di una grande opera che osserveremo al piano superiore. Fra le opere principali notiamo: 10. Bassorilievo sepolcrale, *il congedo di un guerriero.* — 13. *Due pugilatori.* — 20. Bassorilievo che rappresenta *un imperatore romano circondato da littori e da altri personaggi*, e completa un frammento ora conservato al Museo Nazionale, ov'è rappresentato il tempio di Venere e Roma costruito da Adriano; prova evidente che erroneamente fu completata la figura dell'imperatore sotto le sembianze di Traiano. — 26. *La ninfa Leucotea che dà a bere a Bacco, ancor bambino.* — 35. *Le corse al circo.* — *Busto di Marco Aurelio;* e parecchi frammenti di altre statue.

SALA II. — Bellissimi frammenti di architettura e di ornato, appartenenti i piú al Foro Traiano, e che, prima della fondazione di questo Museo, adornavano l'appartamento Borgia al Vaticano. — Notevoli i n. 86, 130, 168, 250, 67, 174 e 175.

SALA III. — 255. *Statua di Esculapio,* notevole per la vivacità dell'espressione. — 252. *Statua di Antinoo* (la testa è moderna) trovata in Ostia.

SALA IV. — 278. *Medea e le figlie di Pelia*, bassorilievo greco, mirabile per la finezza d'esecuzione. — 319. *Statua di Marte*. — 348. Copia antica del *Fauno* di Prassitele. — In mezzo alla sala: *una tazza* di rarissimo marmo colorato (detto lumachella) trovata nel sottosuolo vicino alla Scala Santa. — *Statua di Germanico*. — *Busto di Tiberio giovane*.

Traversato l'androne si entra nella

SALA V. — 396 e 405. Graziose erme del *Dio Pane*. — 407. Urna cineraria con una *testa di Medusa* e un *combattimento di galli*. — Nel mezzo della sala: 399. *Cervo* di basalto. — *Sacrificio di Mitra*. — *Vacca di Mirone*.

SALA VI « detta dei Cesari » perché vi si ammirano otto statue della famiglia imperiale, rappresentanti: *Britannico*, *Cesare*, *Tiberio* (seduto), *Agrippina*, *Claudio* (seduto), *Druso*, *Germanico* e *Livia* (o Drusilla?). — 442. Bassorilievo con le divinità di 3 delle 12 città della confederazione etrusca: *Tarquinia*, *Vulci* e *Vetulonia*. — Nel mezzo della sala: 447 e 450. *Due Sileni dormienti sui loro otri*. — *Busto di Augusto*. — *Statua di Livia*, provenienti dall'antica Cere.

SALA VII, con le *due statue* piú preziose di tutto il Museo. — 462. **Fauno danzante*, trovato su l'Esquilino; riproduzione greca del celebre lavoro di Mirone, del quale rivela lo stile. — 476. ***Sofocle*, la piú bella statua panneggiata che in oggi si ammiri, opera di greco scalpello, trovata presso Terracina; notevole per la verità dell'espressione. — 482. *Apollo sotto le spoglie di Venere*.

SALA VIII. — Bassorilievo con un *commediante che studia la sua parte davanti una Musa*. — Nel mezzo della sala: 534. *Statua di Nettuno*. — 532. *Statua di Ercole*. — 494. Sarcofago con scene di *Meleagro che va alla caccia*.

SALA IX. — Varj frammenti d'architettura. — Nel mezzo: 656. Bellissimo altare triangolare con *figure bacchiche*.

SALA X. — La maggior parte delle sculture di questa sala appartenevano al sontuoso sepolcro degli Aterii, scoperto sulla Via Labicana a circa 6 km. da Roma. — Notevoli i due busti di *un Romano* e di *una Romana* (n. 675 e 677). — 676. Basso-

rilievo che rappresenta la *costruzione di un grande sepolcro.* — 719. Altro bassorilievo ove si vedono varj *edifici dell'antica Roma.* — 740. *Amore e un delfino.* — 691. Bassorilievo rappresentante una *scena funebre.* — Due colonne di lumachella. — 720. Tre busti rappresentanti *divinità infernali.* — 686. Bassorilievo rappresentante *due candelabri.*

SALA XI. — I varj *sarcofaghi* provengono da camere sepolcrali, scoperte su la Via Latina. — Notevole quello nel mezzo della sala, 792, con un bassorilievo rappresentante il *trionfo di Bacco.* — 769. Diviso in tre scompartimenti che raffigurano: *Adone nell'atto di accomiatarsi da Venere; la morte di Adone; la caccia al cignale.* — 783. Bassorilievo greco con *tre uomini in conversazione.* — 768. *La Diana efesina.*

SALA XII. — 799. Sarcofago che rappresenta *l'uccisione di Egisto e Clitennestra per mano di Oreste.* — 813. Sarcofago dove è scolpita *la morte dei figli di Niobe.* — 831. Urna cineraria.

SALA XIII. — 846. *Statua di Celio Saturnino.* — 868. Bassorilievo con *Pilade che sostiene Oreste, spossato dalla fatica.* — In fondo alla sala vedonsi 4 frammenti di statue colossali, di porfido, trovate presso l'Arco di Costantino. — 866. Bassorilievo rappresentante *l'antica famiglia Furia.* — 863. Statua di *Catone.* — 885. Tripode di scultura greca; ai lati quattro colonne di pavonazzetto e altri frammenti.

SALA XIV. — 895. Sarcofago di L. Annio Ottaviano Valeriano, con l'iscrizione: *Evasi, effugi - spes et fortuna valete - nil mihi vobiscum est - ludificate alios* (Evasi, fuggii - addio speranza e fortuna! - non vi conosco piú - burlatevi degli altri). — 892. Musaico rappresentante il pavimento non spazzato di una sala da pranzo. — 902. *Statua di schiavo*, non compiuta, e perciò si veggono i punti rilevati che servirono di guida allo scultore.

SALE XV E XVI. — Contengono una quantità di urnette cinerarie, cippi sepolcrali, statue, sarcofaghi, ecc., provenienti dagli scavi di Ostia. — Nella sala XV troviamo un musaico rappresentante *Silvano e la testa di Traiano.* — Nell'ultima sala: 1061. *Statua giacente di Ati.* — 1065. *Deità gallica.*

Il **Museo cristiano** (fondato nel 1854 dal Papa Pio IX), che trovasi al primo piano racchiude, fra l'altro, una collezione di *sarcofaghi cristiani* (i piú del IV e V secolo), che raffigurano scene dell'antico e del nuovo testamento, di carattere storico e simbolico. La volta è opera di discepoli dello Zuccari. — Nelle gallerie, che circondano il cortile, si osserva una interessante raccolta di *iscrizioni cristiane*, ordinata dall'illustre archeologo romano conte G. B. De Rossi (1822-94); e, nelle due sale che pure guardano sul cortile, parecchie copie di antiche pitture che ancor oggi trovansi nelle catacombe. — Sul pavimento di un attiguo salone ammirasi il grande *musaico dei pugilatori*, scoperto nelle Terme di Caracalla, al quale appartiene il frammento che abbiamo veduto nella Sala I del Museo profano. È opera notevole per le sue straordinarie dimensioni, e per un certo verismo espresso nelle 28 figure; ma già si appalesano i segni della decadenza dell'arte.

La **Galleria delle pitture** contiene molte belle opere del Rinascimento di varie scuole italiane.

Nella SALA I vedonsi gli *affreschi* (deperiti) staccati dalle pareti della Chiesa di Sant'Agnese fuori le mura e le due grandi campane di bronzo del XIII secolo, provenienti, una da Santa Maria Maggiore, l'altra da San Pietro; fra queste una piú piccola, dell'VIII secolo proveniente da Canino; nel centro della sala ne troviamo una moderna salvata dalle rovine di Saint-Pierre, dono del vescovo della Martinica.

Le SALE II, III e IV sono presentemente vuote essendo stata già trasportata alla Pinacoteca Vaticana la maggior parte dei quadri che contenevano. È in studio il progetto di raccogliervi tutti i quadri d'Autori contemporanei sparsi nei palazzi pontificj e farvi una Galleria Moderna.

Altre 4 SALE contengono una collezione di quadri moderni, regalati, la maggior parte, da Leone XIII; fra essi la *Giuditta* dell'Aldi e la *Glorificazione di Leone XIII*, del Grandi.

Un'ultima SALA è adorna di affreschi rappresentanti vedute di Roma ai tempi di Sisto V e di una collezione di gessi riprodotti dall'antico.

MUSEO DI SCULTURA ANTICA
(MUSEO BARRACCO)

Corso Vitt. Emanuele II, num. 310

Il barone Giovanni Barracco, Senatore del Regno, donò alla città di Roma una preziosa raccolta di opere d'arte antica, costruendo a sue spese, in un'area offertagli dal Comune e su disegno dell'arch. Koch, un grazioso edificio di modello jonico scrupolosamente riprodotto. Il comune per la cospicua offerta conferí al munifico donatore la Cittadinanza Romana onoraria.

Per un elegante vestibolo, che può compararsi con quello di un tempio ellenico ad Apollo, si entra nella

SALA I quadrilunga ove i cimelj insigni sono disposti acconciamente. Sugli architravi delle porte si legge : — *Joannes Baracco instituit — vetustae artis monumenta — aeternae Urbis tradita — Anno MDCCCCV — ab V. C. MMDCLVIII.*

A cominciare da destra attorno alle pareti son collocati i cimelij dell'arte assira ed egizia: *Idrofora babilonese* (bronzo) 3000 anni a. C. — Bassorilievo egizio; (IV Dinastia). — *Genio alato assiro* di alabastro, inginocchiato forse innanzi all'albero sacro (IV sec. a. C.). — *Testa di re* (trovata nel Tevere). — Statua di scalpello babilonese: (l'originale trovasi al Louvre, a Parigi, e poté forse rappresentare un architetto militare perché ha sulle ginocchia una tavola con su disegnato il tracciato di un fortilizio).

Seguono, attaccate alle pareti, sculture assire: *Una scena di caccia. — Soldato in marcia. — Arcieri. — Cavalli. — Combattimento tra piante palustri. — Due arcieri con copricapo piumato. — Frombolieri e arcieri. — Sfinge*, proveniente da Benevento. — *Stele egiziana*, policroma in forma di porta. — *Maschera messicana.*

Due teste babilonesi. — Un *re pastore* (l' originale trovasi al Museo Nazionale Romano). — Un *sarcofago* antropoide di stile saitico.

Seguono (nella parete di fronte all'ingresso) sculture egiziane, il confronto delle quali con le sculture assire dimostra la superiorità dell'arte del Nilo su quella del Tigri e dell'Eufrate. – *Statuetta di scriba egizio* (XII Dinastia). — *Stele egizia*, policroma (id.). — *Maschera di mummia.* — *Statuetta* di pietra *di Osiride.* — *Testina saitica.* — *Statuetta di un grande dignitario* (XII Dinastia). — *Statuetta* di legno *di egiziano* (id.). — *Iside*, dell'epoca Tolomaica. — *Testa* di stucco (del Fayoum). — *Ramsete II* (XIX Dinastia). — *Busto saitico* — *Leone* di basalto. — *Vaso* coi cartelli di Tolomeo Filadelfo. — Una *testa* (di marmo nero) di *Giulio Cesare* ritrovata nel delta egiziano. L'effigie è riprodotta con la barba non rasa (presso gli antichi segno di lutto); e poiché Giulio Cesare sbarcando in Egitto si ebbe colà la notizia della morte di Pompeo, sarebbesi da artista egiziano effigiato il grande condottiero romano nella tradizionale manifestazione del lutto domestico.

Qui la sala è tagliata dalla porta ; dall'altra parte di essa cominciano i saggi dell'arte cipriota : Un *leone fenicio* d'alabastro. Scuola di Palmira (III secolo d. C.). — *Testa di Cipro.* — *Sfinge*, proveniente da Benevento. — *Statua di Bes*, divinità fenicia. — *Testa di sacerdote cipriota.*

Seguono, su mensole, sette sculture dell'isola di Cipro, miscuglio di tutte le correnti artistiche mediterranee. — In alto un ritratto a musaico bizantino d'imperatrice, forse Teodora, (VI sec.). — Due *teste etrusche* e due *cippi etruschi* del V secolo av. C. — Della stessa epoca una *statuetta di donna seduta.* — *Antefissa etrusca* (terracotta).

Nell'altra parete di fondo una statua di stratèga arcaico e una *Minerva* arcaica (VI. sec. a. C.).

Nell 'ultimo lato della sala una testa eginetica. — Una *Minerva* del V secolo.— Un *Vulcano* di tipo arcaico. — Un *guerriero greco* (V secolo a. C.). — *Testa peloponnesiaca.* — *Rilievo di arte greca.* — *Minerva eginetica.* — *Efebo greco* (V sec. a. C). — *Atleta* (fine del V secolo). — *Pericle* (V secolo). — Bassorilievo attico funebre. — *Testa attica* (1ª metà del V secolo). — Altra *Sfinge* proveniente da Benevento.

Su l'asse della sala, a sinistra entrando: Diadumeno di Policleto (v secolo a. C.). — *Doriforo* (id.) — Erma doppia. — *Amazzone.* — Nel centro: statua di *Apollo sullo speco di Delfo* (v sec.). — A destra entrando: Una splendida *Sfinge*, simbolo di regalità, rappresentante la regina Hat-Shepu, XVIII Dinastia, XVII secolo av. C.; è un piccolo capolavoro per i tratti del viso e per la bellezza dei particolari. Fu scavata nel 1856 in Roma nei pressi della Chiesa della Minerva, dove anticamente ergevasi il tempio d'Iside. Una testa di leone di legno (forse un bracciuolo di sedia) di maravigliosa conservazione dovuta al clima dell'Egitto e alle sabbie del deserto tra le quali fu ritrovata. — Due bassorilievi egizj della V dinastia, già appartenenti al principe Gerolamo Napoleone che li aveva avuti in dono dal Viceré Ismail Pachà. — *Statuetta egiziana* (1° Impero). — *Stele Egizia* (XVIII Dinastia). — *Vaso funebre* a testa di sparviero (Kebsenouf). — *Coperchio di vaso funebre* a testa d'uomo (Amset). — *Torso di regina* (bassa epoca). — *Vaso funebre* a testa di cinocefalo (Hapi). — Un bassorilievo egizio (antico impero). — Un bassorilievo egizio (V Dinastia). — Un altro della XII Dinastia. — Due *anfore* o *cippi* d'alabastro con sovrapposte teste di animali.

SALA II, a cominciare da destra e girando attorno le pareti: *Vaso attico funebre.* — *Statua arcaica* del v secolo. — *Statuetta Policletea.* — *Atleta* (v secolo). — *Marzia di Mirone.* — *Minerva* arcaica. — *Marte* (epoca ellenistica). — *Minerva.* — *Apollo* (v sec.). — *Epicuro.* — *Ancella alla fontana.* — *Alessandro Magno.* — *Maschera di Bacco* su frammento di vaso. — *Bacco* arcaistico (frammento). — *Amorino ellenistico.* — *Demostene.* — Rilievo antico (IV sec.). — *Doppia maschera comica.* — *Mènadi.* — *Paride.* — *Ermete Crioforo*, trovato nelle catacombe dove i cristiani al tempo dell'Impero lo adoravano come rappresentazione di Cristo sotto il simbolo del *Buon Pastore.* — *Dio Pane.* — *Mercurio* con pètaso. — *Torsetto di Esculapio.* — *Testa Policletica.* — *Statuetta arcaistica.* — *Cavalieri attici.* — *Venere* (IV sec.). — Rilievo del Toro di Maratona (?). — *Ninfa nello speco del dio Pane.* — Rilievo sepolcrale attico. — *Banchetto con citarèdo.* — *Banchetto funebre.* — *Apollo e consultatori dell'oracolo.* — *Apollo Licio.* — Statua incognita (v sec.). — *Apollo* (v sec.).

Sotto una grande urna di cristallo, nel centro della sala, una raccolta di vasi etruschi, monili, fibule, gemme (in gran parte dono di S. M. Vittorio Emanuele III).

Seguono: Vasi etruschi. — *Bacco.* — Musaico trasportato dalla Villa di Livia (presso Prima Porta). — *Nettuno.* — *Centauro.* — *Due Idròfore* di rosso antico. — *Testina di satiro.* — *Urna in forma di tempio* (III sec. a. C.). — *Testa femminile.* — *Doppia maschera.* — *Filosofo greco.* — *Satiro danzante* (copia di quello ritrovato nelle Terme Antoniniane). — *Biga guidata da un Eros.* — Bassorilievo. — *Melpomene.* — *Achille preso per le chiome da Minerva.* — *Euripide, Sofocle* e *Omero* (rilievo IV sec. a. C.). — *Venere* (V sec.). — *Vittoria* (epoca ellenistica). — *Narciso.* — *Ermafrodito.* — Busto d'ignoto (fine della repubblica). — Rilievo, secolo di Augusto (Marco Bruto?). — *Nerone giovane* (dagli scavi nella villa di Livia). — *Cerimonia funebre* (rilievo). — *Bacco* arcaistico. — *Atleta* (IV secolo a. C.). — *Vaso funebre* (IV secolo). — Rilievo greco (frammento). — *Testa* di basalto. — Rilievo attico funebre (IV secolo a. C.). — *Ulisse e Laerte.* — *Testa greca* del tempo di Demostene. — *Testa* d'un rilievo attico funebre (IV secolo a. C.). — *Braccio del Discobulo.*

Nel centro della sala: *Cagna ferita*, di Lisippo (della seconda metà del IV secolo a. C.), cimelio notevole per la osservazione e la intenzione verista. — Due teste, *Diadumeno* e *Doriforo,* di Policleto (V secolo a. C.). — Statuetta arcaistica.

In un gabinetto vicino all'ingresso verrà istituita dal donatore una Biblioteca destinata a illustrare le opere raccolte e le epoche ad esse relative.

La collezione Barracco, in paragone a' grandi Musei, sta come un compendio di storia universale dell'arte a una ricca biblioteca storica di tutti i popoli; e dall'Egitto a Bisanzio il ciclo è completo.

MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

PALAZZO VATICANO.

Si ritiene comunemente che questo immenso edificio sia stato fondato dal pontefice sardo Simmaco (498-514). Nell'invasione dei barbari fu quasi intieramente distrutto, ma poi venne rifabbricato da Celestino III romano (Giacinto Boboni, 1191-98) e da Innocente III (Lotario dei Conti dei Marsi e Segni, d'Anagni, 1198-1216).

Quando il papa francese Gregorio XI tornò da Avignone (dove dal 1309 al 1377 si erano trasferiti i papi), all'antica dimora a San Giovanni in Laterano, preferí il Vaticano com'abitazione pontificale. Morto Gregorio XI (1378), in questo palazzo si tenne, per la prima volta, il Conclave per l'elezione del successore, Urbano VI. Papa Nicolò V (1447-1455) concepí la grandiosa idea di fare del Palazzo Vaticano un vasto e magnifico edificio, in cui allogare tutti gli uffici per le diverse autorità ecclesiastiche.

Furono opera sua le fortificazioni esterne a fine di renderlo atto a resistere a un assedio; suo ancora l'ordine di costruire internamente nuove stanze (quelle che poi piú tardi vennero ornate da Raffaello), il Belvedere, la Cappella di Nicolò V, ecc. Infine vi fece trasportare la Biblioteca che fin allora trovavasi nel Palazzo Lateranense.

Sisto IV (Della Rovere), coi disegni di G. de Dolci, eresse la celebre cappella Sistina (1473) e una sala per la Biblioteca. Alessandro VI fece inalzare l'appartamento che porta il suo nome (Borgia) e che recentemente fu con fine senso artistico fatto restaurare da Leone XIII. Lo stesso Borgia volle terminare il corridoio che unisce il Vaticano a Castel Sant'Angelo.

Giulio II fece costruire dal Bramante la grande nicchia sormontata dal balcone, detta di *Belvedere*, e le due lunghe gallerie parallele destinate a congiungere il palazzo con l'appartamento del Belvedere e a formare cosí il grandioso cortile omonimo. Infine fece pure dipingere da Raffaello varie stanze del palazzo, che divennero poi le celebri di Raffaello; al quale il suo successore, Leone X, affidò la costruzione delle Logge, che da lui prendono nome.

Sotto il governo di Paolo III (Farnese), Antonio da Sangallo aggiunse la Sala Regia (1534), la Cappella Paolina e la Sala Ducale.

Gregorio XIII (Boncompagni) fece alzare la Torre de' Venti e aprire la Galleria delle Carte geografiche; Sisto V (Peretti) costruire dall'arch. Domenico Fontana il gran salone della Biblioteca, dividendo cosí in due l'immenso cortile di Belvedere. Piú tardi, sotto Alessandro VII (Chigi), il Bernini costrusse la Scala regia.

Può affermarsi che tra i pontefici corse nobile gara nell'abbellire il Vaticano: Benedetto XIV fondò il Museo sacro; Clemente XIV e Pio VI quello Pio-Clementino; Clemente commise al Marini di assestare il Museo lapidario; il Simonetti costruí il portico ottangolare che circonda il cortile. Pio VII, da R. Stern, fece aggiungere il Braccio Nuovo (parallelo al salone della Biblioteca) e il Museo Chiaramonti; Gregorio XVI quello Egizio ed Etrusco; Pio IX fece abbellire da Francesco Podesti una gran sala, e ritoccare gli affreschi guasti delle Logge dal Mantovani, dal Galli e dal Consoni; fece costruire dal Martinucci la grandiosa Scala che mette al cortile di San Damaso, ecc. Leone XIII volle che il Mantovani dipingesse a fresco il braccio sinistro meridionale del portico nel cortile di San Damaso e volle restaurato l'appartamento Borgia. Pio X, fedele alle antiche tradizioni, aprí la nuova Pinacoteca, chiamandovi alla direzione il comm. Cavenaghi.

Un'idea della vastità dell'edificio ce la dà una *Guida di Roma* del 1775; in essa si fa menzione di 25 cortili, 8 grandi e 200 piccole scale e 12.522 camere, senza contare le cappelle, le sale, i musei, la biblioteca, ecc.; le quali cifre vengono confermate da Giuseppe Vasi nel *Tesoro sagro di Roma*. La sua circonferenza può comprendere una piccola città, perché le mura Vaticane, compresi i risalti dei bastioni, girano per ben cinque chilometri!

Si entra dalla porta di bronzo, in fondo al grande ambulacro che, a destra di chi guarda la basilica, forma seguito al colonnato. Ai lati, due colonne di pavonazzetto; sopra, un musaico con fondo d'oro del Cristofari, su disegno del Cav. d'Arpino. — Gli stemmi sono quelli di Paolo V e di Alessandro VII. — A destra dell'ingresso è il corpo della guardia svizzera, la quale indossa tuttora il costume ideato da Michelangelo.

La scala interna a destra, mette capo al cortile di San Damaso e conduce agli appartamenti pontificj, alle Sale per le udienze, agli ufficj del maggiordomato e allo studio della fabbrica dei musaici. Questa scala, tutta di marmo, venne costrutta dal Martinucci nel 1860, per ordine di Pio IX. — Il CORTILE DI SAN DAMASO, ebbe il nome dalla fontana San Damaso, inalzata dall'Algardi sotto Innocenzo X, e la cui vicina sorgente venne allacciata con un acquedotto da San Damaso I. — Il cortile è contornato dalle Logge del Bramante e di Raffaello. — A destra è l'abitazione privata del pontefice.

Si sale la SCALA REGIA, che principia all'estremità destra del portico della Basilica, ov'è la statua equestre di Costantino e che conduce alla Sala Regia (da cui ebbe il nome) e alle Cappelle Sistina e Paolina. Costruita da Antonio da Sangallo venne poi interamente rifatta dal Bernini per ordine di Alessandro VII (di cui vedesi lo stemma). Di grande effetto è la prospettiva prodotta dalle colonne, le quali sembra diminuiscano di altezza e di larghezza. Questa Scala dà accesso alla Sala Regia e alla cappella Sistina che noi però visiteremo entrando dal Museo di scultura (vedi pag. 227-234).

MUSEI VATICANI.

Per accedere ai Musei Vaticani occorre prendere sotto l'arco che è a sinistra di chi guarda la facciata di San Pietro, e (lasciando a sinistra l'antico cimitero dei Tedeschi) passare sotto i due cavalcavia che uniscono la Sagrestia alla Basilica; nella piazzetta che li precede vedesi in terra presso le arcate una pietra su cui si legge: *sito dell'obelisco sino all'anno* 1586. Si gira quindi dietro la Basilica Vaticana e, lasciate a sinistra

le due chiesette di **Santa Maria** e di **Santo Stefano degli Abissini**, si percorre la *Via* detta *delle Fondamenta* fino al *Viale* detto *di Belvedere* che conduce al

BOSCARECCIO o GIARDINO GRANDE (Visibile con permesso che si rilascia alla Prefettura del Vaticano) con lunghi viali, boschetti e con la VILLA PIA (o *Casino di Pio IV*, Giov. Ang. Medici di Milano, 1559-65), ricca di sculture, pitture e musaici, e costruita da Pirro Ligorio. Il Boscareccio si estende da questo punto fino alle mura della città leonina.

In fondo al *Viale di Belvedere* un cancello di ferro dà su un vestibolo detto dei *Quattro Cancelli* che immette nei Giardini, nel Museo e nella Biblioteca. Il Cancello del Museo dà su una scala di marmo del Simonetti, di splendida architettura; questa scala conduce appunto ai Musei, e si divide in 3 bracci, di cui i laterali portano alle gallerie superiori. In basso, la porta con invetriata, dà accesso alla Biblioteca. Al primo piano vediamo a destra l'ingresso al Museo Egizio, che visiteremo piú tardi. Cominciamo col

MUSEO PIO-CLEMENTINO.

Esso venne fondato da Clemente XIV (Ganganelli) e da Pio VI (Braschi); e fu, si può dire, l'inizio di questa maravigliosa raccolta di sculture, ampliata via via dai pontefici successivi.

La prima sala che si presenta entrando al Museo è la

SALA A CROCE GRECA. — La bellissima porta ha gli stipiti, le colonne e le statue di granito rosso imitanti lo stile egizio. Il bassorilievo antico sul cornicione della porta di prospetto rappresenta un *combattimento di gladiatori con bestie feroci;* nel pavimento si osservino i tre bellissimi musaici antichi.

Fra i monumenti raccolti in questa sala sono da notare (cominciando dal lato opposto): 559. *Augusto giovane.* — 560. Busto di donna incognita. — 561. *Mercurio.* — 564. Statua di *Lucio Vero.* — 565. Statua di *Augusto.* — 566. Grande sarcofago in un sol pezzo di porfido, che serví per accogliere la salma di Santa Costanza, sorella di latte di Costantino; con bellissimi bassorilievi rappresentanti i genii della vendemmia, ecc. — 567. *Sacerdotessa di Cerere.* — 569. *Clio.* — 570. Busto di

Faustina. — 571. Statua della musa *Melpomene.* — 572. Busto di *Didio Giuliano.* — Nella nicchia : 574. * *Venere Afrodite*, copia della Venere di Cnido, di Prassitele. — La parte inferiore del corpo è con pessimo gusto coperta di un drappo di bronzo dipinto a marmo (!). — 575. *Testa di Adriano.* — Ai lati dell'ingresso : 578, 579. *Due sfingi egiziane.* — 581. *Busto di Traiano.* — 582. *Apollo citarèdo.* — 583. *Busto di M. Aurelio.* — 584. Statua di *Diana.* — 585. *Marciana.* — 587. *Euterpe.* — 588. *La Pudicizia.* — 589. Altro sarcofago di porfido, che raccolse i resti mortali di Sant'Elena imperatrice, madre di Costantino; fu tolto dalla tomba di lei a Tor Pignattara, fuori Porta Maggiore. — 590. Personaggio incognito, posto sopra un cippo, portante il nome di *Syphax*, re della Numidia. — 592. *Oratore.* — 594. Piccola statua della *Fortuna.* — 595. *Busto di Antonino Pio.* — 597. *Augusto in costume di pontefice massimo.* — 600. Statua di fiume.

Tornati ora verso l'ingresso e salito uno dei bracci laterali, al secondo piano, entriamo a destra nella Sala della Biga, eretta per ordine di Pio VI dall'arch. romano Giuseppe Camporese (1763-1822) (Vedi pag. 196).

Traversata la Sala a Croce Greca, entriamo nella

SALA ROTONDA, ricchissima di pilastri e colonne, e costruita sotto Pio VI dall'arch. Michelangelo Simonetti, dicesi sul modello del Pantheon. Il pavimento presenta magnifici musaici antichi, ritrovati in Otricoli. L'opera piú interessante di questa sala è il busto di ** *Giove*, detto appunto di Otricoli (N. 539) perché ivi fu ritrovato.

554. *Busto di Giulia Pia* (?), di Settimio Severo. — 555. *Genio di Augusto.* — 556. *Busto loricato di Pertinace.* — 539. Il su menzionato ** *Busto di Giove*, detto *di Otricoli.* — Nella nicchia a destra : 540. Sorprendente statua di *Antinoo sotto le forme di Bacco ;* il panneggio è moderno ; l'antico era probabilmente di bronzo. — 541. *Busto di Faustina*, moglie di Antonino Pio. — 542. Statua colossale di *Cerere.* — 543. *Testa colossale di Adriano*, trovata nel suo Mausoleo. — Nella nicchia che segue: 544. Statua colossale di *Ercole*, di bronzo dorato, alta m. 3,83, ritrovata presso Campo di Fiore (Teatro di Pompeo). — 545. *Busto di Antinoo.* — 546. *Statua di *Giunone.* — 547. *Testa di un dio marino.* — 548. Statua di *Nerva.*

— 549. *Busto di Giove Seràpide.* — 550. Statua di *Claudio*, trovata nel 1865 presso Civita Lavinia. — 551. *Busto di Claudio.* — 552. *Giunone Sòspita.* — 553. *Plotinà, moglie di Traiano.*

Nel mezzo della sala è uno stupendo vaso di porfido rosso proveniente dalle Terme Diocleziane. È formato di un solo masso e misura ben m. 14,40 di circonferenza. Ai lati della porta, che conduce alla sala seguente, sono due Erme colossali (n. 537 e 538) rappresentanti la Tragedia e la Commedia.

Segue a questa la

SALA DELLE MUSE, decorata da sedici colonne di marmo lunense, con capitelli provenienti dalla Villa Adriana, e costruita (come la precedente) dal Simonetti, per ordine di Pio VI.

Questa sala deve il suo nome alle statue delle nove Muse che qui sono esposte, sette delle quali (insieme con quella di Apollo Musagete) furono disseppellite nel 1774, presso Tivoli, nel luogo denominato *Pianella di Cassio*, le quali vennero tutte acquistate da Pio VI. Le due Muse (n. 504 e 520) che mancavano alla intera collezione furono donate dal principe Lancellotti.

Nel VESTIBOLO che la precede sono parecchie erme di personaggi storici, fra i quali, a sinistra: 525. *Pericle*, l'unico ritratto di questo illustre ateniese. — 523. *Aspasia*, col capo velato. — A destra: 528. *Biante*, uno dei sette savi. — 530. Una statua di *Licurgo.* — 531. Erma di *Periandro.* — Dei due bassorilievi alle pareti uno rappresenta il ratto di Proserpina e l'altro una cerimonia nuziale.

Vediamo a destra, in mezzo alla parete: 516. **Apollo Musagète*, in atto di cantare accompagnandosi con la lira; in uno dei corni dello strumento è scolpito il supplizio di Marsia. — Ai lati: 511. *Erato*, Musa della poesia amorosa. — 515. *Calliope,* Musa della eloquenza e della poesia epica. — 517. *Tersicore*, Musa della danza. — 526 *Euterpe*, Musa della melodia e della poesia lirica. — Alla parete opposta: 499. *Melpomene*, Musa della tragedia. — 503. **Talia*, Musa della commedia e della poesia boschereccia. — 504. *Urania*, Musa dell'astronomia. — 505. *Clio*, Musa della storia. — 508. **Polinnia*, Musa della poesia sacra. — Sono inoltre da notarsi molte erme rappresentanti personaggi conosciuti, come:

PIANTA DEI MUSEI VATICANI.

Tav. II

498. *Epicuro.* — 506. *Demostene.* — 509. *Metrodoro.* — 518. *Socrate.* — 519. *Platone.* — 521. *Euripide*, ecc.

Nella sala seguente è da notarsi: 490. Erma di *Diogene.* — 491. Statua di *Sileno coronato di edera.* — 492. Erma di *Sofocle.* — Di faccia: 495. Statua di *Apollo Citaredo* (o di *Bacco*) in abito di donna. — 496. Erma di *Omero* o di *Sofocle* (?). — I due bassorilievi sulle pareti rappresentano: uno la nascita di Bacco; l'altro una danza di Coribanti.

Segue la SALA DEGLI ANIMALI. — Pio VI (Braschi, di Cesena, 1725 75-99) fece erigere questa sala da prima con l'idea di decorarla esclusivamente con simulacri di animali di antica scultura, ma poi, per il poco numero che gli fu dato raccoglierne, si risolvette ad aggiungerne anche di moderni, affidandone il lavoro a Franc. Ant. Franzoni, celebre artista in questo genere.

Questa sala rettangolare è divisa in due scompartimenti da un àndito a volta (che dà sul cortile ottagono) sostenuto da ogni lato da due pilastri e due colonne di granito bigio. Il pavimento dell'andito è coperto da un musaico bianco e nero, ritrovato negli scavi del Foro di Palestrina, con disegno di arabeschi frammisti a uccelli di varie specie, e raffigura in mezzo un'aquila in atto di sbranare una lepre.

Due musaici a colori trovati in Roma vecchia fuori porta San Giovanni, divisi in dodici piccoli riquadri con uccelli, pesci e frutti, sono collocati nel mezzo dei due scompartimenti della sala.

SCOMPARTIMENTO I. — Cominciando a destra di chi entra e proseguendo in giro verso sinistra: 177. Colonnetta di marmo bianco, decorata a bassorilievo di riquadri ottagonali, con maschere e animali di vario genere (sul capitello *testa di capra*) fu trovata nella villa Adriana a Tivoli. — Su mensola in basso: 182. *Testa di mulo* al naturale (restaurate le orecchie). — 187. *Piccola lupa* (restaurati il muso e le zampe).

Sopra tavola di marmo, prima del cancello: 190. *Tigre che tiene sotto una zampa la preda e alza l'altra in atto di minaccia*, trovata nella villa Adriana a Tivoli. — 192. *Delfino assalito da un grifo marino*, di alabastro orientale. — 193. *Tigre con ai piedi un agnello sbranato.* — 194 **Scrofa*, di marmo pario, *che raccoglie sotto di sé dodici porcellini.*

Pare scolpita per ricordo della scrofa con trenta porcellini, che Enea, secondo Virgilio, trovò sulla strada di Laurento. Fu trovata nel giardino delle monache Barberine sul Quirinale. Sono restaurati il grugno e le orecchie della madre.

Sopra la tavola di marmo dopo il cancello: 201. *Coccodrillo* (restaurate la testa e parte della coda). — 202. *Testa di cammello in atto di sputare.* Servì come bocca di fontana, e l'acqua che gettava dalla bocca doveva simulare lo sputo. È restaurata la mascella inferiore. — 205. *Uccello acquatico nuotante.* — 206. *Cinghiale in atto di rizzarsi.*

Lungo la parete di fondo: 208. Gruppo di *Ercole che abbatte Gerione*, trovato negli scavi di Ostia (come gli altri tre gruppi consimili ai lati della sala: n. 137, 141, 213). È restaurato il braccio destro. — 209. **Vacca* di marmo grigio, trovata a Genzano, presso il lago di Nemi, probabile imitazione della famosa vacca di Mirone. — Nella nicchia di mezzo: 210. Statua di **Artemis* (*Diana*) *col cane, in atto di scoccare la freccia*, trovata nella villa Adriana. Sono restaurate la testa e le braccia della dea, e la parte anteriore del cane. — 211. *Cavallo di marmo bianco* che si contrappone alla vacca del n. 209. — Su mensola in alto: 212. *Leone semi-eretto*, trovato sul Celio nella villa Mattei. — 213. Gruppo di **Ercole con Cerbero* che si contrappone all'Ercole del n. 208. Fu trovato in Ostia. Sono restaurati il braccio sinistro, la mano destra e le gambe.

Lungo la parete di fronte al cancello, in alto: 215. *Testa di capro*, di porfido, trovato nella villa Adriana. — Sopra una tavola di marmo, in basso: 219. *Pavone femmina*, trovato nella villa Adriana. — 220. Gruppo di *Eros* (*Amore*) *il quale scherza con un leone, che tiene con una zampa una testa d'ariete.* — 221. *Pellicano.* — 222. *Scimmia che tiene fra le zampe una noce di cocco.* È restaurata la parte inferiore dell'animale. — 223. *Pavone maschio*, trovato col n. 219 nella villa Adriana. — Su mensola in alto: 226. *Aquila in atto di volare*, trovata nella villa Mattei sul Celio. — 228. Gruppo di un **Centauro marino che rapisce una Ninfa.* Essa è in atto di gridare all'aiuto, e si attiene colla sinistra ai capelli del mostro. Due Eroti, appoggiati alla coda di lui, sembrano affrettarsi per aiutarla o per confortarla. Fu trovato in una cava di pozzolana nella vigna Degli Effetti sulla Via Latina. Le onde

sottoposte al gruppo sono lavoro di restauro. — Sotto il Centauro suddetto: Coperchio di sarcofago ovale con pompa bacchica, scolpita in giro in bassorilievo.

Proseguendo a sinistra, su tavola di marmo, come sopra: 232. Frammento di **Minotauro* derivante da un gruppo che lo rappresentava in lotta con Teseo. Fu tratto probabilmente da un tipo attico della fine del v secolo. Si trovava prima presso lo scultore Cavaceppi. Sono restaurate le corna e le orecchie. — 233. *Un servo intento a mungere una vacca.* La vacca venne goffamente restaurata in toro (!). — 234. Gruppo di *due capre con caprone*, posto sopra un vaso, sul quale sono scolpiti volatili e pesci. Il vaso fu trovato nella villa Adriana, ed è molto restaurato. — 236. *Satiro con bipenne che conduce una vacca al sacrificio.* — 237. *Testa di cavallo*, di buon lavoro.

Su piedistallo addossato al pilastro dell'andito, verso il cortile ottagono: 238. *Capra che allatta un capretto.* — Su piedistallo, come il precedente, verso la sala delle Muse: 180. *Capra detta Amaltea*, che allattò il Zeus cretese (Giove) bambino. Essa è cosí riconosciuta per una mano infantile che le stringe la barba. Fu trovata sul Celio, presso la chiesa di San Gregorio.

Scompartimento II. — Cominciando a sinistra e proseguendo il giro verso destra:

Su mensola in basso: 172. *Testa di asino* di marmo grigio, ornata di edera. Sono restaurate le orecchie con vari altri frammenti. — Su mensola in alto: 171. *Vacca che allatta il vitello*, di marmo paonazzetto. — Sopra tavola di marmo, dinanzi alla prima finestra: 169. *Cane levriere in corsa*, trovato a Monte Canino in quel di Civita Lavinia. — 168. *Delfino* scolpito in serpentino. — 166. *Cavallo in corsa.* — 164. *Cervo atterrato da due cani.* Veramente antico il corpo del cervo: il resto è quasi tutto restauro.

Dinanzi alla finestra: 156. **Leone*, di marmo bigio, *con testa di toro tra le zampe, che si volge in atto minaccioso.* Fu tratto dagli scavi del giardino della confraternita del *Sancta Sanctorum* presso S. Giovanni in Laterano. — Sui lati interni della grande finestra, a sinistra: 158. Bassorilievo di *Eros che guida una biga tirata da due cinghiali*, trovato nella villa Adriana e acquistato sotto Pio VI.

A destra: 157. Bassorilievo ellenistico con **scena campestre.* Un contadino conduce al mercato in città una vacca, la quale beve alla fonte, mentre un vitellino poppa alle sue mammelle. Fu trovato sotto Pio VI in Otricoli. — Sulla tavola a destra della grande finestra: 154. *Pantera* di alabastro orientale nel quale, per riprodurre piú fedelmente i colori naturali, sono inseriti pezzetti di marmo giallo e nero. — 153. ***Pastore addormentato in mezzo alle sue capre*, piccolo gruppo che ornava probabilmente il peristilio di una casa. È una graziosa scultura di età ellenistica. — 151. *Ariete immolato sopra un'ara, con le viscere esposte.* Si trovava prima nella villa Mattei sul Celio e fu acquistato da Clemente XIV. — 150. *Lepre appeso a un piccolo tronco.* — 149. *Leone in riposo* di breccia gialla. — Su mensola in alto: 142. *Topo* trovato nella tenuta della tomba di Nerone sulla via Cassia.

Lungo la parete a sinistra dell'ingresso alla Galleria delle statue, sopra tavola di marmo in basso: 141. Statua di *Ercole*, trovata negli scavi di Ostia. È restauro aggiunto il tripode con l'unita gamba sinistra. Cf. n. 208, 213. — In alto sopra l'Ercole: 140. *Aquila nel nido co' suoi aquilotti*, trovata negli scavi della piazza di Montecitorio nel 1777. — Su basamento di marmo: 139. Statua di **Commodo* (?) *a cavallo, in atto di colpire una fiera.* L'attribuzione all'imperatore Commodo si fonda sopra una certa rassomiglianza dei lineamenti del viso. Si tratta certamente di un personaggio dell'età degli Antonini. Si trovava prima nella villa Mattei e fu comperata sotto Clemente XIV. Serví di modello al Bernini per la statua di Costantino sotto il portico di S. Pietro. Sono restaurati: le gambe e il braccio destro del cavaliere; le orecchie e le zampe del cavallo e la massima parte del tronco e del plinto.

A destra dell'ingresso alla Galleria delle statue: 138. Gruppo di **giovine Centauro con Eros in groppa.* Il Centauro gode della sua preda e mostra nella destra il lepre ucciso, mentre Eros si accinge a coglier lui nelle sue reti. Fu tratto dagli scavi del giardino della confraternita del *Sancta Sanctorum* presso S. Giovanni in Laterano. Sono restaurati: il capo, le braccia coi loro attributi, la coda, la parte superiore dell'Eros, il sostegno e quasi tutte le zampe. — 137. Gruppo di **Ercole che uccide il trace Diomede*, trovato negli scavi di Ostia:

cf. n. 141, 208, 213. Sono restaurati: il braccio destro e la mano sinistra dell'Ercole.

Lungo la parete opposta alle finestre, sulla tavola di marmo a sinistra: 134. **Ercole che trascina il leone nemèo.* Sono restaurati: le braccia e i piedi dell'Ercole. — 133. *Leone* di breccia durissima, trovato nel giardino delle Mendicanti presso la basilica di Costantino. — 132. *Cervo in atto di correre*, di alabastro fiorito, con le corna di alabastro orientale. Fu trovato nel giardino delle monache Barberine sul Quirinale. — 131. *Toro* proveniente dagli scavi di Ostia, molto restaurato. — 130. *Ratto di Europa*, molto restaurato. — Su mensola in alto: 128. *Cicogna con una serpe in bocca, appoggiata a un tronco.* — Davanti alla tavola: 135. *Astaco* o *aragosta*, scolpita in serpentino. Lavoro moderno.

In mezzo alla parete, su grande tavola di marmo: 124. ***Sacrificio Mitriaco. Mitra*, divinità persiana della luce, scanna il toro, simbolo della produzione; e tre animali (un cane, un serpe e uno scorpione) si attaccano tosto alla vittima per trarne alimento. Questo gruppo, piú volte ripetuto, benché con arte inferiore, è prova evidente della diffusione che il culto di Mitra ebbe nell'impero romano, e che spianò in certo modo la strada al trionfo del cristianesimo. Si trovava prima presso lo scultore Pacetti e fu acquistato da Pio VI. Furono restaurate le zampe e una parte della testa del toro, la parte anteriore della testa, il braccio e il piede destro di Mitra.

A sinistra del sacrificio mitriaco, incastrato nella parete: 125 *A*. *Piccolo, ma fine *musaico*, rappresentante un *paesaggio con un leone che assale un toro*, trovato nella villa Adriana. — Similmente a destra: 113. *Piccolo *musaico* rappresentante un *paesaggio, con capre che pascolano e la dea Pale ritta con scettro*, trovato nella villa Adriana. — Su mensola in alto: 122. *Cicogna con le ali aperte; con una serpe in bocca*, tra una *gallina* e un *gallo*, il qual ultimo fu trovato nella villa Mattei. — Piú in su, incastrato nel muro: 120. Bassorilievo rappresentante una pompa bacchica. — Sulla tavola di marmo, a destra del sacrificio Mitriaco: 119. *Un cane bracco* di marmo frigio o paonazzetto, *in atto di puntare la selvaggina.* 118. *Un montone di Etiopia;* il capo è restaurato. — 117, 116. *Un cane levriere con una zampa alzata*, e **gruppo di due cani levrieri che scherzano insieme.* Furono trovati a Monte Canino

presso Civita Lavinia. — 115. *Gruppo di una *cagna con cagnolino tra le zampe.*

Su mensola in alto: 111. *Cicogna appoggiata a un tronco, con una serpe in bocca,* tra un'*anitra* (110) e un *airone* (112) di porfido. — Su peduccio di breccia paonazza presso la porta: 106. *Testa di vacca,* di marmo bianco. — Sopra pilastro intagliato a fogliami: 103. *Grifo* di alabastro fiorito.

Su piedistallo, addossato al pilastro dell'andito, dalla parte del cortile ottagono: 107. **Cervo assalito da un mastino che gli è montato in groppa.* — Su piedistallo come il precedente, dalla parte della sala delle Muse: 173. *Cervo assalito,* simile al precedente. (Molto restaurato). — Dalla Sala degli animali, tra i monumenti indicati ai n. 138 (*Centauro con Eros in groppa*) e 139 (statua di *Commodo* (?) *a cavallo*), si passa alla Galleria delle statue.

All'estremità di questa sezione è l'ingresso alla

GALLERIA DELLE STATUE che faceva già parte della villa d'Innocenzo VIII (G. B. Cibo, di Genova, 1484-1492) e venne poscia ridotta a Galleria da Clemente XIV (Ganganelli, 1769-74) e ingrandita da Pio VI. Le statue furono messe in ordine dal celebre archeologo romano E. Q. Visconti (1751-1818).

Sulla parete di fondo della Galleria a sinistra di chi entra: 414. Statua di ****Arianna addormentata,* uno dei monumenti antichi piú ammirati del Vaticano. Essa è rappresentata con insuperabile verità nel sonno inquieto che la travaglia dopo l'abbandono di Teseo. Deriva probabilmente da un originale greco del IV secolo. Si ignora dove fosse scoperta. Fu comperata sotto Giulio II nel 1512 da G. Maffei, e collocata col nome di Cleopatra sopra una fontana in fondo al corridoio del Belvedere, (ora braccio Chiaramonti). Il nome erroneo di Cleopatra le era venuto dall'armilla omerale del braccio sinistro fatta a foggia di serpe. Ma E. Q. Visconti, primo, riconobbe in essa il tipo di Arianna addormentata. Sono restaurati: il naso, le labbra, la mano destra, il mignolo e l'anulare della mano sinistra, la roccia su cui appoggia la persona e gran parte del mantello pendente sulla roccia. Il sarcofago, che serve di base rappresenta in altorilievo una **Battaglia di giganti contro gli dèi.* I mostri hanno le gambe terminanti in serpi, e sono in atto di lanciar pietre in alto. La composizione fu ispirata

probabilmente da qualche celebre pittura. Venne trovato presso Tor Pignattara tra le vie Labicana e Prenestina nel 1748, e fu prima in possesso dello scultore Cavaceppi. — Di fianco al sarcofago e alla statua di Arianna: 412, 413 ***Due candelabri* di marmo (stile corinzio) ritenuti i piú grandi e i piú belli di quanti siano pervenuti a noi dall'antichità. Sulle facce laterali delle basi sono rappresentate in bassorilievo sei delle divinità maggiori. Nel candelabro di destra, sulla faccia anteriore, è scolpito *Ares* (Marte), sulle altre sono *Afrodite* (Venere) e *Atena* (Minerva). Nel candelabro di sinistra, sulla faccia anteriore, è *Zeus* (Giove), sulle due altre *Ermes* (Mercurio) ed *Era* (Giunone). Furono trovati nel secolo XVII negli scavi della villa Adriana a Tivoli, presso un edificio rotondo vicino all'Accademia, e vennero collocati prima nel palazzo Barberini. Nel muro dietro i candelabri sono incisi in due grandi lapidi i versi latini di Baldassare Castiglione e di Agostino Favoriti e un sonetto di Mons. Bernardino Baldi in lode alla presunta statua di Cleopatra.

Lungo la parete a sinistra: 411. Tre piccoli monumenti sovrapposti. Quello inferiore è un cippo funerario di *P. Vitellius Successus con la sua consorte.* Nel fastigio superiore si vedono le protomi dei coniugi, e di sotto in bassorilievo il defunto adagiato sul letto convivale, con accanto a lui seduta la moglie. Il secondo monumento è una piccola base, con bassorilievo rappresentante *due sacerdoti che suonano la tibia.* Il terzo (che sta sopra gli altri due) è un piccolo cinerario rotondo col nome inscritto nel coperchio *M. Sextinius Celer.* — 410. Statua di donna restaurata, come *Flora.* Sono restaurati: i piedi, la mano sinistra e parte del panneggio. — 409. Piccola statua di *Satiro,* la quale sta collocata sopra un'ara rotonda ornata di festoni e di bucràni. Sono restaurati: il braccio destro, la mano sinistra col ryton, le gambe e la parte inferiore del tronco. — 408. Statua di *Agrippina Iuniore* (?) di marmo greco, restaurata come Igea, e ritenuta da prima come il ritratto di Poppea, moglie di Nerone. Fu trovata sulla via Cassia presso la cosí detta tomba di Nerone. Sono restaurati: il braccio destro, la mano sinistra, i piedi. Il cippo di travertino, su cui posa la statua, appartenne al mausoleo di Augusto.

Sulla parete a destra dell'andito che mette al gabinetto delle Maschere: Frammento di ****stele attica*, di marmo pen-

telico, che rappresenta un *giovane atleta*, il quale, prima di cominciare i suoi esercizi alza la mano sinistra e inchina la fronte in segno di saluto, mentre il servo lo guarda e tien pronti per lui l'ariballo nella destra e lo strigile nella sinistra. È lavoro originale di un artista greco della metà circa del v secolo a. C.; appartenne nel secolo XVI alla collezione archeologica del palazzo Cesi, presso la chiesa di S. Lorenzo in piazza Rusticucci, e fu cosí pubblicata nell'album di Pierre Jacques: poi rimase per tre secoli ignorata. Fu trovata recentemente dal prof. Orazio Marucchi in una stanza di ripostiglio annessa alla detta chiesa, nel gennaio 1902, e fu regalata dalla congregazione degli Scolopi al Museo. — 407. Statua di *Hermes* (Mercurio), restaurato come Perseo. Fu trovato nei fondamenti della casa Ciccolani in Civitavecchia. Sono restaurati: il braccio destro, la parte inferiore delle gambe, il tronco di appoggio. Il cippo sottoposto proviene dal mausoleo di Augusto. — 406. Statua di **Satiro in riposo*, piú volte riprodotto, derivato da un originale di Prassitele. Cf. il Satiro n. 120 del *Braccio Nuovo*. Fu trovato a Fallerona nella Marca d'Ancona. Sono restaurati: la punta del naso, il braccio destro col flauto, il braccio sinistro, tranne quattro dita, frammenti della pelle di pantera, le gambe, il tronco, il plinto. — 405. Statua di **giovane donna che posa una grande tazza d'acqua, forata nel mezzo, sopra un sostegno fatto a mo' di tronco*. Essa fu interpretata da prima come una *Danaide* anche per l'espressione dolente del viso: ma la testa, benché antica, non appartiene alla statua, e il foro nel mezzo della tazza indica che il monumento serviva d'ornamento a una fontana con zampillo d'acqua. Fu trovata negli scavi del Foro di Preneste. Sono restaurati: la punta del naso, il labbro inferiore, il mento e altri frammenti del capo, il collo, le braccia, la tazza, il tronco d'appoggio. — 404. Monumento sepolcrale della libèrta *Fenia Nicopoli*, che rappresenta la defunta sul letto convivale, con una corona nella destra e un uccello nella sinistra.

In alto nel muro: 403. Bassorilievo rappresentante una sacerdotessa di Cibele, *Laberia Felicla*, con l'abito e gli attributi propri alla sua dignità. Si trovava prima nella villa Mattei sul Celio. Sono restaurati: la testa e le due mani, ma sopra tracce antiche. — 402. Statua togata forse di qualche oratore, con testa antica che si credette di Seneca, ma che

non appartiene al torso. Si trovava prima acèfala nel palazzo baronale di Palo, e fu regalata a Clemente XIV da Mons. Ferrante Loffredi. — 401. Gruppo frammentario di due ***Niobidi. Una giovinetta, ferita sotto la mammella destra, cade moribonda, appoggiandosi con la destra al fianco del fratello che si affretta a fuggire.* Del giovane non rimangono altro che il fianco sinistro, parte del mantello e la mano sinistra posata sulla spalla della fanciulla. Il Canova, primo, sostenne che questo frammento appartiene al gruppo dei Niobidi (ora nella Galleria degli Uffizi di Firenze). Infatti i resti della figura virile del nostro gruppo combinano con quelli di uno dei giovani del gruppo di Firenze. La testa della giovinetta è antica, ma appartiene ad altra statua. Sono restaurati: il naso e parte del labbro superiore, l'indice della mano sinistra e il piede sinistro. Nel basamento è incassato un bassorilievo che rappresenta in mezzo un edificio rotondo con pronao con sei colonne e due divinità femminili, ritte fra queste; davanti al pronao è una scalinata, chiusa in basso da un largo bacino, e fiancheggiata da due grandi anfore: ai lati sono scolpite in rilievo alcune lettere. Secondo gli studi piú recenti si tratterebbe di un' insegna commerciale per locazione, in cui l'edificio rotondo (ninfeo) serviva a richiamare l'attenzione dei passeggeri, mentre l'iscrizione indicava il genere della locazione. Questa iscrizione si potrebbe compiere così: *i*N H*is* | *pr*AEDI*is* | *Sa*BINI MAT*erni* | *ca* DI LOCANTV*r*. — 400. Statua di una *Musa* restaurata come Euterpe, e quindi con flauto nella destra. — 399. Gruppo di ***Asclepio* e di *Igea giovinetta, che si appoggia alla spalla destra del padre seduto in trono, e porge da bere al serpe, attorto intorno al bastone di lui.* È di mediocre fattura, ma risale a un eccellente originale ellenistico. Fu trovato sotto Pio VI negli scavi del Foro di Preneste. Le due teste sono forse antiche (certamente quella di Igea), ma non appartengono al gruppo. Sono restaurati: in Asclepio, tre dita della mano destra e quattro della sinistra, la gamba sinistra dalla metà del femore in giú, varie schegge dell'abito, la parte inferiore del bastone e la testa del serpe: in Igea la mano destra colla tazza e l'indice della sinistra. Posa sopra un cippo dedicato alla memoria di *L. Trebius Fidus*, quinquennale perpetuo dei *soleares baxearii*, fabbricatori di pianelle, che si radunavano nei locali pertinenti

al teatro di Pompeo, com'è detto nell'iscrizione incisa nella fronte del cippo. — 398. Statua di ***Opellio Macrino*, unica rimasta di lui. Fu prima nella villa Borioni; poi in possesso dello scultore Pacilli. Sono restaurati: il naso, tre dita della sinistra, l'impugnatura della spada, il pollice della mano destra. Nel basamento è incassato un bassorilievo rappresentante *due figure muliebri avvolte nei mantelli, e a colloquio fra loro.* — 397. Statua giacente di giovane uomo, trovata nella villa di M. Bruto a Tivoli e restaurata con una testa di **Diòniso* (Bacco). La testa è antica, ma non appartiene alla statua. Sono restaurati: la mano sinistra e il vaso, parte dell'avambraccio destro col gomito; e nella testa il naso, la bocca, parte del mento e del collo. Nel basamento è incassato un bassorilievo che rappresenta un elegante intreccio di fogliami e di cornucopie. — 396. Statua di *Narciso che si specchia maravigliato nella fonte*, interpretata anche come *Adone ferito dal cinghiale*, per il taglio che gli si scorge nel femore destro. Si trovava prima nel palazzo Barberini. Sono restaurati: il naso, il braccio destro, la metà anteriore dell'avambraccio sinistro, la gamba sinistra dal ginocchio al collo del piede, e altri piccoli frammenti. Nel basamento è incassato un bassorilievo rappresentante due figure, l'una maschile e l'altra femminile che compiono un rito funebre dinanzi a un'urna cineraria. — 395. Statua seduta di **Apollo Citarèdo*, riprodotto da un originale di bronzo di stile arcaico. Gli occhi dovevano essere di pasta vitrea. Sono restaurati: il naso, tutto il collo, il braccio destro col plettro, l'avambraccio sinistro colla cetra, i due piedi, le zampe della sedia, il plinto. — 394. Statua di *Posidòne* (Nettuno) restaurata prima come Zeus: i lineamenti sono indecisi fra le due divinità: gli attributi del tridente e del delfino sono un complemento moderno. A malgrado della cattiva esecuzione, l'originale si può riferire al v secolo e alla scuola di Mirone. Si trovava prima nel palazzo Verospi, restaurata come Zeus; passò quindi allo scultore Pacilli, e da' suoi eredi fu venduta a Clemente XIV per il Museo. Sono restaurati: la punta del naso, le due braccia, le gambe, il delfino, il plinto. Nel basamento è incassato il frammento di un altorilievo rappresentante una figura femminile seduta, a cui furono dati altra volta i nomi di Ninfa e di *Andromeda*. La testa è lavoro moderno. — 393. Statua di ***giovane donna*, ritenuta già una *Didone* abbandonata, che

siede sopra un altare, con la persona alquanto arrovesciata all'indietro; tiene nella destra un ramoscello, attributo proprio delle supplicanti, e guarda in alto con espressione di angoscia per chiedere protezione e aiuto; è di marmo pentelico e può essere lavoro àttico derivato da un originale della fine del v secolo, del quale si possiede una replica piú bella nel palazzo Barberini. Fu trovata a Civitavecchia; la testa è antica, ma non appartiene alla statua. Sono restaurati: il collo, l'avambraccio destro, le dita della mano sinistra, il piede sinistro, il plinto. Nel basamento è inserito un frammento di bassorilievo rappresentante *due atleti lottanti fra loro*, mentre un terzo ne accompagna i movimenti col flauto, e un quarto a destra si mette come vincitore la corona in testa. — 392. Statua di *atleta* con testa adattata di *Settimio Severo;* la statua risale al tipo dell'efèbo indicato al n. 251. Sono restaurati: l'avambraccio destro, tutto il femore e la gamba sinistra e la parte superiore del tronco d'appoggio. Posa sopra un pilastro che (come si deduce dall'iscrizione) sosteneva anticamente una statua di *L. Ragonius Urinatius*, personaggio del tempo di Commodo. — 391. Statua seduta di *Nerone in abito di Apollo Citarèdo*, trovata nella villa Negroni. Sono restaurati: la lira con la mano sinistra, l'avambraccio destro e le gambe. — 390. Statua del cosí detto ****Menandro*. Ritornando al fondo della Sala lungo la parete a destra: 414. Statuetta femminile giacente, in atteggiamento simile a quello di Arianna, che rappresenta probabilmente una ninfa, appoggiata a un'urna con un serpente che le sugge il petto. Sono restaurati: la testa e la mano destra. Sotto di essa vi è un cinerario quadrato coi nomi inscritti di *Cn. Pompeius Eros* e *Pompeia Ephesia*, collocato sopra un'ara dedicata al Sole da *Q. Octavius Daphnicus* negoziante di vino. Il busto della divinità con la testa radiata si vede scolpito entro il clipeo.

In alto nel muro: 416. Bassorilievo rappresentante nel quadretto centrale *Arianna addormentata, mentre Teseo l'abbandona e sta salendo la nave.* Fu trovato nella villa Adriana nel sec. XVI, regalato dal card. Ippolito d'Este alla sua famiglia a Ferrara e riacquistato poi per il Vaticano da Gregorio XVI. Sono restaurati: il lato sinistro e vari frammenti anche del resto. — 415. Bassorilievo rappresentante *un sacrificio*, con due figure velate (gli offerenti) e il vittimario che trascina un toro per il sacri-

ficio. — 417. Statua di **ermes* (Mercurio) con la parola INGENVI (probabilmente il nome dello scultore) inciso nel plinto, e con gli attributi del caducèo, della lira, della palma, e delle ali alle tempie; essa può ritenersi un rimaneggiamento romano di una statua di bronzo di Mirone. Era prima nella villa Negroni e passò piú tardi nella collezione di Tomaso Jenkins. Sono restaurati: l'ala sinistra del capo, il naso, un pezzo della fibbia, il braccio destro, la parte anteriore dell'avambraccio sinistro, il caducèo, la parte superiore della lira, e la parte annessa del tronco. — 419. Torso di statua che rappresenta forse *Diòniso* (Bacco). Nel basamento è incassato un frammento di antico bassorilievo con *due bighe guidate da Èroti* (Amorini).

Nel muro sopra il torso: 418. Bassorilievo rappresentante *Mènade col timpano e Satiro con la tibia in processione, preceduti da un piccolo Fauno e seguiti da una Faunetta.* Si trovava prima nella villa Mattei sul Celio. Sono restaurati: il piccolo Fauno, le teste e i piedi delle figure. — 420. Statuetta loricata con ***testa di L. Vero.* La statua sembra scolpita nel I secolo dell'impero, ed è decorata in alto da una testa di Gorgòne, nel mezzo da una Vittoria con cornucopia fra due trofei, in basso da una figura femminile sdraiata, rappresentante la terra. La testa, dall'espressione maligna, è uno dei migliori ritratti dell'età degli Antonini. La statua fu trovata a Castronovo presso Civitavecchia: la testa stava prima nella villa Mattei sul Celio. Sono restaurati: le estremità, il tronco, il plinto. Il cippo di travertino, che fa da piedistallo alla statua, proviene (come quello del n. 408) dal mausoleo di Augusto. — 248. Statua loricata con **testa dell'imperatore Clodio Albino.* La corazza, con la Gorgone in alto e il Palladio fra due Vittorie in mezzo, è lavoro della seconda metà del I secolo. La testa era prima presso l'antiquario Amidei: la statua monca fu trovata negli scavi di Castronovo presso Civitavecchia. È restaurato il naso. Il cippo sottoposto fu trovato nel 1777 sotto la piazza di S. Carlo al Corso e appartiene al mausoleo di Augusto. — 250. Statua di ****Thanatos, il genio della morte*, conosciuto erroneamente col nome di *Amore Vaticano.* Esso deriva da un originale ellenistico: la sinistra doveva tenere l'arco e la freccia fatale, la destra una torcia rovesciata. Nel dorso si vedono ancora le attaccature delle ali. La severità e la malinconia del viso ben convengono al triste ufficio che Thanatos doveva esercitare. Fu

trovato nel 1770 presso Centocelle sulla via Labicana e acquistato per il Vaticano da Clemente XIV. Sono restaurati: la punta del naso e frammenti dei capelli.

In alto nel muro: 249. Bassorilievo moderno attribuito alla scuola di *Michelangelo.* Rappresenta *Cosimo I di Toscana che scaccia da Pisa i vizi e introduce le virtú.* Si trovava prima presso lo scultore Cavaceppi. — 251. Statua di **Efebo* della scuola di Policleto. Il torso specialmente ricorda il doriforo di Policleto: la testa è antica, ma di marmo diverso, e sembra della stessa scuola. Sono restaurati: il naso, la bocca, il mento, la mano destra, la parte inferiore dell'avambraccio sinistro, le gambe col plinto. Nel basamento è incassata una testa di Satiro presentata di profilo. — 253. Statua frammentaria di ***Tritone* o *Centauro marino.* La mancanza di tutta la parte inferiore del corpo lascia incerti fra le due denominazioni. L'espressione grandiosa e malinconica del viso è propria delle divinità marittime: è un bellissimo esemplare di arte ellenistica, derivato da un'opera di Scopa. Fu trovata nella tenuta di S. Angelo presso Tivoli. Sono restaurati: la punta del naso, frammenti delle orecchie e dei capelli, e tutta la parte inferiore del torso. Posa sopra un'ara funeraria dedicata a *Plaetoria Antiochis* dal marito *T. Flavius Capito.*

In alto nel muro: 252. Frammento di bassorilievo che rappresenta *il ratto di Prosèrpina.* — 254. Statua di *Baccante in atto di lanciarsi alla danza.* Sono restaurati: le braccia e il tallone del piede destro. — 255. Statua seduta di **Paride.* Benché la mano destra sia restaurata, è verosimile tenesse il pomo che doveva consegnare alla piú bella delle dee: deriva probabilmente da un esemplare di Eufrànore che fiorí verso la metà del IV secolo. Si trovava prima nel palazzo Altemps. Sono restaurati: la punta del naso, la parte del braccio destro che sporge dall'abito, l'avambraccio sinistro. Posa sopra un'ara dedicata a Ercole da sessantatré devoti del tempo di Traiano: i loro nomi sono incisi sul lato destro. — 256. Statua di *Ercole giovane.* Sono restaurati: le gambe, l'avambraccio destro e la mano sinistra. — 258. Statua frammentaria di **Diòniso* (Bacco), trovata nel giardino dei Mendicanti presso la basilica di Costantino. Sono restaurati: il naso, la bocca e una parte del collo. Posa sopra un'ara funeraria dedicata a *Licinia Chrysis*

dal marito *L. Licinius Fregellanus.* Sotto l'iscrizione si vede la defunta coricata sul letto fra due genietti.

In alto nel muro: 257. Bassorilievo rappresentante *Artemis* (Diana) *sulla biga.* Sono restaurati: la figura di Diana, il carro e la parte inferiore dei cavalli. — 259. Statua di **Apollo Citarèdo* restaurata come *Atena* (Minerva). La statua doveva rappresentare un Apollo con la cetra nella mano sinistra e una pàtera nella destra distesa; tipo ellenistico anteriore, assai piú dignitoso e piú grande di quello della Sala delle Muse. Si trovava prima nel giardino del palazzo Fiano nel Corso Umberto I. Sono restaurati: gli avambracci, frammenti dell'abito e specialmente la parte dall'omero sinistro in giú, tre dita del piede destro e il mignolo del sinistro. Gli attributi dell'elmo e del ramoscello d'ulivo sembrano moderni. Nel basamento è incassato un frammento di bassorilievo molto restaurato, rappresentante un Satiro con un grappolo d'uva. — 261. Statua di *Penelope meditabonda,* scolpita in principio dell'impero nello stile attico del v secolo. Serví forse (come altre riproduzioni) come simbolo di fedeltà coniugale in qualche monumento sepolcrale. La testa è antica, ma non appartiene al busto. Sono restaurati: il velo che ricopre la testa, la punta del naso, la mano destra, il ginocchio destro, i piedi, la roccia (che fa da sedile) e il plinto.

Nel basamento: Bassorilievo ellenistico rappresentante *Diòniso che si appoggia a un piccolo Satiro e tiene Arianna seduta sulle ginocchia.*

In alto nel muro: 260. *Bassorilievo attico rappresentante un *gruppo di supplicanti dinanzi ad Asclepio, e a' suoi figli, Podalirio, Macaone e Igea.* Fu portato dalla Grecia a Roma. Sono restaurati: le teste, la parte superiore di Asclepio, il braccio destro e le gambe del giovinetto che sporge la clamide. — Statua di **Cora* (*Proserpina*) *con un mazzo di fiori nella destra;* fu trovata nel 1895 presso San Sergio e Bacco su l'Esquilino e donata al Museo da Leone XIII. È restaurato l'avambraccio destro coi fiori. Nel basamento è inserito un bassorilievo rappresentante un orefice intento al lavoro: il nome è inciso nella base: *Aurifex Brattiarius.* — 264. Statua di ***Apollo Sauròctono.* Deriva da un originale in bronzo di Prassitele, e rappresenta il dio nella venustà delle forme giovanili in atto di colpire con un piccolo dardo una lucertola

(in greco sauros). Fu trovata nel 1777 sul Palatino, nella villa Magnani. Sono restaurati: un grosso frammento del cranio, il lato sinistro del collo, il naso, la bocca, il mento, l'avambraccio destro, tre dita del sinistro, la gamba destra dalla metà del femore, la sinistra dal ginocchio in giú, un pezzo del tronco con la parte superiore della lucertola. Nel basamento è inserita una testa di Satiro.

In alto nel muro: 263. Bassorilievo rappresentante una *donna in quadriga*. Sono restaurati: la parte inferiore dell'ultimo cavallo a destra, le zampe degli altri tre, le ruote e la parte inferiore del carro. — 265. Statua di ***Amazzone in atto di rallentar l'arco,* secondo il restauro, ma piú verosimilmente in atto di appoggiarsi a un bastone o a una lancia per saltare a cavallo. È giudicata la piú bella statua di Amazzone di Roma per l'armonia delle forme e lo studio delle pieghe del chitone in contrasto con i movimenti del corpo. Presso il piede destro sul plinto è incisa l'iscrizione: *Translata de schola medicorum.* Si conservava prima nella villa Mattei sul Celio. La testa è antica, ma appartiene a un'altra figura di Amazzone. Sul chitone si vedono tracce di policromia. Sono restaurati: il naso, il labbro inferiore, il mento, il collo, le braccia, la parte superiore del turcasso, la gamba destra (dal ginocchio al collo del piede) la metà superiore del collo d'appoggio e la cresta dell'elmo. Nel basamento è incassato un altorilievo, che rappresenta una figura seduta, in atto di scrivere sopra un volume che tiene svolto sulle ginocchia. — 267. Statua di ***Satiro briaco.* Egli tiene stretto per la bocca un otre, sul quale appoggia il gomito per non cadere. La statua serviva d'ornamento a una fontana. L'otre infatti è attraversato da una canna, e l'artista ha immaginato che il Satiro premendo col suo peso sull'otre ne facesse sprizzare il liquido. Si trovava prima nella villa Mattei sul Celio e fu acquistata sotto Clemente XIV. Sono restaurati: la punta del naso, le labbra, il braccio destro, l'avambraccio sinistro, la parte superiore dell'otre, la gamba destra e la sinistra (dalla metà del femore in giú).

In alto nel muro: 266. Frammento di bassorilievo con due Centauri preceduti da una Vittoria. — 268. Statua di **Hera* (Giunone) con testa di *Afrodite.* La statua somiglia a quella dell'Hera Barberini nella Sala Rotonda (n. 546). La testa riproduce il tipo dell'Afrodite di Prassitele. La statua fu trovata

nelle terme di Otricoli. Sono restaurati: l'attaccatura del collo al petto, il braccio destro, la mano sinistra e l'avambraccio sinistro, il piede destro.

Nel basamento: Altorilievo rappresentante *Artemis* (*Diana*) *col cane*. Sono restaurati: la testa, il braccio sinistro, il cane. — 270. *Statuetta femminile seduta, di lavoro eccellente, con testa di Musa, restaurata come *Urania*. Lo studiato contrasto delle pieghe fra la leggerezza del chitone e la rigidezza del mantello rivela nella statua un tipo ellenistico. La statua fu trovata nella villa di M. Bruto presso Tivoli. La testa è antica, ma di altra provenienza. Sono restaurati: il braccio destro con lo stile, e la mano sinistra con la sfera.

In alto nel muro: 269. Bassorilievo con *scena di congedo*, forse di Protesilao e Laodamia. — 271. Statua di ****Posidippo*.

Qui s'entra nella

GALLERIA DEI BUSTI, divisa in tre scompartimenti da archi che poggiano su colonne di giallo antico. Il soffitto, molto ben conservato, contiene dipinti pregevolissimi del Mantegna. I busti e le teste sono collocati su due ordini di tavole di marmo.

SCOMPARTIMENTO I. — A sinistra: 388. *** Due mezze figure di una coppia romana, volgarmente *Catone e Porzia*: scultura del principio dell'impero, con tracce di policromia. La disparità degli anni che si nota nelle due figure le fece ritenere padre e figlia e quindi passare per Catone e Porzia. I due diversi caratteri, amorevole, ma fermo e rigido nell'uomo maturo, semplice e quasi timido nella donna che vive soltanto per lui, sono mirabilmente espressi nel marmo. Il grande storico Niebuhr (1776-1831) fece imitare dallo scultore Schwanthaler questa coppia per il proprio monumento sepolcrale nell'atrio della chiesa di Bonn. Il gruppo, che nella parte posteriore non è finito, doveva essere collocato in una delle nicchie quadrate che solevano ornare la fronte dei monumenti sepolcrali. Si trovava prima nella villa Mattei, e fu comprato nel 1770 da Clemente XIV per il Museo.

Sulla mensola superiore: 384, 385, 386. Tre teste-ritratti. Le teste 384 e 386 sembrano appartenere alla famiglia di Tiberio.

Tra le due finestre, sulla tavola di marmo inferiore: 383. Busto di **Filippo Iuniore*, di porfido, con espressione melanconica. L'esecuzione, specialmente nel busto, a cagione anche della

durezza del materiale lavorato, non è felice. Si trovava prima nel palazzo Barberini e fu acquistato sotto Clemente XIV. — 382 e 381. Frammenti anatomici di marmo, rappresentanti: il primo a destra un *tronco umano aperto per metà*, i cui visceri, specialmente i polmoni e lo stomaco, somigliano a quelli di un animale erbivoro: il secondo a sinistra lo *scheletro di un torace*. I due oggetti come i molti esemplari simili di terracotta, sembrano doni votivi per qualche santuario. — 380. Ritratto di *vecchia matrona sconosciuta con testa velata*. Fu donata a Pio VI dal principe Colonna. — 379. Torso di *Apollo Citarèdo* con iscrizione arcaica incisa sul petto CHITAROEDVS. Fu trovato nell'orto dei Mendicanti dietro la basilica di Costantino.

Sul pavimento, lungo le pareti: 378. *Testa di Galba* (?). — Parecchi frammenti di statue e di gruppi, fra cui: 377 *F* e 384 *D*. *Piede sinistro* e *dorso di Patroclo*, appartenenti al gruppo minore di Menelao e Patroclo, del quale faceva parte anche il frammento 293 *L* deposto lungo il lato destro di questa galleria. Cfr. nello scompartimento seguente il n. 311. — Sopra un alto basamento di marmo: 384 *B*. *Gambe di Patroclo*, del gruppo maggiore (forse l'originale), a cui appartiene la bellissima testa n. 311 nella stanza seguente a destra.

Su mensola in basso dopo la finestra: 376. **Busto grande* di *Atena* (Minerva). È un tipo assai ripetuto nell'antichità, il quale per la somiglianza del viso con quello dell'Afrodite di Cnido, dipende dalla scuola di Prassitele. Fu trovato in Castel S. Angelo sotto Alessandro VI. Sono restaurati: il naso, schegge del labbro superiore e delle orecchie, frammenti dell'elmo, il petto. — 375. *Testa ideale di giovane donna*, di scalpello greco, ritenuta *Iside*. Fu prima in possesso del card. Albani. Sono restaurati: la punta del naso e la maggior parte dei capelli che cadono sulle spalle.

Sulla mensola superiore: 372-374. Tre teste di personaggi sconosciuti. — Dinanzi a questi tre busti in mezzo: 389. *Colonna formata di tre figure femminili danzanti*, provenienti dal palazzo Ottoboni; sopra un trofeo d'alabastro di Orte.

A destra: Sulla tavola di marmo in basso: 283. *Adriano*. — 282. *Traiano*. — 281. *Nerva* (?). — 280. *Tito*. — 279. Personaggio incerto. — 278. *Ottone* (?) Lo stile è della fine del II secolo. Il petto di alabastro è antico, ma non appartiene alla testa. — 277. *Nerone*. I lineamenti sono idealizzati sul tipo di

Apollo Citaredo. — 276. *Claudio* (?). — 275. *Augusto* (?) *in età avanzata con una corona di pampini.* Gli archeologi moderni invece vedono in lui la testa di un vecchio condottiero, di età ellenistica: un Tolomeo o un Seleucide. — 274. *Augusto in età matura con una corona di spighe*, presentato come confratello degli Arvali. Era prima nella villa Mattei e fu acquistato da Clemente XIV. Sono restaurati: il naso, frammenti delle labbra, del mento, della corona, e il petto. — 273. *Ottaviano giovinetto*, trovato nel 1818 negli scavi fatti in Ostia dal console inglese R. Fagan. Sono restaurati: la punta del naso, frammenti d'orecchie, e il petto. — 272. *Giulio Cesare* (?) negli ultimi anni della sua vita.

Sulla tavola superiore: 293. *Alessandro Severo.* — 292. ***Caracalla:* uno dei ritratti migliori di questo imperatore, per la vivacità dell'espressione e per il carattere violento che rivela. Fu trovato nell'orto dei Mendicanti, presso la basilica di Costantino. Sono restaurati: il naso, l'osso frontale destro, frammenti delle orecchie. — 290. *Geta* (?). — 291. *Settimio Severo.* — 289. *Pescennio Nigro* (?). — 288. *Didio Giuliano*, trovato in Ostia. — 287. *Commodo.* — 286. *Lucio Vero.* — 285. ***Marc' Aurelio:* uno dei migliori ritratti di questo imperatore. Fu trovato nella villa Adriana. — 284. *Antonino Pio.*

Dinanzi a questi busti, in mezzo: 293. Colonna di marmo nero affricano, a spirale, scanalata, tornata in luce sull'Aventino; su questa poggia una testa di Satiro di rosso antico. La testa del Satiro fu ritrovata presso Genzano nel riattare una strada.

Scompartimento II. — A sinistra, sulla mensola d'angolo, prima dell'arco: 370-371. Busti di donne sconosciute dell'età imperiale. — 369. *Giulia Mammea.* — Sulla mensola superiore: 368. *Commodo.* Dono del principe Doria Pamfili a Clemente XIV. — 367. *Salonino*, figlio di Gallieno. — 366. *Scipione l'Affricano.* — Nel pilastro dell'arco: 365. Medaglione di marmo con *testa di Artemis* (Diana) in bassorilievo. — 364. *Testa barbata* in altorilievo, restaurata dalla bocca in giú.

Parete a sinistra del cancello, mensola in basso: 363. **Testa di Hera* (Giunone) derivata da un tipo severo, concepito verso la metà del v secolo a C. e conservato nell'Hera Farnese del Museo Nazionale di Napoli, che venne in età piú tarda imitato e svolto con espressione piú dolce. Fu trovata negli scavi

di Roma vecchia. Sono restaurati: il naso e il labbro inferiore. — Sulla mensola in alto: 362. *Testa di Ercole.*

Parete a destra del cancello, tavola inferiore: 360-361. Personaggi sconosciuti. — 359. *Busto panneggiato di Sabina* (?) moglie di Adriano, trovato a Civita Lavinia. — 358. *Testa di oratore sconosciuto.* — 357. *Antinoo,* dono dal card. Lante a Clemente XIV.

Sulla tavola superiore fra altri busti: 356. *Testa* detta di *Aristofane,* trovata nella villa Adriana. — 353 *B. Giulia* di Tito con panneggio di marmo di Portasanta. – Nella nicchia seguente: 352. *Statua di *matrona che prega*, probabilmente della famiglia di Augusto, ma non Livia certamente, come si credette per lungo tempo, la quale aveva aspetto del tutto diverso. È imitata da qualche esemplare greco del IV secolo a. C. Fu trovata nella basilica di Otricoli insieme con la statua di Augusto n. 565, ora nella sala a Croce Greca. Sono restaurati: frammenti dei capelli e del velo sul capo, il naso, le labbra, il mento, schegge delle guance e gli avambracci. — Sotto la nicchia: 353. Frammento di bassorilievo rappresentante **la formazione dell'uomo*. Accanto alle figure sono inscritti i nomi: (Clot)ho, Lachesis, Atropos (le tre Parche), Mercurius, ecc. Fu trovato in Ostia. — Dopo la nicchia, su la mensola bassa: 351. Ritratto di *personaggio virile* sconosciuto. — Sulla mensola alta: 352. Ritratto di *personaggio virile imberbe,* di marmo greco, creduto di uno schiavo. Fu trovato nel sepolcro degli Scipioni, ma appartiene all'età imperiale.

Nel pilastro dell'arco: su mensola in basso: 349. Medaglione di marmo con *testa di Hermes* (Mercurio). — Di sopra: 348. Maschera di *Giove Ammone* la quale servi per bocca di fontana. — Sulla mensola inferiore dopo l'arco: 347. *Lucio Annio Vero,* figlio di M. Aurelio, morto a sette anni. Fu trovato nel giardino dei Mendicanti, presso la basilica di Costantino. — 346. *Busto di Ercole,* di stile affine allo Zeus di Otricoli. e però derivato da un tipo della seconda metà del IV secolo. Fu trovato presso S. Giovanni in Laterano, e apparteneva probabilmente a un tempietto dedicato a Ercole che dovette sorgere in que' pressi. Sono restaurati: la punta del naso, un pezzo del labbro inferiore e della barba, frammenti della testa e il petto. — 345. *Busto di giovinetto* sconosciuto.

A destra: Sulla tavola di marmo in basso: 303. **Apollo*: tipo maestoso della fine del v secolo. Fu trovato in Roma vecchia presso la via Appia. Sono restaurati il naso e il petto. — 304. *Ottone* (?). — 305. Busto di giovane sconosciuto. — 306. *Ritratto di donna con l'acconciatura dei capelli propria dell' età dei Flavi.* — 307. *Saturno*, dichiarato cosí per il mantello tirato sul capo; ma l' espressione e i lineamenti potrebbero convenire anche a Zeus (Giove). Si trovava prima presso lo scultore Cavaceppi, il quale gli dié forma di un'erma. — 308. *Iside*, con fior di loto e mezzaluna sul capo. Fu trovata in Roma vecchia. Sono restaurate le ciocche dei capelli cadenti dalle tempie sulle spalle. — 309. *Testa virile barbata di personaggio sconosciuto*, trovata presso S. Prisca sull'Aventino: è restaurato il naso. — 310. *Testa di guerriero greco*, derivata probabilmente da un originale di Pergamo. Fu trovata nella villa Adriana. — 311. **Testa di Menelao.* Frammento di un grande gruppo di Menelao che porta il cadavere di Patroclo, di squisita fattura, opera forse originale di di un artista contemporaneo del Laocoonte. Appartengono a un secondo gruppo piú piccolo parecchi frammenti deposti nella sala precedente n. 384 *D.* il dorso di Patroclo; 293 *L.* il braccio sinistro di Patroclo con la mano sinistra di Menelao; 377 *F.* il piede sinistro di Patroclo. Testa e frammenti furono trovati nella villa Adriana, negli scavi fatti da Gavin Hamilton nel 1772.

Sulla tavola superiore in mezzo: 298. **Busto grande di Seràpide*, di basalto. Vedi (pag. 83) Sala Rotonda n. 549: il *kalathos* (canestro) che porta in capo è simbolo delle divinità infere. Era prima nella villa Mattei sul Celio e fu acquistato sotto Clemente XIV. Sono restaurati: il naso e frammenti della barba e dei capelli.

Tra i busti a destra di quello di Serapide: 294. *Busto di giovane donna del principio dell' impero:* cf. il n. 388 nella stanza precedente a sinistra. — A sinistra del busto di Serapide: 299. *Testa*, nella quale si crede comunemente sia rappresentato *Tolomeo*, re della Mauritania. — 300. *Busto* creduto di *Mammea* (?) moglie di Alessandro Severo. Fu trovato nelle rovine di Otricoli. — 302. *Vespasiano* (?).

In mezzo: **Basamento di forma rettangolare, d'un sol blocco di marmo, con quattro zampe a foggia di chimere, e doppia cornice in alto e in basso: lavoro semplice ed elegante

dell'età imperiale. Le facce sono decorate da interessanti bassorilievi di arte ellenistica. Il principale (verso la Galleria delle statue) rappresenta *Diòniso barbato, in ricco paludamento che si reca, col suo seguito di Satiri e di Menadi, a visitare un qualche poeta o atleta vincitore nei giuochi celebrati in onore di lui. Il poeta, adagiato con una donna sul letto convivale, alza la mano destra in atto di saluto e guarda maravigliato per l'inaspettata comparsa del nume.* Sul lato opposto si vedono in mezzo un tripode con due torce accese, e *due Amorini che sulla fiamma abbruciano una farfalla simbolo della vita, mentre con una mano si stropicciano gli occhi in atto di dolore, e di fianco a loro si arrestano due centauri montati a sinistra da una donna con fiaccola, a destra da un giovane che suona la cetra.* Sui lati minori sono due scene campestri: nell'una (quella verso monte Mario) si vede a destra un *Ercole con la clava* e dinanzi a lui il gruppo di un *pastore e di una pastorella che guardano un piccolo capriolo attaccato alle poppe della madre:* nell'altra, pure a destra, *una divinità femminile*, e dinanzi ad essa un *pastore seduto che munge una capra, mentre una pastorella accarezza a questa la barba.* Fu trovata nella villa Negroni sull'Esquilino, e rimase esposta fin verso il 1830 nel Braccio Nuovo, dove serviva di basamento a un gruppo delle tre Grazie. Rimossa di là, passò nei magazzini del Museo fino all'anno 1907. Cf. per il bassorilievo della faccia principale il frammento n. 506 del Museo Chiaramonti.

Scompartimento III. — A sinistra : Sulla tavola in basso : 338. Ritratto idealizzato di uno dei diadochi, forse *Demetrio Poliorcete.* Sono restaurati: il naso, le orecchie, le labbra in gran parte, un pezzo della guancia sinistra, il petto. — 337. *Etruscilla*, moglie di Decio. — 336. *Crispina*, moglie di Commodo. — 335. *Plotina* (?) moglie di Domiziano. — 334-332. *Busti di donne sconosciute dell'epoca imperiale.*

Sulla tavola in alto, vari altri busti. In mezzo: 329. *Testa grande di un barbaro prigioniero*, forse di un re Parto o Armeno dell'età degli Antonini. Fu trovata presso l'arco di Costantino, e però si credette che ornasse quel monumento; ma non è verosimile, perché le statue di barbari che appartengono all'arco sono di marmo frigio (paonazzetto), mentre questa testa è di marmo bianco. Sono restaurati: le orecchie, il naso,

il labbro inferiore, il collo. — Sulla stessa tavola a destra: 328. *Testa di Hermes* (Mercurio).

A destra: Sulla tavola di marmo in basso: 319. *Busto di Iside con testa velata e diadema formato da una luna in mezzo a due serpi.* — 320. *Testa di Pane giovane, senza barba, con piccole corna, e orecchie acute.* — 321. **Busto di Sileno con orecchie di porco e la testa schiacciata a guisa di porco, come simbolo dell'ultima degradazione umana prodotta dall'ubriachezza.* Si trovava prima nella villa Mattei. — 322-323. *Settimio Severo* con la moglie *Giulia Pia.* — 324. *Atleta con corona tòrtile.* — 325. *Marc'Aurelio.*

Sulla tavola in alto, cominciando a destra: 313. *Maschera di donna*, trovata a Tivoli. — 314. *Maschera virile con barba calamistrata.* — 315. *Busto grande di Satiro imberbe che ride.* — 316. *Testa di Satiro barbato.* — 317. *Testa virile imberbe che sembra appartenere alla famiglia Claudia.* — 318. *Testa di Satiro.*

Nella nicchia della parete di fondo: 326. *Statua di *Zeus* (Giove) *seduto in trono. Con la sinistra in alto stringe lo scettro, con la destra, posata sul femore destro, tiene il fulmine: la faccia è leggermente inclinata in avanti in atto di benigna accoglienza:* essa riproduce il tipo di Zeus preferito dai Romani che risale al IV secolo a. C. (cf. lo Zeus di Otricoli nella Sala Rotonda n. 539), ed è lavoro di mediocre fattura. Con questa statua (che stava prima nel palazzo Verospi) cominciò Clemente XIV a fare gli acquisti per la fondazione del Museo. Fu ritenuta da principio copia dello Zeus Olimpico di Fidia; ma quello, come si deduce da alcune monete, aveva testa ritta e piú maestosa, stringeva lo scettro piú in basso, e teneva nella destra una Vittoria alata. Soltanto la parte superiore del corpo è antica: tuttavia i restauri si possono credere esatti in tutto fuorché nella destra, la quale è dubbio se reggesse il fulmine, o una pàtera, oppure posasse semplicemente sul femore senza attributi.

Nel basamento: Piccolo bassorilievo rappresentante un *Sileno briaco sostenuto da un giovane Satiro.* Trovavasi prima nel palazzo Barberini.

Dinanzi alla statua di Zeus: 341. Globo celeste con i segni dei principali pianeti e una zona che rappresenta lo zodiaco con le dodici costellazioni.

Tornando nella Galleria delle Statue, si trova a destra, quasi in fondo, un vestibolo che conduce al

GABINETTO DELLE MASCHERE. — La volta è dipinta dal De Angelis e rappresenta scene mitologiche: Bacco ritrova Arianna; Paride dà il pomo a Venere; Diana con Endimione; Venere con Adone. Nel mezzo del pavimento si trova un * antico musaico a colori, diviso in quattro scompartimenti. Le maschere ivi rappresentate diedero il nome alla sala.

Entro le nicchie prima della porta, a destra: 422. Statua di *Satiro che porta frutti nella nebride.* È restaurato il braccio destro col grappolo. — A sinistra: 423. Statua di *giovinetta Romana del tempo dei Flavi, in costume di Diana, in atto di cavare una freccia dal turcasso: ma con lungo chitone quasi trasparente.* Fu trovata a Castel Guido sulla via Aurelia. Sono restaurati: la punta del naso, il mento, schegge del collo, del braccio destro con la maggior parte del mantello pendente, la mano sinistra.

Passata la porta, lungo la parete a destra: 425. Statua di *danzatrice* di marmo pentelico, *con testa di baccante, vestita di un leggero chitone, da cui trapariscono le forme del corpo: essa tiene afferrato per le estremità il mantello in atto d'avanzarsi.* Deriva da un tipo di Afrodite, creazione del v secolo. Si trovava prima a Napoli nel palazzo Caraffa-Colubrano. Portata a Roma nel 1788, fu comprata da Pio VI. La testa è antica, ma deriva da un tipo piú tardo della statua. Sono restaurate: alcune schegge della corona e dei capelli, la punta del naso, alcune parti dell' abito, due dita della mano destra, il mignolo della sinistra. Posa sopra un'ara funeraria del principio del primo secolo dell'impero, dedicata a *Licinia Magna.* — In alto nel muro: 426. Bassorilievo rappresentante *il Sole sulla quadriga, preceduto da un Dioscuro con le tre divinità capitoline.*

Nella nicchia seguente: 427. Statua di ***Afrodite* (Venere) *nel bagno, in atto di ricevere sul corpo uno spruzzo di acqua fredda,* copia eccellente di un originale di Dedalsa, scultore Bitino tra il III e il II secolo a. C., che, come si legge in Plinio, era esposto e ammirato a Roma, nel portico di Ottavia. La trattazione naturalistica del nudo, la mollezza delle forme, l'intreccio armonico delle membra presentano in questa statua

i caratteri proprî dell'arte raffinata dell'età ellenistica. Fu trovata nel 1760 nella tenuta di Salone sulla via Prenestina, e venne in possesso del pittore La Piccola, che la vendette a Pio VI. Sono restaurati: il cranio presso l'orecchio sinistro, le dita delle mani, la parte anteriore del piede destro, due dita del sinistro, gran parte della base. Le lettere inscritte nel basamento Boupalos Epoiei sono riportate da altra iscrizione antica.

In alto nel muro: 428. Bassorilievo proveniente dalla Grecia, che rappresenta *Giove in trono e dinanzi a lui Ebe.* - 429. Statua di *Sabina in forma di Afrodite*, con lungo chitone sottile come la danzatrice del n. 425. Sono restaurati: gli avambracci, la mammella sinistra, il collo, i piedi col plinto. Posa sopra un'ara funeraria del principio dell'impero, dedicata a *L. Aemilius Epaphroditus.* — In alto nel muro: 430. Bassorilievo simile al 426, col *Sole sopra la quadriga e altre divinità.*

Parete verso levante, in alto sopra il cancello: 431. Bassorilievo che rappresenta *quattro imprese d'Ercole* (il leone nemeo, l'idra di Lerna, il Minotauro, il drago delle Esperidi). Fu trovato con altri dall' incisore Volpato nella tenuta del Corallo presso Palestrina, ed è molto restaurato. — Nella nicchia seguente: 432. Statua di **Satiro*, di rosso antico, *che nella mano destra tiene alzato un grappolo e lo guarda fissamente*: deriva da un tipo ellenistico piú volte riprodotto. Fu trovata dal conte Fede nella villa Adriana e acquistata da Pio VI. Sono restaurati: gli occhi, l'avambraccio destro col grappolo e altri piccoli frammenti. — 433. Statua di **Afrodite* (Venere) *uscita dal bagno, in atto di asciugare e ravviare i capelli.* Cosí doveva essere nell' originale derivato probabilmente da una famosa pittura di Apelle; ma qui la testa, sebbene antica, non appartiene alla statua ed ha i capelli già avviati; il restauratore ha malamente rifatte le braccia. Era prima in possesso dello scultore Albaccini che la restaurò.

In alto nel muro: 434. Bassorilievo con *Anfitrione, Atena* (Minerva) ed *Ares* (Marte) nelle nicchie. Tra esse nel campo a destra *Ercole istruito da Teutare a trattar l'arco;* in quello a sinistra *Ercole nella battaglia fra i Tebani ed Ergino, re di Orcomene.* Fu trovato dall'incisore Volpato nella tenuta del Corallo presso Palestrina, ed è molto restaurato. — Nella parete verso tramontana, dinanzi alla prima finestra: 435. Tazza

quadrata di rosso antico, sostenuta agli angoli da cigni dello stesso marmo. Fu trovata nella villa Adriana.

Nello spessore del muro della finestra, a destra: Piccolo bassorilievo che rappresenta *un ragazzo,* « AVRELIVS VRBANUS », *il quale fa sacrificio alla dea Tutela:* « TVTELE SANCTE ». — Nella nicchia fra le finestre: 436. — Statuetta di *Afrodite* (Venere), che riproduce il tipo dell'Afrodite di Cnido. Vedi (pag. 82) Sala a Croce Greca n. 574. — Nella parete sopra la nicchia: 437. Musaico con paesaggio sul Nilo, trovato nella villa Adriana.

Dinanzi alla seconda finestra: Sedia scolpita in un solo blocco di rosso antico, con apertura circolare nel mezzo che si prolunga a rettangolo sul davanti. Fu trovata fuori Porta Maggiore ed era prima nel chiostro di S. Giovanni di Laterano: un'altra identica si conserva nel Museo del Louvre. Sull'uso di questa sedia si hanno tre congetture: o che servisse da comodino, oppure come sedia da bagno, o che l'apertura dovesse soltanto procacciare un sedile piú fresco.

Nello spessore del muro della finestra a destra: 439. Piccolo bassorilievo greco rappresentante *un corteo bacchico con Diòniso* (Bacco) *sostenuto da Ampelo e preceduto da Sileno.* A Diòniso segue un Satiro danzante col tirso e con una tigre ai piedi. — Nello spessore a sinistra: 440. Piccolo bassorilievo con tre maschere sceniche. — Sopra il precedente: Piccolo bassorilievo greco rappresentante *tre giovani atleti* coi loro nomi. Fu acquistato in Grecia da Tommaso Jenkins, portato a Roma e quindi venduto al Museo.

Parete verso ponente: 441. Statua di *Afrodite* (Venere), *che tiene nella mano sinistra un balsamario, col quale sta acconciandosi i capelli.* Posa sopra un'ara funeraria del I secolo dell'impero dedicata a *L. Volumnius Urbanus.* — In alto nel muro: 442. Bassorilievo con *Atena* (Minerva), *Hera* (Giunone) e *Zeus* (Giove) ristaurato come Diòniso (Bacco) nelle nicchie, e tra esse, nel campo a destra *Ercole bambino che strozza i serpenti*, e nel campo a sinistra *Ercole che apprende da Lino il suono della lira.* Fu trovato insieme con i bassorilievi 432 e 434, ed è molto restaurato.

Nella nicchia: 443. Statna di **Apollo*, di marmo greco, *in figura di giovane delicato di forme e di sguardo melanconico, che doveva tenere un ramoscello nella destra e un arco nella sinistra.* È una copia dell'età di Adriano derivata da un

originale greco, probabilmente del IV secolo a. C. Fu trovato a Centocelle sulla via Labicana e acquistato da Pio VI. Sono restaurati: la punta del naso, frammenti dei capelli e della guancia destra, il braccio sinistro, l'avambraccio destro, la gamba destra, il piede sinistro, il tronco e la base.

Sopra la parete: 444. Bassorilievo rappresentante *altre quattro imprese d'Ercole* che fa riscontro al n. 431 (la cerva di Ladone, gli uccelli Stinfalii, il cinghiale d'Erimanto, le stalle di Augia). Fu trovato come i precedenti n. 431, 434, 443, ed è molto restaurato.

Ritornando per la Galleria delle Statue alla Sala degli Animali e all'andito che l'attraversa a metà, e voltando a sinistra si entra nel Cortile Ottagono.

CORTILE DI BELVEDERE, cominciato a costruire dal Bramante, sotto Giulio II; fatto poi ridurre allo stato presente da Clemente XIV per opera del Simonetti. È circondato da un portico con quattro gabinetti agli angoli; uno racchiude opere del Canova, gli altri le piú superbe manifestazioni della scultura greca.

Nella prima sezione del portico (ove siamo entrati venendo dalla Sala degli Animali) è da ammirarsi: presso la porta, due cani (da caccia) molossi di eccellente scultura. — 58. Sarcofago con la figura del defunto in mezzo a due genj alati. — 61. Altro sarcofago in cui si vedono le *Nereidi che portano ad Achille le armi fabbricate da Vulcano.* — Verso il cortile: 70. Due magnifiché urne balnearie di granito rosso.

La porta qui presso ci introduce nel

I. GABINETTO DEL LAOCOONTE. — Quivi è il famoso gruppo del ***Laocoonte*, ritrovato nel 1506 presso le Terme di Tito sul Colle Esquilino e restaurato nel 1706 da Agostino Cornacchini; Michelangelo lo disse miracolo d'arte. Com'è noto, Laocoonte, sacerdote di Nettuno e d'Apollo, essendosi opposto ad accogliere dentro la città di Troia il cavallo di legno, coi suoi due figliuoli fu strozzato da due serpenti mostruosi. — Ai lati: 73 e 76. Due bassorilievi rappresentanti *Baccanti* e il *Trionfo di Bacco.* — Nelle nicchie: 77. *Ninfa.* — 78. *La Pudicizia.*

Uscendo dal Gabinetto dalla parte opposta all'entrata, si passa nella seconda sezione del portico: 79. Altorilievo che

rappresenta *Ercole con Telefo* e *Bacco appoggiato a un Satiro.* Urna balnearia di granito, ritrovata nel mausoleo di Adriano. — In alto: 81. Corteggio accompagnante Augusto che va a sacrificare. — Nella nicchia: 85. Statua d'*Igea*, dea della salute. — In alto: 88. Bassorilievo rappresentante *Roma* che accompagna in trionfo un imperatore. Quindi si entra nel

II. Gabinetto dell'**Apollo di Belvedere, la statua piú famosa del mondo, sebbene prodotta in un periodo posteriore a quello sublime dell'arte greca. Fu ritrovata nelle rovine dell'antica Anzio negli ultimi del xv secolo. I restauri eseguiti a perfezione si debbono alla scuola di Michelangelo. — I bassorilievi nelle pareti rappresentano: 93. *Una caccia.* — 94. *Due donne che conducono un toro al sacrificio.* — Nelle nicchie: 95. *Venere.* — 96. *Pallade.*

Nella terza sezione del portico: 28. Un gran sarcofago con bassorilievi rappresentanti *Fauni e Baccanti.* — 29. Urna balnearia di basalto proveniente dalle Terme di Caracalla. — 30. Statua di *Ninfa dormiente.* — 31. Sarcofago di *Sesto Vario Marcello*, padre di Eliogabalo. Passando al

III. Gabinetto del Canova. — Nella nicchia grande: *Perseo, con in mano la testa di Medusa;* è da notare l'artifizio usato dal Canova per far reggere dal braccio teso di Perseo la testa, di marmo, della Medusa; la testa, finemente scolpita, è vuota. Ai lati i due pugilatori: *Creugante* e *Damosseno;* tutti e tre ammirati lavori del Canova. — Nelle nicchie le statue: 35. *Mercurio.* — 36. *Pallade.*

Nella quarta sezione del portico: 37. Sarcofago: le figure rappresentano *Bacco* e *Arianna.* — 38. Altro sarcofago con bassorilievo raffigurante *il combattimento di Cerere e Diana coi Titani.* — 39. Sarcofago raffigurante *prigionieri che implorano clemenza dal vincitore.* Il nicchione contiene un simulacro di *Sallustia* moglie di Alessandro Severo. — 49. Grande sarcofago rappresentante nel bassorilievo *Achille che sostiene Pentesilèa, regina delle Amazzoni, da lui ferita mortalmente.*

IV. Gabinetto del Mercurio. — Nella nicchia grande la celebre **statua di *Mercurio* erroneamente detta l'*Antinoo.* La testa, per disegno ed espressione, non è superata

da altra statua esistente. — 55. Bassorilievo: *Un corteggio di sacerdoti d'Iside.* — Nelle due nicchie: 56. *Priapo.*— 57. *Ercole.*

Usciti dal IV Gabinetto ci troviamo al punto di partenza. Bisogna quindi attraversare il cortile per passare nel

VESTIBOLO ROTONDO, stupenda stanza, con in mezzo un bel vaso di marmo paonazzetto.

Frammenti di statue nelle nicchie a sinistra; bellissimo quello di una statua muliebre seduta. Sul balcone l'*anemòscopo* (rosa dei venti); con i punti cardinali e i nomi dei venti scritti in greco e in latino. Da questo balcone si gode una maravigliosa veduta dei dintorni di Roma: di qui il nome di *Belvedere* dato a questa parte del Vaticano.

Da questo vestibolo si entra a sinistra nella

SALA DEL MELEAGRO. — La ***Statua del Meleagro* (N. 10) forma il principale ornamento di questa sala ed è capolavoro dell'arte greca. L'iscrizione (sul marmo, in alto) su travertino, si riferisce a L. Mummio console che conquistò Corinto (147 a. C.). — 13. Bassorilievo rappresentante l'*apoteosi di Omero.* — 20. Altro bassorilievo con *la veduta di un porto di mare* (forse Ostia, presso le foci del Tevere). — 21. *Testa colossale con l'effigie di Traiano.* — 22. Bassorilievo raffigurante *un'antica nave* (*bireme*) *romana.*

Tornando al Vestibolo rotondo, vedesi dall'altra parte il

VESTIBOLO QUADRATO. — Nel centro è il celebre frammento di scultura greca, denominato il **Torso di Belvedere* (scoperto in Roma a Campo di Fiore presso il Teatro di Pompeo).

Incontro alla finestra: *Sarcofago di *Scipione Barbato,* bisavolo di Scipione Affricano, console nell'anno 298 a. C.; uno dei monumenti piú rari e piú interessanti della repubblica, ritrovato nel 1870 nel sepolcro degli Scipioni sulla via Appia, da cui provengono anche le iscrizioni murate di questo vestibolo.

Con questo vestibolo termina il Museo Pio-Clementino.

Scesi alcuni gradini, troviamo l'ingresso al Museo Chiaramonti.

Una porta a destra poi conduce al

GIARDINO DELLA PIGNA (permesso speciale), ove trovansi raccolti molti frammenti di statue e bassorilievi, e dove Leone XIII inalzò il monumento in memoria del Concilio Ecumenico-Vaticano (1870).

La gran pigna di bronzo proviene, secondo alcuni, dal mausoleo d'Adriano; secondo altri, dalle Terme di Agrippa, dove avrebbe servito di getto d'acqua; difatti è forata in piú punti. Nell'età di mezzo stava su la piazza di San Pietro o dove oggi sorge l'obelisco, o forse piú verso il tempio. Ai lati, due pavoni, pure di bronzo. In mezzo è il piedistallo della colonna eretta vicino a Montecitorio in onore di Antonino Pio, con l'apoteosi di Antonino e Faustina in bassorilievo. A sinistra una testa colossale di marmo.

MUSEO CHIARAMONTI.

Prese il nome da Pio VII (Conte Barnaba Luigi Chiaramonti, di Cesena, 1742-1800-23). È diviso in tre parti: 1ª il museo Chiaramonti, propriamente detto; 2ª la Galleria Lapidaria; 3ª il Braccio Nuovo.

Le prime due parti occupano il grande corridoio (costruito dal Bramante) destinato a mettere in comunicazione le Logge di Raffaello e l'Appartamento Borgia con il Belvedere. La terza parte invece (il Braccio Nuovo) fu intieramente fatta costruire da Pio VII. Del Museo Chiaramonti, nobilissima parte del Museo Vaticano, daremo indicazione soltanto degli oggetti di speciale importanza; qui aggiungeremo che Antonio Canova, intelligente ordinatore di questo Museo, fece dipingere le lunette sotto la volta, con rappresentazioni allegoriche che si riferiscono al pontificato di Pio VII, protettore delle arti e delle lettere.

La numerazione dei monumenti nei 30 riquadri fu fatta in origine cominciare dal Cancello della Galleria Lapidaria. Per chi venga dal Museo Clementino il primo riquadro è il XXX; dal quale cominceremo la descrizione.

RIQUADRO XXX. — A sinistra: Appena scesa la scala: 735. *Torso virile ignudo con avanzo di clàmide su la spalla.* Sta sopra il cippo sepolcrale di una *Volusia Fortunata.* —

734. Erma di *personaggio barbato;* probabilmente un filosofo. Sul fusto (che non appartiene alla testa) è inciso in greco il nome di Solone.

In alto nella parete: 733. Frammento di scultura di buono stile appartenente a un bassorilievo di tre figure muliebri; forse una donna regale con due compagne. Le due figure che formano gruppo col frammento marmoreo posto in mezzo sono di gesso; l'originale di esse si conserva nel R. Museo delle Terme in Roma. L'appartenenza di questi frammenti a un medesimo gruppo fu riconosciuta dal Dottor Walter Amelung, il quale lo giudicò derivato da un originale del v secolo a. C. Stava prima nel giardino della Pigna. — 733 *A.* Grande sarcofago di forma ellittica ornato di strie. Negli angoli sono rappresentate *figure di leoni che divorano altri animali;* in mezzo alle strie è scolpito un *balsamario.* Sopra il sarcofago è collocato un gran capitello di ordine compòsito con *testa di Ercole* in altorilievo nel mezzo delle volute. Sopra il capitello è posto il torso di una statua colossale panneggiata. Questo frammento è di stile largo e grandioso ed è di notevole importanza per lo studio dell'antica scultura. La statua colossale di Ercole giacente che le vecchie guide mettono presso questa parete fu portata nel giardino della Pigna, essendo lavoro di arte mediocre. — 732. Erma di *personaggio greco barbato* di buon lavoro con il panneggio sulle spalle. Il naso è di restauro.

RIQUADRO XXIX. — A sinistra: In alto: 687. Frammento di sarcofago con rappresentanza delle Furie di Oreste. *Clitennestra* è seminuda e giacente; presso di lei sta in piedi *Oreste preso da furore.* Nel fondo un panneggio, dietro il quale le teste delle *Furie.* Presso Clitennestra, *una figura virile seduta*, e appresso un'altra, che sembra prendere un oggetto da un tripode, posto su di una base. Presso l'ara *una donna dormiente;* il tutto è assai danneggiato. — 688. Frammento di bassorilievo, con soggetto allusivo al *mito di Oreste e Pilade.* Vi è una figura acèfala ignuda in atto di sostenere la persona di un eroe, di cui non resta che il petto. A destra un'altra figura acèfala, mancante della gamba sinistra e delle braccia. — 689. Frammento di sarcofago. Vi rimane la parte superiore di *quattro figure in atto di mestizia e un cavallo.* Rappresentava forse una pompa funebre. — 690. Frammento

di sarcofago con *episodio della morte di Meleagro*. L'eroe viene portato a spalla entro un lenzuolo. Un personaggio vestito militarmente gli stringe il braccio sinistro, altre persone sono qua e là disposte in atteggiamento di dolore. Sono in tutto dodici figure. Nell'orlo superiore si legge la moderna iscrizione: *Antinoi Adr(iani) Caes(aris) consecr(atio).*

1ª Tavola: 693. *Ercole giovane coronato di pàmpini:* è restaurato il naso. Proviene dalla vigna Bonelli fuori la porta Portese. – 694. *Giunone*, testa minore del vero. Restaurato il naso e parte dello stèfane. — 695. *Testa giovanile di tipo ideale e di stile antico con i capelli inanellati:* forse uno dei Diòscuri. — 696. *Testa muliebre con acconciatura assai alta* come era in uso al tempo dei Flavj.

2ª Tavola: 698. *Busto* detto *di Cicerone*, simile a quello del Museo Capitolino. È imberbe e pingue; ha rugosa la carnagione, e lo sguardo rivolto a terra. Il busto dal collo in giú è moderno. Fu rinvenuto nel tenimento di Roma vecchia. Ha il naso e parte delle orecchie di restauro. — 699. *Testa giovanile imberbe* del secolo terzo, con sopracciglie assai folte, e naso restaurato. Si crede di Giordano III. — 700. *Putto che con ambo le mani regge sulla spalla sinistra un otre e si piega indietro.* Serviva probabilmente di ornamento a una fontana. Ha restaurata tutta la parte inferiore dal ginocchio in giú, parte del vaso e delle braccia. — 701. *Testa muliebre* che ha qualche somiglianza con Antonia seniore, consorte di Druso, fratello di Tiberio. Il naso è di restauro. — 702. *Testa colossale di Antonino Pio;* ha il naso di restauro. Fu trovata in Ostia. — 704. Statuetta di *Ulisse in atto di porgere il vino al gigante Polifèmo*, per addormentarlo e per accecarlo, secondo il racconto dell'Odissea. Indossa tunica e pallio e ha sul capo il pileo nautico. Con la sinistra protesa porge la coppa, e tien aperta la mano destra in atto di parlare. Le braccia e parte delle gambe sono di restauro. — 705. *Testa femminile* con acconciatura simile a quella di Faustina Giuniore. Ha gli occhi pupillati; il naso di restauro. — 706. *Commodo giovine*, busto loricato e paludato. Il volto è in parte restaurato, e in parte ricommesso; così la testa. Proviene da Ostia.

In basso: 707 *C.* Piccola base di cinerario con fastigio rotondo e pulvini, di un *M. Valerius Trophimus*, liberto; nei lati rucèolo e pàtera. — 707 *E.* Cippo con pròtome nel fastigio di

una *Aulia Laodices* pòstale dal padre *Rusticus* liberto imperiale e architetto. Nei lati urcèolo e pàtera. — 707 *L.* Cippo con pròtome nel fastigio di un *Pierus* (sic) *Caesaris Verna a comentariis fisci Asiatici*, cioè addetto alla amministrazione del fisco orientale.

A destra : In alto: 709. Parte anteriore di sarcofago con scena di un baccanale. Si vede a destra *Bacco giovine su pantera.* Dinanzi a lui un fauno, quindi *Sileno su l'asino.* Verso l'angolo sinistro un sacrifizio con figura muliebre assai danneggiata. Nel fondo si veggono le teste di altre figure.

1ª Tavola: 712. *Sabina*, consorte di Adriano, testa al vero su busto moderno. — 715. *Testa virile* con somiglianza a *Druso* giuniore figlio di Tiberio. Il naso è di restauro. — 717. *Testa barbata con capelli dinanzi alla fronte.* Fu creduta erroneamente di Giuliano l'apostata; ma, non solo non riproduce il tipo di lui, ma appartiene ad età piú antica di questo imperatore.

2ª Tavola: 718. *Torso di fauno* di basalto verde, con la nèbride gittata sulla spalla sinistra; su zoccolo di porta santa con modanatura. — 719. Erma creduta di *Carnèade.* Ha il naso di restauro; il busto è moderno. — 720. Erma doppia di *Bacco barbato* di stile arcaico, coronato di edera su peduccio di bigio. —721. Altro *busto sepolcrale, con acconciatura dei tempi di Trajano.* Nel peduccio è scritto *D. M. Maniliae Helladis.* Fu trovato in un sepolcro dell'Appia poco lungi dalla porta S. Sebastiano. Il sepolcro dei Manili (da cui proviene il presente busto) fu scoperto nel 1816 nella vigna Moroni fuori la stessa porta e venne illustrato dal Guattani. — 722. Altro *busto sepolcrale imberbe e calvo nella parte superiore del capo.* Nel basamento del peduccio è scritto *D. M. L. Manilii primi.* Fu trovato nel posto su ricordato. — 723. *Busto panneggiato con corta barba;* nel peduccio si legge *L. Manilius Faustus vib sibi F.* (*vivus sibi fecit*). Proviene dallo stesso sepolcro dei Manili. — 724. Erma bicipite di *Bacco barbato* di stile arcaico con ciocche di capelli sulle spalle. Fu trovata a Palestrina. — 725. *Testa virile* di personaggio greco su busto moderno. — 726. *Torso virile* di basalto che ha qualche somiglianza con il Dorìforo di Policleto.

In basso: 727. Frammento di rilievo con *figura barbata giacente.* — 731. Frammento di bassorilievo, *Diana cacciatrice*, di rozzo lavoro, con l'asta nella destra e l'arco nella sinistra.

A destra un cervo, a sinistra un albero con cinghiale; presso la dea il suo cane. — 731 *A.* Cippo di un *C. Poppaeus Ianuarius;* a destra una figura velata che prega; presso di lei un desco con arnesi sacri, e un cinghiale; a sinistra una donna panneggiata con fanciullo che le sugge la mammella. Essa nella destra tiene una face, e sta sotto un albero di alloro: forse *Dèmeter Kurotrophos.* Negli angoli anteriori due faci dalle quali pende un festone. — 731 *D.* Ara con cornice intagliata a fogliami, del tempo della decadenza. Nella fronte Ercole assiso in riposo col braccio destro sul capo, e tenente sul sinistro lo scifo. In terra la clava; dinanzi una baccante in atto di battere il timpano. Nel lato destro un Satiro danzante con cista mistica; nel lato sinistro un Fauno con pedo.

RIQUADRO XXVIII. — A sinistra: 681. Statua di una *Diana* erroneamente restaurata come Minerva. Col braccio sinistro si appoggia allo scudo; con la destra solleva il segno della lancia. Indossa tunica con mezze maniche abbottonate e sopravveste, su cui il bàlteo. Ha di restauro il capo, una parte del petto, e ambedue le braccia con lo scudo. È posta sopra una base con iscrizione moderna che dice: *Paridi Alessandro Priami Re(gis) Troiani F(ilio).* — 682. *Antonino Pio.* Statua loricata e paludata, molto maggiore del vero. Con la mano sinistra regge il parazonio volto verso il fianco; con la destra abbassata l'indizio dell'asta. Ha i calzoni adorni di teste ferine; presso la gamba sinistra, un tronco di palma. Ha di restauro il braccio destro, la mano e la gamba sinistra, e la parte inferiore della gamba destra. La corazza è ornata di due grifi. La testa è ricommessa. Stava in origine nel Conservatorio delle Mendicanti, di là fu trasportata nella villa Mattei poi nel Museo Vaticano dove restò per lungo tempo nella Sala Rotonda. Proviene dalla villa Adriana. Posa sopra un basamento di granito rosso. — 683. *Igea,* statua di bello stile, che fece parte di un gruppo con Esculapio, come palesa la mano di questo nume col serpente, che posa sull'omero della dea della Salute. Indossa la tunica con mezze maniche abbottonate, e sopravveste; nei piedi porta il sandalo tirrenico: manca degli avambracci e del piede destro; la testa è di gesso. Dietro il plinto si legge: OST . EFFOSS. (trovata ad Ostia). Si è congetturato che l'originale di questa scultura fosse il gruppo

venerato nel tempio di Esculapio in Kos nel quale il Nume toccava con la mano destra la figura di Igea. Posa sopra un'ara, nella cui fronte è scolpita una Minerva, con palma e corona, ma assai danneggiata. Quest'ara proviene dalla collezione Giustiniani.

A destra: 684. *Esculapio,* statua minore del vero. Si appoggia come di consueto al bastone, cui è attortigliato il serpente, il bastone però è ricurvo. Ha di restauro un dito della mano destra. Posa sopra un'ara votiva, con greca iscrizione dedicata a Esculapio Salvatore ΑΣΚΛΗΠΙΩ ΣΟΤΗΡΙ da un Aulo Minucio Natale, personaggio consolare e Legato della Mesia inferiore. Nei lati urcèolo e pàtera. — 685. Sarcofago scorniciato con pilastri agli angoli. Nel mezzo il cartello con l'iscrizione di un *P. Nonius Zethus Augustalis* e suoi conliberti. A sinistra è scolpita una mola da grano, girata da un giumento; a destra vari arnesi e utensili che rammentano la professione del fornaio. — 685 *A. Testa di Bacco barbato* di stile arcaizzante con gli occhi riportati. — 685 *C. Piccola testa*, forse di *Apollo*, proveniente da « Prima Porta ». Il tutto posa sopra un basamento di statua onoraria, sul quale rimane ancora una base attica. L'iscrizione si riferisce a un *P. Horatius Chryserus* seviro Augustale di Ostia quinquennale e immune del collegio dei Lari di Augusto. A costui fu eretta una statua dagli Augustali per la sua liberalità verso la colonia ostiense. In ognuno dei lati è scolpito un vaso con due anse in forma di anfora. — 686. Statua muliebre creduta di *Tuccia*, vestale. Indossa doppia tunica succinta con mezze maniche abbottonate e sopravveste. Con ambo le mani sostiene innanzi a sé il cribro sul quale restano le lettere *S..... Pello.* Queste lettere sono moderne e vollero mettersi in relazione alla leggenda di quella vestale; e si interpretarono *sic calumniam pello.* Ha di restauro gli avambracci con parte del cribro. La testa non le appartiene. È posta sopra un cippo di una *Mitrasia Severa*, ornato negli angoli anteriori di due colonne tòrtili. Nella fronte è scolpita una testa di Medusa, che fu poi scarpellata, fra due teste d'ariete. Sotto il cartello due vittorie immolanti; fra queste un fòculo. In ognuno dei lati tripode di Apollo sormontato dal cervo. Negli angoli posteriori due faci accese.

RIQUADRO XXVII. — A sinistra: In alto: 641. Bassorilievo. *Una figura muliebre che siede su di una roccia, con velo sul capo, che regge colla destra, mentre con la sinistra lo tira dietro il capo.* Innanzi a lei un'altra figura muliebre con lo stèfane, che prende con la sinistra il braccio della figura seduta. Si crede Giunone che persuade a Teti il matrimonio di Peléo. La testa e le braccia sono di restauro. — 643. Frammento di bassorilievo. *Figura muliebre genuflessa che consegna un bambino a una donna,* della quale si veggono solo le gambe. La scena potrebbe riferirsi alla nascita di Pritaneo. — 644. Frammento di bassorilievo di elegante stile. *Due donne panneggiate in atto di danzare* verso destra, e *le mani di una terza con vaso.* La prima figura è intiera, la seconda acefala: forse le ore o le stagioni. Proviene da villa Palombara su l'Esquilino.

1ª Tavola: 647. *Atti, amasio di Cibele,* statuetta rara, col pileo frigio. Ha il timpano nella destra e il pedo nella sinistra. Veste un'intèrula e le anassaridi; sono appesi al tronco i cimbali. Le braccia e il timpano sono di restauro. La veste allacciata nella parte anteriore, lascia scoperto il ventre e una parte del petto. — 648. *Apollo Licio,* statuetta. Ha il braccio destro sul capo, il manto gli scende sulla spalla sinistra e si ripiega sul medesimo braccio. La testa e le braccia sono ricommesse. La parte inferiore delle gambe è di restauro. Teneva forse la lira che nel restauro fu soppressa.

2ª Tavola: 651 *A.* Torso di una statua di *Amazzone.* Tiene la mammella destra scoperta, ed ha la tracolla. — 652. *Centauro,* testa di ottimo lavoro, appartenne a una statua. È rivolto alquanto indietro, e ha le orecchie aguzze; il viso è di restauro. Il busto è moderno e ha la spalla sinistra coperta del panneggio. — 653. *Amorino in atto di tendere l'arco,* imitazione dell'originale attribuito a Lisippo. Ha di restauro le braccia, l'arco, le ali, la parte inferiore delle gambe e il tronco con il turcasso. — 653 *A.* Ritratto di matrona in età matura, con acconciatura dei primi tempi dell'impero. Si crede rappresenti *Antonia,* moglie di Druso: ha il peduccio di porta santa con lo scritto *Antonia. Aug(usta).* — 654. Torso di una statuetta di *Iside.* Si riconosce per tale alla sopravveste fimbriata e annodata sotto il petto alla maniera consueta nelle figure di questa divinità. — 655. Statuetta di *Narciso,* di buon lavoro.

Le braccia restaurate sono protese e sollevate in atto di scegliere una freccia; nella sinistra è l'insegna dell'arco. La testa pure è rifatta. Alla sua sinistra sta il tronco con il panneggio appeso; presso di questo, un genietto volante con face accesa. Vi è inoltre una figura muliebre seminuda giacente e una maschera in terra.

In basso: 660 *C.* Ara di *Silvano* in forma di tronco cui si attorciglia un tralcio di vite. Nel cartello si legge la dedicazione S.S.S. (*Sancto Silvano Sacrum*) fatta da un *Sex. Sentharius Aettius.* Presso il tronco erano vari animali: ora vi rimangono due serpi, una lucertola, un uccello, e una zampa di capriolo.

A destra: In alto: 661. Bassorilievo. *Figura giovanile appoggiata a un bastone*, fra due pilastrini. Sopra uno di questi è posto un volume; sopra l'altro una maschera comica. Rappresenta forse un poeta drammatico. — 662. Frammento di sarcofago, con pilastro striato. Due amazzoni acefale (assai danneggiate) combattenti. Ai piedi un elmo. — 663. Bassorilievo. *Un filosofo seminudo*, siede sopra una sedia, a gambe incrociate, fra due pilastri. Ha nella sinistra un bastone, e tiene la destra sollevata. Su di un pilastro si vede un volume, su l'altro un orologio solare.

1ª Tavola: 666. *Esculapio*, busto. Il naso è di restauro. — 668. *Giove Serapide*, testa minore del vero; il mento e il naso sono di restauro.

2ª Tavola: 670. *Ercole fanciullo*, statuetta. Con la destra impugna una specie di flagello in atto di percuotere un serpente avvolto a un tronco, presso la gamba sinistra; con il piede destro calpesta un altro serpente. Ha le braccia restaurate; la testa e le gambe ricommesse. — 671. *Bacco barbato.* Erma di stile imitante l'arcaico. Conserva tracce di colore nella barba e nei capelli. — 672. *Ganimede con l'aquila.* Il coppiere di Giove, con la destra alquanto ripiegata, regge la coppa, mentre con la sinistra carezza le ali dell'aquila, posta sopra di un tronco coperto dalla sua veste. Il braccio con la coppa è di restauro. La testa è ricommessa. — 673. *Venere marina.* Gruppo minore del vero, di rozzo lavoro. La dea ornata di stèfane è nuda fin sotto i fianchi, dove è annodato il panneggio, e si porta con ambo le mani le ciocche dei capelli sul petto. Sta in mezzo a due Amorini, uno sopra un

delfino, l'altro sopra un leone marino; e questo regge in una mano un càlato di fiori, nell'altra un serto. Ha di restauro le braccia. La testa è ricommessa. Fu trovata in Ostia. — — 674. *Testa dell'imperatore Severo Alessandro.* — 674 *A. Ganimede rapito dall'aquila di Giove*, imitazione di un noto gruppo di Leocare. Ha il berretto frigio, e il pedo nella sinistra. Gran parte delle braccia e delle gambe sono di restauro. — 675. *Bacco barbato*, erma di stile arcaico. Ha di restauro il naso e parte della barba. — 675 *A.* Statuetta di *Bacco* appoggiato a un tronco cui si avvolge un tralcio. Si appoggia col braccio sinistro; e con la stessa mano stringe un grappolo, dal quale spreme il succo in una coppa che sostiene con la destra. Ha di restauro il braccio destro, la gamba e parte del tronco; la testa è ricommessa.

In basso: 678. Bassorilievo in forma ellittica formato di due frammenti di sarcofago. A destra Genio alato che sta remando entro una nave; nell' altra parte un porto e due navi con Genii. Nel fondo un tempio fra due palme. Nell'acqua una figura che nuota, e un Genio che cavalca un delfino. Posa su due piccoli trapezòfori formati di teste di leoni su zampe leonine. — 680 *B. Ercole.* Erma su fusto coperto della pelle leonina, e con Tèlefo sul braccio sinistro. È assai danneggiato.

RIQUADRO XXVI. — A sinistra: 635. Torso di statua loricata, con paludamento sulla spalla sinistra e clàmide fimbriata. Vi è inserita la testa di *Filippo giuniore.* Su la corazza è scolpita una Vittoria, e nei pendagli maschere diverse. Posa sopra il cippo di un *T. Claudius Myropnus.* — 636. *Ercole con Tèlefo bambino in braccio*, notissimo e insigne gruppo maggiore del vero, detto già impropriamente l'Ercole Commodiano. Il Nume si appoggia con la destra alla clava, e sostiene colla sinistra il fanciullo posato sulla pelle leonina, la quale si avvolge al suo braccio sinistro. È copia di un originale greco del IV secolo av. C. Notabile è la bellezza della testa dell'Ercole. Ha di restauro l'avambraccio destro con la clava, la mano sinistra, parte della pelle, e parte dei piedi, nonché le mani di Tèlefo. Fu ritrovato ai tempi di Giulio II presso Campo di Fiore, nelle vicinanze del Teatro di Pompeo, e da quel pontefice collocato nel Belvedere. È posto su di una grande ara quadrata con bassorilievi di mediocre lavoro, ma

di soggetto importante. Nella fronte Apollo e Diana fra i quali un'ara accesa ai piedi di un albero di alloro; Apollo ha nella destra il ramoscello, nella sinistra l'arco; presso di lui il trípode con la cortína. Diana è in atto di prendere dal turcasso una freccia con la destra, mentre con la sinistra stringe l'arco: ai suoi piedi un cane, e un cinghiale. Nel destro lato Venere e la Fortuna. Venere secondo il suo tipo arcaico con un fiore nella destra e in atto di sollevare con la sinistra un lembo della veste. La Fortuna con un cornucopia nella sinistra e il timone nella destra su di un globo; fra le dee un fòculo ardente. Nel lato sinistro Marte e Mercurio con caducèo nel braccio sinistro cui si avvolge la clamide (o crumena) nella destra sollevata: Marte galeato e loricato e con le cnemidi appoggia la sinistra allo scudo e la destra sollevata alla lancia. Nel lato posteriore Ercole e Silvano divisi parimenti da un'ara presso la quale sorge un albero di pino; Ercole veduto di dietro ha la testa coperta dalla pelle leonina e con la destra sollevata regge la clava, presso di lui un porco per vittima. Silvano con la pelle gittata nel modo consueto sulla spalla e sul braccio sinistro, porta alti calzari e stringe con la sinistra la ronca, con la destra il ramo di pino. Raro e notabile monumento. Proviene dagli Orti Aldobrandini sul Quirinale. Nella parete è affisso un gesso della faccia posteriore, ultimamente descritta. — 637. Torso di statua virile, alquanto maggiore del vero, con paludamento appuntato alla spalla sinistra avvolto al braccio medesimo, sotto il quale si vede il parazonio. Rappresentava un imperatore in forma eroica. Posa sopra il cippo di *M. Luccejus Chrestus*, con la pròtome del defunto. Nei lati urcèolo e pàtera.

A destra: 638. Torso di figura muliebre seminuda, grande al vero. È in atto di camminare. Il manto che copre il braccio destro scende sulla parte inferiore della persona. Posa sul cippo scorniciato di un *Iulius Celadus* e di *Iulia Melissa*. Nei lati urcèolo e pàtera. — 639. *Giulia Soemia* madre di Elagabalo in forma di Venere. Statua grande al vero, con capigliatura mobile; con la destra si porta dinanzi una ciocca di capelli; con la sinistra protesa stringe un balsamario. Il panneggio fimbriato è annodato sotto i fianchi e le cuopre solo la parte inferiore della persona. Ha presso i piedi a destra un Genietto sopra un delfino. La superficie della pianta è in

forma di onde. Le braccia della statua e alcune parti del delfino e del putto sono di restauro. Posa su di un'ara funebre con iscrizione; la quale dice che colui il quale avesse violato il sepolcro doveva pagare una somma al Collegio dei pontefici. Sono notevoli le seguenti frasi di questa epigrafe: « *Si quis ei arae sive sepulturae quandoque manus inferre voluerit inferet collegii pontificum sextertia centum millia nummum* ». La statua proviene dagli scavi promossi da Pio VI nel Foro della città di Preneste, cioè il Foro stabilito nei tempi imperiali nella parte bassa fuori della odierna città, dove è oggi la chiesa della Madonna dell'Aquila. — 640. Torso di statua virile con panneggio abbottonato sotto il collo. Ha una testa imberbe non sua, e con capelli ricciuti. Posa sopra un cippo di una libèrta della gente *Staberia*, ove si ricorda che il monumento era circondato da un muro a maceria. Nei lati urcèolo e pàtera. L'iscrizione è di qualche importanza perché accenna alla particolarità di recingere anche con siffatti muri le aree sepolcrali. Come saggio di queste formule che si trovano frequentemente nelle antiche iscrizioni sepolcrali riporteremo il testo che dice così:

DIS - MANIBVS
STABERIAE - T(*iti*) LIB(*ertae*)
LOCADI
HOC . MONVM(*entum*)
MACERIA . CLVSVM
SIBI . ET . SVIS . LIBERT(*is*)
LIBERTABVSQVE . ET
POSTERISQVE . EORVM

. . . .

Queste ultime parole indicano che il sepolcro era destinato anche ai liberti di questa libèrta e ai loro discendenti.

RIQUADRO XXV. — A sinistra: In alto: 593. Frammento di bassorilievo di buono stile. *Tre figure muliebri danzanti.* Quella di mezzo porta tunica e sopravveste senza maniche. Le altre due il pallio, e l'ultima a destra ha una specie di cuffia. Appartenne a un rilievo votivo attico dedicato alle ninfe. — 594. Scultura sepolcrale. *Una figura virile adagiata sopra un triclinio col modio in testa, e il rhiton nella destra.* Dirimpetto una *figura muliebre seduta.* A destra: un *uomo barbato*, e una *donna velata con quattro fanciulli* si dirigono verso il letto. Ha varie parti di restauro. — 595. Parte anteriore di sarcofago con un episodio del trionfo indiano di Bacco.

Il nume acefalo e con la sola nèbride sta sopra un carro tirato da due centauri e guidato dalla *Vittoria*. Uno dei centauri ha il tirso e lo scudo; l'altro con l'arco è in atto di combattere un nemico caduto. Dinanzi a questo un altro carro montato da un re barbato, e tratto da due cavalli in fuga: questo carro ha rovesciato un combattente; due altri in piedi dritti gli stanno dappresso. A destra *Bacco assiso in trono*, assistito da Pan, ha ai suoi piedi un barbaro, alla sinistra una figura muliebre; finalmente una pantera che ha posto la zampa sul suppedaneo del trono. Raro e notabile monumento. — 596. Frammento di bassorilievo. Un personaggio ignudo adagiato sul letto con la destra alzata, e presso di lui, sulla sponda del letto, è assisa una donna panneggiata. Innanzi a loro sta un tripode; presso di questo un fanciullo genuflesso: a destra un ministro ignudo. È un monumento votivo posto a *Bacco* e probabilmente da un poeta, come può ricavarsi dall'identico soggetto conservato nel R. Museo di Napoli.

1ª Tavola: 598. Busto di un *filosofo greco*, creduto *Carnèade*. Busto barbato e panneggiato che guarda verso l'alto. — 599. *Ganimede*, testa con il consueto berretto frigio. — 600. *Testa di Augusto*. Il naso è di restauro. — 601. *Manlia Scantilla*, consorte di Didio Giuliano. Testa col naso restaurato in peduccio di breccia corallina.

2ª Tavola: 604. *Cupido*. Il nume ha le chiome inanellate, la fronte cinta da una benda, i cui lembi pendono sulla spalla. È in atto di sorridere ed ha la lingua fra i denti. La testa è ricommessa. — 605. *Testa barbata* e coronata di pino (forse di un *Silvano*) quantunque non ne renda il selvaggio carattere: il naso è di restauro. — 607. *Busto di Nettuno* al vero, di grandioso stile, con i capelli raggruppati e come stillanti acqua. Fu rinvenuto dal Fagan negli scavi di Ostia. — 608. *Ottavia*, *figlia di Claudio*, busto panneggiato. La testa è ricommessa, il busto è moderno, il naso è di restauro. — 609. Statuetta acefala di *Diana*, di elegante scultura. Vi si osserva il consueto partito del manto ravvolto ai fianchi.

A destra: In alto: 614. Frammento di sarcofago con *figura muliebre panneggiata*. — 615. Fastigio di edicola. Due *figure muliebri* adagiate; fra esse una mensa a tre piedi con vivande. — 616. Parte di un trapezòforo. Nel mezzo due grifi

affrontati verso un candelabro; agli angoli due piccoli telamòni. — 617. Frammento di sarcofago con scena relativa forse alla morte di *Meleagro*. Due figure muliebri, e una virile barbata, che in attitudine di mestizia guardano verso terra.

1ª Tavola: 618-620, 622-623. Quattro ritratti muliebri e uno virile di buona scoltura. — 621. *Testa di Canèfora* di buono stile. — 624. Testa creduta di *Traiano giovane* con capelli portati sul dinanzi della fronte.

2ª Tavola: 625. *Antinoo, con la tiara frigia in sembianza di Paride*, testa al vero e di buon lavoro; gran parte del volto è di restauro. Sta su peduccio di breccia corallina. — 625 *A*. *Testa di un Satiro* sopra un busto moderno. — 626. *Testa muliebre* di tipo ideale, con qualche somiglianza alla testa di Iside, che è nel museo Pio-Clementino. — 626 *A*. Torso di una piccola figura di *giovinetto ignudo* col braccio destro alzato. — 627. *Marte e Venere*, gruppo. Marte è nudo con la spada pendente da un balteo, che gli scende dalla spalla destra, Venere è vestita di tunica e manto, e gli pone il braccio sinistro sulla spalla e la mano destra sul petto. Sono di restauro la parte inferiore delle gambe di Marte, il braccio sinistro colla spada e il braccio destro di Venere. La testa di Marte è ricommessa e forse non appartiene alla figura. La testa di Venere accenna a un ritratto del tempo degli Antonini. — 628. Torso di una statuetta virile. — 628 *A*. *Testa di Augusto* sopra busto moderno. — 629. Ritratto virile dei tempi di Alessandro Severo (III secolo d. C.). — 629 *A*. Busto sepolcrale muliebre degli ultimi tempi della repubblica.

In basso: 634 *A*. Ara votiva dedicata per la salute di Vespasiano e Tito al Genio di alcuni magazzini, dai custodi di questi *Saturninus* e *Successus*. Vi è la data consolare « *Cesare Vespasiano V*. e *T. Cesare Imp. III cos.* » anno 75 d. C.

RIQUADRO XXIV. — A sinistra: 587. Gruppo di *Ganimede con l'aquila*. Ganimede sta in piedi con le gambe incrociate e si appoggia a un tronco su cui siede l'aquila. Posa sul cippo di un *Carpus Pallantianus* liberto imperiale assistente il prefetto dell'Annona. Nel lato destro è scolpito un uomo togato su nave, sulla cui poppa una maschera, e sulla prora un fòculo. Nel lato destro una figura muliebre vestita di doppia tunica con fiaccola nella mano sinistra e un oggetto incerto

nell'altra. — 588. *Bacco* e *Arato*, gruppo maggiore del vero. Il giovane nume incoronato di pampini e ignudo si appoggia col braccio sinistro sopra il Fauno, stringendo una tazza, mentre posa il braccio destro sul suo capo. Il Fauno coronato di pino lo abbraccia colla destra e colla sinistra stringe il pedo. Ai piedi di Bacco una pantera che appoggia la zampa sulla testa di una capra. Ha varie parti ricommesse e varie di restauro. Fu trovata presso Frascati nella tenuta detta di Monna, ove si crede fosse una Villa dei *Licinii Murena*. — 589. *Mercurio, con pètaso senz'ali*. Statua circa il vero, di buona scultura. Col braccio destro regge il caducèo e col sinistro sollevato (cui si avvolge la clamide) regge la borsa. Una parte del braccio destro, il sinistro e gli attributi sono di restauro. È posta sul cippo di una *Grattia Tertia* intagliato con due teste d'ariete negli angoli, dalle quali pende un festone di alloro. Fu ritrovato presso il Monte di Pietà.

A destra: 590. *Torso di un Apollo*. Proviene forse da una statua del così detto *Apollo con l'oca*, attribuito da taluni allo scultore Scopa, ma senza sufficienti ragioni. Posa sul cippo di un *Sextus Mulvius*. Nei due lati, tripode di Apollo, con sopra un corvo, sul cartello *testa di Medusa*; sotto un fòculo fra *due grifi*. Questa riunione di rappresentanze è importante per lo studio del culto di Apollo. — 591. *Claudio*, statua alquanto maggiore del vero, in forma di Giove. Sono di restauro il globo che tiene nella sinistra e il braccio destro. Sta su di un'ara mitriaca, posta da un *M. Aurelius Euprepes*, liberto imperiale e dedicata: *Sacerdote Calpurnio L. Septimio Severo Pertinace* (anno 194 d. C.). Nell'alto una parte di cista attorno a cui sta avvolto il serpente crestato e barbato, che forma l'anello, tenendosi in bocca la coda. — 592. *Apollo*, torso grande al vero, di buono stile. Gli traversa il petto da destra a sinistra la tracolla della lira ove sono scolpiti i segni dello zodiaco. Lo sostiene un cippo scorniciato di un *Avidius Spartacus*. Nei lati urcèolo e pàtera. La statua fu trovata nel 1820 nella riedificazione del teatro Valle.

RIQUADRO XXIII. — A sinistra: In alto: 549. Frammento di bassorilievo. *Figura muliebre* presso un'ara dinanzi a un tempio in atto di far libazione con pàtera nella sinistra e con la destra alzata. Il serpente che le sta ai piedi, come pure

una parte dell'edicola, sono di restauro. — 550. Grande trapezòforo ornato nel mezzo di scudo argòlico, con testa di Medusa e alloro intagliato su l'orlo; sotto lo scudo una lancia a traverso. È fiancheggiata da due candelieri, con frutti, fogliami e uccelli. Nella parte superiore vi è una fascia la quale forse esprimeva il recinto di una palestra in luogo campestre. Vi si vede un recinto fiancheggiato da sei erme; nel quale si aprono due nicchie contenenti due statuette. Dietro al recinto si veggono tre alberi con in mezzo due animali. — 551. Frammento di rilievo con *figura sedente*, che sembra di filosofo involto nel suo mantello. La testa e i piedi sono di restauro.

1ª Tavola 554. *Antonino Pio*, testa maggiore del vero. Parte del naso e della barba è di restauro. – 557. *Testa muliebre* di sembianze ideali, alquanto piegata verso la spalla sinistra e con espressione di mestizia. Può convenire ad una delle Niòbidi. Parte del naso è di restauro. — 558. *Minerva*. Testa di bello stile. Ha di restauro il naso e la gronda dell'elmo. — 559. *Busto loricato e paludato di giovinetto*, che alcuni attribuiscono ad *Annio Vero*. Ha gli occhi pupillati; il naso è di restauro; la testa è ricommessa. — 560. *Ritratto* di un personaggio romano dell'epoca dei Flavi. Scultura di stile accurato, assai caratteristica.

Nel mezzo su cippo: 561. Busto ignudo, corpulento, di personaggio imberbe, in età matura. Il naso è di restauro. Ritratto di molta verità, che alcuni vogliono rappresenti il *padre di Traiano*. Posa sopra un peduccio intagliato con giro di perle, foglie e festoni; e questo sta su di una base intagliata e ornata anteriormente da una lastra di porfido, la quale insieme col descritto peduccio è di lavoro moderno, e fu inserita sopra il cippo fastigiato con pulvini. Nella fronte ha un cartello ansato, con iscrizione di una « *Iulia Panthea* », e sotto di esso un festone con lemnisco pendente da due borchie. Il tutto di vaghissimo intaglio. — 563. *Busto virile* di personaggio incognito, imberbe e con capelli raccorci, e di tipo severo. Ha il petto ignudo e le spalle coperte dal manto. Ritratto di grande verità, che alcuni attribuiscono ad *Aristotele*.

In basso: 566. Frammento di un rilievo rappresentante una tavola di offerte con i suoi ornamenti. Elegante e grazioso lavoro decorativo. — 566 *A*. Frammento di bassorilievo Vi è rappresentato l'interno di un sacro edificio, ornato di sculture.

Vi si vede un'ara quadrilunga accesa; due bucrani e una pantera, e una teoria di donne; due portano un'anforà. A destra rimangono le tracce di un grande panneggio.

A destra: In alto: 567. Bassorilievo di rozzo stile ma pregevole per il soggetto rappresentato, cioè il *Mitra Leontocefalo* nudo e con quattro ali. Ha il corpo nelle spire del serpente, che entra con la testa in un vaso posto fra i suoi piedi. Ambo le mani, avvicinate al petto, stringono la sinistra il serpente e la destra la chiave. Mistica rappresentanza del culto mitriaco. Proviene da un mitrèo di Ostia ove fu trovato dal Fagan. Raro e pregevole monumento. — 568. Bassorilievo mitriaco rappresentante il consueto sacrificio del toro entro la mistica grotta. Nel mezzo il Nume persiano in atteggiamento di uccidere il toro caduto, presso il quale si vedono lo scorpione, il serpente e il cane. Dinanzi al gruppo sono posti sette fòculi accesi, simbolo dei sette pianeti del sistema solare: a destra e a sinistra i due genj lampadòfori ambedue con face arrovesciata (a causa del restauro di una parte del marmo). Nel fondo stella. Sulla volta della grotta a destra il busto del sole; a sinistra quello della luna. Presso il busto del sole il carro mitriaco; più in alto sei fòculi intramezzati da piante. Questo pregevole monumento fu trovato insieme col precedente. — 569. Frammento di bassorilievo *mitriaco* di ugual soggetto. Vi rimane la coda del toro e una parte della *candys* di Mitra. A destra poi un Genio lampadòforo di piccole proporzioni; sopra di lui Saturno semigiacente con la testa velata, quindi il corvo sopra un ramo d'albero, e inferiormente il busto del Sole con la corona radiata. Su un albero il berretto frigio; il cartello conserva numerose tracce di policromia. Proviene da Ostia.

1ª Tavola: 573. Statuetta di *Mitra Leontocèfalo* cioè del dio persiano *Mitras* con testa di leone. — 574. *Traiano*. Testa. Il naso è di restauro.

2ª Tavola: 578. *Sileno*, statuetta col capo coronato di edera e piegato verso la spalla sinistra; stringe con la sinistra la imboccatura di un otre posto su di un tronco, e con la destra si solleva un lembo della nebride che gli traversa il petto. Ha di restauro l'avambraccio destro e la parte inferiore delle gambe; la testa (che non le appartiene) non è in proporzione della figura; varie altre parti sono ricommesse. — 579. Torso

di statuetta di *Mercurio* che ha la clamide sulla spalla sinistra e il caducèo nello stesso braccio, mentre sulle spalle le pendono i lemnisci. La clàmide conserva molte tracce di colore purpureo. — 580. Statuetta minore del vero di *vecchia vestita di tunica e manto*, in atto di camminare stringendo nella mano sinistra un balsamario e tenendo aperta la mano destra abbassata. È di molto carattere e deriva forse da un originale alessandrino. Ha di restauro la testa, il braccio destro, la mano sinistra col balsamario e i piedi. Fu ritrovata nel 1822 nei fondamenti di una casa sulla Piazza del Popolo. È posta sul cippo di una *Gellia Agrippiana clarissima puella*, pòstale dai suoi genitori. Sulla gola della cornice si legge: *Glaucopi Veneri*. — 581. Torso di un *Ercole*. Dal braccio sinistro (assai danneggiato) pende la pelle leonina. — 582. *Fauno*, statuetta. È una delle tante riproduzioni del famoso originale di Prassitele. La testa è ricommessa; manca del braccio destro; il braccio sinistro e le gambe sono di restauro. — 583. Torso di *Sileno* con membra corpulente e pelose. Porta la nèbride a tracolla allacciata sotto il petto.

RIQUADRO XXII. — A sinistra: 543. Torso di statua loricata con *testa ideale giovanile* che non gli appartiene. Nella corazza di accurato lavoro vi sono intagliate due chimère innanzi a un fòculo e sotto la lupa con i gemelli. Posa sopra un peduccio di alabastro e questo sopra il cippo di una *Maena Mellusa:* nella fronte è rappresentata a bassorilievo la defunta, sedente con un fanciullo nel braccio sinistro e carezzando col destro proteso un altro che le sta in piedi dinanzi: ai lati festoni pendenti da bucràni. — 544. *Sileno e pantera*; gruppo circa il vero. Il vecchio e corpulento educatore di Bacco, coronato di pampini, è in atto di porgere da bere alla pantera con la destra con un vaso di bronzo; mentre con il braccio sinistro munito di pedo (da cui pende la nèbride) è in atto di minacciare la fiera. Ha di restauro il braccio destro e l'antibraccio sinistro, parte delle gambe e la pantera. La sostiene il grande basamento della statua togata di *Titus Arrutenius Maximilianus*, personaggio illustre della fine del IV secolo d. C. Vi è registrato il suo *cursus honorum*; nell'orlo superiore è ripetuto il nome di *T. Arrutenii*. Nel lato destro urcèolo e nel sinistro incasso quadrilungo con le tracce di sei chiodi di

bronzo che probabilmente assicuravano una tavola pure di bronzo in cui era scritto un qualche decreto onorifico riguardante lo stesso personaggio. Proviene dall'Ariccia, ritrovatovi nel 1791 nella località « delle Cese », ove si crede sorgesse la villa di P. Memmio Regolo dei tempi di Nerone. — 545. Torso di statua loricata (con testa non sua), ritratto di personaggio romano, forse uno della *gente Claudia*. Nella ricca corazza sono intagliate due chimere che tengono in mezzo un candelabro. Nel basso della corazza una *Vittoria immolante*. Posa sopra il cippo scorniciato di una *Iunia Alce*, libèrta di *Iunia Torquata*, vestale. Nei lati urcèolo e pàtera.

A destra: 546. Statua muliebre con testa di donna romana, restaurata come una Cerere con i papaveri nella destra. Posa sopra il cippo di un *L. Plotius Eunus*. Negli angoli anteriori, sulle spalle di altri due genuflessi, due Genietti in piedi sostengono un festone, che pende sotto il cartello. Sopra il festone un combattimento di galli; sotto, un leone fra due serpenti. Negli angoli posteriori due bucràni, dai quali pende un festone. Da un lato l'urcéolo, dall'altro la pàtera. — 547. *Iside*, busto colossale di largo stile. La Dea è velata e ha il fiore del loto sul capo. Ha stretta la fronte nell'acconciatura egiziana, i cui lembi arrovesciati dietro gli orecchi pendono sul petto; ha l'indizio della calàntica. Ha inoltre adorno il collo di un triplice ordine di ínfule (o vitte), due delle quali pendono dal capo insieme col velo. Ha di restauro una gran parte del fiore, il naso e la bocca. Posa sopra un grosso cippo con greca iscrizione metrica, che ricorda un poeta, Asclepiade. Nei lati urcèolo e pàtera. Nella parte superiore del cippo è rappresentato in bassorilievo *Apollo con la lira nella sinistra*, poggiato a un pilastrino in mezzo alle muse della commedia e della tragedia con le relative maschere. Ai fianchi di questo gruppo due altre muse; a destra Urania; a sinistra Clio; nei lati un albero di alloro. Proviene dai giardini del Quirinale. — 548. Statua muliebre grande al vero, restaurata come *Diana Lucifera*. È in atto di camminare; con le mani alzate sorregge due faci; è vestita di tunica e sopravveste, cinta sotto il seno, e di un mantello svolazzante. Ha di restauro le mani, le faci e la parte inferiore, dalle ginocchia in giú; la testa è ricommessa. Posa sopra il cippo di una *Papinia Felicitas*. Nei lati urcéolo e pàtera.

RIQUADRO XXI. — A sinistra: In alto: 499. Frammento di rilievo. Due colonnine striate, sorreggono un fastigio; in questo Erma itifallico di *Bacco barbato* coperto di pelle ferina; dinanzi due figure acèfale in gran parte mancanti, una delle quali reca una tibia. — 500. Frammento di memoria funebre con due pròtomi di coniugi in altorilievo, che si stringono la destra in atto della fede. — 501. Frammento di altorilievo di elegante stile. *Bacco coronato di pampini e panneggiato sopra una biga*, con la cassa intagliata. Presso di lui *Arianna con una Baccante* in atto di cominciare la danza.

1ª Tavola: 502. *Apollo*, con lunga capigliatura e ricci pendenti dietro le orecchie. Testa di bello stile. — 505. *Antonino Pio*, testa maggiore del vero con corona civica. — 507. Testa giovanile, forse di un *efébo*, con capelli disposti secondo lo stile della scuola di Policleto. Il naso è di restauro. — 508. Busto virile creduto di *Silla* o *Pompeo*, da alcuni riconosciuto per *Menandro*.

2ª Tavola: *Testa di un Meleagro*. Il naso è di restauro. — 510. *Testa muliebre ideale* (maggiore del vero) di buona scultura, ma molto corrosa, con le trecce pendenti sulle spalle e le chiome cinte da un nastro. — 510 *A. Busto virile* che alcuni credono di *Lucio Munazio Planco*, uno dei luogotenenti di Cesare e console nell'anno 712 della città. Ritratto di molto carattere. Proviene dalla collezione Randanini. — 511 *A. Giunone*, testa di bello stile, ornata di stèfane e inserita su busto moderno. Il naso è di restauro. Esprime assai bene l'ideale di questa divinità. Fu ritrovata presso il battistero lateranense. — 512. *Testa di personaggio incognito*, imberbe, con fronte calva: esprime con gran verità il ritratto di una persona in età senile contraddistinta per le sopracciglia abbassate sull'occhio e la bocca alquanto aperta in obliquo. Dicesi comunemente il *ritratto di C. Mario*, ma senza fondamento. La punta del naso è di restauro. Posa sopra una zampa leonina e zoccolo come il n. 510 *A*. — 513 *A. Venere*. Testa di eccellente lavoro; uno dei migliori tipi che si abbiano dell' ideale di questa dea; presenta qualche rassomiglianza con la celebre Venere Capitolina. Ha i capelli accuratamente divisi sul capo e annodati dietro la nuca; nelle orecchie si osservano i fori dei pendenti. Ha di restauro una parte del naso e il busto, dal collo in giú; nel peduccio si legge: *A Therm. Diocl. effos.* (Fu ritrovata nelle terme di Diocleziano).

In basso: 514. Frammento di sarcofago. *Amore* e *Psiche* in atto di baciarsi. La figura di Psiche è mancante della testa. — 516. Ara con fastigio dedicata a Silvano da *Sestia Hellas* e da *Sestius Magnus;* notevole l'iscrizione per il segno *II* invece di *E*. Nel lato destro è scolpito il Nume dendròforo col suo cane: nel sinistro una quercia con sotto un ariete; nel piano inferiore un cinghiale. — 516 *F*. Base dedicata: *Virgini victrici sanctae Deae Nemesi* da un *M. Aurelius Romanus optio Karceris* della coorte XII urbana Gordiana, cioè vicario del custode della carcere militare. Nel lato sinistro si legge: *Dedic(atum) kal(endis) ian(uariis)*.

A destra: In alto: 518. Frammento di sarcofago. Un *portico* con colonne striate e fastigio: negl' intercolumni vi restano le parti superiori di due figure assai danneggiate, una virile, l'altra muliebre. — 522. Frammento di sarcofago. *Amore* e *Psiche*. Dietro la figura di Amore un volatile che becca ad un canestro.

1ª Tavola: *Erma bicipite di Bacco barbato* e di *Giove Ammone*. Ambedue hanno il naso di restauro. — 524. *Ercole*, testa coronata di edera; nel vertice del capo ha un foro. — 526. *Fauno*, testa con parte dell'otre; forse frammento di una statua; il naso è di gesso. — 528. *Bacco barbato*, testa di stile imitante l'arcaico, con ricci pendenti sulla fronte e bende pendenti sul collo. Ha di restauro il naso e parte della chioma. — 529. *Bacco barbato* di stile arcaico con barba arricciata e capelli ricciuti: fece già parte di un'erma. La tavola inferiore è formata da due frammenti di cornici; in mezzo vi è un frammento di fregio decorato con bassorilievo a fogliami e volatili con alcune lettere iniziali della dedica del monumento.

2ª Tavola: 530 *A*. *Testa muliebre* con diadema e velo. Il naso e altre parti sono di restauro. Posa su peduccio di breccia corallina. — 531. *Testa barbata di guerriero greco* galeato con elmo corinzio, detto comunemente *Focione*. Il naso è di restauro. — 533. Coperchio d'urna in forma di letto conviviale; vi è adagiata una *figura muliebre* con vaso potorio nella sinistra e corona nella destra. Nell'orlo anteriore (entro scorniciatura) vi è un'iscrizione moderna: *Persifone pacata Diti decumbit Integritati litat*. — 534. *Giunone*, testa coronata maggiore del vero. Il naso è di restauro, il busto è moderno. Nel peduccio: *Ost(iae) effos(sa)* e cioè trovata in Ostia. — 535. *Testa*

barbata con folta e irta capigliatura e con viva espressione di spasimo. È creduta di *Filottète* ancora dolorante per la ferita. Il naso è di restauro; il busto è moderno. — 536. *Mezza figura giovanile* col capo piegato sulla spalla sinistra; simile al cosiddetto *Narciso* del R. Museo di Napoli. La testa è ricommessa e parte del volto è di restauro.

In basso: 542 *B. Erma acèfala di Ercole* col busto coperto della pelle leonina in cui tiene ravvolte le braccia. — 542 *C.* Erma acefala con fusto panneggiato e col braccio destro sul petto. — 542 *D. Stela funebre* con fastigio e antefisse di un *T. Atilius Piso* pòstagli dai genitori; notevole per la frase *titulum posuerunt in area monumenti eius*, la quale ricorda « l'area annessa al suo monumento sepolcrale ».

RIQUADRO XX. — A sinistra: 493. Statua eroica di giovanetto con testa non sua, appartenente a un ritratto di personaggio romano detto da alcuni *Diadumeniano, figlio di Macrino.* Con la sinistra ripiegata regge il parazonio e su questo si arrovescia il mantello che gli scende dalla spalla sinistra e ha la destra pendente. La testa e le braccia sono ricommesse, i piedi con la pianta sono di restauro. Posa sul cippo scorniciato con greca iscrizione di un *Iulios Alceos;* a' lati urcèolo e pàtera. — 494. *Tiberio.* Statua colossale sedente, panneggiata a somiglianza di Giove. Protende la destra in atto di parlare, poggiandola sul ginocchio destro; con la sinistra sollevata stringe un volume. Statua pregevolissima e di rara conservazione. Ha di restauro l'avambraccio destro, la mano sinistra e parte dei piedi; il volume è di gesso. Nel lato destro del sedile si legge: *Ex ruderibus Priverni Ioseph Petrinius a. MDCCXCVI.* Questa scultura è notevolissima per l'accuratezza del lavoro ed è importante per le dimensioni. Fu trovata a Piperno (l'antica *Privernum*) in alcuni scavi ivi fatti dal Petrini nel 1796. — 495. *Amore in atto di tendere l'arco.* Statua, ripetizione forse di un famoso originale in bronzo, probabilmente di *Lisippo.* È alato, rivolto a destra; tiene la dritta protesa colla quale doveva reggere l'arco e la sinistra alquanto piú vicina alla persona, tirando la corda. Le ali sono di restauro; molte parti sono ricommesse. Su questa statuetta e sull'originale da cui essa potrebbe provenire si sono fatte varie ipotesi dagli archeologi mettendola anche a confronto

con una pittura simile scoperta recentemente a Pompei. Posa sopra il cippo scorniciato di un *L. Aponius Thespus*. La statua proviene dal Laterano ove fu trovata insieme con la statua di Giulia di Tito che sta nel Braccio nuovo.

A destra: 496. *Minerva con elmo corinzio*. Statua grande al vero. Porge innanzi la destra e tiene la sinistra presso il fianco; porta una lunga tunica spartana e una corta sopravveste. Ha di restauro le braccia e parte dell'elmo; la destra e varie altre parti sono ricommesse. Nella mano destra tiene una civetta. Posa sopra un cippo scorniciato di un *Tiberius Claudius Liberalis*, prefetto dei fabbri. Nel lato destro è scolpito a bassorilievo il suo ritratto a cavallo, seguito da un vessillifero; nel sinistro tre figure di servi, dei quali quello di mezzo con flagello. Nel quarto lato, rivolto al muro, è ripetuta la medesima iscrizione incisa nella fronte. Proviene dal Gianicolo ove fu ritrovata presso la mostra dell' acqua Paola (vigna Giraud). — 497. Frammento di grandissimo sarcofago in cui erano rappresentate due mole da grano dette *jumentariae*. Ne rimane una soltanto, con piccola parte dell'altra. Vi si vede la forma intiera della mola, il cavallo con paraocchi che la fa girare e il mugnaio che dirige l'operazione; in alto si scorge una lucerna su di una mensola. Proviene dalla vigna detta delle Tre Madonne fuori la porta S. Giovanni. — 497 *A*. Sopra il frammento precedente è posto un piccolo sarcofago di fanciullo. Vi è rappresentato a bassorilievo il gioco puerile delle noci detto oggidì del *castelletto;* ed è eseguito da due gruppi, l'uno di fanciulli, l'altro di fanciulle. Nel mezzo, due di questi fanciulli si azzuffano fra loro. Nel coperchio vi sono dei cestini di frutta con attorno Geni alati, due dei quali sorreggono il cartello. Nelle testate grifi. Posa il tutto su di un'ara con colonnine striate, sacra alla Giunone cioè al genio femminile di una *Iulia Aufidena Capitolina*. Nei lati grifi, su basamento. Proviene dalla vigna Amendola sulla via Appia. — 498. Statua muliebre, grande al vero, restaurata come *Cloto, la Parca che fila*. Con la sinistra regge la conocchia, con la destra è in atto di girare il fuso. È vestita di una tunica stretta ai fianchi, con mezze maniche abbottonate; un mantello si avvolge al braccio sinistro. Porta sul petto una specie di borchia raccomandata ad un nastro. Ha di restauro la mano sinistra con l'attributo, l'antibraccio destro

e il collo. La sostiene un cippo scorniciato di una *Gallia Pròcula* e di un *Publius Clodius Trebonianus:* nei lati urcèolo e pàtera. Proviene dalla villa Adriana.

RIQUADRO XIX. — A sinistra: In alto: 455. Frammento dell'angolo sinistro di un sarcofago rappresentante il *mito di Adone.* L'eroe ignudo, ferito alla coscia sinistra fasciata, sta seduto su di una rupe, sotto la quale dorme un Genietto. China dinanzi al ferito sta una donna panneggiata e acèfala mentre nel fondo una figura virile barbata solleva la destra in atto di dolore. La scena è chiusa da un albero, dietro il quale un peripetasma. — 456. Parte anteriore di un sarcofago con altorilievo di laborioso intaglio rappresentante *corse circensi eseguite da Genietti alati.* Sotto quattro bighe con gli aurighi, stanno Genietti accovacciati e altrettanti *desultores.* Nel fondo la spina con le mete e la figura della Vittoria. — 457. Frammento di sarcofago a bassorilievo rappresentante un episodio della *strage dei Niobidi.* Vi sono due gruppi, ciascuno formato di una figura virile che ne sorregge un'altra cadente.

1ª Tavola: 460. Torso di statuetta panneggiata d'alabastro rappresentante forse *Apollo condottiero delle Muse.*

2ª Tavola: 464. Gruppo del *Mitra tauroctono* di marmo bigio morato. Dietro il toro si scorge una rupe e su questa un busto muliebre coronato di stèfane, forse il *busto della luna.* La testa e la parte superiore del Mitra sono ricommesse. Proviene dalla villa Negroni. — 465. Frammento di altorilievo sepolcrale rappresentante una *donna assisa* e volta verso destra, in istile arcaistico. Sotto la sedia si vede la cestina del lavoro. Pregevole scultura che può ritenersi imitazione del simulacro di Calames, rappresentante *Penelope.* — 466. *Fenice in atto di bruciarsi,* secondo la favola. Ha il rostro aperto come in atto di emettere grida, tiene spiegate le ali, e poggia sopra un cumulo di arbusti dai quali s'inalzano fiamme. Sta su zoccolo di giallo antico.

In basso: 467 *A.* Cippo fastigiato con pulvini di un *Titus Aurelius Speratus,* èquite singolare. Nel fastigio vi è scolpito il defunto, adagiato sul letto, a piè del quale si vede una cista rotonda; nel lato sinistro urcèolo; a destra pàtera e il cavallo condotto dal paggio.

A destra: In alto: 469. Frammento di bassorilievo con figure mutilate. Si veggono *quattro figure virili,* una delle quali

conduce a freno un cavallo bardato in atto di uscire dalla porta di una città. — 470. Angolo sinistro di un sarcofago con parte della testata. Nell'angolo si vede una parte della consueta scena delle *corse circensi*, colle mete nel fondo. Nella testata un *desultor*. — 471. Parte anteriore di un sarcofago con rappresentanze bacchiche. A destra *Genietti bacchici*, due dei quali si stringono la mano sopra un tripode ricolmo di frutta; a sinistra altri quattro danzanti, mentre uno di questi suona la tibia. In terra si vede una pantera e una piccola base che sorregge una *testa di Medusa;* nel mezzo due Geni alati che reggono il clipeo che porta scolpito il busto del defunto.

1ª Tavola: 474. *Faustina Giuniore*. Testa con occhi pupillati. — 476. *Giulia Mammea*. Testa al vero con occhi pupillati.

2ª Tavola: 480. *Piccolo Satiro sorridente*, di rozzo lavoro, con la nèbride allacciata sul petto. Col braccio sinistro ripiegato si regge sulla spalla un'otre forata, e appoggia il braccio destro sulla coscia. Fece già parte di una fontana. Ha di restauro le braccia e porzione della parte posteriore. — 483. *Amorino dormiente su di una rupe:* appoggia la testa sul braccio sinistro e col destro che gli passa traverso il petto tocca l'arco posato in terra. Ha di restauro l'avambraccio destro, la mano sinistra, le ali e parti del braccio.

In basso: 492 *A*. Base che già sostenne la statua di una *Divinità Pantea* con la iscrizione *Panthio sacru* (sic) posta da un *C. Iulius Nicostitus*. Nei lati urcèolo e pàtera. — 492 *B*. Tronco di statua di *Pane;* manca della testa, delle braccia e della parte inferiore delle gambe. — 492 *D*. Tronco di altra statua di *Pane* col braccio sinistro ripiegato sul dorso e le zampe caprine inarcate. L' attaccatura del braccio destro è volta all'insú in atto di sostenere un peso.

RIQUADRO XVIII. — A sinistra: 449. Statua muliebre minore del vero con volume nella sinistra pendente e pàtera nella destra. È vestita di pallio annodato sotto il petto. Sotto il pallio apparisce un lembo del vestimento. Ha le chiome rovesciate in su, nella parte posteriore del capo, strette sul davanti da un nastro. Ha di restauro il braccio destro, la mano sinistra e gli attributi. La testa e le parti inferiori delle gambe sono ricommesse. Posa sopra un cippo scorniciato di un *Sex. Afranius Hesichius*. — 450. *Mercurio*. Statua maggiore del vero. Col braccio destro

sollevato impugna una borsa, ha il caduceo nel sinistro che appoggia a un'erma con pelle leonina e testa del dio Pan. La testa (che è di stile anteriore a Lisippo) e le gambe sono ricommesse. Posa sopra un cippo scorniciato di un *T. Claudius Severianus.* — 451. *Venere*, statuetta minore del vero, col braccio destro sulla testa di un' erma barbata; col sinistro poggiato sulle anche. È vestita di solo manto che scendendo dal braccio sinistro le cuopre la parte inferiore della persona. Ha di restauro il braccio destro, la parte inferiore del manto con i piedi e l'erma. La testa e il torso sono ricommessi. Posa sopra l'ara votiva *pro salute* di una *Flavia Parthenopaeia* da suo padre. Urcèolo e pàtera.

A destra: 452. *Venere*. Statua seminuda; circa il vero. Col braccio destro tiene sollevato un balsamario in atto di versare un liquore e tiene il sinistro pendente e avvolto nel manto, che le copre la parte inferiore della persona. Ha di restauro il braccio destro col balsamario e i piedi. Posa sopra il cippo scorniciato di una *Flavia Chrysis*. Nei lati urcèolo e pàtera. — 453. Statua virile ignuda maggiore del vero. Regge nella sinistra protesa un globo con sopra una Vittoria alata di bronzo e tiene pendente il braccio destro e ha le spalle coperte dalla clamide che gli traversa il petto. Ha di restauro le mani con l'attributo e le gambe. La testa (che non le appartiene) è brutta copia di una *testa di Meleagro*. Posa sopra un grande cippo scorniciato di una *Sallustia Spendusa*. Sotto questo nome fu aggiunto posteriormente quello di *Sallustia Ciparis*. Nei lati urcèolo e pàtera. — 454. *Esculapio*, statua minore del vero, nel consueto atteggiamento di questo nume. Ha di restauro il braccio destro con il bastone e i piedi. La testa è ricommessa. Posa sopra un cippo scorniciato di un *Q. Aurelius Gallus*, soldato veterano della coorte V pretoria. Nei lati urcèolo e pàtera.

RIQUADRO XVII. — A sinistra: In alto: 404. Frammento di bassorilievo. *Ercole con la pelle di leone sul braccio destro* che tiene alzato; presso lui un albero; poco lungi una figura virile con le mani legate, forse *Amico*. — 406. Due testate di un medesimo sarcofago, poste l'una su l'altra. Nella superiore *due Geni di stagioni sopra bighe*, una tirata da tori, l'altra da caproni in atto di partire in senso opposto. Negli angoli maschere comiche, sormontate da fiori. Nell'inferiore due altre

bighe con Geni simili, nella stessa posizione; una tirata da leoni, l'altra da cinghiali. Negli angoli due maschere comiche di maggior dimensione coronate di fiori. — 407. Frammento di un sarcofago relativo alla caccia caledonia. Vi è la *figura di Atalanta,* mancante delle gambe, e quella di due cacciatori, uno dei quali acèfalo. — 408. Piccolo bassorilievo. Un carro a quattro ruote, tirato da un solo cavallo (*rheda*) con l'auriga. Vi sono seduti nella parte posteriore un uomo e una donna; presso di questi un cane. Soggetto funebre.

1ª Tavola: 411. *Busto di Cupidine*, con i capelli annodati sulla fronte. La testa è ricommessa. Fece forse parte di una statua. — 412. *Piccola cariatide*, con tunica e sopravveste a larghe maniche. Ha il capo velato, su cui tiene un cálato verso il quale solleva ambo le mani. — 415. *Testa muliebre ideale*, forse di una *Venere*, piegata verso la spalla sinistra. Sembra una imitazione dello stile di Prassitele.

2ª Tavola: 417. *Busto di fanciullo*, nel quale si credè da alcuni ravvisare *Cajo Cesare*, nipote di Augusto e figlio di Giulia e di Agrippa. Ha di restauro la punta del naso. Fu trovata nel 1858 sull'Aventino, fra le rovine della casa di Fabio Cilone. — 418. *Busto femminile panneggiato*, di ottimo lavoro e di perfetta conservazione, con acconciatura a coda, come a' tempi augustéi. Sulle chiome restano alcune tracce del mordente e della doratura; nelle orecchie si vedono i fori per i pendenti. È ritratto di qualche matrona di Ostia, ove fu trovato. — 419. *Busto di fanciullo* (che fa riscontro al n. 417) che si volle attribuire a *Lucio Cesare*, fratello di Caio. Fu trovato nel medesimo luogo dell'altro. — 420. *Vulcano*. Erma maggiore del vero, di franco e grandioso stile, disseppellito nella Piazza di Spagna, gettandosi le fondamenta della colonna della Immacolata. Esprime al vivo l'ideale del nume dei fabbri. Forse è una riproduzione dell'*Efaistos* dello scultore Alcamenes del v secolo av. C. Il naso è di restauro. Il plinto è di marmo bardiglio. — 421. *Flora*. Statuetta assai minore del vero. Con la destra pendente regge un serto di fiori; colla sinistra un mazzo di papaveri. È vestita di tunica discinta con mezze maniche abbottonate. Il manto le scende dalla spalla sinistra e traversando la persona si ripiega sul braccio sinistro. La testa è ricommessa. Ha di restauro il naso, il collo e parte del petto, le mani con gli attributi, parte del panneggiamento

e ambedue i piedi. Essendo moderni gli attributi nulla può dirsi di certo sulla originale rappresentanza. — 422. *Busto di Demostene.* (Si confronti con la statua del celebre oratore nel « Braccio nuovo » al N. 62). Proviene dal palazzo Barberini. — 424 *B. Busto ritratto virile* in età senile. Prima si denominava arbitrariamente di *Cicerone;* ma il Prof. Helbig vi riconobbe con qualche probabilità il ritratto di *Lucio Cornelio Silla.* Infatti la fisionomia del celebre dittatore rappresentata nei denari battuti da suo nepote *Q. Pompeius Rufus* nel 59 av. C. ha qualche rassomiglianza con il nostro busto.

In basso: 424 *H.* Piccola base votiva a *Giove*, posta da un *L. Valerius Telesphorus.* — 424 *K.* Piccolo cippo fastigiato con antefisse, di un *Photio*, servo addetto alle cucine imperiali. Nei lati urcèolo e pàtera.

A destra: 1ª Tavola: 434. *Busto di Silvano barbato*, incoronato di pino, di trascurato lavoro. Tiene presso il petto il consueto cumulo di frutta silvestri. — 437. *Settimio Severo.* Testa alquanto maggiore del vero. Ha, di restauro, il naso e parte della barba.

2ª Tavola: 438. Torso di una statua di *Ercole.* Sul tronco che gli serve d'appoggio è posta la pelle leonina: manca della testa, delle braccia e delle gambe in gran parte. Ha varie parti ricommesse. — 439. Frammento di fregio con scena di caccia. Vi rimane la figura di un *Amorino* presso un albero e due pantere. — 440. *Busto imperiale, coronato di alloro,* di personaggio in età giovanile con occhi pupillati, attribuito da alcuni a Salonino, figlio di Gallieno. La testa è ricommessa: parte del volto è di restauro. — 440 *A. Testa di Nettuno* o di *Esculapio*, su busto moderno. Proviene dagli scavi di Santa Balbina. — 441. *Testa virile barbata* di eccellente lavoro, ritenuta da molti un ritratto di *Alcibiade.* Ha, di restauro, la punta del naso e la punta dell'orecchio; sta su peduccio di marmo affricano. — 442. *Testa muliebre* su busto panneggiato, d'alabastro. — 443. Frammento di fregio con *scena di caccia*, proveniente dalla villa Adriana. — 444. *Esculapio,* statuina mancante della testa, del braccio sinistro, della mano destra, e dei piedi.

In basso: 445. Parte superiore di statuetta della *dea luna* (*Selène*). — 447. Frammento di scultura sepolcrale con figure di vari personaggi, rammemoranti forse scene che si riferivano alla carriera del defunto. — 448 *E.* Antefissa con figura a

bassorilievo di *Minerva Poliade egid'armata e galeata.* Imbraccia con la sinistra lo scudo e tiene in alto la destra; presso il fianco destro si vede il serpente a lei sacro.

RIQUADRO XVI. — A sinistra: 399. *Tiberio.* Testa colossale trovata a Vejo nel 1811. Posa sopra un basamento moderno, a sua volta sostenuto da una base attica, lavorata a intaglio. Il tutto poggia sopra una base onoraria del nobile personaggio *C. Caerellius Pollitianus*, proconsole della Macedonia. Sopra la cornice si legge il suo nome diacritico: *Helvini.* — 400. *Tiberio.* Statua colossale che siede all'eroica. L'imperatore, vestito di sola clamide, che gli cuopre il petto e le gambe, solleva in alto la destra con la quale impugna il segno dello scettro, e appoggia la sinistra sul ginocchio corrispondente, stringendo il parazonio. Ha la testa ornata della corona civica di quercia. Ha di restauro il braccio destro e le dita della mano sinistra col parazonio. La testa e parte delle gambe e dei piedi sono ricommesse. In alto nel muro è inserita la iscrizione dello stesso imperatore Tiberio trovata presso il suo tempio in Vejo. Essa dice così: *Ti. Caesari divi Augusti F | divi Iuli N. August. Pont. Max. | cos. IIII. Imp. VIII. trib. potest. XXIX | ..... Veientinam | ....* (don)*um dedit.* La statua e l'iscrizione provengono da Vejo. — 401. *Augusto.* Testa colossale trovata insieme con la precedente e all'altra testa già descritta. Posa sopra un sostegno moderno, che sta su di un'altra base attica. Il tutto poggia sopra un cippo sepolcrale di un *Ti. Claudius Agathopianus.*

A destra: 402. Statua muliebre panneggiata, minore del vero, restaurata per *Musa.* Nella sinistra protesa stringe un volume, nella destra pendente un balsamario. Ha di restauro la testa e gli avambracci. È posta sul cippo scorniciato di un *Partenius*, servo imperiale. Ai lati urcèolo e pàtera. Proviene dal Quirinale. — 403. *Minerva egid'armata.* Statua minore del vero, con il capo coperto dall'elmo corinzio. La Dea solleva la destra col segno della lancia, e con la sinistra pendente imbraccia lo scudo, decorato dalla Gorgone entro una corona di alloro. È vestita di lunga tunica e di sopravveste cinta a' fianchi. La testa, le braccia e lo scudo sono di restauro. Proviene dal Quirinale. Posa sopra un cippo scorniciato, con iscrizione sacra a *Cerere Belsiana.* Tanto la epigrafe sulla fronte quanto quelle metriche sui fianchi sono riconosciute false; il che risulta tanto dallo

strano contenuto delle espressioni del tutto aliene da quello delle epigrafi genuine, quanto dalla forma delle lettere dovute a mano moderna. Anche il confronto delle iscrizioni false con le autentiche è utile allo studioso, per abituarsi a riconoscere le vere epigrafi dalle spurie.

RIQUADRO XV. — A sinistra: In alto: 358. Frammento di bassorilievo. *Due guerrieri armati di scudo e lance*, col cimiero in capo e vestiti di maglia. Appartengono ai cosiddetti *milites catafracti*. — 360. Rilievo di buon lavoro di stile arcaico. Le *Tre Grazie*, le quali incedono tenendosi per mano. La prima a destra è vestita di doppia tunica e peplo, di cui solleva un lembo con la destra; la seconda in mezzo è vestita di tunica e sopravveste, con le chiome disposte a cannelli sulla fronte; la terza a sinistra è volta di profilo; indossa tunica e manto, ed ha i capelli raccolti in una specie di cuffia. Scultura di grande importanza per la storia dell'arte. Proviene dai dintorni dell'ospedale del Laterano ove tornò in luce nel 1769. — 361. Frammento di bassorilievo di stile imitante l'arcaico. Vi è rappresentato *Marte barbato* con lancia nella sinistra, in atto di camminare, e dietro di lui *Afrodite* vestita secondo lo stile arcaico. Fece già parte di una scultura rappresentante una processione di divinità.

1ª Tavola: 366. *Faustina Giuniore,* consorte dell'imperatore *Marc'Aurelio;* testa al vero inserita su busto moderno. — 367. *Testa di fauno*, con i capelli cinti da un nastro; inserita su piccolo busto moderno.

2ª Tavola: Piccolo torso virile nudo, col petto traversato dal balteo; manca della testa, delle braccia e delle parti inferiori delle gambe. Sul petto e sulla spalla sinistra rimangono le tracce delle mani di altra figura. Fece già parte di un gruppo di *Marte e Venere*. — 372. *Putto ignudo* restaurato come un *lottatore armato di cesti*. Solleva il braccio destro e tiene abbassato il sinistro, stringendo le mani a pugno in atto di azzuffarsi. Sul tronco che gli serve di appoggio è posata la sua veste. — 372 *A*. Frammento di nobilissimo bassorilievo. Rappresenta un *cavaliere barbato vestito di corta tunica*, rivolto di profilo a sinistra. Del cavallo rimane solo il collo e parte della testa. Potrebbe credersi, data la sublimità dello stile, un frammento dei noti fregi del Partenone, quando però non vi si opponesse la proporzione delle figure alquanto maggiori di quelle

e, più, il fatto che il nostro frammento fu lavorato nella pietra càlcare della Beozia. Appartiene a un monumento sepolcrale della Beozia, contemporaneo però ai rilievi fidiaci del Partenone. Proviene dalla galleria Giustiniani. Fu portato dalla Grecia nel 1687 con altri marmi dal celebre ammiraglio veneziano Francesco Morosini (1618-94), detto per le sue vittorie « il Peloponnesiaco » e passò quindi alla famiglia Giustiniani. — 372 *B. Putto ignudo*, che fa riscontro a quello segnato col n. 371 e in positura analoga, se non che ha le braccia sollevate e pronte a percuotere; al tronco, oltre la veste, è appoggiato un turcasso; la testa e le gambe sono ricommesse. Il braccio sinistro e la mano destra sono di restauro. — 373. *Testa muliebre ideale*, con le chiome strette in una specie di cuffia; volgarmente chiamata *Saffo*. La testa è ricommessa su busto moderno. — 373 *A*. Torso di piccola statua virile col petto traversato dal balteo e una clàmide sulla spalla sinistra che poi gli si arrovescia sul braccio. Manca della testa, del braccio destro, di parte del sinistro e della parte inferiore delle gambe. Forse un *Marte*.

In basso: 378. Cippo sepolcrale di una *Taronia Restuta* pòstogli dalla sua liberta *Taronia Quintilla*. — 378 *D*. Cippo sepolcrale di un *Lucius Vibius Asper* della tribù Aniense.

A destra: In alto: 382. Frammento di bassorilievo. *Figura muliebre acèfala* panneggiata, con timone nella sinistra. Forse la *Fortuna*. Sostiene un piccolo canestro sul quale sedeva un fanciullo. Questa composizione può mettersi forse in relazione con il concetto della Fortuna primigènia rappresentata come nutrice di Giove.

1ª Tavola: 383. *Annia Faustina*, moglie di Eliogàbalo. Testa al vero inserita su piccolo busto moderno. — 384. *Testa virile galeata:* forse di un *Marte*. È inserita su busto moderno.

2ª Tavola: 391. *Apollo*, busto con lunga capigliatura annodata sulla nuca. Ha di restauro parte del volto e il busto. Sul peduccio si legge la iscrizione moderna: *Apollo*. — 392. *Adriano*, busto loricato. Adorna il centro della lorica la testa alata di Medusa; gli spallacci portano la imagine di un *Nettuno* terminante in fiore, e dietro il collo un'appendice che gli serve di difesa. Il naso è di restauro. Il busto è moderno. — 392 *A. Giove*, busto di mediocre stile, assai restaurato. — 394. *Galerio Antonino*, figlio di Antonino Pio e di Faustina Seniore. Testa inserita

su busto moderno; il naso è di restauro. Sul peduccio si legge: *Ost. effos* (trovata in Ostia). Questa 2ª Tavola è formata da un gran fregio con bassorilievi rappresentanti svariate scene di caccia.

In basso: 395-398. Frammenti di fregi con ippocampi e animali diversi. — 398 *A*. Cippo di un *P. Aelius Bithus* liberto imperiale dei tempi di Adriano. — 398 *B*. Torso di statuetta di *Diana cacciatrice* vestita di corta tunica, sopravveste e mantello attortigliato alla persona. Dietro le spalle ha il turcasso, il cui balteo le traversa il petto. — 398 *D*. Torso di altra statuetta di *Diana* simile a quella descritta al n. 398 *B* e delle stesse dimensioni.

Riquadro XIV. — A sinistra: 352. Statuetta virile in piedi restaurata come un *Paride* col pomo nella destra. È vestita di tunica, manto e anassiridi con scarpe. Porta in testa il frigio berretto. Ha di restauro gli avambracci e parte delle gambe. La testa è ricommessa. Era in origine un genio lampadòforo del culto mitriaco. Statua di bello stile. La sostiene un cippo scorniciato con iscrizione greca, posta da un *Valerius Polemon* alla sua consorte; nei lati urcèolo e pàtera. — 353. *Venere,* statua circa il vero. La Dea è seduta sopra una fonte, della quale sono rappresentate le onde; è coperta di un velo nella parte inferiore della persona; nella destra alzata tiene un piccolo mazzo di fiori, e con la sinistra regge una freccia. In terra una farètra, e il piede di un Amorino. La testa ornata di una specie di cuffia è ricommessa. Le braccia e parte dei piedi sono di restauro, a sinistra vi è un perno antico, e alcuni attacchi che accennano a un altro putto. Posa sopra una gran base, con iscrizione di pessima paleografia posta ad onore dell'imperatore Massimiano da un *Septimius Valentius Aurelius,* prefetto del pretorio. La statua proviene dai giardini del Quirinale. — 354. *Minerva* egid'armata; statua minore del vero. La Dea impugna colla sinistra lo scudo; colla destra l'indizio dell'asta. È vestita di lunga tunica, senza maniche, e di un manto, che scendendo dalla spalla sinistra le involge la persona ed è fermato alla cintura. Ha di restauro ambo le braccia e la parte sinistra del capo; vi si veggono tracce di policromia. Posa sopra la base, con iscrizione onoraria del personaggio consolare *P. Aelius Coeranus*

pòstagli dai decurioni tiburtini. Vi è registrato il suo *cursus honorum*. La base proviene da Tivoli.

A destra: 355. Donna della famiglia tusculana *Rutilia;* statua panneggiata e velata, maggiore alquanto del vero. Alza il braccio destro in atto di parlare, e protende il sinistro. Nel plinto si legge l'epigrafe *Rutilia P. F. Avia.* Gli avambracci sono di restauro. Posa sopra un'ara votiva con la dedicazione a *Ercole compagno e conservatore.* La statua proviene dalla Rufinella, presso l'antica Tuscolo. — 356. *Barbaro prigione,* mezza figura colossale di marmo frigio (paonazzetto) con la destra di marmo bianco, e le braccia incrociate. Le mani sono di restauro. È posto sopra una grande base destinata a reggere la statua togata di *Acilius Glabrio Sibidius* personaggio illustre del secolo quinto. Nella parte superiore della base si legge il suo nome diacritico *Spedius.* Vi è registrato il suo *cursus honorum.* La statua proviene dalla villa Montalto presso S. Maria Maggiore. — 357. Altra donna della famiglia *Rutilia.* Statua panneggiata e velata, maggiore del vero, che fa riscontro all'altra del n. 355. È rappresentata nell'attitudine della pudicizia, con la mano destra ch'esce dal manto, e ne regge il lembo che scende dalla testa. Nel plinto è la iscrizione *Rutilia L. F. Mater Regina.* Le mani sono di restauro. È posta sopra il cippo di una *Vettia Pharia* decorata di due pilastrini scanalati negli angoli, e (su l'alto della fronte) di due teste di ariete, che tengono in mezzo la testa di Medusa. Nei lati urcèolo e pàtera. Proviene dal Tuscolo.

RIQUADRO XIII.— A sinistra: In alto: 300. Frammento di clipeo votivo con quattro amazzoni, in varie positure; imitazione dello scudo della Minerva di Fidia. — 301. Testata di sarcofago. *Amazzone* che combatte con un guerriero a piedi. A dritta una pianta. — 302. Frammento di sarcofago. Un'*Amazzone* vinta caduta sulle ginocchia; un'altra in piedi che sembra difenderla. — 303. Frammenti di rilievo con due maschere.

1ª Tavola: 304, 305, 309, 316. Figurine di animali. — 306. Piccola urna cineraria. — 308. Piccolo gruppo di tre Amori con un delfino.

2ª Tavola: 311. *Pantera che difende la preda* con la zampa sinistra sollevata. La destra preme la testa di un agnello. Sta su zoccolo di paonazzetto. Proviene dalla villa Adriana. —

312. Piccolo gruppo: un gladiatore vestito di corta tunica e caduto presso un leone, già da lui trafitto col pugnale. La testa è ricommessa. — 313. *Una lince* che solleva la zampa destra in atto di camminare. — 314. *Putto ignudo,* seduto, che afferra con la destra per la criniera un piccolo leone, sotto le cui zampe sta una testa di capra. La testa è ricommessa. La gamba sinistra è di restauro. — 315. Tigre giacente, con la testa sollevata in alto, di granito nero egiziano; posa su zoccolo di bardiglio.

In basso: 316. Frammento di scultura rappresentante uno dei Dioscuri o uno dei compagni di Ippolito. — 317. Frammento di scultura con scena di caccia. — 318. Frammento di bassorilievo mitriaco. Vi rimane la testa del toro, la parte superiore del genio lampadòforo con berretto frigio, e face abbassata; nell'alto il busto della luna. — 320. Frammento di scultura. Un Amorino vincitore della corsa su biga. — 321. Frammento della parte superiore di un orologio solare. Vi rimangono le figure frammentate di un cavaliere, e di un guerriero a piedi. — 322 *A.* Cippo sepolcrale di un *Lucius Valerius Stratonicus.* — 322 *B.* Urnetta cineraria di una *Aristia Basilla.* — 322 *E.* Urnetta cineraria di un *Betivedius Vestalis.* — 322 *F.* Cippo fastigiato, con pulvini, appartenente a un'*Attia Agela.* Nella fronte sopra l'iscrizione vi è rappresentata la defunta adagiata sul letto convivale, col serto nella destra, e un vaso potorio (bicchiere) nella sinistra. A lei dinanzi è posto un tripode con quattro vasi di forme diverse.

A destra: in alto: 323. Frammento di sarcofago. *Mercurio* che precede una quadriga. A lui dinanzi una donna panneggiata acèfala. Appartiene alla rappresentanza del ratto di Proserpina. — 324. Frammento di sarcofago. Corse circensi, con un Genio su biga, e un altro sotto i cavalli. — 325. Frammento del medesimo soggetto di stile assai migliore. Vi rimane una biga con cavalli acèfali, e i cavalli della biga seguente. — 329. Frammento di sarcofago. *Atteone* vestito di clàmide, col pedo nella destra, guarda dall'alto di una rupe. Sotto, una ninfa in atto di coprirsi con la veste. — 330. Frammento di sarcofago. *Bacco* sopra un carro, tirato da due asini: nella cassa del carro è una Vittoria alata; presso il carro si veggono gli avanzi di una figura muliebre panneggiata. — 334. Ritratto in bassorilievo di profilo di un personaggio romano.

1ª Tavola: 337. *Cupìdo,* busto con lunghi e ricciuti capelli, cinti di un cordone.

2ª Tavola: *Fanciullo nudo* in attitudine dolente, con dadi, che sembra voler tenere nella mano sinistra al petto. Statuina di graziosa invenzione, molto danneggiata, mancante delle braccia. Testa e gambe sono ricommesse; il piede destro è di restauro. — 338 *A. Fauno giovane ridente;* testa al vero di molta naturalezza; ha i capelli cinti dallo stelo di un fiore. — 339. *Fauno,* statua nuda; col braccio sinistro pendente, tiene il pedo, e con il destro alzato è in atto di scuotere i cròtali. Sono di restauro le braccia e le gambe; la testa è ricommessa. — 340. *Pescatore dormiente* (Statuetta che serví di ornamento a una fontana). Egli è avvolto nel suo mantello a cappuccio e si appoggia sul vaso, da cui usciva l'acqua. La testa è poggiata sul canestro del pesce. — 341. *Diana Lucifera.* Statuetta. La Dea regge con la destra abbassata la face, e con la sinistra il mantello, che spiegato in aria le svolazza dietro il corpo. È vestita di doppia tunica e sopravveste cinta sui fianchi; ha sul capo la mezza luna. Sono di restauro la mano con tutta la parte sinistra del manto, il braccio destro con la face, la mezza luna, il piede sinistro. La testa è ricommessa. — 343. *Paride,* statuetta. Nella destra protesa regge il pomo, nella sinistra il pedo. È coperta della nèbride; porta sul capo il berretto frigio. Il solo torso è antico; vi è di restauro la testa, le braccia, con gli attributi, e le gambe. — 344. *Putto,* statuetta ignuda, con la sinistra stringe alcune melegranate al petto; con la destra poi ne solleva una, verso la quale volge lo sguardo. Il braccio con la mano destra è di restauro; la testa è ricommessa.

In basso: 346. Frammento di altorilievo con parte di figura muliebre, panneggiata sedente, di buona scultura. Manca della testa, di una parte delle braccia e della parte inferiore, delle gambe. — 347. Frammento di ara sepolcrale. Vi è scolpita la figura di un soldato tunicato e penulato, che reggeva nella sinistra il pilo, di cui restano ancora le tracce; manca del braccio destro. — 349. Frammento di statua di Musa sedente, tutta avvolta nel manto, forse *Polimnia;* manca della testa, e di una parte delle braccia e delle gambe, dal ginocchio in giú. Posa sopra un cippo infranto, con greca iscrizione di una Claudia. Vi è scolpita la defunta, adagiata su letto convivale;

sopra, un Genietto con ali spiegate; all'angolo colonnetta striata. Nel lato destro è scolpito un trípode; il lato sinistro è rotto. — 350. *Clio*, la musa della storia. Frammento di stàtua sedente panneggiata; tiene con ambo le mani il volume in parte spiegato sulle ginocchia. Manca della testa e dei piedi. È posta sopra il cinerario rotondo di un *Q. Caecilius Anicetus*, con figure relative al mito di Venere. La Dea è seduta con Amore al fianco; a destra Adone ferito con un suo compagno. Nel mezzo un cinghiale e un cane. — 351. *Melpòmene*, frammento di statua panneggiata. La musa della tragedia è seduta, e tiene sulle ginocchia la maschera tragica. Manca della testa e della parte inferiore delle gambe. La sostiene il cippo funebre con colonnine striate di un *Miccinus*, e di uno *Stèphanus*. Nei lati un tripode di Apollo sormontato da un corvo.

RIQUADRO XII. — A sinistra: 293. *Torso virile* di poco maggiore del vero; sembra una riproduzione del doríforo di Policleto (cf. Braccio nuovo, n. 126). Posa sopra un cippo scorniciato di un *P. Calvius Iustus*, appaltatore di varie officine della zecca. Nei lati urcèolo e pàtera. — 294. *Ercole*, statua colossale di grandioso stile. Si appoggia alla clava col braccio destro; sul sinistro tiene avvolta la pelle del leone nemeo. Ha di restauro il braccio destro fino alla mano, gran parte della clava e le gambe dal ginocchio fino al collo del piede. Appartiene a un tipo che rappresenta il passaggio da quello dell'Ercole di Policleto all'Ercole di Lisippo. Posa sopra una testata di grande sarcofago di forma ellittica rappresentante a bassorilievo un leone che divora un cinghiale aizzato da un bestiario, con lungo bastone nella destra. Fu trovato presso Oriolo nel 1862. — 295. *Torso virile ignudo* maggiore del vero, che doveva alzare in alto il braccio destro com'apparisce dalla congiuntura, che ne rimane. Per questo particolare si crede da taluno che questa scultura possa essere una riproduzione dell'Ermes di Prassitele scoperto in Olimpia. Posa sopra il cippo scorniciato di una *Claudia Pistes*. Sotto il titolo (che è in lettere dei buoni tempi), scrisse il marito un'epigrafe metrica, nella quale si lamenta che le Parche abbiano anzi tempo troncato lo stame della vita di lei. Nei lati urcèolo e pàtera.

A destra: 296. Statua giovanile ignuda forse di un *Efebo*, col braccio sinistro pendente, e il destro ripiegato in avanti.

Vi è di antico il solo dorso, e la coscia sinistra. La testa, che è di leggiadra scultura, è ricommessa. Posa sopra un cippo scorniciato di travertino di una *Iulia Lucilia,* pòstale dai Decurioni e dagli Augustali di Otricoli, per aver il padre suo *L. Iulius Iulianus* edificato le terme in quel municipio. Nei lati urcèolo e pàtera. — 297. *Atleta in riposo.* Statua ignuda, circa il vero. Si appoggia col braccio sinistro a un tronco; posa sul capo il braccio destro. Ha di restauro i due avambracci, e la parte inferiore delle gambe. Posa sopra una parte aggettata di architrave e fregio intagliato con figure fantastiche di putti e animali terminati in fogliami. Agli angoli anteriori, fòculi sui quali due putti spargono incenso. Il tutto poggia sopra il basamento di una statua sedente di *M. Acilius Caninus,* questore urbano, erettagli dai negozianti dell'area di Saturno. Nel piano della base si vedono gl'incavi per la statua. Proviene da Anzio. — 298. *Bacco,* statua coronata di pàmpini con tirso nella sinistra sollevata, e uve nella destra pendente. Presso il tronco la pantera con una zampa sollevata. Di restauro sono le braccia, la parte inferiore delle gambe, e parte della pantera. Posa sul cippo scorniciato di una *Asclepiade* serva vicaria di un *Athictus* sovrintendente al frumento. Nei lati urcèolo e pàtera.

RIQUADRO XI. — A sinistra: In alto: 246. Frammento di sarcofago. Vi rimangono le figure di *Eutèrpe* con lunga tibia nella destra, e di *Tersicore* con la lira nella sinistra. 247. Frammento di sarcofago. Vi restano le parti superiori delle figure di *Melpòmene* con la maschera tragica nella sinistra, e di *Polimnia* avvolta nell'ampio suo mantello. — 248. Bassorilievo. A destra una figura muliebre con la lira; dirimpetto altra figura pure muliebre seduta con volume nelle mani. Fra queste si veggono altre figure muliebri in atto di ascoltare. Esprime forse un'*acroama* (trattenimento con declamazioni, canti e musica). — 249. Frammento di sarcofago. *Euterpe* con tibie in ambo le mani, e Polimnia avvolta nel manto. — 250. Frammento di altorilievo. *Bacco* ignudo, innanzi a un'ara quadrata, dietro la quale un albero di pino, dai cui rami pendono i cròtali, noti strumenti del culto frigio. Il Nume è in atto di deporre un ramoscello sull'ara. Nel listello superiore rimangono le lettere *A. anno VII. is. praest;* in quello inferiore le altre *De sua pecun.*

Frammento importante. — 251. Parte anteriore di un piccolo sarcofago con rappresentanze di Geni bacchici alati che sonano vari strumenti, e formano il corteggio al coriféo ebbro, sostenuto da un altro genio. Scena del genere di quella descritta al n. 1. Vi è di notabile, presso il gruppo del coriféo, quello che sembra di Amore e Psiche.

1ª Tavola: 253. *Tito*. Testa al vero. Il naso e l'estremità del mento sono di restauro. — 254. *Venere*. Testa di bella scultura; ha i capelli cinti da doppio nastro, e annodati sulla parte posteriore del capo. Riproduce il tipo della *Venere Cnidia* di Prassitele. — 255. *Giove Seràpide,* statuina panneggiata, e sedente con il moggio sul capo, la destra abbassata, sollevata la sinistra. La testa e le braccia sono di marmo bianco, il panneggiamento è di marmo bigio. — 256. *Testa con le chiome raccolte in una specie di cuffia.* È inserita su busto moderno. Rappresenta una poetessa secondo il tipo di un ritratto di scuola attica del IV secolo av. C. — 258. *Bacco,* piccola statua di buon lavoro, ma danneggiata dal fuoco. Ha le chiome cinte di un nastro. Manca delle braccia e della parte inferiore delle gambe.

2ª Tavola: 260. *Mercurio*. Torso clamidato molto minore del vero. Vi rimane una parte del braccio sinistro sul quale è avvolta la clamide. — 262. *Putto,* statuetta al vero. È vestito della subúcula, che solleva colla sinistra nella parte anteriore, in modo da formarne un seno dove ha raccolte uve, che egli mostra con la mano destra. Volge la testa in alto a destra, sorridendo. Ha di restauro la parte inferiore delle gambe e l'avambraccio sinistro coll'estremità della subúcula. Proviene da Vejo. — 263. Busto femminile panneggiato, dei tempi di Traiano, creduto una volta il ritratto della celebre *Zenobia* (vedova del re Odenatho) regina di Palmira. La testa è ricommessa. Il naso, l'orecchia destra, e parte della chioma, sono di restauro.

In basso: 269 *B*. Piccola ara con pulvini dedicata da una *Valeria Frontis: Diti. Patri.* — 269 *D*. Piccola ara con iscrizione votiva alla *Fortuna*, posta da *T. Flavius Batyllus.* — 269 *E*. Vaso cinerario, mancante del coperchio, decorato da rilievi bacchici. Vi si vedono quattro satiri danzanti, vestiti della nèbride, tre dei quali con il tirso, e uno sonante le tibie. Vi è anche una pantera. È posto sopra il cippo ornato di due

colonnine striate, che mettono in mezzo il cartello, con la iscrizione falsa di una *Vernasia*. Sotto il cartello un Genietto cavalcante una capra che pascola, e un alberetto. Ai lati una pianta di alloro fra due volatili. Sotto di questo un'urna cineraria quadrata ornata di festoni sui quali in fronte, la pròtome del defunto, a' lati, una conchiglia.

A destra: 1ª Tavola: 278. *Busto di Sileno,* barbato, con orecchie aguzze, e manto sulla spalla sinistra. — 279. *Genio del sonno*. Statuina di fanciullo giacente, distinto dai suoi attributi: i papaveri, il ghiro, la farfalla. Ha di restauro gran parte della mano sinistra. Proviene dal tenimento di Roma vecchia.

2ª Tavola: 285. *Apollo,* statua minore del vero. Copia di un originale arcaico del principio del V secolo av. C. Ha strette le chiome in una corona di fiori; le bende di un diadema gli cadono sul petto. Col braccio destro ripiegato sostiene un capriolo, e tiene il sinistro pendente. Al tronco che gli serve di appoggio è appeso il turcasso. Ha di restauro la mano e la gamba sinistra. — 286. Statua virile tunicata e palliata, minore del vero, con le mani incrocicchiate sul davanti della persona. Presso il piede sinistro lo *Scrinium* dei volumi, soltanto abbozzato. La testa è ricommessa; le mani sono di restauro. Il gesto delle mani corrisponde a quello della statua di *Demostene* (Braccio nuovo, n. 62); ma non v'è alcuna ragione per riferire questa statuetta al celebre oratore ateniese, poiché tale atteggiamento delle mani è comune a molte altre statue. — 287. *Fanciullo pescatore dormiente,* statuetta. È vestita di tunica senza maniche, e porta in capo la *causia*, cappello del mestiere: è assiso su di una roccia, e alle mani incrocicchiate sopra il ginocchio sinistro sollevato appoggia graziosamente il capo. Al braccio sinistro è appesa la sporta, piena di pesci. Ha di restauro l'avambraccio, il piede destro e parte del cappello. Proviene dalla collezione Ienkins. — 287 *A. Testa di personaggio greco* di tipo ideale, posta sopra un busto moderno.

In basso: 288. Frammento di sarcofago con il busto di un giovinetto tunicato e togato che stringe il volume nella mano sinistra. — 290. Frammento di un sarcofago di fanciullo con scene di caccia. Vi si veggono gli avanzi di varie figure, fra le quali quelle di Atalanta e di Meleagro. — 291. Frammento

di bassorilievo entro cornice. Rappresenta una figura muliebre coperta di tunica e manto, semigiacente sul letto convivale, appoggiando a un pulvinio il gomito sinistro. Con la mano destra è in atto di porgere da bere con una tazza a un fanciullo che le sta ai piedi; verso l'estremità del letto sta accovacciato un cane. Vi è di restauro gran parte del letto, del fanciullo e del cane. — 291 *A*. Frammento di sarcofago con rappresentanze relative al ciclo marittimo. Vi si vede un centauro marino e una Nereide seduta sopra un delfino. — 292. Frammento di sarcofago con medaglione, entro il quale è rappresentato il Genio dell'autunno. — 292 *A*. Ara scorniciata con la iscrizione nella fronte *Herculi sacrum;* in mezzo la forma di un disco con foro nel centro. A' lati urcèolo e pàtera. — 292 *B*. Torso di statua di *Apollo* clamidata che sostiene con la sinistra la lira poggiata sul capo del *Sileno Marsia*. Manca della testa, del braccio destro e della parte inferiore delle gambe. — 292 *C*. Altro torso di *Apollo* clamidato, con la lira nella sinistra, poggiata a un pilastrino. Presso la gamba destra sta il grifo, l'animale a lui sacro. Manca della testa, dell'avambraccio destro, della parte superiore della lira e dei piedi.

RIQUADRO X. — A sinistra: 240. Statua eroica di giovanetto imperiale, grande al vero. Ha le spalle ricoperte dalla clamide raccolta con fibula sul petto; con la mano sinistra regge il parazonio, e tiene sollevata la destra. La testa è di gesso e ritrae le sembianze di *Annio Vero* (v. Braccio nuovo, n. 70). L'avambraccio col parazonio è di restauro, come la parte inferiore delle gambe e del tronco. Il braccio destro è ricommesso. Posa sopra un cippo con fastigio in gran parte mancante, e con pulvini, e iscrizione di un *M. Antonius Alexander* decurione. Nella parte rimanente del fastigio si vedono molte armi difensive, corazze, elmi, scudi, enemidi, e faretre, e due loriche che mettono in mezzo una testa di Medusa. La fronte del cippo è ornata di festoni d'alloro che circondano il cartello, il quale per due àsole di cuoio pende da due chiodi. Sotto il cartello un nastro serpeggiante. Nel lato destro un cratere sopra due volatili; ai piedi altro volatile e pàtera; nel lato sinistro altra rappresentanza ma coll'urcèolo. — 241. *Divinità muliebre* seduta che allatta un fanciullo. Gruppo maggiore del vero, e di rarissimo soggetto. La Dea è vestita

di tunica discinta e di manto; ha il capo ornato dello stefane, e i ricci dei capelli le scendono sulle spalle. Tiene sulle ginocchia il fanciullo ignudo che le sugge la mammella, ch'ella preme leggermente con la mano destra, mentre gli sostiene il capo con la sinistra. A questo gruppo si sono date varie spiegazioni, denominandolo di Giunone con Ercole, Giunone con Marte, Giunone Lucina o Cerere con Jacco, Amaltea con Giove, Rea con Giove. Si potrebbe anche supporre che rappresenti la Fortuna Primigenia che allatta Giove bambino; e che sia una riproduzione del celebre simulacro ch'era nel tempio di quella Dea in Preneste secondo la descrizione datane da Cicerone nel libro *De divinatione*, II, 41. In questa ipotesi però bisognerebbe dire fosse una riproduzione alquanto libera, giacchè nel simulacro prenestino la *Fortuna* teneva in grembo anche *Giunone*. Ha di restauro la spalla destra col braccio, l'avambraccio sinistro, e parte del bambino. Posa sopra un basamento, che sostenne la statua dorata di *Fl. Peregrinus Saturninus,* insigne personaggio del secolo quarto, del quale nell'iscrizione è registrato il *cursus honorum*. Questa statua com'apparisce dall'epigrafe fu posta nel Foro Traiano. La statua della Divinità proviene dai giardini del Quirinale, e rimase a lungo sulla loggia scoperta del Museo. — 242. *Apollo,* statua circa il vero. Appoggia il braccio sinistro alla lira appesa a un tronco; con la destra pendente tiene il plettro. Ha i capelli stretti da un nastro, i cui lembi gli cadono sulle spalle. Ha di restauro ambedue le braccia, la lira e la parte inferiore delle gambe. La testa è ricommessa, ed ha qualche parte di restauro. È posta sopra un'ara funebre, che porta nei quattro angoli bucràni da cui pendono festoni. Nella fronte v'è la protome della defunta, con testa scalpellata; sopra un'iscrizione abrasa di cui si legge solo l'ultima riga *...suis et sibi*. Nel lato destro pàtera, nel sinistro urcèolo, nel posteriore vaso ansato.

A destra: 243. *Fauno,* statua minore del vero. Il rustico nume, con le gambe incrociate appoggia il gomito sinistro a un tronco, e con la mano sorregge un lembo della nebride, entro la quale porta due piccole pantere, e delle uve. Con la destra protesa regge il fondo di un piccolo vaso. Ha la testa coronata di pino. Ha di restauro il braccio destro, la mano sinistra, qualche parte delle pantere, e le gambe inferiori. La

testa è ricommessa. Posa sopra un cippo scorniciato, con greca iscrizione di un *M. Aurelius Gregorius Melas* cavaliere romano. Nei lati urcèolo e pàtera. — 244. Maschera colossale dell'*Oceano* di grandioso stile, con parte di busto. Ha la bocca semiaperta dalla quale doveva sgorgare l'acqua formando la decorazione di una fontana. Parte della bocca è restaurata. Posa sopra un bacino lustrale sacro ad Ercole, in forma di puteale. Vi sono finemente intagliati fogliami pendenti a foggia di festoni da clave, piantati verticalmente entro lo scifo di Ercole. Gli è sottoposto il cippo funebre con cornice ornata da ovali e dentelli posto da un *Furius Diomedes caelator* (intarsiatore) *de sacra via* alla sua consorte *Cornelia Tertulla.* Nella fronte due aquile sorreggono un festone, sotto le quali sorgono due piante di alloro, e sculture scalpellate con le parole *Pusill. Nimph.* Nei lati urcèolo e pàtera. — 245. *Polimnia.* Statua minore del vero. La Musa, secondo il consueto, è tutta involta nel suo ampio manto, appoggiata con ambedue i cubiti a un pilastrino, rivolta col capo alquanto verso destra, in atto pensoso. Vi è di restauro parte della testa, la mano e il piede destro, e il pilastrino su cui si appoggia. Monumento notevole per la naturalezza della mossa della figura. È posta sopra il cippo scorniciato di una *Claudia Victoria* con iscrizione fatta a nome di *Parthenius* liberto imperiale e di *Claudia Secundina* suoi genitori. Nei lati urcèolo e pàtera.

RIQUADRO IX. — A sinistra: In alto: 183. Frammento di bassorilievo. *Mercurio* clamidato con caducèo nella sinistra, e ali al capo, riceve colla destra il fanciulletto Bacco per consegnarlo alle ninfe. — 185. Bassorilievo scorniciato di forma rettangolare. Vi è rappresentata una statua equestre su base. Il cavaliere vestito di tunica e clamide porta nella destra un ramo di alloro, segno di vittoria. Tanto al cavaliere che al cavallo manca la testa, e una parte delle gambe. — 186. Bassorilievo (antico stile) di marmo, di forma rettangolare. Vi è rappresentato un cavaliere volto a sinistra, lanciato a tutta corsa, vestito di tunica, clamide, con pètaso. A lui dinanzi, in proporzioni assai minori, si scorge una donna velata, ritta in piedi presso un'ara. — 187. Bassorilievo di forma rettangolare, entro cornice, rappresentante due combattimenti di Ercole. A destra *Amazzone* su destriero in corsa. *Ercole,* afferratala per le chiome,

cerca di tirarla a terra. A sinistra Ercole, mancante del capo, armato di pelle leonina e di clava, combatte contro il triplice Gerione. La parte anteriore del cavallo su cui sta l'amazzone è di restauro.

1ª Tavola: 190. *Giunone*. Testa grande al vero, ornata di stefane, e con ciocche di capelli sulle spalle. Una parte della stefane è di restauro. — 191. Statuetta di un fanciullo ignudo, con le gambe alquanto piegate. Regge in ciascuna mano una face, ed ha una tracolla traverso il petto. È forse una statuina votiva di fanciullo per ricuperata salute. Ha di restauro le braccia e la parte inferiore delle gambe.

2ª Tavola: 195. Torso di statuetta virile ignuda e coperta della sola clamide. — 195 *A*. *Busto ritratto* di una matrona di età anteriore agli Antonini. — 196. Torso di un piccolo *Fauno* con pedo nella mano sinistra. Sta su base rettangolare elegantemente intagliata, con bucràni e festoni, e animali diversi. — 198. Ara funebre di ricco lavoro, sottoposta al busto or ora descritto. Nei quattro angoli quattro teste di ariete dalle quali pendono festoni con lemnisci. Nella fronte, sopra il festone, testa di Medusa in mezzo a due volatili con ali spiegate. Sopra, un cartello colla iscrizione *Dis. manibus. sacrum;* sotto il festone una ninfa seduta sopra un ippocampo. Gruppo assai danneggiato. Nel lato destro sopra il festone urcèolo, e tre volatili, e *Giove* bambino allattato dalla capra Amaltea. Nel lato sinistro pàtera e nido di volatili, sotto Romolo e Remo allattati dalla lupa. Nei quattro angoli inferiormente quattro gruppi di sfingi su altrettante basi ornate di maschere. Vi poggia sopra un frammento di statua muliebre panneggiata di eccellente lavoro, maggiore del vero. — 199. Piccolo *Bacco*. Torso di buono stile; gli pendono sulle spalle due ciocche di capelli. — 200. *Busto panneggiato di donna incognita*, in età alquanto avanzata, con acconciatura dei tempi di Traiano. La testa è ricommessa. Ha varie parti di restauro come pure il busto. — 200 *A*. Piccolo torso clamidato, forse di un *Mercurio*.

In terra: 211. Frammento di sarcofago. Le corse del circo; non vi rimane che una parte di un *desultor* e due cavalli di una biga. — 211 *B*. Piccola ara dedicata a *Silvano* da un *Iulius Ambras*. Nei lati urcèolo e pàtera. — 211 *E*. Basetta dedicata a *Silvano* da un *T. Vibius Rufinus*.

A destra: In alto: 214. Frammento di sarcofago. Tre persone in convito campestre; dietro loro un peripetasma pendente da due alberi. A destra un ministro che porta un piatto alla mensa, presso lui un fanciullo, e appresso un altro intento ad attizzare il fuoco ad un camino, mentre un terzo versa un liquido in una caldaia già posta sul forno. — 215. Frammento di sarcofago. Genio dell'*Autunno* ignudo con un canestro di frutta nella destra e una lepre nella sinistra. Ai suoi piedi un altro cesto e un cane.

1ª Tavola: 222. *Giove*. Testa del tipo del cosiddetto Giove Verospi, maggiore del vero, inserita su busto moderno. Il naso è di restauro; gli occhi sono pupillati. — 223. *Testa muliebre* inserita su busto moderno, forse di *Etruscilla*. — 225. *Ercole rustico*. Mezza figura di altorilievo appoggiato a un tronco d'albero. È coperto di un ampio mantello sotto il quale si vede il braccio destro ripiegato sul petto. Manca la mano sinistra, e la testa è coronata di foglie di edera.

2ª Tavola: 229. *Doppia testa Silenica*, di tipo diverso, coronata di pampini; di bellissimo stile. Sorge sopra un plinto che doveva essere impegnato nel fusto di un' erma. Poggia su una piccola base attica adornata di fogliami mancante del plinto e collocata sopra un plinto moderno come sostegno dei due ultimi oggetti descritti. Proviene dalla villa Adriana. La descritta testa poggia sopra il seguente n. 230. — 230. Grandissimo cippo funebre di squisito intaglio con fastigio e pulvini. Nel fastigio è scolpito un tripode fra due ippogrifi. Ai quattro angoli: sopra, quattro teste d'ariete, dalle quali pendono festoni ed encarpi; sotto, fregi. Nella fronte, sopra il festone, il cartello con la iscrizione di *Luccia Telesina;* sotto il cartello nel mezzo, una figura muliebre in bassorilievo con due fanciulli nelle braccia in atto di fuggire: alla sua destra nu' altra figura muliebre con la gorgone nella destra e la sinistra nella bocca; alla sua sinistra un'altra figura muliebre giacente. Sotto l'encarpio un pastore seduto con il suo gregge. Nel lato destro urcèolo sopra un nido d'uccelli; sotto l'encarpio altro Genietto su delfino. Proviene dalla villa di papa Giulio III sulla via Flaminia, di dove fu portato ai giardini del Quirinale. — 231. Erma fallico di *Cupido*. Nei due lati rimangono gl'incastri per le sbarre, e il pluteo. La base anteriore dell'erma è di restauro. — 232. *Testa* detta di *Scipione affricano*

in nero antico, inserita in un busto panneggiato di marmo bianco coll'insegna della lena. Sull'alto della fronte a destra si vede la cicatrice che è distintivo di questi busti che vanno sotto il nome di Scipione. Ha molta rassomiglianza col noto busto capitolino che è designato dal nome scritto modernamente. — 233. *Busto muliebre panneggiato* forse di *Giulia Soemia* o di *Giulia Mesa*, ovvero di *Octacilla*. La testa è ricommessa.

In basso: 239 *A*. Cippo con fastigio ornato di corona, con pulvini di un *L. Sassienus Areianus*. Nel lato destro è scolpito Mercurio, con la pènula, il pètaso e il caducèo nella sinistra e una borsa nella destra. Nel lato sinistro la Fortuna marittima su una nave di cui guida il timone. È vestita di tunica e sopravveste; ha in capo lo stefane. — 239 *B*. Erma bicipite di *Bacco* e di *Arianna*. Le sole teste sono antiche, il fusto è di restauro. — 239 *C*. Erma bicipite di *Mercurio* con pètaso e di *Dioniso* con diadema di foggia inusitata. Le teste sono ricommesse. Il busto è di restauro.

RIQUADRO VIII. — A sinistra: 175. *Bacco*, statua minore del vero. È ignudo col manto gittato sulla spalla sinistra che si ripiega intorno al braccio destro; con la mano sinistra sollevata regge un grappolo di uva e con la destra protesa un calice. Il capo è coronato di edera e corimbi. Ha di restauro ambedue le braccia e parte delle gambe; la testa è ricommessa. Posa sopra un cippo opistografo e decorato nella fronte di due teste d'ariete dalle quali pende un festone, in mezzo di esse è rilevato il cartello di un *T. Mescenius Olympus*; ai lati urcèolo e pàtera. Nel lato posteriore un'altra iscrizione, piú antica con caratteri eleganti, ricorda un *C. Claudius Narcissus*. — 176. *Testa colossale di Minerva*, inserita su busto moderno con chitone ed egida. Porta sul capo un elmo attico adorno di due grifi nella parte superiore. Ha gli occhi riportati di smalto e nelle orecchie conserva i fori per i pendenti. Sembra sia una copia di una scultura attica della seconda metà del v secolo av. C. Questo monumento è assai notevole per la bella riproduzione del tipo ideale dato dall'arte dei migliori tempi a questa divinità. Fu ritrovata a Tor Paterno, presso l'antico *Laurentum*, nel principio del secolo passato, dove tornarono in luce pure altri frammenti di mani

e piedi del medesimo stile; dal che si congetturò che tutti insieme facessero parte di una statua colossale di questa divinità. Poggia sopra il cippo sepolcrale di un *T. Sextius Honoratus* postogli dalla consorte *Sixtia Festiva* e dal fratello *T. Sextius Philonicus*. — Sopra questo cippo stette per lungo tempo la bellissima statua frammentaria della *Niobide* qui indicata da tutte le guide. Ma questa scultura fu recentemente trasportata nel *Braccio nuovo*, affinché se ne potesse meglio apprezzare la insigne importanza.

177. *Musa*, statua minore del vero. È vestita di tunica e di ampio manto che gittato traverso la persona le cuopre tutto il braccio destro sollevato col pugno chiuso. Ha il braccio sinistro pendente e con la mano che sporge fuori dal manto regge la lira, che la caratterizza (come sembra) per Tersicore. Ha di restauro il piede destro e una parte della lira; la testa è ricommessa. Posa sopra il cippo scorniciato di un *C. Clodius Amarantus* che visse 93 anni.

A destra: 178. *Bacco*, statua minore del vero. È coronato di pampini e ha le trecce pendenti sulle spalle; colla destra abbassata regge un grappolo; con la sinistra sollevata sostiene un calice. Il tronco che gli serve d'appoggio e al quale è appeso il turcasso, fece parte insieme coi piedi e col plinto di una statua di Apollo. Ha di restauro le braccia e una parte delle gambe; la testa è ricommessa. Posa sopra un'ara cilindrica scanalata di travertino e questa a sua volta sopra una base corinzia assai ornata. — 179. Grande sarcofago rappresentante ad altorilievo il mito di *Alceste*. Si vede nel mezzo Alceste sul letto di morte, in atto di dare l'estremo addio al consorte Admeto, mentre due figure muliebri e due fanciulli piangono a lei vicino. A destra di Admeto si scorge Apollo con l'arco e il tripode, e appresso lo stesso Admeto che si allontana piangendo dalla sua casa, sulla porta della quale lo attende un compagno di caccia. A sinistra Admeto, che stende la destra ad Ercole, il quale — reduce dall'Erebo — gli riconduce la sposa Alceste avvolta ancora nel lenzuolo mortuario. Fra Ercole e Admeto vaneggia la bocca dell'Erebo con il cane Cerbero a tre teste e dietro le Parche in atto di meraviglia per il prodigio; una di esse ha il volume del destino in mano. Finalmente verso l'angolo sinistro chiudono la scena Plutone assiso e Proserpina in piedi, la quale con la destra regge una face,

mentre con la sinistra si appoggia familiarmente alla spalla del nume infernale, che sta in atto di congedare il fantasma di Alceste. Il coperchio porta nel mezzo un cartello sorretto da due Genj alati ove si legge l'iscrizione di un *C. Iunius Evhodus* maestro quinquennale del collegio dei fabbri tignuari in Ostia, e di *Metilia Acte* sua consorte e sacerdotessa di Cibele nella medesima colonia Ostiense. Sopra i Genj alati sono scolpite due faci; agli angoli due maschere col berretto frigio e accanto a queste, a destra, un timpano e il pedo, a sinistra la doppia tibia e i cròtali, emblemi del culto frigio. Le testate non sono finite. Questo monumento importantissimo non meno per il soggetto che rappresenta, come per la sua conservazione, proviene da Ostia. — 180. Grande sarcofago di forma ellittica sottoposto al precedente con due teste di leoni a guisa di fontana. Le scene che vi sono rappresentate sono divise in piú piani. Nel mezzo, fra le due teste di leone, presso Bacco imberbe semigiacente con una tazza nella sinistra, sta seduta Arianna; dall'altra parte vi è un'erma di Priapo sotto un albero e dietro una Mènade suona il timpano sotto un pino. Al disotto un satiro e due Fauni pigiano le uve in un gran tino adorno d'intagli, da cui il mosto sgorga in un vaso: a destra del tino un fauno sopra una cista mistica, a sinistra un càntaro con uve al quale si appressano un capro e una pantera; dietro questi un fauno dinanzi alla cista mistica. Presso le testate curvilinee, a destra nello scompartimento inferiore, Bacco barbato semigiacente con un grappolo d'uva nella destra e il tirso (assai mancante) nella sinistra; sotto di lui una capra e dall'altro lato un fauno. Nello scompartimento superiore un fauno e una baccante seduti, e quindi un'edicola con la statua di Bacco barbato, sotto di questa un'ara ardente, e quindi un pastore che sacrifica una pecora assistendo una figura muliebre con piatto d'offerta. Nel fondo un albero e una capanna dalla quale sembra sia uscito un fanciullo recante offerta di frutta. Nel lato sinistro inferiormente la figura semigiacente di Proserpina (o Libera) con càntaro nella sinistra e corona nella destra, presso di lei da un lato una capra e dall'altro il genio di una fonte sotto un pino in atto di versare acqua dall'urna. Nella parte superiore un fauno che dà fiato alle tibie; una ninfa semigiacente; una fonte che versa acqua da un vaso e un montone accovacciato. Final-

mente, al disotto, una capanna presso un albero con una capra e un contadino con pedo nella sinistra che guarda alcuni buoi i quali stanno pascendo. Proviene dai giardini del Quirinale. — 181. *Ecate* o *Diana* triforme. Gruppo delle tre Diane (la celeste, la terrestre e la infernale). Esse sono congiunte insieme per le spalle, vestono tunica succinta e sopravveste senza maniche. Sul capo porta ciascuna i suoi emblemi, cioè il berretto frigio mitriaco, i sette raggi solari, le spighe di grano e la mezza luna. Le tre teste sono restaurate modernamente in gesso. I piedi e le estremità delle tuniche sono restaurate in marmo. Mancano le braccia che doveano essere riportate. — 182. Ara quadrata sottoposta al descritto gruppo, con cimasa intagliata a ovoli e in gran parte mancante. I bassorilievi di stile arcaistico rappresentano nella fronte Venere con fiore e scettro e Amorino volante presso le spalle fra due baccanti in atto di trasporto, delle quali quella a sinistra ritrae la nota Menade furiosa di Scopa. Nel lato destro, due altre Menadi l'una con timpano e l'altra con tirso; nel lato sinistro due Menadi in atto orgiastico, l'una con cartello e brano di capriolo e l'altra con tirso e parte dello stesso animale. Nel lato posteriore tre altre Menadi in diverse attitudini. Monumento di molta importanza per la imitazione dello stile arcaico. Ha di restauro una gran parte degli spigoli. Proviene da Gabi dove fu trovato negli scavi del 1792.

RIQUADRO VII. — A sinistra: In alto: 128. Basso rilievo scorniciato rappresentante un sacrificio. Vi sono due figure diritte in piedi e panneggiate, una virile e l'altra muliebre, restaurate siccome Esculapio e Igea. Nel mezzo un'arca con serpente; nel fondo un peripetasma sorretto da due colonne. Di antico vi è solo le figure senza le teste, e la colonna a sinistra del riguardante con parte del velo. — 129. Frammento del coperchio di un sarcofago. Vi è rappresentato un convito di sei persone; forse quello che precedette il rapimento delle Leucippidi. — 130. Frammento di sarcofago. Vi è rappresentato il Sole, panneggiato a modo di Giove, seduto sul trono, con suppedaneo e con la testa ornata dei sette raggi; con la sinistra stringe una sferza e con il braccio destro si appoggia a un piccolo Genio ignudo, che gli sta dritto in piedi dinanzi. Questo Genio, che forse simboleggia l'anima del defunto, viene presentato al Sole da una donna velata,

la quale è una deità lunare, per il simbolo della mezza luna che le adorna il capo. A sinistra del Sole vi è un altro Genio di maggiori proporzioni con una face nella destra in atto di camminare. — 131. Frammento del coperchio di un sarcofago con antefissa a forma di maschera. Vi si veggono in bassorilievo un fauno e un sileno, semigiacente e volto di schiena; in mezzo ad essi un vaso ansato. Il fauno tiene con la sinistra un vaso potorio e con la destra sembra dare ordini a un altro fauno che è intento ad accendere il fuoco sotto una caldaia. Il sileno tiene sulle ginocchia e accarezza un fanciullo, forse Bacco; nel fondo un peripetasma. Rappresenta la scena detta « il convito di Trimalcione ».

1ª Tavola: 135. Testa di un vecchio calvo con la testa coperta da un lembo della toga. Fece parte della statua di un personaggio in atto di offrire un sacrifizio.

2ª Tavola: 139. Testa virile con corona tòrtile e con le orecchie schiacciate, proprie dei pancraziasti. Secondo Walter Amelung vi si dovrebbe riconoscere il tipo dell'*Ercole di Policleto*. — 142. Torso di statua di *Silvano:* presso il braccio destro si vede qualche avanzo del ramo; col sinistro (che è in parte mancante) sostiene la pelle ricolma di frutta silvestri. — 144. *Dionysos* o *Bacco barbato*. Busto ignudo di molta bellezza, che doveva far parte di un'erma. Ha i capelli cinti dallo strofio. — 145. Busto di buono stile con capelli inanellati e cinti dallo strofio. Ha il naso di restauro. Rappresenta una divinità; probabilmente uno dei Dioscuri.

In basso: 149 *F. Mercurio*. Torso di una statua assai minore del vero, che doveva appoggiarsi sul fianco sinistro. Sulla spalla destra rimane un avanzo del caducèo.

A destra: In alto: 151. Frammento di sarcofago. *Ercole briaco* sostenuto da un fauno. Dell' Ercole rimane solo la parte superiore; del fauno la sola testa. Sulla testa del fauno si scorge un braccio che sembra sostenga un timpano. — 152. Frammento di bassorilievo, assai danneggiato, che rappresenta una pompa militare e appartiene probabilmente a un arco trionfale. Vi sono gli avanzi di tre figure. — 154. Frammento di sarcofago con soggetti atletici. Vi rimangono le figure di un púgile in atto di combattere e di un ginnasiarca vestito di pallio, il quale suona la tibia, e si pone sul capo una corona con la mano destra.

1ª Tavola: 156. Statuetta di un prigioniero barbaro colle mani incrociate sul davanti della persona. Manca della testa e della parte inferiore delle gambe. — 158. *Mercurio.* Testa di buono stile con residuo delle ali che gli spuntano fra i capelli ricciuti. — 162. Tronco di una statuetta di *Ercole* che col braccio sinistro, ricoperto della pelle leonina, sorregge la clava. Manca della testa, del braccio destro e della parte inferiore delle gambe.

2ª Tavola: 163. *Silvano.* Statuetta acefala, mancante dell'avambraccio destro e delle gambe. — 165. Busto muliebre con capelli disciolti e cadenti in due grandi ciocche sulle spalle. Appartenne forse a una statua di *Venere Anadiomene.* Ha di restauro il naso e la parte inferiore dei capelli; il busto è moderno. — 165 *A.* Busto loricato e paludato, falsamente creduto di *Nerone fanciullo.* La testa è in piú parti ritoccata e non appartiene al busto. — 166. *Atleta.* Busto di stile arcaistico con i capelli filiformi e stretti dallo strofio. Il naso, parte della bocca e del mento e il busto sono di restauro. — 167. *Mercurio.* Torso di statua panneggiata, acefala. È vestita di corta pènula che tiene alquanto sollevata col braccio sinistro. Manca degli avambracci, della gamba destra e della parte inferiore della sinistra; le sta presso un tronco di palma. Marmo greco.

In basso: 171. Frammento di vaso con bassorilievi di stile arcaico. *Venere* con lungo scettro nella destra in attitudine di sollevare le vesti colla mano sinistra; dinanzi si vede una gamba di figura che sembra fosse Cupído. — 173. Frammento di sarcofago. *Sileno* seduto sopra un asino caduto sulle ginocchia; il Sileno colla falce nella destra è sostenuto da un satiro. Nel fondo la vite; sul davanti una base attica di grossa colonna. — 174 *C.* Statuetta virile acèfala panneggiata di *Esculapio.* Tiene ripiegato il braccio sinistro; la mano è poggiata sul fianco fra le pieghe del manto. Manca del braccio destro; come pure della parte inferiore delle gambe. — 174 *D.* Piccola ara dedicata a *Giunone santa* per comando di Giove Dolicheno dal negoziante *P. Aelius Abyron.* Nel lato destro si legge la data della dedicazione *Imp... Macrino Aug. et Oclatinio Advento cos.* (il nome di Macrino è abraso) *anno.*

RIQUADRO VI. — A sinistra: 120. Statua muliebre panneggiata di giovinetta, minore del vero. È vestita di tunica

senza maniche e di corta sopravveste. Nella mano destra pendente lungo il fianco tiene alcune spighe; nella sinistra sollevata regge un balsamario. La testa è ricommessa, gli avambracci sono di restauro e parte del collo e delle spalle. Posa sopra un' ara con greca iscrizione dedicata a Serapide da un tal Cajo Valerio Sereno Neocoro del tempio di Serapide in Porto, per la salute e il ritorno di Settimio Severo e della imperiale famiglia. Proviene dalla villa Adriana. — 121. Statua muliebre, forse di una poetessa, grande al vero. È assisa vestita di tunica e manto e coronata di alloro; con la mano sinistra stringe un volume, con la destra una tibia. Presso il fianco destro è collocato uno scrigno e sopra di questo un fascio di volumi. La testa è ricommessa, gli avambracci e varie parti sono di restauro. È posta sopra un'ara dedicata a Esculapio di Epidauro e alla dea Salute in occasione di un qualche viaggio. Nel lato destro si legge *Salvos ire*. Nel sinistro *Salvos venire*. Proviene dai giardini del Quirinale. — 122. *Diana cacciatrice*. Statua minore del vero. È vestita di corta tunica stretta ai fianchi dal manto ripiegato, porta alti coturni e il turcasso sulle spalle appeso alla tracolla, appoggia la mano destra al fianco e colla sinistra regge l'arco. La testa, le gambe e le braccia sono di restauro. Posa sopra il cippo scorniciato di un *L. Valerius Hyginius*. Nei lati urcèolo e pàtera.

A destra: 123. Torso di una statua di *Diana*, circa il vero. È vestita di corta tunica senza maniche e di sopravveste, con partite di pieghe simile a quella del N. 122; il petto è traversato dalla tracolla del turcasso. Posa su di un'ara con fastigio e pulvini. Nella fronte, volta alla parete, vi è la iscrizione *A. Aemilius Priscus;* nel lato posteriore, ora di fronte, bassorilievo rappresentante Diana Lucina con doppia face presso un albero, dal quale pende un canestro cui è appeso il turcasso. In ognuno dei lati un cane accovacciato presso una pianta. — 124. Statua eroica clamidata, maggiore del vero, che col braccio sinistro regge il parazonio. La testa ricommessa ha molta rassomiglianza con quella di Druso seniore, fratello di Tiberio. Ha di restauro una gran parte del braccio destro, la mano sinistra col parazonio, il naso e i piedi. Posa sopra la grande base scorniciata di un *Gn. Munatius M. Fil. Pal. Aurelius Bassus,* prefetto dei fabbri e direttore del censimento dei cittadini romani in una colonia della Britannia. Nei lati

urcèolo e pàtera. Fu trovata presso Acquatraversa nella villa di Lucio Vero. — 125. Torso di una statua di *Diana*, minore del vero. È vestita come quella al N. 123 e presso la gamba destra restano gli avanzi del tronco. Posa su di un'ara scorniciata dedicata al dio *Mitra* da un *Vestalis,* servo di Cesare, e da un *C. Vettius Augustalis.* Nei lati urcèolo e pàtera.

RIQUADRO V. — A sinistra : In alto : 70. Frammento di bassorilievo in forma di un disco mancante della parte inferiore ; rappresenta un sacerdote del culto frigio con la sua particolare acconciatura nel capo e col petto ignudo ; nella mano sinistra sollevata sorregge i cembali. Al disopra una benda e un altro arnese. — 72. Lastra rettangolare con ornamenti bacchici in bassorilievo. Vi è un portico a sei arcate sorrette da quattro erme di Bacco barbato e da due vasi in forma d'anfora con la estremità a punta ; fra gli archi quattro vasi ansati e tre bucràni; dalla chiave degli archi pendono, insieme coi lemnisci, due maschere bacchiche, due vasi e una cista; sotto le arcate si veggono tre Genietti i quali in svariate attitudini dànno la caccia ad alcuni animali. — 73. Frammento di bassorilievo rappresentante un giovane vestito di tunica succinta con berretto frigio sul capo, accovacciato sulla gamba destra in atto di riguardare verso l'alto. È probabilmente la figura dell'arrotino nella scena del supplizio di Marzia.

1ª Tavola : 74. *Seràpide.* Statuetta sedente, con un moggio sul capo , il braccio sinistro levato in capo. Appoggia il braccio destro sul cane Cerbero che gli sta accovacciato ai piedi. Posa su uno zoccolo di rosso antico. Ha la testa ricommessa ; le braccia di restauro. Proviene dalla villa di Sisto V. — 75. *Istrione.* Testa minore del vero con maschera comica sul viso. È inserita su busto moderno. — 78. *Apollo.* Testa minore del vero, coronata di alloro. Ha i capelli acconciati all'uso arcaico. — 79. Frammento di un gruppo rappresentante *Scilla* che afferra un compagno di Ulisse. — 81. Statuetta di *Cerere* (o di *Proserpina*) che fa riscontro con quella di Seràpide. È assisa in trono ed ha nella destra poggiata sul ginocchio i papaveri e le spighe, e nella sinistra alzata una piccola face. È vestita di piccola tunica cinta a' fianchi e di manto nella parte anteriore. Le sta presso il cane di Ecate.

2ª Tavola: 83. *Igèa*. Statuetta. Nella mano dritta tiene il serpente, nella sinistra distesa, la pàtera: questa e l'attributo sono di restauro; la testa è ricommessa. — 84. *Giovane Fauno che suona la tibia*, riproduzione di esemplare assai conosciuto, originale di Prassítele, simile a quello nel Braccio nuovo N. 41. Ha di restauro gran parte delle braccia e la tibia. La testa è ricommessa. Proviene dalla villa Adriana. — 85. *Ercole dormiente*. Statuetta. È disteso sopra una pelle e dorme appoggiandosi con gli omeri a un piccolo leone; tiene la destra abbandonata sul capo; nella sinistra stringe i papaveri. Posa sopra un coperchio di urna (in forma di letto convivale) che porta scolpite cacce di animali. Vi sono rappresentati quattro animali e tre Genietti in atto di cacciare. Le sponde del letto sono intagliate a fogliami e terminano in teste di cinghiali. — 85 *A*. *Esculapio*. Statuetta in età giovanile. La testa ricommessa e le braccia con gli attributi di lavoro moderno fanno supporre che la statuetta rappresentasse in origine un Giove. — 86. *Igèa*. Statuetta di stile elegante, con serpente nella sinistra pendente e pàtera nella destra. Porta un mantello traverso la tunica spartana. La testa è ricommessa. — 87. *Amore* sotto le sembianze di Ercole. Ha la testa ricoperta di pelle leonina allacciata sul petto. Statua al vero, di bello stile. Manca della mano sinistra, del braccio destro e della parte inferiore delle gambe. Proviene dalla villa Adriana.

In basso: 89. Frammento di bassorilievo di marmo paonazzetto, rappresentante Romolo e Remo allattati dalla lupa. — 95 *F*. Piccolo altare con la dedicazione a *Stata Mater*, cioè a Vesta. Fu posta da un *Q. Coelius lib. Apollonides magister* del vico in cui trovavasi il monumento.

A destra: 1ª Tavola: 107. *Giulio Cesare*. Testa grande al vero, di lavoro molto accurato. Può paragonarsi con la testa di una statua togata del museo di Berlino e con le altre che si ritengono con somma probabilità rappresentare il grande dittatore. — 109. *Testa virile* incognita. Ha i capelli raccorci, corta la barba e gli occhi pupillati. Dallo stile può giudicarsi un ritratto dei tempi dell'imperatore Gallieno (III secolo di C.).

2ª Tavola: 110. *Fanciulla*. Statuetta panneggiata di tunica e sopravveste. Ha la testa avvolta in una specie di cuffia e tiene nella sinistra presso il petto una colomba: conserva

molto residuo di colore. Ha di restauro l'avambraccio destro e la testa della colomba. — 111. *Ercole.* Statuetta assai restaurata. Ha sul capo la pelle leonina che gli si ripiega sul braccio sinistro. Si appoggia con la destra alla clava. Ha di restauro la parte anteriore della testa, il braccio destro con la clava, la mano sinistra con parte della pelle e la parte inferiore delle gambe. — 112. Torso di un Sileno seduto, di piccole proporzioni. Si riconosce all'avanzo della coda. Sembra una statuetta decorativa presa da un originale di arte ellenistica. — 113. *Esculapio.* Statuetta con bastone nella destra, cui si attorciglia il serpe; e con papaveri nella sinistra. Ha di restauro le braccia e il piede destro. Nel plinto vi è un'iscrizione greca in parte mancante, composta di un distico dalla quale sembra ricavarsi che la statuetta fosse una sacra offerta che il donatore aveva fatto intieramente ricoprire d'oro. Fu trovata nel 1783 nel vicolo dei Leutari presso Piazza Pasquino. — 114. Statuetta di un fanciullo romano vestito di tunica e toga pretesta. La testa non appartiene alla figura.

In basso: 115. Frammento di rilievo. Una Baccante con tirso nella destra. — 116. Frammento di sarcofago con due figure giacenti: un uomo e una donna. A sinistra un Amore. — 119 *A.* Ara dedicata agli Dei e alle Dee. — 119 *B.* Statuetta di una sacerdotessa d'Iside riconoscibile alla foggia speciale del vestiario. Fece parte di un gruppo, come ricavasi dagli avanzi di un'altra figura. — 119. *C.* Pilastro triangolare, nei tre lati è scolpito il tripode con i piedi terminanti in zampe leonine, e sopra un grifo. Monumento relativo al culto di Apollo dèlfico. — 119 *D. Minerva egid'armata.* Statuetta acèfala e mancante del braccio destro. È vestita di tunica e manto che lascia scoperta l'egida sul petto; con la mano sinistra tiene lo scudo che appoggia su uno scoglio. Nel plinto vi è la iscrizione MINERV//// che sembra aggiunta modernamente. — 119 *E.* Ara scorniciata posta a *Diana Nemorense* dal noto personaggio ostiense *M. Acilius Priscus Egrilius Plarianus.* Nei lati urcèolo e pàtera.

RIQUADRO IV. — A sinistra: 61. *Musa.* Statua minore del vero, restaurata con i simboli della Musa Urania. È vestita di lunga tunica e di ampio mantello che lascia scoperta la spalla destra; ha il capo coronato di alloro. Nella mano

sinistra sorregge un globo; nella destra pendente lungo il fianco porta le tibie. Ha di restauro l'avambraccio destro con le tibie e la mano sinistra con il globo. Posa sopra un cippo posto da un *Mervius, Gerulus Tychicus* a sua figlia. Proviene dai giardini del Quirinale. — 62. Statua iconica di donna romana con gli attributi d'Igèa. Presenta una qualche somiglianza con Domizia Longina, consorte di Domiziano. È vestita di lunga tunica e di ampio manto che scendendo dalla spalla sinistra le traversa il fianco destro e si ripiega poi sul braccio sinistro. Ha di restauro il braccio destro con parte della manica e la sinistra con gli attributi. La testa è ricommessa. Posa sopra un capitello di pilastro di stile corinzio; e questo sopra un'ara dedicata al genio della famiglia monetale (ossia dei servi addetti alla zecca) da un *Demetrius Epaphroditianus* servo imperiale e *dispensator*. — 63. *Minerva*. Statua minore del vero. È vestita di tunica e sopravveste senza maniche; porta l'egida a tracolla. La testa galeata (di altro marmo) non le appartiene. Ambedue le braccia sono di moderno restauro. Posa sul cippo di un *Sextus Caecilius Ianuarius*, cavaliere romano, postogli dalla madre e dal fratello. Nel lato destro del cippo è scritta l'età del defunto. Proviene dai giardini del Quirinale.

La parte corrispondente a destra di questo riquadro è occupata dal cancello che conduce al braccio nuovo del quale si darà la descrizione dopo compiuta la visita del museo Chiaramonti. Qui vi è una iscrizione posta da Pio VII per ricordare che nel Braccio nuovo furono collocati i monumenti egiziani insieme con quelli greci:

AEGYPTIIS . ET . ATTICIS . MONVMENTIS
MVSEI . VATICANI . OPES . ADAVCTAE.

I monumenti egiziani furono poi trasportati per ordine di Gregorio XVI nello speciale museo egizio. A destra e a sinistra del cancello del Braccio nuovo sono collocate due grandi colonne di granito bigio, sulle quali sono posti i busti imperiali contrassegnati dai numeri 64 e 65.

64. *Traiano*. Busto loricato con testa di basalto, e con corazza e paludamento di alabastro rosa. — 65. *Augusto*. Busto loricato con testa di basalto e con corazza e paludamento di affricano. Nel centro della corazza è scolpita la Gorgone.

Riquadro III. — A sinistra: In alto: 23. Frammento della fronte di un sarcofago rappresentante la caccia Caledonia. A sinistra una parte della figura di Meleagro volta di schiena, acèfala, ignuda; la clamide gli scende dalla spalla sinistra ed egli se ne fa difesa alla mano per opporla al cinghiale. L'animale di cui si vede soltanto il davanti, è in atto di aver atterrato un cane. Dalla parte opposta si scorge la mezza figura di Atalanta che doveva protendere le braccia, le quali però sono mancanti. — 24. Parte anteriore di un coperchio di sarcofago. Nel mezzo il busto di Diana; dalle parti tre animali allusivi al tragitto delle anime, cioè un Pègaso, un Centauro e un Tritone.

1ª Tavola: 26. *Testa di Settimio Severo.* — 28. *Amazzone.* Testa coi capelli bipartiti sul davanti. È messa su peduccio moderno; il naso è di restauro. — 30. *Antonino Pio.* Testa. La metà inferiore del volto è rifatta, ed è ricommessa su peduccio moderno. Nell'ordine inferiore la tavola è formata da una grande cornice di stile corinzio riccamente intagliata, infissa nella parete, e sostenuta da due cippi, da due pile marmoree della forma delle cosiddette candeliere e nel mezzo da un tronco di colonna scanalata ornata di viticci, cui sta sopra un piccolo capitello corinzio. Sopra questa tavola sono posti vari oggetti, fra i quali:

2ª Tavola: 34. Decorazione di fontana in forma di un tronco di olmo, cui si attortiglia una vite, dalla quale pendono grappoli d'uva; sul davanti in una cavità del tronco stesso sta accovacciata una pantera, ritta sulle zampe anteriori in espressione di ferocia. Proviene da Ostia.

In basso: 39. Frammento di bassorilievo di marmo frigio, ossia paonazzetto: vi rimane la parte inferiore della fronte di un tempio con due colonne tòrtili e tre gradini. Sull'ultimo gradino si vede la parte inferiore di un simulacro di Venere la quale con la sinistra si stringe al seno la veste che le ricuopre la parte inferiore. A destra un'erma di Cupído; a sinistra un delfino. Innanzi al tempio, in basso a destra, un fòculo (o candelabro).

A destra: In alto: 44. Frammento di sarcofago. Vi è rappresentato un cacciatore vestito di corta tunica che investe colla lancia un cinghiale. Presso la fiera si scorge un albero e una parte della figura di un altro cacciatore ignudo che

doveva essere seduto in terra. — 46. Frammento di bassorilievo che rappresenta un Bacco ignudo nella parte superiore della persona e ricoperto nella inferiore da un mantello che gli scende sulla spalla sinistra. Ha il braccio destro posato sulla testa; con la mano sinistra regge il tirso. È adagiato sul dorso di un centauro cui mancano le gambe e la testa.

1ª Tavola: 47. *Piccola erma* doppia rappresentante *Fauno* e *Marte*. Fauno è barbato con ricci sulla fronte e due piccole corna bovine. Marte è imberbe, con la testa ricoperta da una pelle di ariete con corna.

2ª Tavola: 59. *Torso di un Sileno* assiso, con le spalle ricoperte della nèbride che è poi allacciata sul petto. È mancante della testa, delle braccia e delle gambe. — 60. *Busto virile imberbe*, creduto da taluni di Marco Agrippa. È di restauro la parte inferiore del busto e il naso.

In basso: 60 *B*. Memoria sepolcrale di un *L. Vibius*, della sua consorte e del figliolo. Vi sono scolpiti in altorilievo i busti dei due coniugi panneggiati, e in mezzo a loro il piccolo busto del figliuolo. L'uomo imberbe con capelli raccorci trae fuori dalla toga la destra; è di età avanzata; la donna velata appoggia il mento all'indice della mano sinistra. Sotto i tre busti la iscrizione nomina Lucio Vibio della tribú tromentina e Vecilia Hila, liberta di Vecilia, con altri liberti.

RIQUADRO II. — A sinistra: 14. *Musa* restaurata per Euterpe. Statua minore del vero. È vestita di tunica discinta e di corta sopravveste senza maniche. Ha i capelli legati sull'occipite e una corona di alloro; con la sinistra pendente stringe un volume e con la destra alzata, la tibia. La testa è ricommessa; il braccio destro e l'avambraccio sinistro con gli attributi sono di restauro. Proviene dai giardini del Quirinale. Posa sopra un cippo di una *Clodia Antiochis*. Nei lati urcèolo e pàtera. Proviene dagli orti Giustiniani presso il Laterano. — 15. Statua virile togata circa il vero, di personaggio barbato incognito; la toga gli lascia scoperto parte del petto con la spalla destra e il braccio naturalmente cadente; la mano sinistra con anello nel mignolo posa tra le ricche pieghe del panneggiamento; ha i piedi muniti di scarpe. La testa è ricommessa; l'avambraccio destro è di restauro. Posa sopra un'ara dedicata ai dèi superni (θέοις τοῖς επικειμένοις) da alcuni sacerdoti

di Dionysos. Proviene dal Sepolcro dei Servilii sulla Via Appia negli scavi del Canova l'anno 1818. — 16. Statua muliebre restaurata come *Musa*. È vestita di tunica e sopravveste senza maniche sulla quale va da destra a sinistra una tracolla: con la mano sinistra pendente sostiene la lira e tiene alzato il braccio destro. Ha nei piedi i sandali tirrenici; la testa e il braccio con l'attributo sono di restauro. La statua fu malamente restaurata; essa rappresentava piú probabilmente una Diana. Posa su di un cippo (mancante della parte superiore) con cartello sulla fronte ed epigrafe posta da un *Lucius Sutorius Fortunatus* ai suoi genitori. Negli angoli due bucràni dai quali pende un festone e su di questo un'aquila con ali spiegate. In ognuno dei lati due cicogne che divorano un serpente a piè di un albero di alloro.

A destra: 17. *Fauno*. Statua minore del vero, totalmente nuda. Ha il capo incoronato di pino e alquanto chinato, con sguardo sorridente. Con la sinistra tiene presso il petto la zampogna e nella destra ha un grappolo di uva. La testa e l'avambraccio sinistro sono ricommessi. Il braccio destro col grappolo è di restauro. Posa sopra un cippo sepolcrale posto da un *Bellicius Thalamus* alla sua consorte *Amabilis*. — 18. Statua virile, maggiore del vero, con la testa di *Apollo*. È nudo con acconciatura muliebre sul capo e sta nell'atto di aver scoccato una freccia tenendo disteso il braccio sinistro col quale reggeva l'arco e ripiegato il braccio destro col quale ha tirato il colpo. La testa è ricommessa. Posa sopra un grande cippo opistografo. A sinistra è incisa la iscrizione funebre posta da un *C. Octavius Clitus* a una *Tullia Fortunata* sua consorte, iscrizione che la paleografia riferisce al primo secolo imperiale. A destra poi del riguardante vi è un'altra iscrizione assai posteriore (del secolo quarto), dalla quale ricavasi che questo cippo sostenne la statua del personaggio senatorio *Ragonius Vincentius Celsus*, prefetto dell'Annona, pòstale dai *Mensores Portuenses* per la benemerenza di lui verso loro. Nel lato (che ora sta di fronte) è incisa la data della dedicazione: *VIII kal. Septembris Flavio Timasio et Flavio Promoto consulibus* (l'anno 389). — 19. Statua virile minore del vero con la testa di un *Apollo* o di un *Ganimede*. Le gambe sono di restauro. Posa sopra un'ara dedicata a Iside, a Serapide, a Silvano e ai Lari per la salute e il felice ritorno dell'imperatore

M. Aurelio Antonino e di Faustina Augusta e dei loro figlioli e posta da un *C. Pomponius Turpilianus,* procuratore dei magazzini d'olio aperti da Galba nei due porti di Claudio e di Traiano.

RIQUADRO I. — A sinistra: In alto: 1. Parte anteriore di sarcofago di buon lavoro; rappresenta una delle solite scene di fanciulli Bacchici reduci da un' orgia. Vi è scolpito nel mezzo un giovinetto clamidato e barcollante sorretto da un Genio alato mentre con la sinistra cerca deporre una corona sopra un'erma di Priapo; alla destra altri due Genj, uno dei quali suona la tibia e l'altro si appoggia a una colonnetta sormontata da un vaso con due anse; dall'altro lato si vede un orologio solare. A sinistra altri quattro Genj danzanti in varie attitudini e con isvariati strumenti musicali e funebri. Proviene dal palazzo Lancellotti. — 2. *Apollo seduto.* Frammento di bassorilievo di bello stile. Il nume, volto a sinistra, è seduto sopra una rupe, nudo fino a mezza vita, ed è coronato di alloro. Proviene dagli scavi del Colosseo del 1805. — 5. Frammento di bassorilievo. Rappresenta una figura muliebre acèfala e mancante di una parte delle braccia ch'ella teneva sollevate. È vestita di tunica succinta e di un manto che, scendendo dalle spalle, lascia scoperta la parte anteriore della persona ripiegandosi poi sul braccio sinistro. A sinistra rimane una gamba ignuda di forme virili. Proviene dagli scavi di Pio VII in Ostia.

Avanti la parete: 6. L'*Autunno.* Figura muliebre panneggiata semigiacente. È vestita di tunica succinta a corte maniche e di un manto che le copre le gambe; i piedi sono stretti nei calzari; la testa è coronata di pampini e di uve; i capelli le scendono in lunghe ciocche sulle spalle: con la destra protesa regge un grappolo d'uva e tiene ripiegato il braccio sinistro che serve di appoggio alla persona toccando con la mano un tralcio di vite, le cui uve vengono raccolte da un Genietto alato con canestro. Presso di questo ve ne sono altri due che portano ugualmente canestri e un altro simile sta presso la spalla sinistra della figura. Si veggono inoltre sul davanti un montone, una lucertola e una lepre. Sono di restauro: la testa, la mano sinistra con parte del tralcio e il piede destro; poi varie parti dei Genietti, l'ultimo dei quali a destra è tutto di

restauro, meno la parte inferiore delle gambe. Posa sopra un plinto di verde antico, e questo a sua volta sopra una memoria sepolcrale a due faccie. A destra la pròtome di un uomo imberbe panneggiata, che trae fuori dalla toga il braccio destro appoggiandolo a un lembo di questa, mentre con il sinistro abbraccia un fanciullo panneggiato e bullato; a sinistra una donna (la consorte) con acconciatura del primo secolo imperiale che ha dinanzi a sé un canestro di frutta, dal quale ne estrae alcune con la mano che poi offre al fanciullo. A destra e a sinistra di questo si veggono due uccelli. La parte posteriore rappresenta la medesima scena ma è molto danneggiata. Proviene dalla via Flaminia.

A destra: In alto: 7. Frammento di sarcofago con scene attinenti ai lavori della vendemmia. — 8. Frammento di sarcofago su cui sono rappresentate le corse del circo. Quattro Genj fanno le veci dell'auriga guidando bighe a due cavalli e rappresentano i *desultores*. Sotto la biga sta accovacciato un Genietto. Nel fondo si veggono le mète del circo e gli altri adornamenti della spina. Proviene dal palazzo Lancellotti. — 10. Frammento di bassorilievo di stile arcaicizzante. Vi si vede la figura di *Minerva* egid' armata, con lancia poggiata sulla spalla destra; le sta dinanzi un'altra figura ignuda della quale rimane solo la parte posteriore e che rappresentava probabilmente Vulcano. Fece parte con probabilità di un'ara ov'erano rappresentate le dodici divinità maggiori. Proviene dagli scavi del Colosseo. — 11. Frammento di un coperchio di sarcofago. Vi è rappresentato uno dei Dìoscuri con il cavallo e vi si vede la parte inferiore della figura di Minerva. Fece parte della rappresentanza della triade capitolina ove dovevano anche figurare il Sole e la Luna. — 12. Frammento di bassorilievo su cui si veggono quattro figure di gladiatori. Cominciando a sinistra due *Mirmillones* nudi con fascia, con ai lombi adattati alti gambali (che sembrano di cuoio) e scudo quadrilungo; il secondo di essi ha il braccio destro fasciato di striscie di cuoio. Viene poi un *Retiarius* armato di fuscina (o tridente) vestito di corta tunica succinta e con gambe e piedi nudi. Vi rimane anche parte di un altro Mirmillone.

Avanti la parete: 13. L'*Inverno*. Statua femminile semigiacente, poco minore del vero che fa riscontro a quella del n. 6. È vestita di tunica e di ampio mantello che le avvolge

tutta la persona velandone pure il capo; si appoggia col braccio sinistro. Nella mano regge un ramo di pino; il braccio destro lo tiene sul petto interamente ricoperto. Sul davanti si veggono quattro Genietti alati in atto di dar la caccia ai cigni; un altro Genio con un cigno tra le braccia sta in piedi presso il braccio sinistro della figura: presso questo si vede anche una testuggine. Vi è di restauro la testa, parte della mano sinistra, il piede destro, e molte parti dei Genj. Proviene dalla vigna Corsi fuori porta S. Sebastiano, e fu trovato nel 1808. Posa sopra un plinto di verde antico e questo a sua volta sopra una memoria sepolcrale di un *P. Aelius Verus* e famiglia. Vi sono scolpiti in altorilievo i busti ritratti di lui, della consorte, di un suo figliuolo e di suo padre. Sembra che cotesto *P. Aelius Verus* fosse addetto al circo, poiché presso il ritratto sono scritti i nomi di due cavalli *Victor* e *Gemellus*. È monumento assai pregevole e di molta antichità.

Retrocedendo di pochi passi, per una porta a sinistra si passa al

BRACCIO NUOVO. — Anche questa parte del Museo si deve a Pio VII che fece cominciare i lavori nel 1817 con i disegni e sotto la direzione dell'architetto romano Raffaele Stern. Morto nel 1820 questo illustre artista, il lavoro fu continuato dall'arch. Pasquale Belli.

Il Braccio Nuovo (lungo 70 metri, largo 8,20) è costruito traverso il grande Cortile del Belvedere; corre parallelo alla Biblioteca (eretta da Sisto V) e chiude al lato orientale il giardino della Pigna, sul quale ha una bella porta decorata da 8 colonne corinzie. La decorazione di tutta la galleria è d'ordine corinzio. La volta a botte è adorna di cassettoni e di rosoni; elegantissima la cornice con sottarchi che poggiano su colonne corinzie di cipollino. Nella volta si aprono dieci lucernarj. Nel pavimento sono inseriti musaici antichi di bianco e nero, provenienti da una vlila romana a Tor Marancia, sulla Via Ardeatina.

A destra entrando: 1. *Erma di Bacco giovane,* vestito di tunica a lunghe maniche e coperto della pelle di pantera. L'avambraccio destro e il capo sono di restauro (stucco); la mano sinistra è ricommessa.

In alto su mensola: 2. *Busto virile clamidato incognito* che dall'acconciatura del capo e dal volto imberbe si manifesta dei primi tempi imperiali. — 3. *Testa femminile* scolpita in palombino e inserita su busto panneggiato dello stesso marmo, ma che non gli appartiene. La testa mostra l'acconciatura di Giulia Pia.

In alto su mensola: — 4. *Busto loricato e paludato* con lorica di broccatello e paludamento di verde antico: vi è infissa una testa virile imberbe dei tempi repubblicani. — 5. *Cariatide.* Statua di stile sublime e vestita di lunga tunica e sopravveste senza maniche; porta appuntato sulla spalla un manto che le copre la parte posteriore della persona e un lembo del quale è sostenuto dalla mano sinistra. Porta alti sandali: la testa con il cratere, come pure gran parte delle braccia e dei piedi, sono moderno restauro del Thorwaldsen. Si credeva prima che fosse una delle cariatidi scolpite da Diogene ateniese e che, secondo Plinio, decoravano il Pantheon di Agrippa. Oggi però vi si riconosce piuttosto la copia di una delle cariatidi che adornavano l'*Erecteion* su l'Acropoli di Atene. Il restauro del Thorwaldsen sembra fosse fatto sulla cariatide proveniente dall'*Erecteion*, oggi conservata nel museo britannico. — 6. *Busto virile incognito loricato e paludato* di personaggio barbato del tempo degli Antonini.

In alto su mensola: 7. *Testa di Melpomene,* su busto moderno. La testa mostra l'acconciatura della musa tragica. — 8. Statua virile, maggiore del vero, con la testa dell'imperatore Commodo. È in abito venatorio, cioè con tunica succinta e un corto mantello posto attraverso la spalla destra, e avvolto al braccio sinistro; porta alti calzari allacciati sul collo del piede. Presso la gamba destra si vede un tronco di albero. Ha di restauro quasi tutto il braccio destro e la parte anteriore del sinistro. Proviene dalla villa Aldobrandini. — 9. *Schiavo daco.* Testa colossale di grandioso stile trovata presso il Foro Traiano. Posa su un rocchio di colonna di granito rosso.

In alto su mensola: 10. *Testa di Minerva galeata*, su fusto moderno. — 11. *Silèno* con *Bacco bambino,* gruppo. Sileno tutto nudo con la testa coronata di pampini appoggia il braccio sinistro coperto da una pelle di capriolo a un tronco, attorno il quale sono attortigliati tralci di vite, protende la gamba

sinistra, e la destra volge indietro per equilibrare il peso della persona. Sulle braccia presso il petto regge il fanciulletto. Bacco nudo, coronato di pampini, guarda il Silèno con affettuosa espressione. Riproduzione di famoso originale greco sul quale si disputa ancora fra gli archeologi. Proviene dalla collezione del Palazzo Ruspoli. È ricommesso in molte parti. V'è di restauro la punta del piede destro di Bacco, e la parte inferiore del tronco d'albero. — 12. *Busto barbato* di personaggio incognito togato e col distintivo della *laena*. — 13. *Busto muliebre galeato* forse di Roma. La testa è ricommessa. — 14. *Augusto*. Nobilissima statua iconica loricata e paludata, maggiore del vero. Ha il braccio destro proteso in atto di arringare. Con il sinistro, al quale è avvolto il paludamento, dovea sostenere anche in antico lo scettro che ora è di moderno restauro, come pure le dita di ambe le mani. Le gambe e i piedi sono del tutto ignudi; presso la gamba destra si vede un delfino cavalcato da un Genietto come simbolo di Venere dalla quale pretendeva discendere la gente Giulia. È notevole la corazza per i bassorilievi che l'adornano, allusivi generalmente alle imprese di Augusto. Nell'alto la figura del Cielo con velo spiegato, sotto il quale la quadriga del Sole preceduta da Fosforo e dall'Aurora; nel mezzo la restituzione fatta dai Parti delle insegne romane. Nei lati due Province assise; piú innanzi e piú sotto, Apollo e Diana; uno sull'ippogrifo, l'altra sulla cerva: nel basso la Terra adagiata. Tanto sulla corazza, che in altre parti della statua si veggono molte tracce di policromia. Nei pendagli della corazza come in quelli degli spallacci si conserva traccia della doratura. Questo insigne simulacro fu trovato nel 1863 presso *Prima Porta* all'ottavo miglio della via Flaminia fra i ruderi della villa di Livia, detta *ad Gallinas albas*. — 15. *Busto virile loricato e barbato* con qualche rassomiglianza a *Didio Giuliano*. Nel mezzo della lorica è scolpita la testa di Medusa. Sulla spalla sinistra è fermato con fibula il paludamento. La testa è ricommessa. — 17. *Esculapio giovane*. Statua maggiore del vero. Il nume è rappresentato imberbe ed è vestito del pallio che lascia scoperto solamente il petto, la spalla e tutto il braccio destro, avvolgendo intieramente il sinistro che è appoggiato al fianco. Si appoggia a un nodoso bastone, sottoposto all'ascella destra, intorno al quale si avvolge il serpente a lui sacro; ha nei piedi calzari

bassi e aperti, e presso il piede sinistro si osserva la cortina del tripode delfico. Taluno ha voluto riconoscere in questa statua il ritratto di Pomponio Musa liberto, e medico di Augusto. Altri osserva invece che lo stile è dell'età degli Antonini e che Pomponio Musa era in età avanzata allorchè cominciò a curare Augusto. È osservabile questo simulacro per la sua rara conservazione, non avendo di restauro che le dita della mano destra e non essendone stata mai distaccata la testa. Fu trovato nel 1784 nel giardino delle monache Barberine sul Quirinale. — 18. *Claudio.* Busto colossale che fece parte di una statua, gli avanzi della quale si ritrovarono a Piperno, e alla quale appartenne un grande frammento panneggiato che si conserva nella Galleria lapidaria. Ha il petto interamente ignudo, e la sola spalla sinistra è coperta dal manto a similitudine delle figure di Giove. La testa è ricommessa. — 20. Statua virile togata, maggiore del vero, con i piedi muniti di calzari interamente chiusi e con testa di gesso rappresentante *Nerva.* Protende il braccio destro in atto di parlare, nella mano sinistra stringe un volume. Ha di restauro quasi tutto il braccio destro e la mano sinistra.

In alto su mensola: 22. *Busto di Efèbo;* riproduzione di un busto di arte arcaica con la spalla sinistra coperta dal manto. Il collo è di moderno restauro. — 23. Statua muliebre, alquanto maggiore del vero, detta la *Pudicizia.* È vestita di tunica e lungo velo che scende dalla testa e avvolge tutta la persona formando elegantissime pieghe. Tiene il braccio sinistro traverso la persona, ricoperto intieramente dal velo, sotto il quale trapariscono le forme eleganti della mano. Il braccio destro è ripiegato in alto; la mano sorregge con grazia il velo. Ha la testa ornata di corona (o stefane) ed ha i piedi chiusi negli alti sàndali tirreni. La testa, la mano destra e parte dei piedi sono di restauro. Proviene da villa Mattei. Questa e altre statue simili provengono probabilmente da alcune sculture di una scuola artistica fiorita nell'Asia Minore nel II secolo av. C. Esse servirono principalmente com'ornamento a tombe di ragguardevoli matrone. — 24. *Bacco*, busto maggiore del vero di marmo greco, con panneggio d'alabastro rosa annodato sulla spalla sinistra. La testa e il collo, ch'erano staccati e rotti in due pezzi, ora sono ricommessi. Sembra portasse una corona d'edera di cui rimangono tracce.

In alto su mensola: 25. *Testa di Diòscuro* posta su busto clamidato di marmo bigio con la nèbride traverso il petto. La testa è ricoperta del noto berretto a foggia d'ovo.

Entro nicchia rettangolare: 26. *Tito*. Celebre statua iconica, maggiore del vero. Ha il braccio destro proteso e la mano spiegata in atto di parlare, mentre con la sinistra stringe un volume; i piedi sono chiusi in calzari fermati da lacci. Presso il piede sinistro è rappresentato un favo di miele, simbolo della dolcezza di carattere e dell'operosità dell'imperatore (79-81) « amore e delizia del genere umano ». Questa statua è mirabile per l'artificio e per l'ardimento e difficoltà degli scuri. Proviene dall'orto attiguo al battistero lateranense, dove uscí in luce nel 1828. La testa, il braccio destro e la mano sinistra sono ricommessi.

Nell'angolo rientrante: 27. Maschera colossale di *Medusa;* la parte anteriore del volto è ricommessa. Fu ritrovata nel 1819 scavandosi il tempio di Venere e Roma.

Entro nicchia quadrilunga: 28. *Silèno*. Statua minore del vero. Ha indosso la sola nèbride che scendendo dalla spalla sinistra le copre la parte posteriore della persona e un lembo se ne ripiega traverso le gambe presso le ginocchia. Ha il volto sorridente e la testa coronata di pàmpini; su la spalla sinistra sostiene un vaso, da cui forse sgorgava acqua; con la mano destra tiene una coppa. Al tronco che sta unito alla gamba destra sono appesi i cèmbali, stromenti delle feste bacchiche. Ha di restauro: le gambe, il braccio sinistro e una parte del destro.

A destra della porta fra le colonne: 29. *Fauno*. Statua minore del vero; è ignudo e porta la sola nèbride legata sul petto e ripiegata sul braccio sinistro al quale è pure appoggiato il pedo. Tiene sollevato il braccio destro e con la mano stringe un grappolo di uva. Ha il volto sorridente rivolto a destra e orecchie ferine e sulla spalla sinistra sorregge un puttino ignudo che siede a braccia spiegate. Al tronco che gli serve di appoggio è appesa una zampogna. Ha di restauro: la testa, il braccio destro e una parte del putto.

A sinistra della porta fra le colonne: 30. *Fauno*. Statua minore del vero; è coperto della nèbride annodata sul petto che le copre la parte posteriore della persona. Tiene le gambe incrociate e si appoggia col braccio sinistro a un tronco di pino su cui scende parte della nèbride; tiene ripiegato in

avanti il braccio destro e nella mano stringe un grappolo di uva. Ha la testa coronata di pampini con orecchie ferine, alquanto inclinata sulla spalla destra. La testa e altre parti sono ricommesse; l'avambraccio destro e la mano con il grappolo sono di moderno restauro.

Entro nicchia quadrilunga: 31. La Dea *Iside*. Statua minore del vero, restaurata come sacerdotessa isiaca; è vestita di lunga tunica e di sopravveste a corte maniche. È avvolta in un manto adorno di frange dal quale sporge il braccio destro. Ha la testa ricoperta di un velo che scende fin sul braccio destro e sulle spalle; e tiene nei piedi i sandali; sorregge colla mano sinistra la sítula; con la destra un ramo che le serve di aspergillo. Sulla testa ha il fiore del loto. Una parte del braccio sinistro con parte del braccio destro e l'aspergillo sono di restauro.

All'estremità destra del basamento che sostiene il parapetto della scala: 32. *Fauno sedente*. Statua minore del vero. Questa rustica divinità è nuda e siede sopra un masso roccioso. La nèbride gli serve di cuscino, una parte della quale gli traversa la gamba sinistra. Tien ripiegata la gamba destra e sul ginocchio tiene ferma con la mano destra un'otre, che essendo forata doveva servire già a versar acqua nel bacino della fontana di cui questa statua faceva parte. Rivolge la testa a sinistra e riguarda fissamente un grappolo d'uva che tiene sollevato in alto colla sinistra mano. Sono ricommessi la gamba sinistra e il piede destro; la testa, la mano sinistra col grappolo, la mano destra e parte dell'otre sono di restauro. Venne in luce nella villa Tiburtina creduta di Quintilio Varo.

All'altra estremità dello stesso basamento: 33. *Fauno sedente* della stessa grandezza del precedente, e posto nel medesimo atteggiamento, ma in senso opposto. Fu trovato nel medesimo luogo. Sono di restauro la testa, le braccia, gran parte della gamba destra e della sinistra e i piedi.

Sul parapetto della scala (a sinistra): 34. *Nereide* sul dorso di ippocampo nuotante fra le onde marine che gli servono di base. La marina deità porta un velo che pende dal braccio sinistro e scendendo lungo il dorso le traversa la gamba destra presso il ginocchio. Ha il collo adorno di monile; con la mano sinistra afferra la criniera dell'ippocampo, mentre con la destra si appoggia al dorso dell'animale.

Dalla parte opposta del parapetto della scala: 35. *Nereide* simile alla descritta ma in senso inverso. Anche questa ha un velo attorcigliato alla gamba destra, che gonfiato dal vento le si inarca poi dietro le spalle. Essa colla sinistra lo tiene fermo sul dorso dell'ippocampo, mentre con la destra si regge alla briglia dell'animale; ha un'acconciatura simile a quella di Venere. La parte posteriore dell'ippocampo, con parte delle zampe e una parte del manto sono di restauro; varie parti sono ricommesse.

Nel mezzo del parapetto: 36. *Fauno adagiato.* Statua: riposa sopra la nèbride distesa su di una rupe e si appoggia col gomito sinistro a un otre del quale regge l'imboccatura con la mano sinistra. Col braccio destro poi disteso sorregge la zampogna appoggiata al ginocchio destro: ha la testa coronata di pino. Vi è di restauro: l'avambraccio destro, il piede dello stesso lato, la gamba sinistra meno una parte del piede, e la parte superiore del capo. Fu trovato presso Acqua-traversa sulla via Cassia nella villa creduta di Lucio Vero.

Dinanzi al basamento: 37. Statua acèfala di una *Niobide* di eccellente lavoro greco, maggiore del vero, mancante del braccio destro e della mano sinistra. La figura era rivolta a destra del riguardante ed era rappresentata nell'atto di correre con le braccia alzate. È vestita di lunga tunica succinta e di un manto che le svolazza dietro le spalle agitato dal vento con ammirabile artificio. Si era creduto da alcuni archeologi che questa scultura fosse l'originale stesso della celebre Niobe di Scopa. Ma oggi si ritiene che essa rappresenti piuttosto una delle figlie di Niobe nel momento che fugge l'ira di Apollo, e si crede abbia fatto parte di uno di quei gruppi dei quali abbiamo il piú insigne campione nella galleria degli Uffizi a Firenze. Questa stupenda scultura proviene da villa Adriana presso Tivoli. Prima era custodita nel museo Chiaramonti al N. 176; ma recentemente fu trasportata al Braccio nuovo per collocarla in sede piú degna e dove meglio risaltasse la preclara bellezza. — 38. Statua di giovane ignudo, minore del vero, restaurata per *Ganimede*. Si appoggia con il braccio sinistro a un tronco di albero e regge un boccale con la mano sinistra nell'atteggiamento di accingersi a versare il liquido nella coppa ch'egli sostiene con la destra. Essendo però le braccia con gli attributi di restauro, qualche moderno

archeologo è di opinione che la statua originale potesse rappresentare piuttosto *Narciso* il quale si sta specchiando nell'acqua compiacendosi della sua bellezza. Nel tronco è inciso, in caratteri del II secolo incirca dell'èra nostra, il nome greco di ΦΑΙΔΙΜΟΣ che potrebbe essere quello dell'artista, quantunque neppur ciò si ritenga assolutamente provato. Questa scultura ha avuto origine in ogni modo da un tipo del periodo ellenistico. Fu trovata negli scavi eseguiti dal Fagan in Ostia nel 1800 e precisamente in un edifizio termale dentro una nicchia ornata di musaici. — 38 *A*. Statua di un *Satiro* che suona il flauto. Il Satiro si appoggia con il fianco sinistro a un albero e con ambe le mani si avvicina alla bocca un flauto piegando la testa verso la spalla destra, da cui pende una pelle di pantera; la pelle poi avvolge la spalla sinistra e va a finire sul tronco. Appartiene a un tipo ben conosciuto dell'epoca ellenistica che fu riprodotto anche in alcune medaglie della città di Cesarea di Palestina al tempo di Marc'Aurelio. Fu trovata fra le rovine della villa di Lucullo, presso il lago Circeo. La iscrizione che rammenta questa località, ed è incisa nella base, è moderna.

Nel centro della sala: 39. Gran *Cratère* di basalto fornito di due anse, formata ognuna con l'intreccio di due *fèrule*, attrezzi usati nelle feste baccanali. Nella parte concava sotto l'orlo del vaso vi sono intagliati eleganti nascimenti a fogliami. Nella fascia piana, che le sta sotto, si veggono eleganti palmette. Finalmente il corpo rotondo del vaso porta scolpite tre maschere, una tragica e due bacchiche, intramezzate da quattro tirsi con tenia. Fu ritrovato infranto in piú pezzi nell'orto dei Gesuiti presso S. Andrea al Quirinale verso la fine del secolo decimottavo. Posa sopra un disco di affricano brecciato e questo è collocato sopra un basamento rotondo striato di granito rosso; il tutto sta sopra un rocchio di marmo bianco e nero. Questo pregevole monumento è collocato nel centro di un pavimento a musaico bianco e nero di figura quadrata. Nel mezzo (ora coperto), vi sono due figure bacchiche con tirso, delle quali ancora si veggono alcune parti sporgenti fuori del basamento. È decorato di ornamenti a fogliami, che nel mezzo di ogni lato sorreggono uccelli; negli angoli vi sono quattro figure bacchiche con arnesi diversi. Il musaico proviene dalla tenuta di Tor Marancia sulla via

Ardeatina ove furono ritrovati grandiosi avanzi di una villa romana dell'età imperiale. — 40. *Testa di Medusa* (simile alla già descritta al n. 27) proveniente dallo stesso luogo. Posa su peduccio moderno di marmo bianco e quindi su rocchio di granito rosso. — 41. Statua di *Apollo citarèdo* ricoperta di lunga veste svolazzante e con corona di alloro sul capo. Regge con la sinistra la lira; la pàtera con la destra. Ha di restauro il braccio destro e parte del braccio sinistro. Fu restaurata, con gli attributi, dal prof. Alberto Galli. Questa eccellente scultura presenta qualche rassomiglianza con la *Nike* di Peonios trovata negli scavi di Olimpia. Probabilmente l'originale, da cui dipende, deve riportarsi al ciclo di quella composizione. Proviene dalle rovine della villa di Quinto Voconio Pollione, presso Marino, dove tornò in luce nel 1885.

In alto su mensola: 43. *Busto muliebre panneggiato*, che nell'acconciatura ha qualche rassomiglianza con *Orbiana Salonina.*

Entro nicchia rotonda: 44. *Amazzone ferita*. Statua del medesimo tipo di quella col nome di Sòsicle, conservata nel Museo Capitolino. È rivestita di tunica senza maniche, dalla quale ha tratto fuori il braccio destro per scuoprire la ferita; è cinta ai fianchi, e aperta al lato destro cosí da lasciar scoperto il fianco, la mammella e una parte del petto; le pende dal collo un manto che le cuopre la parte posteriore scendendo fin sotto il ginocchio. Con la sinistra sorregge dinanzi al petto un lembo della tunica che è ripiegata sopra la cintura, e tiene sollevato il braccio destro con la mano aperta presso la testa in attitudine di dolore. Il capo è alquanto inclinato verso la spalla destra; nel volto si riconosce l'espressione del dolore fisico per la ferita come della tristezza morale per essere stata vinta; poggia sul piede sinistro tenendo il destro alquanto ripiegato indietro; le gambe e i piedi sono intieramente ignudi. Nella tunica si veggono ancora tracce dell'antico colore. La testa, le braccia, la mammella destra e le gambe sono restaurate.

Entro la nicchia rotonda: 47. *Cariatide*. Statua maggiore del vero. È rivestita di lunga tunica e di un grandioso pallio che le cuopre tutta la persona, lasciando scoperta solo una parte del petto, velato dalla tunica. Dal seno del manto esce il braccio destro, la cui mano tiene un volume; il braccio

sinistro poi, tutto avvolto nel pallio, è ripiegato sul petto e con la mano velata accenna verso la testa. Ha il collo adorno di monile; i capelli, annodati dietro la nuca, le pendono ondeggianti sugli òmeri. Porta in capo un càlato adorno di rilievi a fogliami, sul quale posava l'epistilio. Ha sandali ai piedi. Proviene dalla villa di Sisto V, fra l'Esquilino e il Viminale. La testa è ricommessa. — 48. *Traiano* (98-117). Busto paludato col petto ignudo e traversato dal bàlteo: sulla spalla sinistra è fermato con fibula il paludamento. Ha di restauro il naso e parte del mento.

Entro la nicchia arcuata: 50. *Diana.* Statua maggiore del vero, vestita di lunga tunica senza maniche e sopravveste simile stretta sotto il petto e fermata con fibula sulle spalle; porta nei piedi i sandali. Sta alquanto inclinata con la persona facendo con le braccia protese e con le mani aperte atto di sorpresa; è rappresentata nel punto di contemplare l'addormentato Endimione, sentimento che si rivela anche dalla espressione del volto e dagli occhi fissi al suolo. Ha di restauro le braccia e parte della tunica, il piede destro, il secondo dito del piede sinistro e la punta del naso; la testa è ricommessa. Fu ritrovata presso la via Aurelia fuori la porta Cavalleggeri.

Entro nicchia arcuata: 53. *Tragico greco.* Statua maggiore del vero. È rivestito del solo pallio filosofico che gli cuopre la parte inferiore della persona (lasciandone scoperto il petto e le spalle) e che ritorna poi ripiegato sul braccio sinistro. Ne sporge fuori la mano sinistra colla quale regge la maschera tragica, mentre con la destra, poggiata sul petto, stringe un volume. La testa è barbata; i lunghi capelli gli scendono fino sulle spalle; i piedi sono nudi. Vi è di restauro la parte posteriore del capo, il braccio destro con parte della spalla e la mano sinistra con la parte inferiore della maschera. La testa è ricommessa. La testa è di Euripide, ma non appartiene alla statua; la quale si attribuisce da alcuni piuttosto a un simulacro di Eschilo. Proviene dalla collezione Giustiniani, da un originale del IV secolo av. C. — 54. *Busto dell'imp. Marcus Clodius Pupienus Maximus* (a. 238). La testa è barbata; i capelli raccorci.

Entro nicchia: 56. Statua muliebre di grandezza maggiore del vero cui è inserita una testa ornata di stèfane. Fu attribuita a Giulia figlia dell'imperatore Tito. È rivestita di lunga

tunica e sopravveste a corte maniche e di un manto il quale, fermato con fibula sulla spalla destra, lascia libere le braccia, traversa il petto e finisce ripiegato presso il fianco sinistro. Nella mano sinistra protesa regge una pàtera e nella destra staccata alquanto dal fianco stringe l'insegna dello scettro. Ha sotto i piedi suole molto alte. Sono di restauro le braccia, le punte del primo dito dei piedi e una parte del manto. La testa è ricommessa. Proviene dalla raccolta del Camuccini.

In alto su mensola: 59. *Giulia Soemia*, madre dell'imperatore Elagàbalo, busto panneggiato. La testa è ricommessa, la parte anteriore del mento è di restauro.

Entro nicchia: 59*A*. *La Fortuna*. Statua maggiore del vero. Porta una lunga tunica e una sopravveste allacciata ai fianchi; il manto gettato sulla spalla sinistra e avvolto al braccio gira dietro le spalle ripiegandosi sotto il braccio destro; i piedi sono forniti di sandali; la testa è coronata di stèfane e le ciocche della capigliatura le scendono sul petto. Con la sinistra regge una cornucopia ricolma di frutta, e tiene il braccio destro alquanto distaccato dal fianco. Ha di restauro il braccio destro e i piedi; la testa, che non le appartiene, era forse di una statua di Cerere. — 60. *Busto virile* incognito, nudo, imberbe con capelli ricci. È stato falsamente attribuito al famoso dittatore L. Cornelio Silla. La testa, volta alquanto sulla spalla destra, è ricommessa. Di restauro v'è il naso e la parte superiore sinistra del capo. Ritratto di molta bellezza. Proviene dal palazzo Ruspoli.

Entro nicchia: 62. *Demostene*. Insigne statua iconica alquanto maggiore del vero. Il sommo oratore ateniese († 322) è vestito del solo pallio avvolto sotto le braccia, un lembo del quale è ripiegato sulla spalla sinistra. Porta nei piedi calzari allacciati con correggia nella parte anteriore. Regge con ambo le mani un volume in parte spiegato e sta in attitudine di averlo abbassato dopo aver letto parte dell'arringa che sta pronunciando. Presso il piede sinistro vi è lo *scrinium* dei volumi. Ha di restauro le mani con il volume, parte delle braccia e parte dei piedi. La testa è ricommessa. Proviene dalla villa Mondragone nelle vicinanze dell'antica *Tusculum*.

Presso la porta della biblioteca: 65. *Mercurio*. Erma vestita di clamide (con fibula) che le cuopre tutto il braccio sinistro ripiegato sul petto, lasciando libero il destro che è

disteso e alquanto staccato dal fianco. La parte anteriore del volto e della testa sono ricommesse. Ha di restauro le dita della mano destra.

Sopra una base innanzi la porta: 67. *L'Apoxiomenos;* statua di poco maggiore del vero, copia greca della celebre statua di bronzo di Lisippo. Rappresenta un atleta che si asterge il sudore. È interamente nudo e poggia sul piede sinistro, tenendo alquanto ripiegato in dietro il destro. Ha il braccio destro proteso; col sinistro tiene lo strígile (raschiatoio). Questa statua famosa presenta tutti quei caratteri di stile che la storia dell'arte attribuisce a Lisippo. L'originale, ricordato da Plinio, stava nei portici di Agrippa presso il Pantheon. Fu ritrovata nel 1849 nel vicolo delle Palme in Trastevere, che oggi per memoria dell'insigne scoperta chiamasi vicolo dell'Atleta. Ha di restauro l'avambraccio destro col dado, la parte curva dello strígile e le dita dei piedi.

A sinistra della porta: 67 *A. Mercurio.* Erma vestita della clamide, in tutto simile all'altra descritta al N. 65. Ha di restauro la mano destra e la parte posteriore del capo. La testa è ricommessa.

Entro nicchia: 71. *Amazzone ferita*, statua di poco maggiore del vero. È vestita di corta tunica dalla quale ha tratto fuori le braccia e che è stretta ai fianchi da un nastro. A sinistra le pende il turcasso chiuso. Le gambe e i piedi sono nudi; nel sinistro porta il centurino per fissare lo sprone. Si appoggia sulla gamba destra ripiegando indietro la sinistra; alza il braccio destro sul capo in atto di dolore manifestato anche dalla espressione del volto e tiene pendente il sinistro. Al tronco che le serve di sostegno è appoggiata la *bipenne* e la *pelta* (scudo lunato). È una mediocre ma fedele riproduzione della famosa amazzone di Policleto. Ha di restauro le braccia. Le gambe sono ricommesse. Proviene dalla collezione Camuccini. — 72. *Testa di Tolomeo*, figlio di Giuba, re della Mauritania, inserita su busto panneggiato, col petto ignudo. Ha barba giovanile incipiente; i capelli ricci, fermati da diadema. Il naso è di restauro; la testa è ricommessa.

Entro nicchia: 74. *Deità muliebre*, statua maggiore del vero, detta della *Clemenza*. È vestita di lunga tunica con mezze maniche abbottonate e cinta sotto al seno da un nastro. È avvolta in un grazioso manto che pendendo dalla spalla sinistra

le cuopre le spalle e si ripiega poi sul davanti della persona: il braccio destro è proteso e nella mano regge la pàtera; il braccio sinistro è ripiegato e regge il segno dello scettro; ha nei piedi i sandali. La figura è una riproduzione delle statue N. 59 e 86 rappresentanti la Fortuna. Le braccia e la testa sono di restauro. Fra i numeri 74 e 75 è disposto nel pavimento un musaico lavorato a greche e arabeschi in bianco e nero. — 75. *Busto virile* con clamide ornata di frange e fermata con fibula sulla spalla destra. La testa è ricommessa e sembra rappresentare l'imp. Marc'Aurelio Probo († 282).

In alto su mensola: 76. *Testa dell'imperatore Giordano III* (238-244) inserita su busto clamidato.

Entro nicchia: 77. *Antonia*, figlia di M. Antonio e di Ottavia, moglie di Druso seniore e madre di Germanico, di Claudio Augusto e di Livilla. È vestita di lunga tunica e di manto che le cuopre tutto il braccio destro, mentre col sinistro (ornato di armilla e di anello nel dito) ne tiene sollevato il lembo verso il petto. Porta nei piedi le scarpe; i capelli clamistrati, sono raccolti in nodo sulla nuca. Proviene dall'antica Tusculo.

In alto su mensola: 79. *Busto femminile ignudo*, frammento di statua forse di matrona sotto l'aspetto di Venere. La testa (che è ricommessa) è alquanto ripiegata sulla spalla sinistra ed è adorna di uno stèfane in gran parte restaurato. — 80. Statua femminile panneggiata, forse di donna *Augusta*. È vestita di lunga tunica e di manto che le avvolge tutta la persona e le cuopre interamente le braccia, in attitudine simile a quella della cosiddetta Pudicizia. Ne sporge fuori solo la mano destra ripiegata sul petto. Ha le scarpe ai piedi e sul capo un'acconciatura a coda, ornata di corona che sembra di spighe. Fra i N. 80 e 53 è posto nel pavimento un musaico bianco e nero. Vi è rappresentato nel mezzo Pròteo che soffia nella búcina, e agli angoli due ippocampi e due mostri marini. — 81. *Adriano* (117-138). Busto loricato e paludato. Presenta la particolarità che la lorica (ornata della Gorgone) ha un rialzo nella parte posteriore per proteggere il collo; la testa è alquanto volta sulla spalla sinistra. Ha di restauro una parte del naso.

In alto su mensola: 82. *Testa (di gesso) di Minerva egid'armata e galeata con elmo corinzio* inserita su busto loricato di marmo.

Entro nicchia: 83. *Giunone.* Statua maggiore del vero. È vestita di tunica discinta a larghe maniche abbottonate, e di un manto che scendendo dalla spalla sinistra le traversa il dorso, mentre un lembo si arrovescia sulla parte inferiore della persona. Regge con la sinistra la pàtera e con la destra lo scettro. Ha il capo adorno di stèfane; due ciocche di capelli le cadono sul petto; ai piedi sono adattati i sandali. Ha di restauro la testa, l'avambraccio sinistro, il braccio destro, il piede sinistro. Fu restaurata dallo scultore Pietro Galli. Proviene da Ostia ove fu ritrovata fra gli avanzi dell'Emporio di Settimio Severo. — 86. *La Fortuna.* Statua maggiore del vero, vestita di tunica con mezze maniche abbottonate, cinta sotto il petto da un nastro; porta un manto che scendendo dal capo le cuopre il dorso e girando sul davanti le si avvolge al braccio sinistro scendendo poi fin sotto il ginocchio. Ha il capo ornato di stèfane; due ciocche di capelli le pendono sul petto. Col braccio destro regge il timone sovrapposto al globo terraqueo; col sinistro sostiene la cornucopia ricolma di frutta, da cui sporge la punta dell'aratro. Sono di restauro l'avambraccio destro con parte del timone e la parte superiore della cornucopia. Statua di merito insigne. Proviene da Ostia ove fu trovata nel 1798. — 87. *Busto virile panneggiato* d'incognito con barba molto corta, con testa ricommessa. L'iscrizione *Sallust.* incisa sul peduccio è moderna. — 89. Statua maggiore del vero di un poeta o filosofo greco, con la testa di *Sofocle* vecchio. Statua di largo stile, sebbene di lavoro non molto accurato. È vestito di tunica e grandioso pallio che gli avvolge tutta la persona lasciando solo scoperto il petto, la spalla e il braccio destro; è munito di alti calzari; colla mano sinistra si regge sul petto il pallio; con la destra (alquanto distaccata dalla persona) regge un volume spiegato. Ha il volto barbato; i capelli sono stretti da un nastro. Ha di restauro il braccio destro, la mano sinistra e una parte del pallio. — 90. *Lucilla*, consorte di Lucio Vero, busto panneggiato, gli occhi sono pupillati. Ha di restauro la punta del naso; la testa è ricommessa. — 92. *Diana.* Statua alquanto maggiore del vero. È vestita di peplo e sta in atto di camminare avanzando il piede sinistro. Ha il braccio destro abbassato e tiene alzato il sinistro col quale porta una fiaccola aggiuntavi nel restauro. La testa è riportata ed appare subito

troppo piccola perché possa avere appartenuto a questa figura. Secondo l' Amelung l' originale dovea rappresentare Diana cacciatrice e non già Diana Lucína, come fu restaurata; forse essa era simile all'altra statua di Diana cacciatrice nella Sala degli Animali (N. 210) dove la dea è accompagnata dal suo cane. Proviene dalla villa Doria Pamphilj. Stette prima nel Gabinetto delle Maschere, da cui nel 1872 fu portata nel Braccio nuovo. Fra i nn. 92 e 41 è posto nel pavimento un musaico a tasselli bianchi e neri rappresentante un grande cratère ansato, dal quale escono due tralci che graziosamente formano volute, nel centro delle quali sono posati uccelli che beccano grappoli.

Nell'angolo rientrante: 93. Maschera colossale di *Medusa* in tutto simile alle altre due già descritte ai nn. 27 e 40 e della stessa provenienza.

Nell'emiciclo: 94. Statua muliebre, grande circa il vero, di una sacerdotessa, restaurata come Cerere. È vestita di lunga tunica e di corta sopravveste senza maniche; con la sinistra solleva alquanto la tunica; con la destra protesa regge un mazzo di spighe; la testa è parimenti coronata di spighe; i piedi sono ignudi, ed è ornata di vitte. Ha di restauro le braccia. La testa è di moderno lavoro. Proviene dai giardini del Quirinale. — 95. *Apollo*. Statua ignuda, minore del vero. Con la mano sinistra regge, sopra un tronco, la lira la quale è raccomandata a una tracolla pendente dalla spalla destra, e con la mano destra pendente tiene il plettro. La testa è decorata da ricca capigliatura che gli scende anche sulle spalle. Ha di restauro tutto l'avambraccio destro e la mano sinistra con una parte inferiore delle gambe e del tronco. — 97. *Atleta*. Statua ignuda, minore del vero, col braccio sinistro ripiegato dietro il fianco, e col destro naturalmente pendente. Ha capelli raccorciati com'era costume degli atleti; gli serve di sostegno un tronco di palma. Ha di restauro i due avambracci; la testa è di gesso. Proviene dalla galleria Ruspoli. — 97*A*. *Marco Antonio*. Busto di squisita fattura. È nudo, imberbe e con capelli ricci. Ha di restauro la punta del naso e una parte della spalla destra. Fu trovato a Tor Sapienza sulla via Labicana insieme con gli altri due busti di Ottaviano e di Lepido.

Sul fusto di una colonna: 98. *Busto muliebre* fino a mezza vita, con testa riportata che sembra di *Giulia Domna*. È

vestita di tunica, cinta sotto il seno, e di un manto i cui lembi si annodano sul petto. — 99. *Atleta,* statua ignuda, minore del vero. Tiene la destra alzata all' altezza del capo con in mano un balsamario per ungersi la persona; la sinistra è spiegata sul davanti del corpo e sembra aspetti di ricevere il liquido che esca dal vaso. Ha di restauro gli avambracci. La testa è ricommessa. Proviene dalla Villa Tiburtina di Quintilio Varo. — 100. *Testa di Marc'Aurelio* inserita su busto con panneggiamento militare fermato con fibula sulla spalla destra. Ha di restauro il naso, qualche parte del volto e del collo, e alcunché del panneggio. — 101. *Atleta.* Statua minore del vero, ignuda, di stile imitante l'arcaico, specialmente nei capelli filiformi. Regge un balsamario con la sinistra alquanto protesa; il braccio destro è alquanto abbassato, e distaccato dal corpo. Sono di restauro le braccia e la parte inferiore delle gambe. La testa è ricommessa. Fu trovata presso il lago Circeo fra gli avanzi della cosiddetta villa di Lucullo, come rammenta la moderna iscrizione incisa nel plinto. Al disopra di questa statua, su mensola in alto, è collocato il busto-ritratto di Pio VII, fondatore di questo museo, scolpito da Antonio Canova. — 102. *Ottaviano,* busto loricato e paludato. La testa è ricommessa. Fu trovato insieme con quello di M. Antonio già descritto. — 103. *Atleta.* Statua ignuda minore del vero. Regge un balsamario colla destra, che tiene sollevata all'altezza della testa, e protende la sinistra per ricevere il liquido versato dal vaso. Proviene dalla Villa Tiburtina di Quintilio Varo, come il n. 99. — 105. *Atleta.* Statua ignuda, minore del vero. Col braccio sinistro pendente regge un balsamario presso la gamba, e con la destra aperta sta in procinto di ungersi la persona. Proviene come le altre due (nn. 99 e 103), dalla Villa Tiburtina di Quintilio Varo. — 106. *Busto virile* con clamide affibbiata sulla spalla sinistra, e col petto e la spalla destra interamente nudi. Fu arbitrariamente attribuito a *Lepido.* Ha di restauro la punta del naso, e una piccola parte delle orecchie. Fu ritrovato a Tor Sapienza, fuori di Porta Maggiore insieme con gli altri due busti, già descritti, di Marco Antonio e di Ottaviano. — 107*A. Pallade* egid' armata, con elmo corinzio. Statua minore del vero. È vestita di tunica spartana e corta sopravveste stretta a' fianchi da un nastro; ha nella destra l'indizio dell' asta e poggia la sinistra, pendente allo scudo argòlico

ornato della Gorgone. Ha di restauro lo scudo e ambo le braccia. È riproduzione di un tipo che può attribuirsi alla scuola di Prassitele. Nel pavimento dell'emiciclo è posto un musaico a colori di forma quadrata. Vi è rappresentato nel mezzo il famoso idolo arcaico della Diana Efesina entro corona di alloro che nasce sotto i suoi piedi, cui sorvola un'aquila con fulmine negli artigli. Ai quattro angoli stanno alcuni alberi, e nel mezzo di ogni lato due volatili. Gira poi intorno al quadro una fascia di ornati, che nei quattro angoli si legano a un clipeo con fulmine alato. Questo musaico proviene da Poggio Mirteto in Sabina. — 108. *Diana cacciatrice.* Statua minore del vero. Indossa una tunica succinta, intorno alla quale tiene avvolto un mantello, di cui un lembo le gira sulla spalla sinistra e ricade sul fianco. Porta nei piedi calzari aperti sul davanti; sul capo la mezza luna. Il turcasso con le frecce le pende dietro le spalle. Essa è in atto di estrarre una freccia con la mano. Nel braccio sinistro pendente ha l'indizio dell'arco. Presso il tronco, che le serve di appoggio, sta assiso sulle zampe posteriori il suo cane. Le braccia sono di restauro. La testa è ricommessa.

Innanzi all'emiciclo: 109. Il fiume *Nilo,* gruppo colossale. È intieramente nudo, barbato; ha sul capo una corona di biade e di ninfea. È adagiato sopra uno zoccolo tutto scolpito a onde, e sopra di esso un mantello, un lembo del quale avvolge la coscia destra che tiene alquanto sollevata; si appoggia col cubito sinistro a una sfinge accovacciata, e con la mano sinistra regge la cornucopia ripiena di spighe e di frutta diverse: il braccio destro è naturalmente abbandonato sulla coscia destra, e nella mano stringe un mazzo di spighe. Vi si veggono sedici putti, che rappresentano i sedici cubiti di altezza del fiume ingrossato, atteggiati in isvariate movenze tanto sullo zoccolo, che sul corpo del fiume; tre di questi si trastullano con un coccodrillo; due con un icnèumone; quattro sono aggruppati presso la mano sinistra del colosso e presso la sfinge: uno di essi tenta sollevare il velo che cuopre le scaturigini del misterioso fiume; un quinto trionfa nella sommità della cornucopia, e questo indica l'abbondanza prodotta dalla piena del fiume; altri due si sforzano di salire sopra la gamba destra, e due si afferrano al braccio destro; un altro gli sta ritto in piedi sul fianco con un mazzo di

spighe in mano, e uno sta seduto sulla spalla destra toccandogli con la sinistra la chioma. La fronte dello zoccolo (o plinto) è intagliata in modo da imitare le acque del gran fiume, come pure la parte superiore orizzontale, e presso l'angolo sinistro si veggono alcune piante acquatiche. Nel lato destro dello zoccolo sono rappresentate altre di queste piante; poi figure di coccodrilli, ippopotami e ibis; nel lato posteriore i medesimi soggetti, e di piú due barche di pigmei che dànno la caccia ai coccodrilli; nel lato sinistro finalmente un coccodrillo, un icnèumone, alcune piante, e due vacche pascolanti. Ha di restauro parte della mano destra con le spighe, e le estremità dei piedi; i putti sono quasi tutti restaurati nella parte superiore. Questo insigne monumento tornò in luce presso la chiesa di S. Maria sopra Minerva ai tempi di Leone X (1513). — 110. *Medusa*. Maschera colossale di gesso, destinata a far riscontro alle altre tre già descritte, e in tutto simile a quelle. — 111. *Giulia* figlia di *Tito*. Statua al vero di egregio lavoro. È vestita di lunga e sottile tunica con mezze maniche abbottonate. Sulla tunica porta un manto che le cuopre la metà inferiore della persona, e di cui un lembo si ripiega sul braccio sinistro. Ha il braccio sinistro piegato, e regge nella mano un mazzo di spighe e due papaveri; il braccio destro è in atto di gestire. I capelli sono a ricci nella parte anteriore del capo, e sull'occipite avvolti a guisa di canestrella. Ha di restauro il braccio destro e la mano sinistra con gli attributi. Proviene dal Laterano ove fu trovata insieme con la statua del padre già descritta al n. 25. Fra i numeri 111 e 26 è posto nel pavimento un rettangolo di musaico bianco e nero. Vi è nel mezzo figurato un cratere dal quale escono e si diramano in due parti opposte, due tralci di vite, formando belle volute con foglie e pampini, ai quali beccano gli uccelli. — 112. *Busto semicolossale panneggiato* detto di *Giunone*. Sembra abbia appartenuto a un gruppo che, secondo alcuni, rappresentava *Kore*, secondo altri *Selène*. L'originale appartenne al principio del periodo ellenistico. Ha la chioma divisa sulla fronte, e cadente in due grosse ciocche sulle spalle, ed è ornata dello stèfane di notevole grandezza. Ha di restauro una parte dello stèfane e alcun po' del volto. La testa è innestata su busto moderno. Fu donata da Mons. Pentini a Gregorio XVI nel 1838. — 114. *Minerva*. Statua maggiore del vero. È la famosa statua della Dea,

conosciuta sotto il nome di Pallade Giustiniani. È vestita di ampia e fine tunica e di largo mantello che le cuopre la spalla sinistra, traversandole la persona sotto il fianco destro. Ha il petto armato di ègida; la testa coperta da elmo corinzio, adorno di due teste di ariete, e di una sfinge alla sommità; colla destra sollevata si appoggia alla lancia, a piè della quale si avvolge il mistico serpente; con la sinistra ripiegata, si reca al petto un lembo del manto. Ha di restauro la metà del braccio destro con la mano che stringe l'asta, l'estremità della mano sinistra, alcune parti del manto, e la testa del serpente. Sembra sia stata alquanto rielaborata dall'Algardi. La testa è ricommessa. Si crede riproduzione di un originale di bronzo della fine del v secolo av. C. Proviene dalla galleria Giustiniani, e fu ritrovata, secondo alcuni, sull'Esquilino, presso il ninfeo degli orti Liciniani (detto perciò il tempio di Minerva Medica); secondo altri presso la chiesa di Santa Maria sopra Minerva. — 115. *Busto virile imberbe,* incognito, di persona assai pingue, in età senile. Sul panneggiamento si osserva la *laena*. È di rara conservazione.

Entro nicchia: 117. Statua virile, maggiore del vero, con la testa dell'imperatore *Claudio*. È vestita di tunica e toga, e stringe un volume nella destra pendente: con la mano sinistra, che sporge fuori della toga, ne raccoglie le pieghe al petto. I piedi sono chiusi nei calzari. Ha di restauro l'avambraccio destro col volume; la testa è ricommessa. Proviene dalla galleria Ruspoli. — Fra i num. 117 e 120 è posto nel pavimento un musaico bianco e nero di forma rettangolare adorno di fascie e ornati geometrici, e, all'estremità, di quattro fiori. — 118. *Prigioniero daco*. Testa colossale di stile grandioso. Ha lunghi capelli che in grosse ciocche gli scendono dietro la testa, baffi e corta barba tripartita. Il busto ignudo, su cui è ricommessa la testa, è moderno: e quindi moderna è l'iscrizione *Captivus dacus*. Proviene dal porto di Traiano. — 120. *Fauno*. Statua circa il vero. È nudo, con la sola nèbride che gli traversa il petto pendendo dalla spalla destra. Ha la testa coronata di pino, appoggia il braccio destro (in cui tiene il pedo) a un tronco di albero, e il sinistro sull'anca. Le gambe stanno graziosamente incrociate. È questa una delle molte ripetizioni del *famoso* Fauno di Prassítele. Ha di restauro l'avambraccio destro, una gran parte del pedo, il sinistro, e alcunché dei

piedi. La testa è ricommessa. Proviene dalla galleria Ruspoli. — 121. *Testa di Commodo* sopra un busto moderno paludato, cui dalla spalla destra pendono gli spallacci. Bel ritratto. Fu trovato negli scavi di Ostia nel 1797. — 123. Statua eroica, maggiore del vero, con la testa di *Lucio Vero*. È interamente nudo, tiene alzato il braccio destro in atto di parlare. e nel sinistro regge una statuina della Vittoria su globo, simbolo dell'impero. Sul tronco alla sua destra è appeso il parazonio ed è posta la clamide militare. Le gambe e le braccia sono di restauro. — Fra i num. 123 e 14 è posto nel pavimento un rettangolo di musaico bianco e nero. Rappresenta il passaggio di Ulisse presso l'isola delle Sirene, secondo la descrizione dell'Odisséa. L'eroe si è fatto legare all'albero della nave condotta da due compagni. Si vede l'isola con una sirena che suona la zampogna. Scilla, terminante in tre corpi, armata di remo, è in atto di divorare tre compagni di Ulisse. Leucotea su grifo marino tiene il velo sul quale navigherà Ulisse; nel mezzo Palemone sopra un delfino come deità propizia del mare e altri delfini. Proviene dagli scavi a Tor Marancia. — 124. *Filippo Seniore*. Busto panneggiato col distintivo della *laena* (ampia sopravveste). Porta i capelli e la barba assai corta secondo l'uso del secolo terzo. È di notabile conservazione; è rifatta la sola punta del naso.

In alto su mensola: 125. *Apollo*. Busto nudo fino al torace; probabilmente fece parte di una statua.

Entro nicchia rotonda: 126. Statua virile nuda di forme atletiche. Con il confronto di altre statue si poté stabilire che originariamente portasse nella sinistra un'asta poggiata alla spalla, e tenesse il braccio destro pendente nel modo come fu recentemente restaurata dal Prof. Alberto Galli. Tale rappresentanza per i caratteri propri dell'alto stile ha fatto riconoscere in questa e in altre simili statue altrettante riproduzioni o imitazioni del celebre *Doriforo* di Policleto soprannominato il *cànone,* cioè la regola e il modello delle perfette forme virili. Statua importantissima per la storia dell'arte. — 127. *Prigioniero daco*. Testa colossale inserita su busto moderno coperta di berretto frigio; fece parte di una statua di grandioso stile. Fu ritrovata nel Foro Traiano.

Entro nicchia rotonda: 129. *Domiziano*. Statua maggiore del vero, loricata e paludata. Il paludamento fermato sulla

spalla sinistra con fibula gli scende dietro le spalle, e traversa la persona sotto i fianchi. Con la mano destra in alto tiene l'indizio dello scettro; con la sinistra (cui si avvolge il manto, sostiene il globo. Notevole la corazza, dov'è scolpito un Amore a cavallo, un toro, una Nereide su mostro marino, e una Ninfa in tunica succinta, con fiori. Ai piedi porta calzari con allacciatura. La testa è ricommessa. Le braccia sono di restauro. Proviene dalla galleria Giustiniani. — Fra i numeri 129 e 8 è posto nel pavimento un musaico bianco e nero di forma rettangolare simile al precedente.

Entro nicchia rotonda: 132. *Mercurio.* Statua maggiore del vero. Il nume vestito di *pænula* (mantello lungo e semplice, per viaggiare, di grossa stoffa), ha il braccio destro piegato, poggiando la mano sul fianco; con la sinistra, naturalmente cadente, regge il caducèo. La testa non le appartiene; il braccio sinistro con l'attributo è di restauro. Era del Card. Farnese che la fece restaurare con una testa di Adriano, e cosí passò nel pontificio giardino del Quirinale: di là fu rimossa a richiesta del Canova che riconosciutovi un Mercurio vi pose sopra una testa di questo nume, scoperta negli scavi del Colosseo nel 1803 e fece restituire il braccio sinistro col caducèo sotto la sua direzione. — 133. *Giulia Pia* consorte di *Settimio Severo,* busto panneggiato. Ha di restauro il naso e parte del mento. La testa è ricommessa.

A lato della porta: 135. Erma clamidata di *Mercurio.* La testa non le appartiene. Il braccio sinistro avvolto nella clamide poggia sul petto. Il braccio destro pendente è di moderno restauro (di stucco). Quest'erma è unita a un fusto con incisavi una greca iscrizione sepolcrale relativa allo scultore Zenone di Afrodisia che fiorí al tempo dei primi Antonini. L'epigrafe, la quale ricorda il nome e la patria dell'artista, comincia cosí:

Θ K
ΠΑΤΡΙϹ ΕΜΟΙ ΖΗΝω
ΝΙ ΜΑΚΑΡΤΑΤΗ ΕϹΤ ΑΦΡΟΔΙ
ϹΙΑϹ ....

Πατρὶς ἐμοὶ Ζένωνι μακαρτάτη ἐστ' Ἀφροδισιάς.....

Proviene dalla villa Montalto.

Dal Museo Chiaramonti un gran cancello a destra conduce a un'altra lunga Galleria, che è come continuazione di questo Museo, la

GALLERIA LAPIDARIA, la quale occupa la seconda metà del grande corridojo del Bramante.

Questa insigne raccolta fu cominciata da Clemente XIV, arricchita da Pio VI, riordinata completamente da Pio VII e classificata dal celebre archivista Gaetano Marini. Al lato sinistro vi sono le iscrizioni pagane; al destro le cristiane tratte, la maggior parte, dalle catacombe e dalle antiche basiliche (piú di 5000). Queste ultime hanno speciale interesse per i simboli del Cristianesimo, come a dire: il *monogramma di Cristo*, la *Vite*, il *Pesce*, l'*Aurora*, l'*Arca di Noè*, ecc.

In fondo a questa Galleria, scesi pochi gradini, ci troviamo al piano delle Logge di Giovanni da Udine; subito a destra trovasi l'ingresso all'Appartamento Borgia (Alessandro VI) o Museo Pinturicchio.

MUSEO PINTURICCHIO.

L'inaugurazione di queste sale (marzo del 1897), dopo restaurate e messe a nuovo, riuscí un vero avvenimento artistico. Leone XIII, sotto i cui auspicj l'opera di restauro era stata iniziata e compiuta, volle assistervi, e in una sua allocuzione disse « esser l'arte congiunta con vincoli indissolubili al Cristianesimo e bastare il Vaticano a mostrare il magnifico connubio della bellezza con la religione ». Dei lavori di restauro, per la parte pittorica, venne dato incarico al prof. L. Seitz, per la parte architettonica al conte Francesco Vespignani; e l' uno e l' altro resero degno omaggio all'arte italiana nel suo periodo piú luminoso.

Queste sei sale, prima tenute chiuse, sono convertite in questo nuovo Museo Pinturicchio. (Bernardino Betti, nato in Perugia nel 1454, morto a 59 anni in Siena). I lavori principali di questo geniale pittore del Rinascimento trovansi qui in Roma, a Orvieto, a Perugia, a Spello, la qual ultima cittadina ne possiede forse l'opera piú bella e cioè gli affreschi della Cappella Baglioni nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.

SALA DEI PONTEFICI. — Così detta perché in antico vi erano dipinte alcune geste dei papi. Il soffitto è diviso in molti riquadri con scene allegoriche ai *pianeti*, ai *segni dello zodiaco*. Le pareti, ornate di pitture (oggi deperite), sono ora ricoperte da arazzi antichi recanti soggetti mitologici. La sala era inoltre ornata di armi antiche, le quali sono state trasportate per essere restaurate: fra queste erano due armature storicamente celebri: l'una forse appartenuta a Carlo di Borbone; l'altra a Giulio II. Il pavimento di ceramica (che fu già delle Logge di Raffaello) venne eseguito dal Museo Industriale di Napoli. Nella parete di fronte alle finestre vi è il ricordo marmoreo di Leone XIII.

II. SALA DELLA MADONNA. — I *soggetti sacri dipinti nelle lunette si riferiscono alla vita della Vergine. — Fra gli altri richiamiamo la speciale attenzione su quello che rappresenta la *Risurrezione di Cristo*, nel quale vedesi inginocchiato lo stesso Alessandro VI Borgia, nei paludamenti pontificali. La volta, riccamente ornata di stucchi e dorature, ripete le armi e le imprese dei Borgia.

III. SALA DEI SANTI. — Vi sono rappresentati episodj delle vite dei santi: la **disputa di Santa Caterina con l'imperatore Massimino;* la *visita di Sant'Antonio abate a San Paolo primo eremita;* la *visitazione di Santa Elisabetta;* il *martirio di San Sebastiano*. Gli affreschi della volta rappresentanti la storia d'*Iside* e *Osiride*, e il *trionfo del bue Api* simboleggiano il *Bove* che era lo stemma dei Borgia. Nell'arco della finestra è riprodotto lo stemma del papa; si crede che le due figure di donna e di guerriero, ai lati, rappresentino l'una *Lucrezia Borgia*, l'altra il *duca Valentino*. Il *dorsale* lungo le pareti trovavasi nella biblioteca di Sisto IV ed è opera di Giovanni de' Dolci, fiorentino.

IV. SALA DELLE ARTI E DELLE SCIENZE. — Nei vari scompartimenti sono rappresentate l'*Eloquenza*, la *Geometria*, la *Musica*, ecc. La decorazione delle pareti, abbastanza ben conservata, poté esser rimessa in luce. Nei due armadj sono disposte varie e preziose maioliche del *Della Robbia*, di *Faenza* e di *Urbino*.

V. Sala del Credo. — È una delle due camere che trovansi nella torre eretta da Alessandro VI nel 1494. Nelle lunette sono dipinti gli *Apostoli*, intorno ai quali veggonsi riportate le profezie che si riferiscono agli articoli del *Credo*. Si vuole che le pitture ideate e disegnate dal Pinturicchio siano poi state eseguite da qualche suo allievo. Da un piccolo frammento fortunatamente rimasto del fregio antico (raffigurante *due delfini*) poté essere riprodotto tutto il nuovo fregio. Nelle pareti su tela dipinta a meandri dorati sono intrecciati gli stemmi dei *Borgia* e dei *Pecci*.

VI. Sala delle Sibille. — In varie lunette sono raffigurate *Sibille* e *Profeti*, volendo il pittore riunire nel simbolo unico delle manifestazioni divine il sacro e il profano. Il pavimento, su tracce dell'antico, venne compiuto dalla rinomata Casa Cantagalli di Firenze.

Da questa sala per una scala a cordonata si scende nel cortile della Guardia Svizzera.

MUSEI E GALLERIE SPECIALI.

Ritornando all'ingresso della Sala a Croce Greca, si dà su lo scalone d'accesso al Museo, che, in due rami, mette al piano superiore. Questa scala, architettata da Michelangelo Simonetti, è sostenuta da trentadue colonne di marmo antico, delle quali ventidue (provenienti da Palestrina) si trovano salendo dal piano terreno al secondo piano, le altre dieci (provenienti dalle Tre Fontane) ornano l'ultima diramazione della scala, che al secondo piano conduce dalla Galleria dei Candelabri al balcone di prospetto sulla Sala a Croce Greca e all'ingresso del Museo Etrusco. Saliti al secondo piano, si trova a destra la

Sala della Biga, piccola rotonda fatta appositamente erigere da Pio VI dall'architetto Giuseppe Camporesi per collocarvi l'opera meravigliosa. La saletta prospetta da un lato nei giardini Vaticani, ed ha nelle pareti quattro grandi nicchie, fiancheggiate ciascuna da due colonne scanalate di stile corinzio le quali sostengono una ricca trabeazione : pavimento, colonne, capitelli e trabeazione sono tutti di marmo.

Nel mezzo della sala, sopra un largo plinto marmoreo: 623. ** Biga di marmo bianco, a cui sono aggiogati due cavalli pure di marmo bianco. La cassa della biga è decorata con straordinaria finezza ed eleganza; all'interno di un palo artistico con corone e nodi di perle e con due ramoscelli di alloro, all'esterno di spighe e papaveri che sembrano germogliare da un calice di foglie d'acanto: dal che si può pensare che la biga fosse in origine un dono votivo dedicato a *Demetra* (Cerere). La cassa della biga stava un tempo nel coro della basilica di S. Marco, dove serviva di cattedra pontificale. Pio VI, avuto in dono dal principe Borghese il torso del cavallo di destra, fece aggiungere le parti mancanti e restaurare il tutto come si vede ora. Sono del tutto moderni: il cavallo di sinistra, il timone, le ruote; molto restaurato è il cavallo di destra e sono rifatti gli angoli estremi della cassa.

Lungo le pareti cominciando a destra dell'entrata: 607. Donna romana in sembianze di *Polimnia.*

In nicchia: 608. ** *Dioniso* (Bacco) barbato, che da taluni si riferisce a un originale di Cefisodoto o di Prassitele giovane. Fu trovata nel 1761 presso Monte Porzio nella pretesa villa di L. Vero, insieme con quattro Cariatidi, che, restaurate come Canèfore, si trovano ora nella villa Albani.

Dinanzi al n. 608: 609. Sarcofago. Nel bassorilievo sono rappresentate corse circensi con quattro bighe guidate da Eroti (Amorini). Posa su due trapezòfori che raffigurano due teste di elefante. Fu trovato nelle catacombe di S. Sebastiano.

A destra della finestra: 610. * *Dioniso* giovane. V'è alcunché di restauro.

A sinistra della finestra: 611. Statua detta di *Alcibiade;* piú verosimilmente un atleta. Si trovava prima nella villa Mattei. V'è alcunché di restauro.

In nicchia: 612. ** *Romano.* Si trovava prima a Venezia, proprietà dei Giustiniani; fu acquistata per il Museo sotto Clemente XIV. Sembra proveniente dalla Grecia. V'è alcunché di restauro.

Dinanzi al n. 612: 613. Piccolo sarcofago. Nel bassorilievo sono rappresentate corse circensi con quattro bighe guidate da Eroti (Amorini). Fu trovata nella vigna Moroni di fronte al sepolcro degli Scipioni.

A destra della finestra: 614. *Apollo* citaredo. Fu trovata in uno scavo a piazza di S. Silvestro in Capite.

A sinistra della finestra: 615. ** *Discòbolo, che cerca la posizione più adatta per lanciare il disco*: opera forse di Alcàmene, il miglior scolaro di Fidia. Fu trovata nel 1792 da Gavin Hamilton sulla via Appia nella tenuta del Colombaro e fu acquistata da Pio VI. Pochi i restauri.

In nicchia: 616. Statua cosiddetta di *Focione*, ma invece copia di un originale greco del sec. v rappresentante *Ermes* (Mercurio). Fu trovata nel 1737 costruendosi il Palazzo Gentilį sul Quirinale. La parte superiore della cresta è antica, ma appartenente ad altro frammento di statua.

Dinanzi al n. 616: 617. Piccolo sarcofago (come ai n. 609 e 617) trovato nelle catacombe di S. Sebastiano.

A destra della finestra: 618. ** *Discobolo*, copia di un originale di Mirone, contemporaneo di Fidia. (Cf. n. 615). L'originale era di bronzo. Fu trovata nel 1791 nella villa Adriana e acquistata da Pio VI. V'è alcunché di restauro. Il restauro del capo è dimostrato erroneo da altre copie dell'opera di Mirone e specialmente da quella conservata nel palazzo Lancellotti. L'iscrizione greca sul tronco di sostegno: *Mirone fece*, è un'aggiunta moderna.

A sinistra della finestra: 619. Statua di auriga. Si trovava prima nella villa Negroni, quindi fu in possesso del pittore Thomas Jenkins. V'è alcunché di restauro. La testa è antica, ma appartenente ad altra statua.

In nicchia: 620. Statua detta di *Sesto da Cheronea*, maestro di Marc'Aurelio. La testa non appartiene alla statua. Si trovava prima nel giardino del Duca di Fiano. V'è alcunché di restauro. La testa è antica, di marmo di Luni; il corpo è di marmo pario.

Dinanzi al n. 620: 621. * Sarcofago. Nel bassorilievo è rappresentata la *corsa di Pelope e Oinomao*. La provenienza è incerta.

A sinistra del sarcofago: 622. *Artemis* (Diana) *col cane in atto d'inseguire la preda*. Fu trovata presso la basilica di Massenzio.

Usciti dalla Sala della Biga, a destra trovasi l'ingresso alla Galleria dei Candelabri e degli Arazzi.

Galleria dei Candelabri. — A destra del cancello: 250. Grande vaso di marmo bianco, con bassorilievo rappresentante *Nettuno.* — A sinistra: 271. Altro grande vaso rifatto modernamente, tranne un frammento della zona centrale che rappresenta *Sileno in mezzo a' satiri:* sta sopra un'ara dedicata a Giove da un certo *C. Iulius.*

Primaché fosse istituito il Museo Pio-Clementino, questa Galleria era una semplice loggia aperta sui due lati, e conteneva busti antichi di filosofi, poeti, imperatori. Pio VI, coll'opera dell'architetto Simonetti, la fece chiudere con finestre, e dividere in *sei scompartimenti* per mezzo di grandi archi sostenuti da dodici pilastri e da altrettante colonne di marmo. Le colonne che reggono gli archi del primo scompartimento sono di alabastro di Civitavecchia, della cava ora esaurita della Tolfa; le altre sono antiche, di marmo bigio. Tra le colonne e i pilastri di ogni arco stanno due grandi candelabri di marmo uno per parte, dai quali ora ha preso il nome tutta la Galleria, detta prima *Galleria delle Miscellanee.* Le pitture e le decorazioni della volta e il pavimento furono fatti eseguire da Leone XIII negli anni 1883-1887. Le pitture sono opera di Domenico Torti e di Lodovico Seitz: il pavimento venne formato con varie specie di marmi antichi trovati nell'*Emporium* (riva sinistra del Tevere presso il Testaccio).

SCOMPARTIMENTO I. — Le pitture della volta sono di Lodovico Seitz: e contengono le armi di Leone XIII in mezzo alle figure della Fortuna e della Prudenza.

A sinistra: 69. Vaso con coperchio, di diaspro con macchie di lapislazzuli, sopra un tronco di colonna di breccia d'Aleppo.

Sul davanzale della finestra verso la scala: 66. Tronco d'albero con nidiata di bambini. Lavoro moderno fatto ad imitazione del tronco n. 2 a destra.

Su mensola nell'angolo: 65. *Satiro.*

Nella nicchia rettangolare verso il cortile: 60. Torso, forse appartenente ad un *Apollo.* (Dalla raccolta Camuccini).

Sul davanti: 59. Torso di atleta sopra un cinerario, e questo sopra un piedistallo quadrato con teste di caprone negli angoli. — 56. Vaso con anse doppie, di serpentino egiziano.

Sul parapetto della finestra: 49. Statuetta di bambino. (Dalla collezione dei conti Baglioni di Orvieto).

A sinistra del bambino: 51. Un torso, forse *Amore*. — 50. Vaso con due anse, di serpentino bigio.

A destra: 48. Cinerario di granito egiziano, sopra colonnetta di giallo antico. — 56. Torso virile.

Sul davanti: 52. * *Fauno* di basalto verde-bruno. È restaurato. — 46. Vaso con anse doppie, di serpentino di Genova.

Sulla mensola in alto: 44. *Ercole*.

Sulla mensola in basso: 45. *Satiro*, giovane. — 43. *Satiro*, sopra colonnina di marmo bigio-scuro.

Nella nicchia rettangolare: 41. Piede con coturno, di alabastro detto « fiorito » e con le estremità delle dita di marmo bianco. — 39. Torso virile. — 40. Testa di leone, di alabastro di Montauto.

Su mensola in angolo: 38. *Dioniso* mutilato delle gambe.

Fra il pilastro e la colonna dell'arco: 35. Candelabro di marmo, a base triangolare, sulla quale è raffigurata la *vittoria di Apollo su Marsia*. Fu trovato, come l'altro a destra, in Otricoli. — Sotto il candelabro: Ara rotonda con rappresentazioni riguardanti il culto d'*Iside* probabilmente del III sec. dopo Cristo). Si trovava nella villa Mattei sul Celio. — 34. Cratere di granito egiziano, su tronco di colonna di marmo cipollino.

A destra: 1. Vaso con anse di breccia verde di Egitto, sopra colonnina di porfido.

Sul davanzale della finestra verso la scala: 2. Tronco d'albero con due rami terminanti in due nidi con dentro bambini. Dalla collezione del cardinale Albani.

Sul davanti: 4. Torso di *Fauno*.

Su mensola nell'angolo: 6. *Ermes* (Mercurio). La testa è moderna.

Nella nicchia rettangolare verso i giardini: 8. Torso virile.

Sul davanti: 11. Altro torso virile, su piedistallo quadrato con teste di caprone negli angoli. — 14. Vaso con anse di porfido, su colonnina di granito egiziano.

Sul parapetto della finestra: 19. * Bambino in atto di compiere un giuoco, del quale attende l'esito con grande curiosità. Alcunché di restaurato.

Ai lati del bambino: 17. 18. Due vasi con anse di granito orientale.

Sul davanti: 20. * Sarcofago di giovinetto sconosciuto. Fu trovato nelle catacombe di Ciriaca sulla via Tiburtina.

Sopra colonnina a sinistra: 21. Anfora di marmo. Nel * bassorilievo è rappresentato *Licurgo re della Tracia* che muove contro il cortèo bacchico, e sta per atterrare una Mènade. Fu trovata nella villa di Livia a Prima Porta.

Su mensola nel muro: 22. *Soemi*, madre dell'imperatore Elagábalo.

Nella nicchia rettangolare a sinistra della finestra: 26. Frammento del dito di un piede grandissimo. Fu trovato presso il Colosseo. — 25. Torso di marmo greco, forse di Satiro.

Su mensola in angolo: 29. *Satiro*, restaurato come un Ercole.

Tra il pilastro e la colonna dell'arco: 31. Candelabro di marmo. Nelle tre facce sono rappresentati un *Sileno*, un *Satiro* e una *Mènade* danzanti. — Sotto il candelabro: Ara rotonda (come n. 35) con bassorilievi riguardanti il culto di *Iside*. — 33. Cratere di granito egiziano, su tronco di colonna di marmo cipollino.

Scompartimento II. — Le pitture della volta e delle lunette sono di Domenico Torti. In mezzo: la *Religione* in trono, con la Giustizia e la Fortezza ai lati, benedice le Arti Belle inginocchiate in mezzo ai gruppi delle Scienze e delle Arti liberali. Nella grande lunetta a destra è raffigurata la donazione fatta dai Polacchi nel 1883 a Leone XIII della grande tela del Matejko; in quella a sinistra la canonizzazione di quattro santi fatta da Leone XIII nel 1881.

A sinistra: 123. Vaso di serpentino nero, su tronco di colonna di marmo grigio. — 122 *A*. Meridiana con lettere indicanti i mesi, e coi segni dello zodiaco.

Su mensola: 122. Statuetta di *Eros* (Amore). — 121. Vaso cinerario di marmo bianco.

Sul parapetto della finestra: 117, 119. Due statuette di bambini. — 118*A*. ***Ganimede* rapito dall'aquila. Era prima in possesso dello scultore Pacetti. I restauri in generale sembrano esatti.

Sul davanti: Tripode di alabastro color rosa con teste di leopardo, sopra base triangolare di verde di Ponsevera. — — 116. Vaso cinerario di marmo bianco. — 114. Vaso cinerario di marmo bianco, di *C. Calpurnius*, con anse a testa di Ammone, sopra basamento ed ara identici al n. 79.

Su mensola a destra della finestra: 115. Statuetta di bambino.

Su altra mensola a sinistra della nicchia: 112. *Ercole* giovinetto.

Nella nicchia rettangolare in mezzo alla parete: 111. *Artemis* (Diana) cacciatrice, col cane.

Sul davanti: 113. Sarcofago. Il *bassorilievo ha per soggetto il mito di *Protesilao e di Laodamia*. Fu trovato in un sepolcro della via Appia.

Sopra il sarcofago: Due statuette di bambini, due vasi ansati; in mezzo una tazza di alabastro a lumachella.

Su mensola a destra della nicchia: 110. *Ermes* (Mercurio) fanciullo.

Sul davanti: 109. Vaso cinerario di *Veiania Priscilla*. — 107. Vaso cinerario di pietra detta « di montagna », con teste di Ammone e con finissimi rilievi.

Sul parapetto della finestra: 104. *Ganimede* scherza con l'aquila. È opera moderna, probabilmente di Francesco Du Quesnoy (1594-1646?), detto il Fiammingo, di Brüssel. — 103. Statuetta virile. — 102. Bambino seduto.

Su pilastro: 100. *Capitello di forma strana e come ravvolto in una pelle di leone. Si trovava prima nei giardini Vaticani. Proviene dalle rovine di un tempio di Ercole, che sorgeva sulla sinistra del Tevere presso il ponte di Caste Sant'Angelo.

Su mensola in alto: 99. Statuetta votiva di un bambino. — 98. Piede colossale di alabastro fiorito.

Tra il pilastro e la colonna dell'arco: 97. Candelabro di marmo identico al n. 93 e trovato con esso. — 96. Vaso di serpentino detto « di Tebe » su colonnina di marmo bigio.

A destra: 70. Vaso di serpentino nero, su colonnina di granito rosso. — 70 *A*. Meridiana trovata in Ostia nel 1858.

Su mensola: 71. Bambino. — 72. Vaso di marmo, con bassorilievo di fogliami; sotto, una colonnina pure scolpita.

Sul parapetto della finestra: 73. Statuetta di bambino spaurito da un serpe. — 74. **Satiro* a cui un giovine *Pane* cerca estrarre dal piede una spina. Proviene da villa Mattei. — 75. *Pane*.

Sul davanti: 76. Tripode a zampe di leoni, con teste d'Ercole. — 77. Vaso di marmo bianco, con manichi doppi, su colonnina intagliata. — 79. Vaso di marmo, con ricchi intagli (foglie d'edera), su basamento fatto di maschere tragiche.

Nella nicchia rettangolare in mezzo alla parete: 81. **Artemis* (Diana) detta *Efesina*. Fu trovata da Gavin Hamilton nella villa Adriana.

Sul davanti: 83. Sarcofago con bassorilievo rappresentante in mezzo *Oreste e Pilade fra i cadaveri di Clitennestra e di Egisto*. Nel sec. XVI era nella sagrestia di S. Maria in Aracoeli, e verso la metà del XVIII nel palazzo Barberini. Da Clemente XIV fu trasportato in Vaticano.

Sopra il sarcofago: Tre vasi: uno d'alabastro orientale in mezzo (83 *D*), e gli altri due (83 *B* e 83 *E*) di pietra di Ponsevera.

Su mensola a sinistra della nicchia: 82. *Dioniso* (Bacco). — 84. Vaso cinerario di marmo bianco di *T. Geminius*, posto su base dedicata alla Concordia, e questa su due are rotonde.

Su altra mensola a destra della finestra: 85. Statua seduta di *Roma*.

Sul parapetto della finestra: 87. Guerriero barbaro dell'Asia. Il cratere di marmo frigio è antico, ma non appartiene alla statua. — 88. *Ermes* (Mercurio). — 89. Statuetta di fanciulla.

Sul davanti: 90. Gruppo di tre **Sileni*. Fu trovato nel 1789.

Su mensola a sinistra della finestra: 92. Filosofo seduto.

Tra il pilastro e la colonna dell'arco: 93. Candelabro di marmo bianco, con base ornata. — 95. Vaso di granito verde, su colonnina di marmo bigio.

SCOMPARTIMENTO III. — Le pitture della volta sono di Domenico Torti: nel quadro centrale è rappresentata la *Storia*, che, ispirata dalla Verità, va dettando alla Fama i fatti degni d'esser rammentati e smaschera la Menzogna.

In questo scompartimento sono collocati i monumenti tratti dagli scavi della tenuta di Tor Marancia (a 2 km. fuori Porta S. Sebastiano tra la via Ardeatina e la via delle Sette Chiese) fra gli anni 1817-1823, e che la Duchessa Marianna di Savoia, sorella del Re Carlo Felice, legò per testamento al Museo Pio-Clementino, com'è rammentato nella lapide. Anche i quadretti dipinti, incastrati nella parete (eccezion fatta per due frammenti a sinistra della finestra verso via delle Fondamenta), provengono da questi scavi. I quadretti a destra rappresentano cinque figure femminili; i quadretti a sinistra quattro

figure maschili, tutte volanti e seminude, con piatti e canestri d'erbe e di fiori nelle mani.

A sinistra: Su mensola in alto: 155. Doppia erma di *Dioniso* (Bacco).

Nella nicchia rettangolare a sinistra della finestra: 153. *Dioniso.*

Su piedistallo a destra della nicchia: 149 *B. Dioniso* giovane. La testa è di lavoro moderno.

Su mensola a sinistra della finestra: 150. Frammento di statuina virile.

Sul parapetto della finestra: 146. Sarcofago. Il bassorilievo rappresenta corse circensi di Amorini.

Sul davanti: 148. ***Satiro* che porta sulle spalle *Dioniso* fanciullo (o altro piccolo Satiro). Fu trovato nel 1869-70 nei lavori per il trasporto dell'abside di S. Giovanni di Laterano. V'è alcunché di restauro.

Su piedistallo a destra del gruppo: 149 *A.* **Thanatos* (Genio della Morte). Fu trovato a Tivoli nella villa di M. Bruto.

Nella nicchia rettangolare a destra della finestra: 141. *Dioniso* coronato di pampini.

Sotto la nicchia: 141. Tavola votiva di marmo.

Su mensola a destra della nicchia: 140. Erma di Socrate.

Nell'angolo a terra: Torso di statua femminile.

Tra il pilastro e la colonna dell'arco: 219. Candelabro (come quello del n. 157 a destra) proveniente esso pure dalla basilica di Sant'Agnese.

A destra: su mensola in alto: 124. Doppia erma di *Dioniso.*

Nella nicchia rettangolare a destra della finestra: 125. Donna romana del II sec. dell'impero.

Su mensola a sinistra della nicchia: 127. Testa ornata di pampini; forse *Arianna.*

Su altra mensola a sinistra: 129. Ninfa.

Sul davanti: 134 *A.* **Puteale* (bocca di pozzo) di marmo, con rappresentazioni dionisiache.

Sotto la finestra, fermato alla parete: 131. **Musaico a colori.

Sul parapetto sottostante: 132. *Afrodite Anadiomène.* — 133. Sileno a cavallo di un caprone.

Sul davanti: 134 *B.* ***Semo Sancus.* Fu trovata colla base nel 1879. — 134 *C.* ***Puteale* di marmo, che rappresenta *Ermes* (Mercurio) che porta il piccolo Dioniso da allevare alle Ninfe.

Su mensola a sinistra della finestra: 135. Statua di poeta o di saggio greco, con testa di *Sofocle* (?). V'è alcunché di restauro.

Su mensola a destra della nicchia: 136. *Fauno* ridente.

Nella nicchia rettangolare: 137. Statua di giovane donna, derivante dalla scuola di Fidia. Qualche po' di restauro.

Sotto, incastrato nel muro: 138. Bassorilievo rappresentante un venditore d'olio nella sua bottega.

Su mensola a sinistra: 139. Erma di filosofo.

Nell'angolo a terra: Frammento di *puteale* con bassorilievo. Vi si vede *Apollo* col tripode.

Tra il pilastro e la colonna dell'arco: Candelabro di marmo. Si trovava prima nella basilica di Sant'Agnese sulla via Nomentana; di lí fu trasportato nel Museo sotto Clemente XIV.

Scompartimento IV. — Meritano attenzione particolare le pitture eseguite da Ludovico Seitz. La prima pittura nel mezzo della volta rappresenta la Chiesa, seduta in trono, con un ramoscello d'alloro e con a lato il Crocifisso: inginocchiato dinanzi a lei, S. Tommaso d'Aquino presenta le sue opere: lo Spirito Santo illumina le due figure, tre Angeli stanno loro intorno, e Aristotile, il vegliardo che volge le spalle alla scena, rimane assorto in meditazione. La seconda pittura rappresenta le vittorie riportate dalla dottrina di S. Tommaso sopra gli errori dei filosofi arabi, degli ebrei e degli eretici. Nella prima pittura laterale a destra è rappresentata l'unione dell'Arte pagana con la cristiana; nella prima a sinistra l'unione della Fede e della Scienza. Nella seconda pittura a destra l'apoteosi del Lavoro, in quella a sinistra il Valore guerriero ispirato e sorretto dalla Fede.

Nella parte centrale del pavimento si vede lo stemma di Leone XIII composto di marmi svariati su fondo di lapislazzuli.

Su mensola: 218. Fanciullo.

Sul davanti: 217. Vaso di granito egiziano sopra un ossario quadrangolare con iscrizione. L'ara fu trovata a Tivoli.

Sul parapetto della finestra: 215. Donna in lungo chitone e con diadema. — 214. Statuina di bambino. Fu trovata a Genzano, presso il lago di Nemi. — 213. Fanciullo.

Davanti al n. 214: 216. Bambino addormentato.

Su mensola a destra della finestra: 211. Bambino. — 209. Statuetta di bambino.

Sul davanti: 212. Vaso di marmo bianco, su colonnetta scanalata, e questa su base rotonda ornata di foglie di palma. — 210. Vaso di marmo, con bassorilievo rappresentante una danza bacchica. È posto su base rotonda, a sua volta sorretta da un frammento di candelabro.

Nella nicchia rettangolare: 208. Giovinetto della famiglia Giulia, creduto già *Marcello*. Fu trovato negli scavi della basilica di Otricoli.

Su mensòle a destra della nicchia: 207. Bambino. — 205. Personaggio con la clamide.

Sul davanti: 206. Vaso ansato di alabastro orientale, sopra colonnetta antica con iscrizione, e questa sopra un'ara rotonda ornata di bucràni e di festoni.

Dinanzi la finestra: 204. Sarcofago con coperchio e con bassorilievo, che rappresenta la ** *strage dei figli di Niobe*. Fu trovato nella vigna Casali fuori porta S. Sebastiano.

Sopra il sarcofago: Due vasi quasi identici di alabastro, e in mezzo (204 *B*) un vaso in forma di conchiglia.

Su mensole à destra della finestra: 203. Statuetta di * *Thanatos* (Genio della Morte). — 201. *Pane* seduto.

Sul davanti: 202. Vaso di alabastro orientale su cinerario rotondo scanalato, e questo sopra un *puteale* pure scanalato.

Nella nicchia rettangolare seguente: 200. **Apollo*, di tipo arcaico, restaurata come un'*Artemis* (Diana). — 198. Grande vaso di marmo bianco. Sta sopra un *puteale*, nel quale sono rappresentate in bassorilievo alcune ombre che scendono dalla nave di Caronte per passare agl'Inferi. Il *puteale* fu trovato nei giardini Giustiniani, fuori porta del Popolo.

Su mensole fra la nicchia e la finestra seguente: 199. *Pane*. — 197. Attore comico coronato, con maschera sul viso, seduto sopra un'ara.

Sul davanti: 196. Tazza ovale di rosso antico (come il n. 181) su colonnetta scanalata di marmo bigio, e questa su base ornata di teste di capra.

Sul parapetto della finestra: 194. *Bambino e cigno. V'è alcunché di restauro. — 192. Vaso di marmo nero antico. Poggia su colonnetta di granito egiziano, e questa su base rotonda con fiori e colombi in mezzo.

Su mensola a destra della finestra: 191. Attore comico, come il n. 197. Proviene da villa Mattei sul Celio.

Tra il pilastro e la colonna dell'arco: 190. Riproduzione in gesso di un candelabro (il piú grande di quanti si conoscano), trasportato a Parigi, e ivi trattenuto nel Museo del Louvre anche dopo il trattato del 1815. Mostra nel mezzo una fascia rappresentante una danza bacchica. Fu trovato presso Napoli nel 1777. — 189. Vaso di diaspro rosso reticolato, su colonnetta di giallo antico.

A destra: 156. Vaso di marmo verde di Ponsevera, su tronco di marmo paonazzetto. — 159. Vaso grande ansato, di marmo di Genova, su base di alabastro, e questa su ara rotonda, ornata di festoni con Meduse e bucràni.

Sul parapetto della finestra: 160. *Dioniso*. Fu trovato presso Monte Rotondo sulla via Salaria. — 162. **Nike* (Vittoria in atto di riposo). Fu trovata nel 1772 da G. Hamilton presso Cornazzano, ed era prima nel palazzo Altemps. V'è alcunché di restaurato. — 161. Statua femminile panneggiata, interpretata da E. Q. Visconti come *Arianna*. Fu trovata insieme col *Dioniso* del n. 160.

Davanti alla *Nike*: 163. Statuina di *Sileno* addormentato.

A sinistra della finestra: 164. Vaso cinerario di marmo bianco, di *P. Cicereio Cotilo*, sopra una colonnina con iscrizione greca in onore di Commodo, sostenuta da una base intagliata. — 166. *Candelabro di marmo con base triangolare.

Sulle mensole tra la finestra e la nicchia seguente: 165. *Sileno*. — 167. Ninfa che regge una conchiglia.

Nella nicchia rettangolare: 168. Matrona romana. Fu trovata sulla via Cassia.

Sul davanti: 169. Bambino seduto.

Sulle mensole a sinistra della nicchia: 170. Statuetta di *Ermes*. — 172. Bambino detto il Dio della convalescenza.

Sul davanti: 171. Vaso di alabastro orientale, su colonnina inscritta, e questa sopra un'ara rotonda ornata di festoni con Meduse e bucràni.

Davanti alla finestra: 173. Sarcofago con bassorilievo rappresentante **Dioniso* col suo sèguito che trova Arianna addormentata.

Sopra il sarcofago: Vaso di granito di Ponsevera, fra due altri di marmo bianco.

Sulle mensole a sinistra della finestra: 174. Fanciullo. — 176. *Satiro*. V'è alcunché di restaurato.

Sul davanti: 175. Vaso di marmo bianco.

Nella nicchia rettangolare seguente: 177. ***Pescatore.* Fu regalata dal principe Doria Pamphili a Clemente XIV.

Su mensola a sinistra della finestra: 178. Statuetta di *Satiro* (come quella del n. 176). — 179. Grande vaso di marmo bianco, con ornamenti a rilievo di figure bacchiche danzanti.

Su mensola a destra della finestra: 180. *Ermes* (Mercurio) bambino. Fu trovato negli scavi di Tivoli. — 181. Tazza ovale di rosso antico, su colonnetta di marmo bigio, e questa sopra base triangolare di un candelabro con Amorini che portano le armi di *Ares* (Marte). La base fu trovata nel 1791 nella villa Adriana.

Sul parapetto della finestra: 182. Musa *Tersicore.* Il capo è adattato al busto. — 183. Frammento di una statua di **Crono* (Saturno). — 184. Statua rappresentante la città di **Antiochia.* Fu trovata nella tenuta del Quadraro fuori Porta S. Giovanni. Il capo è antico. V'è restauro in varie parti. — 185. Vaso di marmo verde di Carrara, sopra piedistallo antico, con bassorilievo che rappresenta un artista in atto di scolpire in uno scudo il ritratto di una donna che gli sta ritta dinanzi.

Su mensola: 186. Statua di *Hypnos* (Sonno).

Tra il pilastro e la colonna dell'arco: 187. Candelabro con base triangolare. V'è rappresentata la lotta di Apollo e di Ercole per il tripode di Delfo. Fu trovato in frammenti nel 1770 nella vigna Verospi. — 188. Vaso di alabastro di Orte, su colonnetta di marmo cipollino.

SCOMPARTIMENTO V. — A sinistra: 249. Tazza di porfido nero, con zoccolo di porfido rosso, sopra cinerario inscritto, e questo su tronco di cipollino, sorretto da un'ara rotonda di palombino con bassorilievo.

Nella nicchia rettangolare: 248. Statua di donna. La statua fu trovata nelle vicinanze di Tuscolo, la testa negli scavi dell'orto dei Mendicanti dietro la Basilica di Costantino sotto Pio VI. — 247. Vaso di granito orientale rosso, sopra un'ara funeraria dedicata a un giovinetto (morto a sedici anni). — 245. Vaso di marmo bianco, con molti ornati. Sta sopra un'ara rotonda, ornata di Genj alati che reggono in giro un festone di fiori.

Su mensola a sinistra della finestra: 246. * *Pane* giovane. Fu trovato nel 1785.

Sul parapetto della finestra: 242. Fanciullo. — 243. *Ganimede,* con l'aquila e un vaso.

Nel basamento sottostante: 243 *A.* Frammento di * bassorilievo ellenistico, di squisito lavoro, rappresentante un piccolo *Satiro* che beve a una tazza che una ninfa gli porge. Fu trovato presso il Circo Massimo. — 244. *Ercole* fanciullo.

Su mensola a destra della finestra: 240. Piccolo * schiavo Etiope.

Sul davanti: 241. Vaso di marmo bianco, con Satiro danzante tra due guerrieri con scudo. Fu trovato negli scavi di Ostia nel 1796. — 239. Tazza di serpentino verde con zoccolo di diaspro, su di un'ara dedicata, per qualche apparizione in sogno, ad *Esculapio.*

Nella nicchia rettangolare: 238. Statua femminile, con testa di *Hera* (Giunone).

Tra il pilastro e la colonna dell'arco: 237. Candelabro.

A destra entrando: 221. Tazza di rosso antico, sopra cinerario di *M. Aur(elius) Dasius*, sostenuto da un tronco di marmo cipollino. Sotto di questo un'ara esagona, colle faccie decorate da putti che reggono un festone.

Nella nicchia rettangolare: 222. Statua di ** fanciulla greca, che attende il segnale per slanciarsi alla corsa. Essa risale a un originale (probabilmente di bronzo) della metà del v secolo; sono indizio di arcaicità gli orecchi troppo alti, le palpebre sporgenti, il mento prolungato in punta, le linee caratteristiche del panneggio all'indietro. Era prima nel palazzo Barberini, e fu comperata da Clemente XIV. — 223. Tazza baccellata di marmo bianco, con orlo quadrato, sopra un cippo decorato, con Mènadi e Satiri danzanti.

Su mensola a destra della finestra: 224. Statuetta di * *Nemesi.* Dea della giustizia). Fu trovata a Pantanello presso la villa Adriana. — 225. Vaso cinerario di palombino inscritto, sopra cippo pure inscritto.

Sul parapetto della finestra: 227. Fanciullo. — 228. Vaso ansato, con coperchio di alabastro. — 229. Bambino (*Ercole?*). Fu trovato a Palestrina. — 230. Vaso di marmo bianco, con scene di caccia e di animali.

Su mensola a sinistra della finestra: 231. Attore comico, trovata a Palestrina. — 232. Vaso di marmo bianco baccellato, sopra due cippi inscritti.

SCOMPARTIMENTO VI. — A sinistra: 37. Statua femminile. La testa antica, ma non appartenente alla statua. Fu trovata nel 1851 sulla via Appia.

Su mensola a sinistra della finestra: 270. Statuetta di Genio funerario con face rovesciata.

Dinanzi alla finestra: 269. Sarcofago con bassorilievo rappresentante il ** *ratto delle Leucippidi.* Proviene dalla villa Mattei.

Sopra il sarcofago: 269 *B* e *D.* Due statue di eroi. — 269 *C.* Statuetta di *Persiano cambattente.* Si trovava nel 1515 nella caserma degli Svizzeri in Vaticano. V' è alcunché di restauro.

Su mensola a destra della finestra: 267. Statuetta femminile. — 266. Grande vaso di marmo baccellato, sopra antica colonna miliaria. Fu trovato in Ostia.

Su mensola a sinistra della nicchia: 265. Statuetta di vecchio pastore.

Nella nicchia rettangolare: 264. ** Statua di uno dei *figli di Niobe.* Fu trovata dal Fagan in Ostia.

Su mensola a destra della nicchia: 263. Statuetta di bambino.

Nella nicchia rettangolare a sinistra della porta: 261. Statua di ** *Paride*, in forma di giovane leggiadro, che guarda pensoso in avanti. V'è alcunché di restauro.

Sul davanti: 262. Erma di tipo arcaico, sopra un ossario.

A destra: 38. ***Artemis* (Diana). La testa, adattata al busto, mostra un tipo ideale della scuola di Fidia. Fu trovata presso il porto di Traiano. V'è alcunché di restauro.

Su mensola a destra della finestra: 251. Statuetta di genio funerario. *Hypnos* (il Sonno).

Dinanzi alla finestra: 253. Sarcofago con ** bassorilievo, rappresentante *Endimione* addormentato. Fu trovato nella vigna Casali fuori porta S. Sebastiano.

Sopra il sarcofago: 253 *B.* Piccola statua di fanciullo. — 253 *C.* Statuetta femminile, di marmo pario, restaurata come una ** *Demetra* (Cerere). Proviene dalla villa Mattei. — 253 *D.* Statuetta di fanciullo.

Su mensola a sinistra della finestra: 254. Guerriero armato. — 255. Grande vaso di marmo, decorato con bassorilievo.

Su mensola a destra della nicchia: 256. *Sileno*, con otre su le spalle. Fu trovato sulla via Appia nel 1789.

Nella nicchia rettangolare: 257. ** *Ganimede* con l'aquila. Fu trovata a Fallerona (Ancona).

Su mensola a sinistra della nicchia: 258. Statuetta di bambino che tiene stretta un'anitra.

Nell'angolo a terra: 260. Erma di *Satiro*.

Nella nicchia a destra della porta che mette alla Galleria degli Arazzi; 259. *Satiro* che danza.

Sopra la porta: Busto di Leone XIII, in mezzo ai Genj della Storia e delle Belle Arti, lavoro di Alberto Galli.

Galleria degli Arazzi. (Visibile il lunedí, martedí e venerdí). — Questa Galleria, separata da quella dei Candelabri da un cancello con tre scalini, comunica all'estremità opposta con la Galleria detta delle Carte Geografiche, ed è divisa in tre scompartimenti da due archi sostenuti ciascuno da due colonne di porfido.

Qui sono esposti i celebri arazzi che dovevano rivestire le pareti della Cappella Sistina nella zona inferiore, e che formano ora uno dei tesori dei Musei Pontificj.

I piú preziosi sono i primi dieci collocati nel primo scompartimento, detti comunemente *della vecchia scuola*, perché eseguiti su cartoni disegnati e coloriti da Raffaello, e rappresentano scene desunte dagli Atti degli Apostoli. La grande opera era compiuta verso il Natale del 1516; l'estate seguente i cartoni si trovavano a Bruxelles nella fabbrica d'arazzi di Pietro van Aelst, dove tutto il lavoro fu compiuto sotto la vigilanza di Bernardo van Orley scolaro di Raffaello, e già nella festa di S. Stefano del 1519 sette di essi figuravano appesi alle pareti della Cappella Sistina. Ogni cartone fu pagato a Raffaello 100 ducati d'oro, e Pietro van Aelst ne ricevette 1500 per ogni arazzo.

Nel secondo e nel terzo scompartimento sono collocati gli altri arazzi detti *della nuova scuola*, meno pregiati dei primi, e che rappresentano scene della vita di Cristo. Anche questi furono ordinati da Leone X ed eseguiti nella fabbrica medesima di Pietro van Aelst sopra cartoni disegnati dagli scolari di Raffaello, i quali si valsero di qualche schizzo del maestro; ma furono terminati e spediti a Roma soltanto nel 1530 sotto Clemente VII.

Questi splendidi monumenti dell'arte del Rinascimento furono due volte perduti e due volte riacquistati.

La prima volta fu nel sacco di Roma del 1527. Rapiti come bottino dalle truppe di Carlo V, per poco non andarono irreparabilmente perduti, perché nella speranza di ritrarne l'oro che vi era tessuto, quei barbari cominciarono a bruciare la zona inferiore di uno di essi (*l'accecamento di Elima*). Fortunatamente i risultati apparvero cosí scarsi, che il barbaro progetto fu abbandonato ; ma la maggior parte degli arazzi furono venduti e dispersi; due di essi esularono fino a Costantinopoli, e soltanto sotto Giulio III poterono essere ricuperati.

La seconda volta fu durante l' invasione francese nello scorcio del secolo XVIII. Messi a l'incanto col mobilio del palazzo Vaticano nel 1798, furono acquistati da una società di rigattieri che li portarono a Genova e a Parigi coll'intenzione di venderli al governo della repubblica. Le trattative fallirono per le difficoltà finanziarie in cui versava lo Stato, e cosí tutta la serie degli arazzi poté essere comperata di nuovo da *Pio VII*. Uno di essi di piccole dimensioni, rappresentante l'incoronazione della Vergine, fu aggiunto alla serie nel 1869.

I cartoni di Raffaello rimasero abbandonati a Bruxelles. Sette di essi furono rinvenuti nel 1630 dal Rubens, che indusse Carlo I re d'Inghilterra a comperarli. Portati a Londra, dopo la morte del re, vennero in potere dello Stato, ed ora formano il tesoro piú prezioso del South-Kensington-Museum.

SCOMPARTIMENTO I. (**Arazzi della vecchia scuola**). — — A sinistra: 1. Piccolo arazzo con disegno di grotteschi, che formava probabilmente il fregio laterale di uno degli arazzi seguenti. Segue uno stendardo con la scena della crocifissione (ricamata, non tessuta) pervenuto al Vaticano fra i doni mandati a Leone XIII nel suo giubileo sacerdolale (1888). — 2. ***La vocazione di S. Pietro*. Pietro inginocchiato con le chiavi simboliche guarda verso il Redentore, che sembra parlargli accennandogli una greggia pascolante. A sinistra gli Apostoli in gruppo osservano maravigliati. Nello zoccolo: a sinistra il saccheggio del palazzo Medici, e a destra la fuga del cardinale Giovanni de' Medici (Leone X) da Firenze in abito di francescano (1494). Nel fregio a sinistra le quattro stagioni, a destra le Parche e due Satiri. — 3. ** *La guarigione del*

paralitico. Gli apostoli Pietro e Giovanni, salendo al tempio, trovano sull'ingresso uno storpio e nel nome di Cristo lo guariscono. Nello zoccolo: a sinistra: il cardinale Giovanni de Medici (Leone X) quando è fatto prigioniero nella battaglia di Ravenna. A destra: la sua fuga dalla prigione (1512). — 4. ** *Il sacrificio di Listra.* S. Paolo e S. Barnaba avendo risanato in Listra uno zoppo dalla nascita, sono considerati come dei, e la popolazione appresta per loro un sacrificio. I due Santi rimangono inorriditi, e S. Paolo si straccia pel dolore le vesti. Nello zoccolo: a sinistra, S. Paolo si congeda dai confratelli e lascia Antiochia, a destra istruisce in una sinagoga i Giudei. Nei fregi laterali le armi di Leone X sorrette da varie figure: a sinistra il giorno e la notte e sotto di essi un orologio solare, a destra Ercole che sostiene il cielo. — 5. ** *S. Paolo dinanzi all'Areopago.* Le parole dell' Apostolo producono nell'uditorio le piú disparate impressioni. Lo sfondo presenta in prospettiva diverse architetture del rinascimento. Nello zoccolo: quattro storie della vita di S. Paolo. Da sinistra a destra S. Paolo che lavora da tessitore; S. Paolo bestemmiato e deriso dai Giudei in Corinto; quando impone le mani ai convertiti; quando sta dinanzi al tribunale del governatore dell'Acaia. Nel fregio laterale a destra vi sono grotteschi, e nella parte inferiore strappata le armi del connestabile di Montmorency con due iscrizioni che ricordano le sorti avventurose di questi arazzi.

A destra: 1. ** *La prigionia di S. Paolo.* L' Apostolo nel carcere è intento alla preghiera, e il terremoto, raffigurato in una mezza figura di gigante che sbocca da un antro, scuote vigorosamente le basi dell'edificio. — 2. ** *La pesca miracolosa.* Mentre Giacomo e Giovanni si affaticano per ritirare le reti, Andrea e Pietro accorrono verso il Salvatore che sta seduto in atto di parlare. Nello zoccolo: a sinistra il cardinale Giovanni de Medici quando si reca a Roma per il conclave nel quale fu eletto Papa col nome di Leone X; a destra Leone X in trono che riceve l'obbedienza dei cardinali. — 3. * *Lapidazione di S. Stefano.* Nello zoccolo: entrata di Giovanni de Medici in Firenze come cardinale legato (1492). — 4. * *Conversione di S. Paolo.* Nello zoccolo: Strage compiuta dalle truppe spagnuole nella presa di Prato (1512). — 5. *Incoronazione della Vergine.* Questo arazzo venne acquistato nel 1869.

— 6. *Morte di Anania.* Nello zoccolo: a sinistra il gonfaloniere Ridolfi arringa i Fiorentini: a destra Giovanni de Medici cardinale ritorna in Firenze (1512). Nel fregio laterale a destra si vedono le armi dei Medici in alto, e l'una sotto l'altra le figure della Fede, della Speranza e della Carità.

In mezzo all'arco che divide il primo dal secondo scompartimento: ** *Accecamento del mago Elima.* Il proconsole Sergio in mezzo guarda esterrefatto il mago Elima, il quale, essendosi opposto alla sua conversione, viene dall'apostolo Paolo colpito di cecità. La parte inferiore di questo arazzo fu arsa per ritrarne l'oro, quando venne rubato nel sacco di Roma.

SCOMPARTIMENTO II. (**Arazzi della nuova scuola**). — — A sinistra: 1. *Apparizione di Cristo alla Maddalena dopo la Risurrezione.* — 2. *Apparizione di Cristo in Emaus.* È rappresentato il momento in cui il Salvatore viene riconosciuto dai discepoli nell'atto di benedire il pane. — 3. *La presentazione di Gesú bambino al tempio.* — 4. ** *La natività di Cristo e l'adorazione dei pastori.* — 5. *L'ascensione di Cristo al Cielo.* — 6. ** *L'adorazione dei Magi.* Composizione spettacolosa, ma piena di forza. Nel gruppo a sinistra dei Magi e del loro seguito è rappresentata con grande efficacia l'aspettazione del Messia da parte dei gentili: nel gruppo a destra è raffigurato il popolo ebreo, nel quale la fede nel Messia è meno concorde.

A destra: 1. Piccolo arazzo che rappresenta *l'andata di Cristo al Calvario.* Fu eseguito sopra una tela di Raffaello, ora a Madrid. — 2. 3. 4. ** *Strage degl' Innocenti*. Sono tre arazzi di larghezza minore degli altri, nei quali è rappresentato con gran forza e contrasto di sentimenti il sanguinoso episodio narrato nel Vangelo di S. Matteo. — 5. *La vocazione di San Pietro.* — È una ripetizione in minori proporzioni dell'arazzo della vecchia scuola n. 2 a sinistra.

SCOMPARTIMENTO III. — A sinistra: 1. ** *Risurrezione di Cristo.* — 2. *Gli Apostoli raccolti con Maria nel Cenacolo ricevono lo Spirito Santo.*

A destra: Arazzo che si collocava un tempo dietro il trono pontificio. È una composizione allegorica, nella quale è rappresentata in alto la Religione che sta ritta sul globo terraqueo

colla Giustizia e colla Carità ai lati. Due leoni in basso sostengono il vessillo della Chiesa. Da qui si passa alla

Galleria delle Carte geografiche (lunga 150 metri). — Le fece dipingere a fresco Gregorio XIII da Ignazio e Antonio Danti. La volta è dipinta da Antonio Tempesta di Firenze e da altri. Molte erme antiche sono in bell'ordine disposte all'ingiro.

A sinistra: Ilva (Isola d'Elba). — Avenionensis ditio et Venaisinus comitatus. — Sicilia. — Sardinia. — Corsica. — Calabria Ulterior. — Calabria Citerior. — Lucania. — Principatus Salerni. — Campania. — Latium et Sabina. — Umbria. — Patrimonium Sancti Petri. — Perusinus ac Tifernas. — Etruria. — Liguria. — Italia Nova. — Civitas vetus. — Genua.

A destra: Tremitae. — Salentina. — Hydrunti terra. — Apulia. — Aprutium. — Anconitanus ager. — Picenum. — Urbini ducatus. — Flaminia. — Bononiensis ditio. — Ferrariae ducatus. — Mantuae ducatus. — Placentiae et Parmae ducatus. — Forum Julii. — Transpadana Venetorum ditio. — Mediolanensis ducatus. — Pedemontium et Monsferratus. — Italia antiqua. — Ancona. — Venetia.

Nel mezzo della Galleria su grandi cavalletti si vedono i *Cartoni dei sette sacramenti* di Giovanni Federico Overbeck di Lubecca (1789-1869). Erano destinati per affreschi o per arazzi. come quelli famosi di Raffaello, ai quali il pittore moderno erasi ispirato. L'artista vi lavorò dal 1857 al 1862. Nel 1903 furono da una signora donati al Museo Vaticano.

Alla Galleria delle Carte Geografiche fa seguito una piccola

Pinacoteca moderna allogata in due sale; in una trovansi quadri di qualche valore artistico raffiguranti Santi canonizzati da Pio IX e Leone XIII.

SALA I. — Parete di sinistra: *Il beato P. Canisio conferisce con l'imperatore Ferdinando I intorno la rivoluzione protestante in Germania,* di Cesare Fracassini, romano. — *I Martiri Annamiti,* del Molinari. — *Il beato G. B. De la Salle,* del Mariani. — *Il beato Benedetto da Urbino con altri missionari viene presentato a Clemente VIII,* lavoro di G. Guidi.

Parete di destra: *Il beato Giovanni Sarcander martirizzato dai Calvinisti,* di F. Grandi. — *Proclamazione del dogma della*

Concezione avvenuta nella Basilica Vaticana, del De Paris. — *Alcuni principi giapponesi cattolici venerano tre Santi gesuiti martirizzati nel Giappone,* di F. Galiardi.

Prima di entrare nella Sala II si passa per un andito di forma ovale già Cappella di S. Pio V, dipinta da Federico e Taddeo Zuccari. Di qui una scaletta ci conduce alla Cappella Sistina. Ora per la porta a sinistra passiamo alla

SALA II. — Notevole il quadro rappresentante *I Martiri Gorgomiensi,* del Fracassini. Il gran quadro raffigurante *L'ingresso di re Giovanni Sobiesky a Vienna,* del Mateiko e *Il Martirio di S. Alessandro,* di P. Loverini. In mezzo al pavimento vedesi un antico musaico.

Segue la **Sala della Concezione** ornata da affreschi di Francesco Podesti (1800-1895) per ordine di Pio IX, ed eseguiti in memoria della definizione del dogma pronunciato nel 1854, di cui sono qui raffigurati i principali fatti. Nel centro della volta è lo stemma di Pio IX. Gli sportelli delle finestre hanno bellissimi intarsj del Buonadei e intagli del Marchetti, del Seri e del Retrosi. — In mezzo alla sala, in un magnifico armadio regalato a Pio IX nel 1877 dal clero francese, è racchiuso il testo del dogma, tradotto in tutte le lingue del mondo. — La porta di fronte conduce alle

Stanze di Raffaello. — Queste Stanze, la cui fama è diffusa per il mondo intiero, dovevano essere abbellite oltreché, da Raffaello, anche da Fra Bartolomeo, dal Perugino, da Luca Signorelli, dal Bramante e da altri. Ma Giulio II, poiché ebbe veduto la *Disputa del Sacramento,* colpito dalla eccellenza raffaellesca, ordinò che gli altri pittori sospendessero ogni lavoro e il già fatto cancellassero. Raffaello morí (6 apr. 1520) prima di aver condotto a termine questi dipinti, che furono poi compiuti sopra suoi disegni dagli scolari Giulio Romano e Francesco Penni (detto il Fattore). Alcuni affreschi che accennavano a deperimento vennero ritoccati da Carlo Maratta per ordine di Clemente XI.

Quattro sono le stanze: La stanza dell'*Incendio di Borgo,* la stanza della *Scuola d'Atene,* la stanza di *Eliodoro,* e il Salone di *Costantino.*

STANZA DELL'INCENDIO DI BORGO così detta dal *grande affresco in fondo alla sala, raffigurante il seguente miracolo: Nell'847 era scoppiato in borgo Santo Spirito un grande incendio, minacciando anche il Vaticano. Leone IV, mosso da celeste ispirazione, col segno della croce fatto dalla loggia del palazzo pontificio, spense il fuoco. Per verità, il dipinto allude alla potenza di Leone X, che riuscí a comporre i gran dissidj che allora tenevan divisa l'Europa.

In questa stupenda pittura, mirabile per la naturalezza e per i movimenti delle figure, sembra che Raffaello si ispirasse alla descrizione fatta da Virgilio dell'incendio di Troia. Infatti tra i varj episodj che il quadro ci presenta osserviamo, a sinistra, il gruppo di un giovane che porta il vecchio padre, e che può raffigurare Enea recante sulle spalle il vecchio Anchise; un giovinetto li precede col fardello delle vesti sotto il braccio; una vecchia donna scalza, forse Creusa, attonita in sembiante, li segue portando le vesti del vecchio. La donna, a destra del quadro, che si avanza recando nelle mani un vaso pieno d'acqua e un altro sulla testa, è celebre col nome di: *portatrice d'acqua.*

Il basamento in chiaroscuro è dipinto da Polidoro da Caravaggio, poi restaurato da Carlo Maratta. Sotto al quadro già descritto vedesi: *Goffredo di Buglione che rifiuta la corona;* e *Astolfo, re di Bretagna.*

Sulla parete a sinistra: *la vittoria di San Leone IV sui Saraceni a Ostia.* Leone IV è raffigurato coi lineamenti di Leone X; dietro a lui vedonsi i cardinali Bibbiena e Giulio de' Medici (poi papa Clemente VII). Anche questa è allusione al tempo di Leone X, in cui i Saraceni correvano a nuove minacce. Il disegno è di Raffaello, ma nella composizione vi è anche la mano di Giovanni da Udine; l'affresco ha poi subíto col tempo molti ritocchi.

Di sotto: *Lotario, imperatore di Germania, incoronato a Liegi da Innocenzo II* (Gregorio Papareschi, 1130-43). — *Ferdinando II, il Cattolico, re di Aragona e di Castiglia.*

Sopra la finestra: *La giustificazione di San Leone III nella Basilica Vaticana, alla presenza di Carlo Magno,* di Pierin del Vaga. — Il pontefice, ponendo le mani sugli evangeli, si dichiara innocente delle calunnie mossegli contro dai nipoti di papa Adriano I — Il quadro venne restaurato da Sebastiano del Piombo.

Segue: *L'incoronazione di Carlomagno nell'antica Basilica Vaticana da Leone III.* Anche qui il papa è rappresentato sotto le sembianze di Leone X e l'imperatore sotto quelle di Francesco I, re di Francia, e ciò com'allusione all'alleanza del 1515. Fra i dignitari assistenti vedesi anche Giannozzo Pandolfini, vescovo di Troja, amico di Raffaello. Il paggio che porta la corona di lauro è Ippolito de' Medici.

Sotto: il *ritratto di Carlo Magno* (742-814).

Le pitture della volta sono del Perugino; Raffaello non permise che venissero cancellate, per deferente riguardo al maestro. — Gl' intagli delle porte e delle finestre sono di Fra Giovanni da Verona. — Il pavimento è opera di un Della Robbia. — In mezzo: un antico e pregevole musaico.

La STANZA DELLA SCUOLA DI ATENE che fu la prima dipinta da Raffaello e che può dirsi compendi tutto il genio di lui, si chiama anche della SEGNATURA per le adunanze che vi teneva la Corte di Cassazione pontificia. — Raffaello vi dipinse nella volta, su fondo d'oro, le quattro figure allegoriche della *Teologia, Giustizia, Filosofia* e *Poesia,* la qual ultima fu giudicata la piú bella figura di donna, creata da Raffaello. La Teologia (nel primo medaglione a destra) è una giovane donna, seduta sopra una nube, e coll'indice della sinistra accenna al quadro sulla parete sottostante; è ricoperta di vesti che nel loro colore simboleggiano le tre principali virtú che da essa emanano: la Fede, la Speranza e la Carità.

Il vicino quadretto nell'angolo rappresenta *il peccato originale.*

Sulla grande parete a destra: **La disputa del SS. Sacramento*, o meglio l'allegoria di un concilio tra la Chiesa militante e quella trionfante per la consacrazione dell'Eucaristia. — Il quadro è diviso in due parti: il cielo e la terra. — In quella superiore vedesi, in alto, Dio Padre in gloria, in atto di benedire; piú sotto Cristo in trono, con a destra la Vergine, e a sinistra San Giovanni Battista. Piú sotto ancora l'emblema dello Spirito Santo circondato da angeli coi libri del vangelo. Altri angeli sostengono nubi su cui posano patriarchi e santi. Il primo, a destra, è San Pietro che parla con Adamo. Segue San Giovanni col libro dell'Apocalisse, vicino a Davide coll'arpa è il libro dei salmi. Poi Santo Stefano

e una Sibilla. A sinistra il primo è San Paolo col libro delle epistole e la spada ; gli sta accanto Abramo. Poi San Giacomo Minore, il cosiddetto fratello di Cristo e che gli rassomiglia assai. Mosè tiene in mano le tavole della legge. Gli siede accanto San Lorenzo, dietro San Giorgio (il protettore della Liguria, patria di Giulio II).

La parte inferiore del quadro ha in mezzo un altare, sopra cui, nell'ostensorio, è esposta l'ostia. Attorno si vedono papi, cardinali, vescovi, ecc. A destra dell'altare è San Bernardo, che volge lo sguardo al libro tenuto in mano da San Girolamo. — San Gregorio Magno è seduto sur una cattedra marmorea.

A sinistra dell'altare, alzando le mani al cielo, è Pietro Lombardo, il fondatore della teologia scolastica. Gli sono vicini i Santi Ambrogio e Agostino, quest'ultimo ha presso a' piedi il suo libro *De Civitate Dei.* Dietro stanno San Tommaso d'Aquino e San Bonaventura. Papa Sant'Anacleto tiene in mano un libro e la palma del martirio. Innocenzo III ha dietro a sé Dante, visto di profilo. In mezzo ai tre personaggi, di sembianze gravi e austere, è Fra Gerolamo Savonarola.

Sul basamento in chiaroscuro : *La Sibilla Cumana mostra ad Augusto la visione della Vergine. — Sant' Agostino trova un fanciullo intento a vuotare il mare con una conchiglia. — Un solenne sacrificio in presenza di una grande folla.*

La Poesia, nel secondo medaglione della volta, è coperta di una tunica bianca e di un manto celeste : la cattedra marmorea è ornata di maschere fantastiche. — Nel quadretto appresso : *Marsia scorticato da Apollo.*

Sotto la *Poesia* è, sulla parete della finestra: **Il Parnaso.* Attorno ad Apollo Musagète son aggruppati i piú celebri poeti dell'antichità fino al tempo di Raffaello. Apollo siede presso la fonte dell'Elicona in atto di suonare il violino. Raffaello che l'aveva prima rappresentato colla lira, vuolsi l'abbia poi modificato in onore di Leonardo da Vinci che dilettavasi di quell'istromento. Apollo è circondato dalle Muse. Nella figura di Calliope, seduta alla destra di Apollo, Raffaello raffigurò Vittoria Colonna. Da questa stessa parte stanno Omero (*stupenda l'espressione della cecità), Dante e Virgilio. Alla figura dietro Virgilio, Raffaello prestò le sue sembianze. Piú avanti verso l'angolo, è Saffo con una pergamena in mano. Vicino a

lei si vedono: Alceo, Petrarca, Corinna (con le fattezze di Laura), e Francesco Berni. Dal lato opposto sono Plauto, Terenzio e il Boccaccio. Piú sotto verso l'angolo: Pindaro, Orazio, Anacreonte, Ovidio e Cornelio Gallo.

Sotto, due quadri raffiguranti: *Augusto che impedisce a Plauzio Tucca e Vario di bruciare l'*Eneide *di Virgilio;* e il *collocamento di una cassa marmorea dei libri sibillini,* comprati da Tarquinio Superbo dalla Sibilla Tiburtina.

La Filosofia, nel terzo medaglione della volta, sta seduta sopra una cattedra, sostenuta da colonnette sormontate da un'erma della Diana di Efeso. Le vesti sono dei colori dei quattro elementi, cioè: dell'aria, del fuoco, del mare e della terra. — A sinistra, nell'angolo: *La Contemplazione delle sfere celesti.*

Nella parete di sotto (di fronte alla *Disputa*) è il piú celebre affresco di Raffaello: **La Scuola d'Atene*. In questo capolavoro egli volle rappresentare l'Umanesimo degli antichi filosofi greci. La scena si svolge nell'areopago di Atene, ma riproduce il progetto del Bramante per la Basilica Vaticana.

Al piano superiore si scorgono i due sommi maestri della filosofia: Platone (429-348 a. C.) con in mano la sua opera « il *Timeo* » e Aristotile (384-322 a. C.), che tiene « l'*Etica* » nella mano sinistra. Essi sono contornati da una folla di uditori e discepoli. Stanno fra essi Alessandro il Grande, giovanetto, e Nicòmaco seguace di Platone, assorto ne' suoi pensieri, amante della musica; poi Teofrasto, Senocrate e altri.

A sinistra del quadro, in un gruppo di persone, vedesi Alcibiade, cinto dell'armatura; Senofonte, Socrate che discute sulla punta delle dita coi suoi discepoli. A destra di quest'ultimo, sono Aristippo ed Euclide: dietro ad Alcibiade, Eschilo, il celebre oratore.

Nel piano inferiore, steso lungo la scala e accanto alla sua ciotola, è Diogene che legge un libro, e volge le spalle a tutti gli altri filosofi, da lui disprezzati. Accanto si appoggia a un blocco di marmo Arcesilao, e viene poi Ippia di Elide. Piú a sinistra è Pitagora in atto di scrivere sopra un volume, e suo figlio Telange, che tiene in mano una tavola ove si vedono figure geometriche. Essi sono circondati da Empedocle, Epicarmo e Archita. Dietro a loro il giovane Francesco della Rovere, duca di Urbino, nipote di Giulio II. All'estremità sinistra

è Democrito di aspetto ilare e giocondo che legge un libro, mentre il suo allievo Nausifane gli tocca la spalla. Il vegliardo di aspetto severo e cupo è Eraclito.

A destra è il gruppo dei matematici. Archimede, colle sembianze del Bramante, delinea con un compasso sopra una tavoletta una figura esagona. Il giovane che, piegato un ginocchio a terra, con grande attenzione gli sta dietro, è Federico II Gonzaga, duca di Mantova. Piú a destra è Zoroastro, nel manto regale, con in capo il diadema, e nella sinistra un globo celeste che lo presenta come fondatore dell'astronomia. — La figura col globo terrestre in mano, è creduta Tolomeo, che rappresenterebbe cosí la geografia. — Dietro a questo gruppo Raffaello dipinse se stesso e Gian Antonio Bazzi (detto il Sodoma).

Il quarto medaglione della volta finalmente raffigura *La Giustizia*, con in capo un diadema di ferro. — Colla mano sinistra tiene le bilance, colla destra impugna la spada. — A sinistra nell'angolo: *Il giudizio di Salomone*.

In basso, a sinistra della finestra: *L'imperatore Giustiniano consegna le pandette a Treboniano, suo cancelliere*. — A destra: *Gregorio IX*, nelle sembianze di Giulio II, *presenta a un avvocato concistoriale il volume delle Decretali*. I tre cardinali sono: Giovanni de' Medici (poi Leone X), Antonio del Monte e Alessandro Farnese (poi Paolo III). — Sul basamento: *Il discorso di Solone agli Ateniesi; Mosè colle tavole della legge*. — Il pavimento è di marmi antichi. Vi si legge il nome di Giulio II, e il motto *Semper* di Leone X. Anche in questa stanza tutti gli stupendi intagli sono di Fra Giovanni da Verona, forse su disegni di Raffaello.

STANZA DI ELIODORO. — Gli affreschi vennero dipinti da Raffaello dal 1512 al 1514.

Sulla volta: *Mosè davanti al roveto ardente*. — Sulla parete sottostante: **Eliodoro, prefetto del re di Siria, cacciato dal tempio di Gerusalemme che era andato a saccheggiare*. — Il quadro è diviso in quattro gruppi e allude a Giulio II, dopo la vittoria di Novara (1513). A destra giace in terra Eliodoro; dalle mani gli cade un vaso pieno di monete. I suoi aderenti tentano invano difendersi per ritenere la loro preda. Bellissimi, per pienezza di vita, i tre angeli che scacciano

Eliodoro; uno in forma di cavaliere; gli altri due in piedi. In fondo, sui gradini del santuario, è il sacerdote Onia. — All'angolo sinistro è Giulio II su la sedia gestatoria. Il portatore a destra ha le sembianze del celebre incisore bolognese Marco Antonio Raimondi, allievo di Raffaello; l'altro è Giulio Romano. — Questo quadro è mirabile per il colorito e per l'espressione drammatica.

Nella volta: *Il sacrifizio di Abramo.* — Alla parete di sotto: *Il miracolo di Bolsena*, quando un sacerdote vide stillare vivo sangue dall'ostia consacrata. Raffaello vi raffigurò Urbano IV, coi lineamenti di Giulio II. Fra le persone che lo attorniano è anche il cardinale Riario, fondatore della Cancelleria. — Per l'esecuzione è forse il piú bello di tutti gli affreschi di Raffaello, avendo egli accoppiato al suo stile poderoso lo smagliante colorito del Tiziano e del Correggio.

Sulla volta: *Dio promette ad Abramo numerosa progenie.* — Sulla parete: *S. Leone I, seguito dalla corte, muove incontro ad Attila e lo fa retrocedere da Roma.* — Il crocifero e il mazziere hanno i lineamenti di Raffaello e del Perugino. — In fondo alcune rovine antiche. — A destra è tutto l'esercito di Attila che vede in alto i Santi Pietro e Paolo, minaccianti il re e i suoi seguaci. Leone I è coi lineamenti di Leone X: vuolsi che anche questo quadro alluda alla cacciata dei Francesi dall'Italia sotto Luigi XII.

Sulla volta: *Il sogno di Giacobbe.* — Sulla parete della finestra: **S. Pietro nel carcere liberato da un angelo.* — L'affresco è diviso in tre scompartimenti. È il primo dipinto nell'arte italiana, che rappresenti la notte. — Nello scompartimento di mezzo: *L'angelo risveglia S. Pietro in carcere.* — A destra: *La sua fuga.* — A sinistra: *Il risvegliarsi dei soldati.* — Il basamento mostra 11 allegorie, 11 cariatidi e 4 erme. I chiaroscuri sono tutti di Polidoro da Caravaggio, su disegni di Raffaello, restaurati poi da Carlo Maratta.

SALONE DI COSTANTINO. — Il quadro nella volta, raffigurante l'*Esaltazione della Fede*, venne dipinto da Tommaso Laureti, palermitano («il Siciliano»), per incarico di Gregorio III. — Il dipinto su la parete di fronte alle due finestre è opera postuma di Raffaello. Rappresenta: **La battaglia di Costantino contro Massenzio al ponte Milvio presso Roma.* Costantino si

avanza, passando sui corpi dei nemici; Massenzio, coperto di un manto color porpora, tenta invano di guadagnar l'altra riva, ma sparisce col cavallo nei flutti, mentre il suo esercito si volge in fuga precipitosa. Tre angeli sono segno dell'aiuto divino. In questo quadro, quantunque un po' accademico, è da ammirare la grandiosità della composizione e il movimento dei singoli gruppi. Al lato sinistro: *S. Silvestro* tra *La Fede* e *La Religione;* a destra: *Sant' Urbano I* tra *La Giustizia*, ultima opera di Raffaello, e *La Clemenza.* C'è chi crede che queste due figure siano state eseguite dalla mano di Raffaello; altri che egli le facesse eseguire da Giulio Romano, a cui dopo la morte dell'Urbinate, Clemente VII avrebbe commesso l'incarico dell'intera esecuzione, purché si mantenesse fedele ai cartoni lasciati da Raffaello. — Giulio Romano fu in questo lavoro aiutato da Francesco Penni (il Fattore).

Sulla parete a destra: *Il battesimo di Costantino nel battisterio al Laterano, impartito da S. Silvestro* (che riproduce i lineamenti di Clemente VII); opera di Francesco Penni. Fra il sèguito dell'imperatore notasi il conte Baldassarre Castiglione in zimarra nera e con berretto in capo; l'amico intimo di Raffaello. — Nella nicchia a destra: *S. Damaso* tra *La Prudenza* e *La Pace.* — A sinistra: *S. Leone I* coi lineamenti di Leone X, tra *L'Innocenza* e *La Verità.*

Sulla parete a sinistra: *L'apparizione della croce all'esercito di Costantino.* La croce portava in lingua greca l'iscrizione: *In questo segno vincerai.* Si vedono in fondo antichi edifizi romani. Davanti, nell'angolo, la brutta figura del nano *Gradasso Berretti da Norcia, buffone del card. Ippolito de' Medici, in atto di mettersi in capo un elmo gigantesco.*

A destra: *San Pietro* fra due figure allegoriche, *La Chiesa* e *L'Eternità.* A sinistra: *San Clemente I* fra *La Moderazione* e *La Benignità;* quest'ultima sola figura è dipinta a olio, le altre sono a fresco.

Sopra il pilastro sinistro è il celebre *Ermafrodito*, velato dall'Agricola per ordine di Pio IX.

Quarta parete (tra le finestre): *La donazione di Costantino a S. Silvestro I*, nell'antica Basilica di S. Pietro. Il pontefice è sotto le spoglie di Clemente VII. Nella figura di un anziano, che per reverenza si scopre il capo, Raffaellino del Colle, l'autore del quadro, ritrasse il suo maestro Giulio Romano.

A sinistra: *S. Silvestro I* (o Felice III) con *La Forza.* A destra: *Gregorio VII.*

Il basamento è ornato di cariatidi, opera di Raffaellino del Colle; — le armi e gli stemmi sono quelli dei Medici; — i chiaroscuri dello zoccolo furono dipinti da Polidoro da Caravaggio.

Per una porta nell'angolo a destra si passa nella

Cappella di Niccolò V (Tommaso Parentucelli, di Sarzana, 1399-1447-55) dipinta a fresco dal Beato Angelico da Fiesole (1387-1455) nel 1447. Fu diligentemente restaurata d'ordine di Pio VII dal celebre pittore romano Vincenzo Camuccini (1775-1844).

Le mirabili pitture delle pareti raffigurano alcune scene della vita dei Santi Stefano e Lorenzo. Nella 1ª lunetta a destra: *S. Pietro consacra Santo Stefano diacono della Chiesa.* — *S. Stefano distribuisce elemosine ai poveri cristiani.* — Nella lunetta sopra la porta: **La disputa del medesimo Santo coi Giudei.* — *La sua comparizione innanzi al sinedrio.* — *Il Santo condotto fuori di città.* — *Il martirio del medesimo.* — Sotto queste lunette, cominciando a destra fra le due finestre: *S. Lorenzo consacrato da Sisto II.* — *San Sisto, fatto prigioniero, affida a San Lorenzo i tesori della Chiesa.* — *San Lorenzo distribuisce quei tesori ai poveri.*

Sulla parete di sinistra: *San Lorenzo dinanzi al prefetto Decio;* in terra sono gli acúlei e i flagelli. — ** Il Santo nel carcere converte il custode Ippolito.* — *Il martirio del Santo.*

Nel vano dell'arco vedonsi i principali dottori della Chiesa greca e latina. Presso l'altare: *I Santi Atanasio, Leone, Giovanni Grisostomo, Gregorio Magno.* — In fondo: *I Santi Ambrogio, Tommaso d'Aquino, Bonaventura e Agostino.* — Sulla volta: *I quattro Evangelisti* coi loro simboli. — Sopra l'altare: *Il martirio di Santo Stefano*, del Vasari. — Nel pavimento vedesi, in grafite, lo stemma e il nome di Niccolò V, poi *Lo Zodiaco* con un quadrante, e con le iniziali che indicano i mesi.

Usciti dalla Cappella di Niccolò V volgiamo a destra: la porta che ci sta di fronte dà adito alle Logge di Raffaello.

Logge di Raffaello. — Qui il sommo artista è nello stesso tempo architetto, pittore e decoratore. Da questa triplice manifestazione dell' arte egli seppe creare un insieme armonico meraviglioso. La costruzione delle Logge fu prima da Giulio II affidata al Bramante. Ma morto il pontefice (21 febbr. 1513) e l'anno dopo anche l'artista (11 marzo 1514) Leone X ne diede l'incarico a Raffaello che si servì del piano lasciatogli dal suo predecessore, recandovi solo alcune lievi modificazioni. Queste logge che circondano da tre lati il cortile di San Damaso, si compongono di tre ordini o piani; giova però avvertire che Raffaello inalzò solo il lato che guarda verso la città, sul piano terreno già fabbricato. In seguito Gregorio XIII e i successori aggiunsero le altre due ale, seguendo l'architettura già data da Raffaello; e però l'intiero edifizio prese la denominazione di *Logge di Raffaello.* Alla ricca decorazione collaborarono Giovanni da Udine, Pierin del Vaga, Giulio Romano, Benvenuto Tisi (il *Garofalo*), Luca della Robbia e altri.

**LA LOGGIA DI RAFFAELLO, al 2º piano, è divisa in 13 arcate, ognuna con quattro storie dell'antico testamento, fuorché l'ultima, che ne ha quattro del nuovo. Questa loggia è detta *la bibbia di Raffaello.* — Ricchi ornamenti di stucco e i cosí detti grotteschi ornano le finestre, le pareti, i pilastri e circondano i singoli quadri raffiguranti paesaggi, cacce, ghirlande di fiori e di frutta, animali, figure mitologiche, angeli, ecc., ecc. — I bassorilievi della prima arcata ci mostrano Raffaello e i suoi allievi intenti al lavoro. — Gli stucchi sul basamento sono di Pierin del Vaga, di Giovanni da Udine e di Franc. Penni. — Raffaello eseguí in piccolo i disegni per le pitture delle arcate; Giulio Romano poi ingrandí i bozzetti. La visita comincia dal fondo, dove è il busto di Raffaello.

1ª Arcata. — 1. *Dio divide la luce dalle tenebre*, di Raffaello. — 2. *L'acqua divisa dalla terra.* — 3. *Creazione del sole e della luna.* — 4. *Creazione degli animali;* le composizioni 2, 3, 4, sono di Giulio Romano, che fece poi l'ultima in collaborazione di Giovanni da Udine.

2ª Arcata. — 1. *La creazione di Eva.* — 2. *Il peccato originale* (la figura di Eva è creduta di Raffaello stesso). — 3. *L'espulsione dal paradiso.* — 4. *Adamo ed Eva che lavorano la terra*, di Giulio Romano.

3ª Arcata. — 1. *La costruzione dell'arca*, di Giulio Romano. — 2. *Il diluvio universale*, di Raffaello o di Raffaellino del Colle. — 3. *Noè lascia l'arca.* — 4. *Il sacrifizio di Noè*, di Giulio Romano.

4ª Arcata. — 1. *Abramo e Melchisedecco.* — 2. *Abramo e gli angeli.* — 3. *La visione di Abramo.* — 4. *La fuga di Lot da Sodoma*, di Francesco Penni.

5ª Arcata. — 1. *Dio apparisce a Isacco.* — 2. *Isacco benedice Giacobbe invece di Esaù.* — 3. *Isacco e Rebecca spiati da Abimelecco.* — 4. *Esaù domanda la benedizione paterna*, di Francesco Penni.

6ª Arcata. — 1. *Giacobbe e la scala celeste.* — 2. *Giacobbe al pozzo.* — 3. *Giacobbe si lagna con Labàno di avergli dato Lia in isposa e chiede la mano di Rachele.* — 4. *Giacobbe lascia la Mesopotamia*, di Pellegrino da Modena.

7ª Arcata. — 1. *Giuseppe racconta ai fratelli i suoi sogni.* — 2. *Giuseppe venduto.* — 3. *Giuseppe e la moglie di Putifarre.* — 4. *Giuseppe spiega a Faraone i suoi sogni*, di Giulio Romano. (Raffaello dipinse la figura di Giuseppe nel 1°, 2° e 4° quadro).

8ª Arcata. — 1. *La figlia di Faraone trova il bambino Mosè.* — 2. *Mosè innanzi al roveto ardente.* — 3. *Il passaggio del Mar Rosso.* — 4. *Mosè colla verga magica fa scaturire l'acqua dalla rupe*, di Raffaellino del Colle.

9ª Arcata. — 1. *Mosè sul monte Sinai.* — 2. *L'adorazione del vitello d'oro.* — 3. *Mosè adora Dio nella colonna di nubi.* — 4. *Mosè ritorna la seconda volta dal monte Sinai*, di Raffaellino del Colle.

10ª Arcata. — 1. *Il passaggio del Giordano.* — 2. *La caduta delle mura di Gerico.* — 3. *Giosuè prega il Signore di fermare il corso del sole e della luna.* — 4. *Giosuè ed Eleazar spartiscono la terra di Canaan fra le dodici tribù d'Israele*, di Pierin del Vaga.

11ª Arcata. — 1. *Il profeta Samuele consacra Davide, re d'Israele.* — 2. *Davide e Golia.* — 3. *Davide vede Betsabea, moglie di Uria.* — 4. *Ingresso trionfale di Davide a Gerusalemme*, di Pellegrino da Modena.

12ª Arcata. — 1. *Sadoc unge Salomone a re d'Israele.* — 2. *Il giudizio di Salomone.* — 3. *L'edificazione del tempio di Gerusalemme.* — 4. *Salomone e la Regina di Saba*, di Pellegrino da Modena.

13ª Arcata. — 1. *La nascita di Cristo.* — 2. *I re Magi.* — 3. *Il battesimo di Gesú Cristo.* — 4. *Il cenacolo,* di Giulio Romano e Pierin del Vaga.

I dipinti delle altre Logge al 1º e al 3º piano furono eseguiti dopo ; ed hanno un valore di molto inferiore. Giovanni da Udine dipinse al prim'ordine mirabili prospettive architettoniche e cocchi di verdure con fiori e uccelli ; il cav. D'Arpino, il Brilli e il Tempesta decorarono il terz'ordine; le carte geografiche vennero eseguite da Antonio da Varese e i restauri furono fatti da Gregorio XVI. Queste gallerie erano tutte aperte, senza ripari dalle intemperie, il che non fu senza grave danno delle pitture. Pio IX le fece finalmente chiudere con vetrate che si veggono anche dalla Piazza di S. Pietro.

Visitate le Logge torniamo indietro fino alla piccola Pinacoteca moderna ; qui una scala situata all'incontro della I colla II Sala ci porta al piano inferiore cioè alla

Sala Regia (che è l'anticamera delle Cappelle Paolina e Sistina). — È la sala d'onore per i ricevimenti delle ambasciate. Fu eretta da Antonio da Sangallo il giovane, sotto Paolo III. È lunga m. 34,50 e larga 11,50. Vi sono 7 porte. La parte superiore delle pareti è ornata di grandi affreschi rappresentanti i fasti piú gloriosi della storia dei papi ; le sottostanti iscrizioni latine dànno di ciascun fatto breve menzione.

Il primo grande affresco, a destra dell'ingresso, rappresenta *La battaglia di Lepanto*, di G. Vasari. Nell'affresco seguente, sopra il cornicione dell'ampia porta, si ammira la *Donazione di Ariberto*, *re dei Longobardi, alla Chiesa Romana sotto Gregorio II*, lavoro di O. Sommachini. — Due affreschi ai lati dell'ingresso della Cappella Paolina sono dipinti da F. Zuccari e raffigurano, quello a destra, *Gregorio VII che, nel castello di Canossa, assolve dalla scomunica Enrico IV;* quello a sinistra, *La presa di Tunisi avvenuta nel* 1535. — Nella parete di fronte all'ingresso, il primo affresco sul cornicione della porta che mette alla Sala delle Beatificazioni rappresenta *Ottone I che, vinti Berengario e Adalberto, restituisce le province tolte alla Chiesa*, pittura di Marco da Siena. Nel grande quadro che segue G. Vasari dipinse *Il ritorno della sede papale da Avignone a Roma per opera di Gregorio XI.* Sopra la porta : *Donazione di Carlo Magno*, capolavoro di Taddeo

Zuccari. Segue il grande affresco rappresentante *La riconciliazione di Federico Barbarossa con Alessandro III, avvenuta sulla piazza di S. Marco in Venezia*, dipinto da G. Porta. — Sopra la porta della Sala Ducale: *La venuta in Roma di Pietro d'Aragona*, lavoro di L. Agresti da Forlí, compiuto dal Vasari. — Le due pitture ai lati della grande finestra sono del Vasari e raffigurano *la morte dell'ammiraglio G. Coligny* e la *Strage degli Ugonotti*. (L'iscrizione di questo affresco fu cancellata). — Sopra la porta della Cappella Sistina: *Donazione di re Pipino*, di G. Sicciolante. — Nel grande dipinto fra le due porte si ammira *La riunione nel porto di Messina delle armate della Lega Santa* (*pontificia, veneta e spagnola*) pregevole lavoro di G. Vasari. — Sopra la porta d'ingresso: *Gregorio IX che scomunica Federico II*, altro lavoro del Vasari.

Gli stucchi della volta sono di Pierin del Vaga e di Daniele da Volterra.

La porta a destra, sopra cui si leggono le parole: Paolo III, Pont. Max., conduce alla

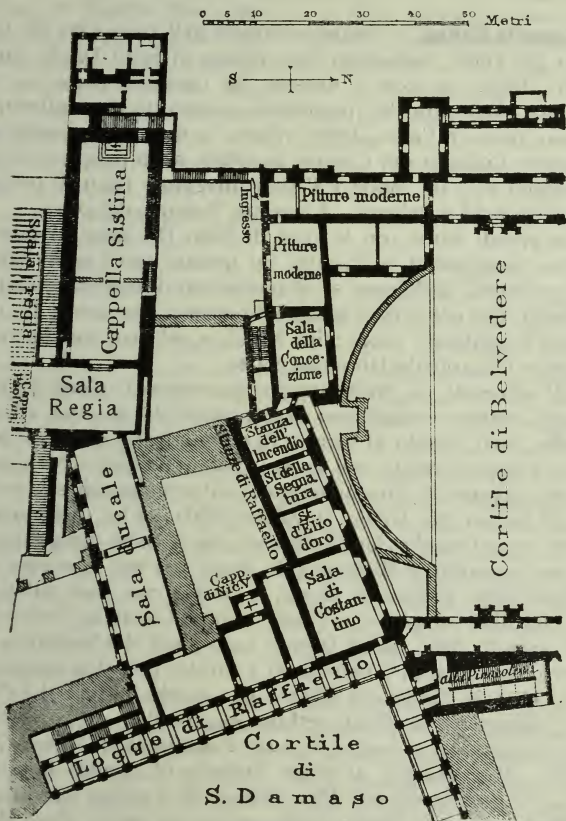
Cappella Paolina, che prende il nome da Paolo III (Alessandro Farnese, romano, 1534-49) fu costruita da Antonio da Sangallo nel 1540. (Permesso speciale com'anche per la Sala Ducale). — Degli affreschi nelle pareti laterali, il primo e il terzo sulla destra sono di F. Zuccari. Quello di mezzo: *La crocifissione di S. Pietro*, e quello nel mezzo della parete sinistra: *La conversione di S. Paolo*, sono di Michelangelo.

Queste sono le ultime pitture del Buonarroti che aveva allora 75 anni: ciò afferma il Vasari, suo biografo contemporaneo, il quale aggiunge che Michelangelo stesso ebbe a dirgli di averle condotte a termine « *con molta sua gran fatica, avvegnaché la pittura, passata una certa età, e, massimamente il lavorare in fresco, non è arte da vecchi* ». I due affreschi laterali, a sinistra, sono di Lorenzo Sabatini. Le pitture sono assai guaste; quelle di Michelangelo furono troppo e non sempre degnamente ritoccate. Ammirevole è il tabernacolo che serviva per l'esposizione del SS. Sacramento nella prima domenica dell'Avvento e per il Santo Sepolcro nella Settimana Santa.

Dalla Sala Regia si entra anche nella

Sala ducale, restaurata dal Bernini per ordine di Alessandro VII. Gli affreschi, rappresentanti *Le fatiche d'Ercole*,

PIANTA DEI MUSEI VATICANI.

Tav. III.

Le quattro stagioni, ecc., sono di Matteo da Siena e di Giovanni Fiammingo.

Di fronte alla porta della Sala Ducale è quella che dà adito alla

Cappella Sistina. — Venne costruita nell'anuo 1473 da Giovanni De Dolci, fiorentino, per ordine di Sisto IV. È lunga 40 m., larga 14, con 6 finestre da ciascuna parte. — La stupenda balaustra del prebisterio, sostenuta da 8 pilastri di marmo greco, e l'altra della tribuna a destra, destinata per il famoso Collegio dei Cantori pontifici, sono pregevoli lavori del secolo XV. In fondo è l'Altar maggiore ricco di preziosi marmi bianchi e colorati. A sinistra il trono del papa.

Le grandi tende con le armi di Sisto IV, sono dipinte da Filippo Ghermisoni, e da altri. Su queste pareti nelle principali solennità dell'anno si distendevano i celebri arazzi di Raffaello. Qui nel 1878 si tenne il Conclave, che elesse al pontificato il cardinale Gioacchino Pecci, e nel 1903 quello in cui fu eletto il cardinale Giuseppe Sarto.

Gli affreschi di Michelangelo (eccettuato il *Giudizio Universale*) vennero eseguiti con grande intervallo dal 1508 al 1512; la volta, anzi, stando al Vasari, fu dipinta in 22 mesi, sebbene prima d'allora l'artista mai avesse dipinto a fresco. Per questa ragione appunto il Buonarroti tentò sul principio di schermirsi da tale lavoro, che Giulio II voleva affidare a lui, proponendo in sua vece l'emulo suo Raffaello ; ma il papa rimase fermo nel suo proposito e Michelangelo, dopo apprese le norme elementari della pittura a fresco, si dedicò con lena all'opera, tanto da dar compiuto in breve tempo l'immenso lavoro !

I soggetti delle pareti laterali sono tratti dal Vecchio e dal Nuovo Testamento. Cominciamo a sinistra dell'altar maggiore.

1. *Mosè in Egitto con Sèfora sua moglie*, pittura del Perugino, falsamente attribuita a Luca Signorelli. — 2. *Mosè uccide un egiziano, e caccia i pastori madianiti dal pozzo ;* in fondo : *Mosè dinanzi al roveto ardente*, di Sandro Botticelli. — 3. *Il passaggio del Mar Rosso*, di Cosimo Rosselli. — 4. *Mosè sul monte Sinai : L'adorazione del vitello d'oro*, dello stesso. — 5. *Il castigo di Core, Datan, Abiron, ecc.*, di Sandro Botticelli. — 6. **La promulgazione della vecchia legge*, e *La morte di Mosè sul monte Nebo*, di Luca Signorelli. — 7. Presso

l'ingresso: 7. *L'arcangelo Michele toglie al demonio il corpo di Mosè*, del Salviati, restaurato da Matteo da Lecce.

A destra dell'altare: 1. *S. Giovanni Battista che battezza Cristo*, del Perugino (mal ritoccato). — 2. *La tentazione di Cristo*, di Sandro Botticelli. — 3. **La vocazione dei Santi Apostoli Pietro e Andrea*, stupendo dipinto di Domenico Ghirlandajo. — 4. *Cristo predica sul monte* e *La guarigione del lebbroso*, di Cosimo Rosselli. — 5. **Cristo porge le chiavi a S. Pietro*, insigne lavoro di Pietro Perugino, aiutato da Fra Bartolomeo della Gatta. — 6. *L'ultima cena*, di Cosimo Rosselli. — 7. *La risurrezione di Cristo*, di Domenico Ghirlandajo, restaurato sotto Gregorio XIII da Arrigo di Malines. — In alto, sopra questi quadri, vedonsi i ritratti di 28 papi, di Sandro Botticelli.

La **volta rappresenta le opere della Creazione e altri fatti del Vecchio Testamento: può dirsi davvero la migliore esplicazione delle immagini bibliche. Il piano è ingegnosamente diviso in compartimenti dove sono i principali quadri, riuniti con una stupenda decorazione architettonica, e tutt'intorno si alzano zoccoli e pilastri, che sporgono in fuori sostenuti da mensole. A destra e a sinistra della cornice veggonsi le figure sedute dei Profeti e delle Sibille col loro nome scritto sulle basi. Tutte queste figure sono mirabili per gli scorci, la grandiosità del panneggio, la severità dello sguardo, e l'attitudine mistica. Su gli zoccoli putti ignudi stanno a sostenere la cornice. Essi sono di colossali dimensioni e si distinguono per gli stessi pregi delle figure prima menzionate. Negli spazj ricurvi della volta divisa in compartimenti triangolari e ogivali sono gli antenati di Cristo. Insomma, la potenza creatrice del sommo artista non lasciò angolo in cui non rifluisse la vita.

Cominciando dall'altar maggiore vedesi nella volta, nello scompartimento sulla curva dell'altare: *Giona*, mirabile per lo scorcio che accompagna la curva stessa. Da un lato vedonsi teste e mezze figure di angeli che lo stanno riguardando e la testa della balena nel cui ventre il profeta rimase per tre giorni. — A destra di chi guarda l'altare: *La Sibilla Libica*, in atto di stendere le mani a un libro. — Nello scompartimento di mezzo: *Dio stende le braccia e separa la luce dalle tenebre*. — A sinistra: *Geremia*, triste, assorto in meditazione.

Il primo grande quadro che si stende su tutta la larghezza raffigura: *Dio, circondato da angeli bellissimi, crea il sole, la luna e le piante.* — Nella seguente fila, a destra: *Daniele, in atto di scrivere.* — In mezzo: *Il Signore spazia nell'aria sopra le acque; circondato da un gruppo di angeli, crea i pesci, gli animali e i rettili della terra, e ogni genere di volatili nell'aria.* — A sinistra: *La Sibilla Persica* (quella che profetizzò la nascita del Messia) in atto di leggere.

Il secondo quadro (grande in larghezza come il primo): *La creazione dell'uomo:* l'Onnipotente si avanza verso Adamo, coricato a terra. Con l'estremità dell'indice lo tocca e lo anima del suo soffio divino. — Nella fila seguente, a destra: *La Sibilla Cumana.* — Nel mezzo: *La creazione di Eva.* La donna slanciasi in meraviglioso atteggiamento verso il Creatore e si prostra ai suoi piedi. — A sinistra: *Ezechiele profeta* che si volge inspirato verso uno dei puttini che gli son dietro; colla sinistra regge un papiro a metà svolto.

Nel terzo grande quadro vedesi a sinistra: *Il peccato originale;* a destra: un cherubino con aspetto minaccioso impugna una spada scintillante e scaccia dal paradiso terrestre Adamo ed Eva, vergognosi della loro nudità, e atteggiati a confusione e dolore. — Nella fila seguente, a destra: *Isaia* che si appoggia col braccio sinistro a un volume. — In mezzo: *Il sacrifizio di Noè.* — A sinistra: *La Sibilla Eritrea* seduta. Sfoglia un libro semiaperto; un putto accende una lampada.

Il quarto gran quadro raffigura: *Il diluvio universale.* Il soggetto è diviso in varie scene. Le acque imperversano dalle nubi e allagano la terra. Vedesi l'arca galleggiare in fondo su le acque. — Segue a destra: *La Sibilla Delfica*, con in mano un papiro. — In mezzo: *Noè preso dal vino.* Cam lo mostra a Sem e Jafet, i quali si affrettano, volgendo indietro il capo, a ricoprire la nudità del padre. — A sinistra: *Gioele*, intento alla lettura di uno scritto.

Sopra la porta d'ingresso: *Zaccaria profeta*, raffigurato in atto di sfogliare un volume. Nei quattro angoli della volta sono raffigurate altre storie del Vecchio Testamento. Nell'angolo della volta, a sinistra del *Giudizio Universale: Amano, ministro del re Assuero*, condannato invece di Mardocheo, zio della regina Ester. La figura di Amano posto in croce è dipinta in modo che pur trovandosi su inegual superficie sembra

riposi su un piano. A destra: *Il serpente di bronzo fatto inalzare da Mosè.* Negli angoli opposti, presso l'ingresso, vedesi a destra: *Giuditta che ripone nel sacco il capo reciso di Oloferne;* a sinistra: *Davide che recide il capo a Golia.*

Sulla parete dietro l'altare è il mirabile dipinto del ***Giudizio Universale.* — Paolo III Farnese (1534-49) fece cancellare a questo scopo tre affreschi già dipinti dal Perugino e raffiguranti: *l'Assunzione della Vergine* con Sisto IV (Della Rovere, 1471-84), fondatore della Cappella; *Mosè salvato dalle acque del Nilo dalla figlia di Faraone*, e la *Nascita di Cristo.* Nel 1541 Michelangelo terminò questo suo capolavoro; e nel Natale dello stesso anno il pubblico fu ammesso ad ammirarlo. Per la vastità del concetto e l'audacia riuscita dell'esecuzione, l'artista divino toccò un'altezza sublime. Purtroppo vi si scorge l'incuria del passato, e i tristi irreparabili effetti del tempo.

Nel mezzo del quadro vedesi il Figliuolo di Dio che giudica e maledice i reprobi; la Vergine, quasi paurosa e tremante, gli siede accanto; il precursore Giovanni con la destra lancia la maledizione ai reprobi e colla sinistra invita a sé gli eletti.

Ai lati: i patriarchi, i profeti, gli apostoli, i confessori, i martiri, le martiri, che portano in trionfo i simboli e gli strumenti del loro martirio. Fra questi scorgesi Sant'Andrea con la croce in ispalla, San Bartolomeo che mostra la propria pelle, San Lorenzo la graticola, San Biagio i pettini, Santa Caterina la ruota, San Sebastiano le frecce.

In alto, ai lati, vedonsi gruppi di angeli coi simboli della passione: la croce, la corona di spine, la spugna, i chiodi, la colonna della flagellazione, la scala per la deposizione della croce.

Disotto a Cristo e la Vergine vi sono i sette arcangeli dell'Apocalisse che reggono i libri del giudizio e dan fiato alle trombe per risvegliare i morti: i sepolcri si aprono e si vedono i defunti risorgere in maravigliose attitudini; parte ridotti già scheletri, parte con l' ossatura rivestita a metà, parte risorti nelle complete forme umane. Piú sopra salgono al paradiso gli eletti, invano trattenuti dai demonj, che vengono respinti dagli angeli. A sinistra invece è la lotta fra i demonj e i reietti, che precipitano senza misericordia negli abissi infernali. A destra è la Morte, avvolta in un lenzuolo; a sinistra (ispirandosi l' artista a Dante) raffigurò Caronte e Minosse. Questi (cosí

scrive il Vasari) ha le sembianze di Biagio da Cesena e ciò per la seguente ragione. Egli, come maestro delle cerimonie pontificie, fece osservare a Paolo III la poca decenza delle figure nude, piú adatte a una sala da bagno che a un luogo sacro. Michelangelo, per punirlo di tale critica e anche d'altri fastidj che per parte di lui aveva dovuto subire durante il lavoro, lo collocò nell'inferno tra i dannati, sotto le spoglie di Minosse giudice, e nella volta fece con imitazione cosí perfetta alcune screpolature, che sembra stia per rovinargli il muro sul capo. Vuolsi inoltre che Paolo III, quando il Cesena lo pregò di far cancellare questa sua caricatura, gli abbia risposto, che se era nel purgatorio, lo avrebbe potuto cavare, ma dall' inferno no « perché per i dannati *nulla est redemptio* ».

Questo stupendo affresco fu eseguito da Michelangelo in circa tre anni, dopo otto anni di studio, a detta del Vasari, ed esposto al pubblico, come fu detto, nel Natale del 1541.

Molte delle figure nude, che Michelangelo, a malgrado delle rimostranze di Paolo III, non volle coprire, furono poi per ordine di Pio IV (Medici di Milano, 1559-65) velate da Daniele da Volterra, allievo di Michelangelo, che si meritò per questo il soprannome di *Braghettone*, onde Salvator Rosa nella satira alla pittura disse: *Daniele poi fece da sarto, In quel Giudizio a lavorar mutande*. E sotto Clemente XIII (Rezzonico di Venezia, 1758-69) Stefano Pozzi continuò il lavoro pudico! del Volterra.

Una porta, di fianco all'altare della Cappella Sistina, dà su una scaletta che conduce all'appartamento di Pio V, alle Camere di Raffaello, abbreviando cosí il percorso. Ma di solito questa porta è chiusa; perciò è necessario tornare nella Sala Regia e rifare tutto il cammino.

MUSEO EGIZIO.

È aperto il martedí e il giovedí. — L'ingresso principale trovasi nella grande Sala detta a Croce greca e precisamente al principio della scala che sale alla Galleria dei Candelabri ed al Museo Etrusco.

Il Museo Egizio Vaticano venne fondato dal papa Gregorio XVI e fu aperto al pubblico nel 1839; i suoi monumenti furono disposti nelle varie sale sotto la direzione del

dotto egittologo P. Luigi M. Ungarelli dei Barnabiti. La decorazione poi, fatta a imitazione dello stile egizio, fu eseguita con i disegni del Cav. De Fabris che dirigeva allora i Musei pontificj.

La raccolta vaticana delle antichità egizie venne formata con alcuni monumenti che già si trovavano nel Museo Vaticano e nel Capitolino, con altri provenienti dalla villa Adriana e da collezioni private e finalmente con oggetti acquistati in Egitto o portati dai missionari. Alcuni oggetti si ebbero in dono dal Governo egiziano e da privati in questi ultimi anni.

I. Sala dei Sarcofagi. — A destra e a sinistra di chi entra sono collocati tre sarcofagi in basalto nero con iscrizioni geroglifiche appartenenti all'epoca saitica (vi secolo av. C.).

Nella parete di fondo ed in quella d'ingresso si veggono dentro vetrine due casse di mummia con i rispettivi coperchi in legno sicomoro. Sono adornate di bellissime pitture funerarie simboliche dei tempi della xxii dinastia (x secolo av. C.).

II. Sala delle Statue. — Contiene figure di Re ed iscrizioni con nomi reali. — 25 *A*. Busto del Re Mentuhotep della xi Dinastia (oltre 2000 anni av. C.). È la più antica scultura reale esistente nel nostro Museo. — 8, 26. Due grandi statue della Dea Sechet con iscrizione dei tempi di Amenofi III (xviii Dinastia, xv secolo av. C.). — 22. Frammento di statua sedente del grande Re Ramesse II (xix Dinastia, secolo xiii av. C.). Si ammette generalmente che questo sia il Faraone persecutore degli Ebrei e quello sotto il cui regno nacque Mosè. — 17. Statua colossale della Regina *Tuaa*, madre di Ramesse II. — 16, 18. Due leoni accovacciati che fecero parte d'un monumento di Nektanebo II, l'ultimo dei Faraoni (iv secolo av. C.). — 12. Statua colossale di Tolomeo II Filadelfo, il fondatore della grande biblioteca di Alessandria (iii secolo av. C.).

III. Sala del Naoforo. — 113. Statuetta di un sacerdote egiziano naoforo. La veste che indossa questo personaggio è intieramente ricoperta da una lunga iscrizione geroglifica contenente un testo storico di somma importanza, in cui si

ricorda la conquista dell'Egitto fatta da Cambise nell'anno 525 av. C. Questa statua può considerarsi come il piú pregevole monumento di tutto il Museo. Nella stessa sala meritano speciale attenzione i seguenti oggetti: 87. Un frammento di altare con i cartelli reali di Totmes III (XVIII Dinastia). — Alcune altre statuette di sacerdoti naofori genuflessi e in piedi. — E finalmente una collezione di vasi funerarj destinati a contenere le interiora dei cadaveri imbalsamati. (Sono questi i vasi volgarmente detti canopici).

EMICICLO. — Entrando si vede subito a destra sotto cristallo: Una copertura di mummia col volto dorato appartenente ad una nobile dama egiziana dell'ultimo periodo saitico.

Al muro dentro la vetrina posta verticalmente: Bellissima copertura della mummia d'una donna dell'epoca romana, trovata negli scavi di Antinoe.

A sinistra di chi percorre l'emiciclo: Casse di mummie e sarcofagi. In una di queste casse è racchiusa ancora la mummia di una donna dell'epoca saitica (VI secolo av. C.) (139). — Dentro la grande vetrina centrale in mezzo all'emiciclo (141) si vede il piú antico monumento di tutta la collezione, cioè la stela sepolcrale di un personaggio che fu il custode della grande piramide di Cheops (IV Dinastia, 4000 anni av. C.). — Avanti alla vetrina fu collocato il modello di quella stessa grande piramide che è ricordata nella stele suddetta. — 130. Nel fondo dell'emiciclo è collocata una importante stela con iscrizioni relative alla celebre Regina *Ra-Ma-Ka* della XVIII Dinastia.

Piccole Stanze. — Fanno seguito all'emiciclo quattro stanze minori. La prima di queste camere contiene gli oggetti sacri, cioè le figurette delle varie divinità, gli amuleti, e gli oggetti appartenenti al culto. La seconda è destinata ai piccoli monumenti funerari e specialmente alla copiosa raccolta delle figurine funerarie che si mettevano in grande copia nell'interno dei sepolcri. Fra gli amuleti è degno di osservazione un prezioso scarabeo con la iscrizione commemorativa della Regina *Tii*, moglie di Amenofi III e madre di Amenofi IV (XVIII Dinastia).

Nella terza e nella quarta sala è disposta la collezione dei papiri in carattere geroglifico, jeratico e demotico. La maggior

parte di questi papiri contiene il testo del celebre libro dei morti degli antichi Egiziani; ed il piú ben conservato è un papiro geroglifico ove è rappresentata la scena del giudizio dell'anima nel tribunale di Osiride. Un papiro assai pregevole è pure quello che contiene un testo di esorcismi magici. Esso è scritto in carattere jeratico e vi si veggono inserite qua e là varie formole deprecatorie scritte in lettere rosse.

L'ultima sala del Museo non contiene antichità egizie, ma bensí un piccolo saggio di altre antichità orientali. Vi si osservano alcuni bassorilievi assiri ed alcune iscrizioni cuneiformi dell'epoca dei Sargonidi (IX-VIII secolo av. C.), ed una iscrizione in caratteri nabatéi del I secolo dell'êra volgare. Finalmente nell'alto delle pareti sono affisse alcune iscrizioni sepolcrali cufiche, cioè scritte in antico arabo, dei secoli XII e XIII dell'êra nostra.

Prima di uscire dal Museo per la sala seguente, si torni alla **Sala del Naoforo** per dare uno sguardo ad una raccolta di monumenti che, per ragione di cronologia, devono essere veduti dopo quelli dell'antica arte egiziana, e si entri per un momento nella

SALA DEI MONUMENTI DI IMITAZIONE. — Contiene molte ed importanti sculture eseguite nell' epoca romana ad imitazione delle antiche sculture egizie. La maggior parte di questi monumenti proviene dalla villa Tiburtina di Adriano, dove questo imperatore avea raccolto monumenti veramente egiziani unendovi però anche degli altri, fatti eseguire da lui ad imitazione dello stile egizio.

Le statue piú importanti di questa sala sono: quella che si vede innanzi alla parete di fondo e che rappresenta Antinoo, il celebre favorito di Adriano, e l'altra che personifica il fiume Nilo e che sta fra le due porte.

In questa medesima stanza si conserva un gesso della celebre iscrizione bilingue detta la *stela di Rosetta*, la quale servì allo Champollion per il decifiramento della scrittura geroglifica.

Finalmente nel vano della finestra sono raccolte alcune stele di arte copta, cioè dell'antico Egitto cristiano.

Per chi vuole più sollecitamente recarsi al Museo Chiaramonti e alle Sale Borgia deve attraversare il Museo Egizio

fino alla Saletta dei Monumenti Assiri. Altrimenti si esce dal cancello principale; e salendo la scala sinistra fino alla sommità per un cancello a vetri si entra nel

MUSEO GREGORIANO-ETRUSCO.

È aperto il martedí e il giovedí. — Fu fondato da Gregorio XVI nel 1836 coi materiali provenienti dagli scavi fatti nel territorio dell'Etruria meridionale dal 1828 in poi e con altri cimelj esposti prima nelle sale della Biblioteca Vaticana. L'acquisto che diede maggior fama al Museo fu quello della tomba Regolini-Galassi di Cerveteri (l'antica *Cere*), scoperta in quell'anno medesimo 1836.

Il Museo è detto comunemente « Etrusco », ma dovrebbe chiamarsi piuttosto « Antiquarium » o Museo di antichità, perché i materiali propriamente etruschi ne rappresentano solo una parte, e il resto appartiene alle antichità della Grecia e di Roma. Esso consta presentemente di dodici sale.

A destra prima della porta d'ingresso del Museo Etrusco: 601. *Tripode,* di marmo con altorilievo rappresentante, secondo alcuni archeologi moderni, *la scena che succede nell'antro di Polifemo, dopoché Ulisse coi compagni lo ebbe accecato.* Fu trovato nella vigna Casali sulla via Appia, e fu arbitrariamente restaurato. La testa del guerriero è antica, ma appartiene ad altra figura.

Nella nicchia rettangolare a destra della loggia che guarda nella Sala a Croce Greca : 604. Altorilievo. La dea *Cibèle* in trono fra due leoni. — Sopra, nella parete in alto : 602. Altorilievo: due *Vittorie alate.*

Nella parete a sinistra: 605. *Personificazione di un popolo vinto.* — Sopra il n. 605, nella parete in alto: 603. Frammenti di sarcofago. Il bassorilievo si riferisce alla favola di Medea.

Dalla loggia che si apre da questo piano si può abbracciare con uno sguardo solo il grande musaico che occupa il mezzo della Sala a Croce Greca e la grande tazza di porfido della Sala Rotonda.

Sala I. — Fa da antisala a tutte le altre. Il giro prosegue dalla porta di destra che mette alla seconda camera e

finisce colla porta di sinistra che mette dalla decimaseconda di nuovo nella prima. Contiene tre coperchi di sarcofagi di terracotta trovati presso Toscanella, i quali rappresentano il defunto coricato sul letto cogli ornamenti suoi proprj.

Il sarcofago di nenfro di fronte all'entrata proviene pure da Toscanella e rappresenta la *Strage dei figli di Niobe*.

Le due teste di cavallo sul pavimento erano ai lati di una porta sepolcrale a Vulci.

SALA II. — Ossari di alabastro o di travertino provenienti per lo piú dai territori di Volterra e di Chiusi. Il piú pregevole di tutti è quello collocato in fondo alla camera (n. 56), che porta manifesta l'impronta dell'arte greca. Sul coperchio erano scolpiti il marito colla moglie, ma il busto dell'uomo manca: nel prospetto è rappresentata la storia mitologica di Oinomao e di Pelope: sui lati sono due genj funerari alati.

Sono pure notevoli i due ossarj di fianco alla porta che mette nella terza camera: quello a sinistra (n. 61), di accurata fattura, rappresenta nel prospetto il ratto di Elena, quello a destra, scolpito rozzamente, il sacrificio di Ifigenia.

Sulle mensole in giro della camera sono collocate molte teste di terracotta che stavano nelle tombe o, per lo piú come *ex voto*, nei templi. La piú caratteristica di tutte è l'ultima a sinistra della finestra.

SALA III. — Nella vetrina in mezzo: Cinque urnette di terracotta colle loro suppellettili, della prima età del ferro, le quali furono trovate in alcune tombe a pozzo scoperte nel territorio dell'antica Alba Longa (presso Castel Gandolfo) nel 1817. Contengono ancora gli avanzi della cremazione ed hanno la forma delle capanne in cui si ricoveravano i primi abitatori del Lazio, e perciò sono dette urne-capanne. Il vaso piú grande a forma di dolio, in mezzo alla vetrina, racchiudeva un'urnetta colla suppellettile funebre, era chiuso con un coperchio e posava sul fondo di un pozzo riempito poi di terra e di ghiaia. Similmente deposte erano le urne-capanna.

Lungo la parete a sinistra: Un ossario di marmo (n. 106) con figura giacente sul coperchio e con iscrizione incisa sul prospetto; poi una (n. 110) lapide opistografa di travertino, la

quale porta su entrambe le facce un'iscrizione bilingue celtico-latina: *Coi]sis / Drutei · f · frater / eius · / minimus · locav / it · et · statuit / Aleknati · Trut/ikni · karnitu / artuas Koisis · T/rutiknos.*

Lungo la parete a destra: Un monumento sepolcrale a forma di tempietto rotondo con iscrizione incisa sull'architrave: [*Eka*] *s'uθi: θanχvilus: Mas'nial.*

Sala IV. — Raccolta di terracotte, la maggior parte messe come decorazione. Altre rappresentano doni votivi: altre sono ossarj cinerarj provenienti da Chiusi.

Notevoli sulla parete a sinistra: Un **fregio (altorilievo) che si crede provenga da Cerveteri.

Su basamento (lungo la parete di fronte alla finestra): Il ***sarcofago di Adone* (n. 215), detto cosí dalla figura del giovinetto, disteso sul letto (con gli stivali da caccia), che ha una ferita nella coscia sinistra e col cane accovacciato. Fu trovato a Toscanella.

Nel mezzo: Statua di tipo ellenistico di **Ermes* (n. 130) (Mercurio) trovata presso Tivoli, con altri frammenti di statue: n. 211, 229, 234, 266.

Nelle tre sale seguenti è distribuita la magnifica raccolta del vasellame greco.

Sala V. — Di fabbrica di Corinto sono i primi sette vasi; a questi seguono quelli attici più antichi a figure nere. Di raro pregio un'anfora (n. 10 *A*) con il nome dell'artista greco Nicostene. La scena che predomina è *Dionisio fra Satiri e Menadi*.

Nel mezzo della sala un ***deinos* (n. 34), vaso da profumi, dipinto a zone di animali reali e fantastici: in una di esse è raffigurata la caccia al cinghiale.

Sala VI. — Le pareti di questa Sala, che faceva parte della villeggiatura di Pio IV, hanno la parte superiore dipinta a scene mitologiche che vengono attribuite al Pomarancio. Sopra le porte sono incastrati tre musaici con scene di caccia rinvenuti sull'Aventino.

Continuano le anfore attiche; poi le idrie a figure nere. Il vaso piú importante è **l'anfora n. 78 su rocchio di colonna

in mezzo alla sala. Esso porta la segnatura di Exekias, artista ateniese fiorito nella seconda metà del sec. VI, e mostra da una parte Aiace ed Achille che giuocano ai dadi, dall'altra il ritorno di Castore e Polluce alla casa paterna.

Meritano di essere segnalate anche le cinque **anfore panatenaiche* sulla mensola tra le finestre (due di esse raffigurano la corsa a piedi, una la corsa in biga, un'altra la corsa in quadriga, la quinta il getto del disco). L'anfora nell'angolo tra la finestra e la porta della Sala VII, mostra due scenette comiche di compra e vendita d'olio con alcune frasi greche dipinte.

SALA VII. — In questa galleria semicircolare formata dalla grande nicchia che aggetta sul cortile della Pigna e nella sala seguente sono esposti i vasi greci a figure rosse che rappresentano prima il massimo fiore e poi la decadenza dell'arte greca.

I principali esemplari sono:

Appena entrati a destra, su rocchio di colonna: Anfora (n. 136) già restaurata nell'antichità, con anse di bronzo. Sulla faccia principale una *Vittoria alata* porge da bere a un guerriero.

Proseguendo a destra, pure su rocchio di colonna, a sinistra della 1ª finestra: *Anfora (n. 134) rappresentante *Ecuba* che versa da bere ad Ettore armato, in procinto di partire per la battaglia, mentre Priamo a sinistra piange.

Sulle tavole di marmo lungo la parete a sinistra: Grande **anfora (n. 85) colla figura intera di Achille, armato di corazza e di lancia: la testa giovanile scoperta è disegnata con impareggiabile finezza.

Nella nicchia seguente: Grande anfora a volute (n. 89) dell'*Apulia* (Italia meridionale). Queste anfore erano fabbricate appositamente per ornamento dei monumenti funerarj. Le figure sparse sulla superficie di questi vasi rappresentano fanciulli e fanciulle che portano offerte (nastri, canestri, fiori) al defunto. Sulla faccia principale di quest'anfora è raffigurato un tempietto e sotto di esso una scena di battaglia; sulla faccia opposta sotto un'edicola funeraria un fiore ornamentale.

Proseguendo, sulle tavole di marmo: Grande anfora (n. 93) sulla quale è rappresentato l'incontro di *Ercole* con *Atena*

(Minerva) che si stringono le mani salutandosi col motto greco: χαῖρε. — **Idria (n. 97) con raffigurato *Apollo citarèdo*, seduto sopra un gran tripode alato scorrente sul mare; i delfini danzano sulle onde; altri pesci guizzano alla superficie delle acque.

Nella nicchia: **Cratere trovato a Vulci (n. 103) che rappresenta la *Nascita di Dioniso* (Bacco). È il vaso piú prezioso della collezione e, per la sua bella policromia, forse unico. Da una parte si vede *Ermes* (Mercurio) che porta *Dioniso* bambino avvolto in un panno rosso al vecchio *Sileno* seduto su di una roccia: due ninfe ai lati guardano verso la scena. Sul rovescio del cratere una ninfa (o musa) seduta, tocca la lira, un'altra sta ritta dinanzi a lei con altra lira, la terza (avvolta nel mantello) sembra prepararsi alla danza.

Sull'ultimo tratto delle tavole di marmo: Vasi dell'Italia meridionale: tra questi il piú interessante è un **cratere con rappresentazione comica (n. 121). Si vede ad una finestra una donna: a sinistra *Zeus* (Giove) in figura di vecchio con una scala che guarda verso di lei; a destra *Ermes* (Mercurio) col pètaso in capo e col caducèo in una mano e una lucernina nell'altra.

Sulla parete di fondo, su tronco di colonna: **Anfora a volute dell'Apulia (n. 127). Sulla faccia principale è rappresentato *Trittòlemo* sul carro alato tirato dai serpenti, mentre *Demètra* (Cerere), con una fiaccola nella sinistra, gli porge le spighe. Altre figure complementari sono *Ecate* (?) dietro Demetra, in alto *Zeus* (Giove), *Ermes* (Mercurio), a destra *Era* (?) e una delle *Ore* (?) che porge una ghirlanda di fiori a *Persefone* (?).

SALA VIII. — Sulle pareti in alto sono appese le copie delle celebri pitture della *tomba di Vulci* scoperta nel 1857, cui originali staccati sono ora nel Museo Torlonia alla Lungara.

Nei tre scompartimenti di sinistra sono raffigurati: *Aiace che afferra Cassandra; Fenice e Nestore:* il duello mortale di *Eteocle e Polinice*. Negli scompartimenti di mezzo: a sinistra: *I prigionieri Troiani* sacrificati nei funerali di Patroclo; a destra: *Mastarna* (Servio Tullio) che scioglie dai lacci *Caile Vipinas* (Caeles Vibenna) e tre guerrieri in atto di trucidare tre altri, probabilmente prigionieri di guerra. Negli scompartimenti di

destra viene prima una *scena di sgozzamento*, poi una di auspicj, da ultimo *Anfiarao e Sisifo*.

Nella nicchia in fondo alla sala è il busto di Gregorio XVI di Giuseppe Fabris.

Sulle tavole di marmo intorno alla sala sono collocati parecchi esemplari di ceramica greca dell'ultimo periodo di fabbricazione e vasi d'imitazione dell'Italia meridionale e dell'Etruria.

Negli angoli, su piedistalli girevoli sono collocate quattro anfore dell'Apulia (Italia meridionale).

I cimelj piú importanti di questa sala sono le tazze (*paterae*) nelle due grandi vetrine centrali. Esse sono esposte in ordine cronologico; nella prima vetrina a sinistra: le tazze piú antiche, quasi tutte a figure nere; notevole tra queste, nel primo scompartimento in alto, una **cirenaica, sul fondo della quale si vuole rappresentata la punizione di *Prométeo* (secondo altri quella di Tizio e di Sísifo, ecc.).

Nella seconda vetrina a destra sono collocate le tazze a figure rosse, a cominciare dalle piú perfette fino a quelle dell'arte decadente. Notevoli fra le prime, in alto: una tazza sul cui fondo è rappresentato **Edipo* dinanzi la Sfinge; un'altra tazza accanto con **Esopo* (?) e un cane. Nei piani inferiori due **tazze con scene di palestra trattate con insuperabile finezza. Vengono in séguito la tazza colla scena di ***Giasone* vomitato dal drago, quella dell'artista greco Brigos con scene di bevitori, ecc. ecc.

Sul piano inferiore delle vetrine sono posti altri vasi (per lo piú anfore); di tipo ionico gli altri a sinistra; d'imitazione etrusca quelli a destra.

Nella vetrina della parete centrale sono esposti vasi di minori dimensioni, di diversa età e di forme svariatissime. Meritano speciale attenzione:

Nel primo scompartimento a sinistra: una ***oinochoe* sulla quale è rappresentato *Menelao*, che impugnata la spada, si getta su *Elena*, la quale fugge presso il simulacro di *Atena* (Minerva), mentre la *Persuasione*, *Amore* ed *Afrodite* placano le furie del marito. Ogni figura è accompagnata dal proprio nome.

Vengono di seguito alcuni vasi a due facce (*ryton*), nel mezzo due anfore di Nicostene, in basso parecchi vasi corinzi.

Nell'ultimo scompartimento di destra: una ***oinochoe* con rappresentazioni di galli che lottano fra loro.

Nelle due vetrine minori centrali sono esposti vasi e frammenti di vetro o di paste vitree colorate.

Ritornando per la sala precedente alla sesta (dove si trova l'anfora di Exekias) e proseguendo per la porta a destra, si arriva alla

SALA IX (*). — In questa sala sono raccolti oggetti di metallo: bronzi, ori, argenti. La zona sulla parete in alto fu dipinta dai fratelli Taddeo e Federico Zuccaro e contiene scene dell'antico Testamento.

Primeggiano fra i bronzi: 313. La statua di ***Marte* (trovata a Todi nel 1835) con iscrizione sulla frangia della corazza: *Ahal Trutiois dunum dede.* Della **biga sono ben conservati gli ornamenti delle ruote e del timone.

A destra della biga: un braccio di una grande statua di *Nettuno* eretta nel porto di Civitavecchia, la quale si appoggiava a un delfino, di cui resta l'estremità della coda a sinistra della biga.

Due *ciste* o canestri dinanzi alle finestre estreme della sala.

Un bambino con iscrizione sull'omero sinistro dinanzi alla finestra di mezzo.

Un altro nell'angolo a sinistra della porta verso la sala X.

Candelabri, tripodi, bracieri, anfore e vasi di vario genere sulle tavole di marmo in giro.

Scudi, armi, armature ed una ricca collezione di specchi su tavolette girevoli sono affissi intorno alle pareti.

Gli oggetti d'oro e d'argento sono raccolti in due vetrine: l'una di esse sta in mezzo, l'altra nell'angolo prossimo alla porta che mette alla sala X.

Per un corridoio, nel quale si trovano una vetrina con piccoli bronzi provenienti da Ostia e parecchie fistule acquarie, si giunge alla

SALA X. — Nella zona in alto fu dipinta dal Pomarance la *storia di Nabucco.* Sotto di essa sono appese alcune copie di pitture di *tombe etrusche.* In questa sala saranno collocati i materiali della tomba Regolini-Galassi (Cerveteri).

(*) Durante la stampa della presente *Guida* le Sale IX, X, XI hanno subíto una completa trasformazione, quindi gli oggetti non sono piú al loro posto e neppure sono stati ancora riordinati.

Si notano ora: Tre sarcofagi al fondo della sala. Il piú importante è quello di mezzo con tracce di policromia, trovato a Cerveteri. Quello a destra porta scolpita in bassorilievo la storia di *Oreste e di Clitennestra*; quello di mezzo un corteo di festa (nuziale?); quello di sinistra un magistrato nella biga preceduto dalle guardie (i littori coi fasci). Sopra questo sarcofago vedesi un calco in gesso dell'iscrizione arcaica trovata nel foro romano negli scavi del 1899. Nel resto della sala vi sono due vetrine con oggetti provenienti da Chiusi; all'ingiro grandi dolj; vasi e ossarj di bucchero, ecc.

SALA XI. — Questa sala è detta Leonina, perché formata nella massima parte colla collezione Falcioni di Viterbo, acquistata per il Museo da Leone XIII (1899). Gli affreschi in alto, incompiuti, sono del tempo di Pio IV, e cosí tornarono in luce durante i lavori di adattamento della sala.

Gli oggetti piú importanti sono quelli di oro, nei due piani di mezzo della vetrina addossata alla parete di fondo, fra i quali si distinguono anelli e orecchini di arte greca. Nel piano inferiore un serto e un braccialetto del V secolo av. C.

Sulla tavola di marmo, a sinistra della vetrina, sono quattro ossarj di terracotta (di uno il solo prospetto frammentario) scoperti in una piccola tomba del territorio di Chiusi nel 1902. Sulle altre tavole vasi greci e italici provenienti per lo piú dalle collezioni della Biblioteca Vaticana.

Nelle due vetrine sotto la finestra sono altri piccoli oggetti e frammenti di terrecotte e di bronzi.

SALA XII. — Si entra in questa sala dalla IX, per la porta a destra di chi guarda la biga di bronzo. Nel mezzo una vetrina con vasi di bronzo provenienti in massima parte da Bolsena (Provincia di Roma). Notevoli le anse, gli orli e i piedi di questi vasi, di perfetta arte greca.

Nella vetrina sotto la finestra sono raccolti oggetti di avorio. Nella parete di contro è ricavata una stanza che riproduce un tipo assai comune di tomba a camera. Nell'interno si vedono tre letti: sopra di questi veniva talvolta adagiato il cadavere con la suppellettile funeraria.

Uscendo da questa sala si ritorna alla prima e alla porta d'ingresso del Museo.

BIBLIOTECA VATICANA.

La Biblioteca si può visitare in pochi per volta e accompagnati da un impiegato. Il biglietto d'ingresso ai Musei non dà diritto a visitarla. Sebbene da taluno si voglia che questa Biblioteca avesse avuto origine nel Laterano per opera di Sant'Ilario papa, pure il vero ordinatore deve considerarsi Niccolò V, il quale fece a tale scopo grande acquisto di libri antichi in Grecia e in Germania. Sisto IV aumentò il numero dei codici; Sisto V pensò all'edifizio. Tutti i successivi pontefici concorsero ad accrescere queste preziose collezioni che rappresentano un insieme di più di 126.000 volumi e 30.000 manoscritti, dei quali 4000 in greco e oltre 2000 in lingue orientali. La Biblioteca Vaticana è in oggi fra le piú preziose del mondo, certo la prima per i codici antichi.

Si entra in un corridoio lungo 306 metri; a destra della porta: una *testa di Augusto* di bronzo, la piú bella che sia giunta fino a noi di questo imperatore. A sinistra: una *testa di Nerone* pure di bronzo, e sopra una tavola una bella *testa di giovinetta*. Alla prima arcata seguente: due colonne di porfido provenienti dalle Terme di Costantino. Le pitture sono del cav. De Angelis e rappresentano episodi della vita di Pio VI e Pio VII. Negli armadi: la Biblioteca Ottoboni e la Reginensis; poi si entra a sinistra nella

GRANDE SALA (metri 69,80×15,85). — Gli affreschi sono del Nogari e del Nebbia. — Pio IX vi fece fare il pavimento di marmo e le pitture ai 46 armadi cui sono sovrapposti bellissimi vasi etruschi.

Negli armadi si conservano rarissimi manoscritti. Quelli esposti sono: una bibbia del v secolo; un *Virgilio* del v secolo; un *Terenzio* del iv secolo; autografi del Petrarca e del Tasso; un volumetto di lettere amorose di Enrico VIII ad Anna Bolena; palinsesto della *Republica* di Cicerone; *Dante* illustrato con miniature di Giulio Clovio; il *breviario* di Matteo Corvino, re d'Ungheria (1457-90); la storia dei duchi d'Urbino; il *Pontificale* del cardinale Ottoboni, con miniature del Perugino. — Seguono doni fatti a vari pontefici.

Nell'antico vestibolo a sinistra, ove però si accede dalla Galleria Lapidaria (vedi sopra), si ammirano vari papiri, ritratti di bibliotecari e le copie di due colonne del *Tropium di Erode Attico* sulla via Appia; gli originali sono al Museo di Napoli. La sala attigua serve di studio e di copiatura.

Usciti dalla Sala Grande e proseguendo per il lungo corridoio, a destra trovasi la BIBLIOTECA PALATINA e la BIBLIOTECA DI URBINO. Gli affreschi della prima sala rappresentano: *L'interno della chiesa de' Santi Apostoli.* — *Un sinodo nell'antica basilica di San Pietro.* — Nella 2ª sala: *La basilica di San Pietro*, giusta il progetto di Michelangelo. — *L'erezione dell'obelisco in Piazza San Pietro.* —Nella 3ª sala si conservano i manoscritti orientali e molti doni offerti a Leone XIII in occasione del suo giubileo.

Presso l'uscita due statue antiche: *Elio Aristide*, sofista greco, e *Lisiade*, oratore.

Fa seguito il

MUSEO CRISTIANO.

Venne fondato da Benedetto XIV, ed è ricco di oggetti trovati per la maggior parte nelle catacombe.

SALA I. — Oggetti di bronzo, cammei, lampade di terracotta, vetri, gemme, calici, statue, croci, medaglioni, anelli, ecc. — In un armadio, bassorilievi di avorio, uno dei quali: *La deposizione della Croce*, eseguito su disegno di Michelangelo. — Dittici e trittici del secolo XII e XIII; lavori di Benvenuto Cellini; un cammeo col ritratto di Pio V.

SALA II. — Gabinetto de' papiri, decorato per ordine di Pio VI. La volta ha un affresco di Raffaello Mengs, rappresentante *La Storia in atto di scrivere in un volume sorretto dal Tempo.* I papiri sono del secolo V fino all'VIII e furono trovati in Ravenna.

SALA III. — Nelle vetrine si conservano codici pregevoli della Biblioteca. — A destra della porta: *Calendario russo* in forma di croce, in legno di cedro, ornato di miniature (1650). — A sinistra: Grande croce di cristallo di rocca, con incisa la passione di Cristo, di Valerio Belli di Vicenza. Inoltre una

copia del *Giudizio Universale*, di Michelangelo, eseguita a lapis da T. Minardi e un bellissimo inginocchiatojo di legno intagliato.

A destra è l'ingresso al

Gabinetto delle pitture antiche. (Camera delle nozze aldobrandine). — Il pavimento è adorno di musaici antichi. Sulla parete a destra: *Le nozze aldobrandine*, uno dei piú belli e pregevoli affreschi dell' antichità, trovato nel 1605 presso l'arco di Gallieno sul colle Esquilino e acquistato poi dal cardinale Cinzio Aldobrandini (da cui il nome). Rappresenta forse le nozze di Peleo e Teti o quelle di Manlio e Giulia. — Gli altri affreschi raffigurano: 1º *Fedra e Scilla;* 2º *Canace e una sconosciuta;* 3º *Mirra e Pasifae.* Sopra a queste sono dipinte *Le avventure di Ulisse.* — Presso la finestra, il ritratto del re del Siam e alcuni oggetti d'oro e d'argento smaltato, da lui offerti a Pio IX.

Attiguo è il

Gabinetto de' bolli antichi che racchiude una collezione di bolli di terracotta, ossia le impronte che gli antichi apponevano ai materiali delle fabbriche; piú qualche altra antichità.

Ritorniamo nella 3ª sala, per entrare nella già Cappella di S. Pio V (Ghislieri d'Alessandria, 1566-72), decorata degli affreschi del Vasari, e contenente quattro armadi con importanti manoscritti. Tutti i volumi di firme e indirizzi riccamente legati inviati dai cattolici di tutto il mondo a Pio IX, che si conservavano in questa e in altre sale, sono stati trasportati nella Casina di Pio IV nel Giardino Vaticano.

Segue infine il

Gabinetto del Medagliere che sostituisce la collezione di Monete asportate dalla dominazione francese del secolo scorso ed oggi conservata a Parigi.

PINACOTECA VATICANA.

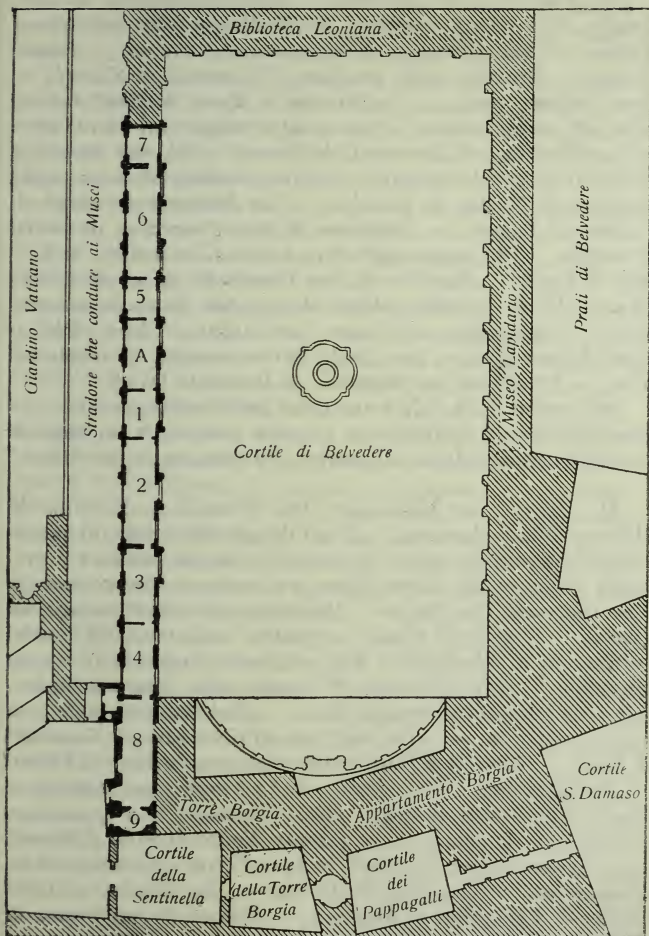
A Pio X è dovuto l'ordinamento della nuova **Pinacoteca**, che fu allogata nell'ala occidentale del cortile del Belvedere, sotto la Biblioteca; scelta opportuna perché di comodo accesso, trovandosi su la via che conduce ai Musei; e adatta per l'ampiezza, potendovisi disporre non solo le opere dell'antica Pinacoteca, ma ancora tutte quelle altre insigni dislocate per il Vaticano e sue dipendenze: nelle vetrine della Biblioteca, nel Museo Lateranense, negli appartamenti e nei magazzini dei palazzi apostolici. Le Sale sono decorate con ricchezza e semplicità insieme; le volte a stucchi riproducono motivi che armonizzano coll'epoca dei quadri raccolti in ogni sala; le pareti sono tappezzate di seta verde marezzata e nel basso corre tutto in giro un ricco zoccolo di noce con fregi scolpiti.

Le Sale sono disposte a destra e a sinistra del vestibolo nell'ordine seguente:

a destra: **Sala I**, *dei Trecentisti;*
» » **II**, *di Melozzo da Forlì;*
» » **III**, *Scuola Umbro-Marchigiana;*
» » **IV**, *di Raffaello.*
a sinistra: **Sala V**, *Scuola Veneta;*
» » **VI**, *dei Secentisti;*
» » **VII**, *degli Artisti stranieri.*

I. SALA DEI TRECENTISTI. Cominciando da sinistra: *San Giacomo Maggiore,* di scuola bolognese. — **La Vergine col Bambino*, di Vitale da Bologna. — *La Maddalena*, di scuola bolognese. — *San Nicola libera tre cavalieri*, di Lorenzo di Niccolò. — *Passione di Gesù - Storia e martirio di San Barnaba,* di scuola di Giotto. — *Flagellazione*, di scuola bolognese. — **Funerali di San Francesco*, di Jacopo Avanzi. — *Santi in adorazione,* di Giovanni del Biondo. — *Le dodici feste della Chiesa*, di scuola bizantina. — *Sepoltura di Sant'Efrem*, di Emanuele Zanfurnari. — *La Vergine dormiente - San Giovanni Battista*, di scuola bizantina. — *Santi in adorazione,* di Giovanni del Biondo. — *San Niccolò - Il Redentore - Sant'Efrem - Sant'Antonio - Cristo e la Samaritana*, di scuola bizantina. —

San Pietro, di scuola senese. — **Incoronazione della Beata Vergine - Madonna col Bambino*, della maniera di Nicolò di Pietro Gerini. — *Madonna col Bambino e Santi - San Domenico, San Pietro e San Tommaso d'Aquino*, di scuola senese. — *La Vergine*, di Bernardo Daddi. — *Convito del Fariseo - Crocifissione - « Noli me tangere »*, della scuola di Giovanni da Milano. — *L'Annunciazione*, di Giovanni da Ponte. — *Madonna col Bambino e Santi*, di scuola marchigiana. — *Regina Sanctorum*, di Giovanni del Biondo. — *Crocifissione - *Il presepe* e *Ascensione*, di Lorenzo Monaco (?). — *Sant'Antonio Abate e San Paolo,* della maniera del precedente. — *Fuga in Egitto - L'Angelo apparisce a San Giovacchino*, di scuola fiorentina. — Sei quadretti raffiguranti le **opere di misericordia - Storia della vita di Santa Margherita - Martirio di San Lorenzo* e *Morte di Santa Margherita*, della scuola di Lorenzo Monaco. — **Storie della vita di San Benedetto*, di Lorenzo Monaco. — *Dio Padre col Figlio - Madonna col Bambino*, di Niccolò di Pietro Gerini. — *La Beata Vergine - Sant'Agostino - San Giuliano - San Paolo e San Michele - Nascita della Vergine — Passione di Cristo* e **Crocifissione*, di scuola fiorentina. — *Due Santi - Santa Caterina e altre Sante* e *Resurrezione di Lazzaro*, di scuola senese. — **Madonna col Bambino e Santi*, di Giovanni Bonsi. — *Il Redentore* e *La Vergine in gloria*, di scuola fiorentina. — Tre quadri raffiguranti la **Crocifissione*, della scuola di Giotto. — *La Deposizione*, di scuola senese. — *Storia della vita di San Giovanni evangelista*, di Agnolo Gaddi. — *La Pietà*, di scuola marchigiana. — *L'Annunciazione - Madonna col Bambino* e *San Domenico che risuscita Napoleone Orsini*, di scuola fiorentina. — *San Giovanni e Santi*, di scuola veneziana. — *Quattro Santi - Vergine col Bambino e Santi - Madonna col Bambino*, di scuola senese. — *Crocifissione*, della scuola di Giotto. — *Madonna col Bambino*, di scuola fiorentina. - Ai due lati due quadri raffiguranti *Due Sante*. — **Lapidazione di Santo Stefano protomartire - *Il prete Luciano racconta la sua visione - *Amaliele appare a San Luciano - *Il corpo di Santo Stefano unito nel sepolcro a quello di San Lorenzo - *Sepoltura di Santo Stefano e altri Santi - *Prima traslazione del corpo di Santo Stefano e di altri Santi - *Seconda traslazione del corpo di Santo Stefano e di altri Santi - *Crocifissione - *Culto reso al sepolcro dei Santi Stefano e Lorenzo*

PIANTA DELLA NUOVA PINACOTECA VATICANA
E SUE ADIACENZE

A. *Vestibolo.*
1. *Sala dei Trecentisti.*
2. *Sala di Melozzo (Scuole diverse).*
3. *Sala della Scuola Umbra e Marchigiana.*
4. *Sala di Raffaello.*
5. *Sala della Scuola Veneta.*
6. *Sala dei Seicentisti.*
7. *Sala degli Artisti Stranieri*
8. *Magazzino.*
9. *Cappella di S. Pio V.*

di scuola senese. — ***Crocifissione*, di Lippo Memmi (Filippo). — **Il Redentore*, del Martini. — *Storie della vita di Gesù Cristo*, di scuola fiorentina - *Santa Margherita*, della stessa scuola. — **San Francesco*, di Margaritone d'Arezzo. — *Annunciazione - Presepio*, della maniera di Lorenzo di Niccolò. — *Sant' Antonio abate - Crocifissione* e *Morte di Sant' Antonio abate*, di scuola senese. — Tre quadri raffiguranti *Storie della vita dell' artista*, di Giovanni da Ponte. — **Cristo davanti a Pilato*, di Pietro Lorenzetti. — **Transito della Madonna*, della maniera di Taddeo di Bartolo. — **La Madonna dormiente* di Taddeo di Bartolo. — *Battesimo di San Pancrazio*, di scuola fiorentina. — **L'angelo apparisce a San Giovacchino*, di Bartolo di Fredi. — *Martirio di San Pancrazio*, di scuola fiorentina. — *Visita di Sant' Antonio abate a San Paolo, primo eremita - L' apparizione di Castel Sant' Angelo - Altra visita di Sant' Antonio abate a San Paolo, primo eremita,* di scuola senese. — **Madonna col Bambino,* di Bernardo Daddi.

Nel centro della Sala è una tazza per fontana, ornata a fogliami all'esterno e all'interno, la quale posa sopra un fusto di tre piedi decorati di cavalli marini. Fu trasportata dal Museo.

II. Sala di Melozzo da Forlì. — È detta di Melozzo (Marco Ambrogi, 1438-94) dal grande quadro di questo autore; ma contiene opere di scuole diverse dei secoli XV e XVI. *Santa Caterina da Siena libera un' ossessa - Conversione di San Giovanni Gualberto - Apparizione di Sant' Antonio da Padova - Il bacio di Giuda - Orazione nell' orto* e due quadri raffiguranti la *Storia della vita di Santa Barbara*, di scuola fiorentina. — **Crocifissione* - **Transito della Madonna*, di Masolino da Panicale (Tommaso Fini). — *Madonna della cintola*, di scuola lombarda. — *Cristo nell' orto di Getsemani,* di Giovanni di Paolo. — *Natività di Gesù Cristo*, di Ansano o Sano di Pietro. — *San Benedetto*, dello stesso. — *La Vergine col Bambino e Santi*, della scuola di Piero della Francesca. — *Deposizione*, di Giovanni di Paolo. — *La fuga in Egitto*, di Sano di Pietro. — *L' Annunciazione - Natività di Gesù Cristo - Vestizione di un Francescano*, di Giovanni di Paolo. — *Flagellazione di Gesù Cristo*, di Pellegrino di Mariano. — *Visione di San Tommaso d' Aquino*, di Stefano di Giovanni. — *Nascita di Gesù Cristo,* di Sano di Pietro. — *Adorazione dei re Magi - San Vittorino*

e l'imperatore - Martirio di San Vittorino - Sposalizio di Maria Vergine - Nascita di Maria Vergine - La visitazione e La presentazione al tempio, di scuola senese. — *Lo sposalizio della Vergine - La presentazione al tempio*, di Sano di Pietro. — *Battesimo di Gesù*, di Cesare da Sesto (?). — Soggetto incerto - *Infermi che si recano a un santuario - San Giorgio converte il re - San Giorgio battezza il re - La Vergine apparisce a San Domenico* e *Miracolo di San Pietro*, di Sano di Pietro. — *La Madonna col Bambino*, della scuola del Francia. — *Santa Barbara rinchiusa dal padre in una torre*, di scuola ferrarese. — *Sacra Famiglia*, del Garofalo (Benvenuto Fisi). — *San Pietro - San Paolo*, di Bartolomeo della Porta. — *Il Redentore*, di Annibale Carracci. — Ritratto d'ignoto, della maniera di G. B. Moroni. — **San Girolamo*, di Leonardo. — **Madonna, San Girolamo e San Bartolomeo*, di A. Bonvicino (detto il Moretto). — *Madonna col Bambino*, di Lorenzo Credi (detto lo Sciarpelloni). — *Miracolo di San Giacomo*, di scuola romagnola. — **Madonna col Bambino*, di G. B. Utili. — *Ritratto di Francesco Sforza*, di Bernardino de' Conti. — **L'Annunciazione,* di scuola forlivese. — **Miracoli di San Giacinto*, di F. del Cossa. — *Vergine col Bambino e due Santi*, di Marco Palmezzano da Forlí, pregevole affresco mirabilmente distaccato dal muro, che si trovava nella Biblioteca Vaticana. — **Il Plàtina davanti a Sisto IV*, di Melozzo da Forlí. — *Vergine col Bambino e sei Santi*, di M. Palmezzano. — *Sacra Famiglia*, di Andrea del Sarto. — **Incoronazione della Vergine*, di Filippo Lippi. — *Natività di Gesù*, di Bastiano Mainardi, cognato e discepolo del Ghirlandajo. — *Adorazione dei re Magi - Gesù nel tempio - Ingresso di Gesù in Gerusalemme - Natività di Gesù* e **San Francesco che riceve le stigmate*, della scuola del Beato Angelico. — **Storie della vita di San Niccolò di Bari*, di fra Giovanni da Fiesole (il Beato Angelico). — *Visitazione*, di scuola fiorentina, e *Testa del Battista presentata a Erode*, della stessa. — **San Francesco riceve le stigmate*, di scuola umbro-fiorentina. — **La Vergine che dà la cintola a San Tommaso - Storia della vita della Vergine*, di Benozzo Gozzoli (Benedetto (di) Lese). — *Nascita di San Giovanni Battista - Banchetto di Erode*, di scuola fiorentina. — **Madonna col Bambino e Santi*, del Beato Angelico. — **La Vergine col Bambino e San Giovanni Battista*, della scuola di Andrea del Sarto.

Nel mezzo della Sala sono posti due eleganti vasi di granatite poggiati sopra basi di marmo greco che provengono dal Museo Vaticano.

III. Sala della Scuola Umbro-Marchigiana. — *La Madonna con Sant'Anna*, di Lorenzo d'Alessandro da Sanseverino Marche. — * *Ecce Homo* -**Madonna con Bambino* - *Santa Caterina e San Giovanni Battista* e **Madonna col Bambino*, di Allegretto Nucci, di Fabriano. — *Tre Santi*, di Vincenzo Pagani di Monterubbiano. — **Incoronazione della Vergine ; la Pietà e Santi*, di Niccolò figlio di Liberatore (detto l'Alunno). — *Tre Santi*, di Vincenzo Pagani. — *Madonna col Bambino*, di scuola umbra. — *Matrimonio mistico di Santa Caterina*, della maniera del Pinturicchio. — *Madonna della ruota,* di A. Romano. — *Risurrezione di Gesù Cristo* - *San Benedetto, Santa Flavia e San Placido*, del Perugino (Pietro Vannucci). — *Madonna col Bambino*, del Pinturicchio (Bernardino Betti). — *Adorazione dei re Magi*, di Giovanni di Pietro (detto lo Spagna). — *Incoronazione della Vergine*, del Pinturicchio. — * *L'Assunta* - *San Lorenzo* - *San Benedetto* - *Santa Maria Maddalena e Sant'Agnese*, di Cola dell'Amatrice (Nicola Filoteseo). — *Crocifissione* - *San Venanzio* - *San Pietro* - *San Giovanni e San Porfirio*, di Niccolò di Liberatore. — *Assunzione*, di scuola umbra. — ** *Vergine col Bambino*, di Francesco di Gentile. — *Battesimo di Sant'Agostino* - *Sant'Agostino e Santa Monica.* — Due quadri raffiguranti *Sant'Agostino e i suoi discepoli*, della maniera dei Sanseverinesi. — **San Giovanni da Prato e San Giorgio* - *Adorazione dei pastori*, di scuola marchigiana. — *La circoncisione* - *Sposalizio di San Francesco con la Povertà*, di Ottaviano Nelli. — *Miracolo di San Niccolò da Bari Nascita di San Niccolò* - *San Niccolò risuscita tre fanciulli* - *San Niccolò getta tre palle d'oro a una fanciulla povera* e *Natività di Gesù Cristo*, della scuola di Gentile da Fabriano, discepolo dell'Angelico. — *Madonna col Bambino*, di Allegretto Nucci. — * *Vergine col Bambino*, di F. Ghissi. — *Presepio* della scuola di Fabriano. — *La Vergine col Bambino,* di Allegretto Nucci. — **Sant'Antonio da Padova e Santa Chiara*, di scuola marchigiana.

Nel mezzo della Sala è una grande tazza di paonazzetto sorretta da tripode con erme di marmo greco, già situata nel Museo.

IV. Sala di Raffaello. — *San Girolamo*, di Giovanni Santi, padre di Raffaello († 1494). — ****Trasfigurazione*, di Raffaello — **La Madonna di Monteluce*, di Giulio Romano e Gian Francesco Penni (detto il Fattore). — *Madonna e quattro Santi*, del Perugino (Pietro Vannucci, il maestro di Raffaello). — **Incoronazione della Madonna* - **I misteri* - **Le virtù teologali* e ****La Madonna di Foligno*, di Raffaello.

V. Sala della Scuola Veneta. — **Sant' Elena-Sacra conversazione*, di Paolo Veronese. —**La Pietà*, di B. Montagna. — *Madonna col Bambino*, di Carlo Crivelli. — **Ritratto di un doge*, di Tiziano. — *Deposizione*, di Carlo Crivelli. — *Madonna col Bambino e Santi*, di Vittore Crivelli. — **Soggetto allegorico*, della scuola di Paolo Veronese. — *Sant' Antonio abate e Santi*, di Antonio Vivarini da Murano. — **San Giorgio*, di Paris Bordone. — **La Madonna di San Niccolò de' Frari,* di Tiziano. — **San Bernardo*, di Sebastiano del Piombo. — *Beato Giacomo della Marca*, di Carlo Crivelli.

Nel centro tazza di marmo greco a fogliami su base di breccia paonazza trasportata dal Museo.

VI. Sala dei Secentisti. — ***Deposizione dalla croce*, di Michelangelo da Caravaggio. — *Ritratto di un cardinale*, del Sassoferrato (G. B. Salvi). —**San Pietro che nega Cristo*, di Michelangelo da Caravaggio. — *San Romualdo*, di Andrea Sacchi. — *L' Annunciazione*, di Federico Fiori (il Barroccio). — *Santa Margherita da Cortona*, del Guercino (Francesco Barbieri). — *La Vergine in gloria* - *San Tommaso e San Girolamo* - *Santa Michelina*, del Barroccio. — *Martirio di San Lorenzo*, dello Spagnoletto (José de Ribera). — *Crocifissione di San Pietro*, di Guido Reni. — *San Giovanni Battista* - *L'incredulità di San Tommaso*, del Guercino. — **Comunione di San Girolamo*, del Domenichino (Domenico Zampieri). — **Riposo in Egitto*, del Barroccio. — *La Maddalena*, del Guercino. — *San Gregorio Magno*, di Andrea Sacchi. — *Madonna col Bambino*, del Sassoferrato. — **Sacra Famiglia*, di Carlo Maratta.

Nel centro grande tazza di serpentino sorretta da tripode dello stesso marmo, già esistente nel Museo Vaticano.

VII. Sala degli Artisti stranieri. — *Adorazione dei pastori* - « *Ecce Homo* », del Murillo (Bart. Estéban di Siviglia). — *Ritratto d'ignoto*, di scuola olandese. — **Martirio di Sant' Erasmo*, di Nicola di Poussin di Les Andelys. — **San Consuino e fiori*, di Daniele Seghers di Anversa. — **Sposalizio di Santa Caterina d'Alessandria*, del Murillo. — **Martirio dei Santi Processo e Martiniano*, di Valentin di Coulommiers. — *Madonna col Bambino e fiori*, di scuola fiamminga. — ***La Pietà*, di Lukas Cranach il Vecchio. — **Giorgio IV, re d'Inghilterra*, di Sir Thomas Lawrence. — *Sant' Ignazio e fiori*, di Mario dei Fiori (Mario Nuzzi di Penne nell'Abruzzo). — *Ritratto di gentiluomo* - *Ritratto di gentildonna*, di scuola tedesca. — *Martirio di San Pietro d'Arbuez*, di scuola spagnuola. — **Ritratto d'ignoto*, di Davide Teniers di Anversa.

Decorano la Sala due vasi ansati di marmo serpentino su basi finamente lavorate; provengono dalla Galleria dei Candelabri.

R. GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA

E GABINETTO NAZIONALE DELLE STAMPE

Via della Lungara, 10

La preziosa biblioteca e la galleria, esistenti già nel palazzo al tempo dell'acquisto, furono dall'ex-proprietario donate al Governo, il quale vi riuní i quadri della galleria Torlonia (che trovavansi sino al 1894 nel demolito palazzo omonimo) e parecchi altri che erano nel palazzo del Monte di Pietà, formando cosí una splendida collezione di opere pregevolissime della scuola italiana e fiamminga del XVII secolo. Nello stesso tempo vi furono eseguiti restauri dall' architetto Podesti; il giardino fu trasformato in Orto botanico e nei pianterreni dell'edificio venne instituita la tipografia dell'Accademia dei Lincei per la stampa delle memorie accademiche. In una delle sale della Galleria vi fu collocato il famoso gruppo *Ercole e Lica* del Canova.

L'aula regia destinata alle adunanze dell'Accademia venne decorata con splendide pitture allegoriche da Domenico Bruschi e coi busti dei piú ragguardevoli Accademici, fra i quali primeggiano quello di Federico Cesi (fondatore dell'Accademia), e quello di Quintino Sella, illustre economista.

La **Galleria Nazionale** (già Corsini) e la **Biblioteca** sono al 1º piano, cui si accede per un grandioso doppio scalone in cima al quale si gode una bella veduta sul giardino sottostante come su tutto il Gianicolo, dominato dal monumento a Garibaldi. Segue un corridoio, con statue e busti, che conduce al

VESTIBOLO. — *Vesta*, del Tenerani. — *Caccia*, dello stesso. *Marte*, del Benaglia. — *Diana*, del Dante. — *Minerva*, di A. Sola. — *Giove*, di P. Galli. — *Igea*, copia dell'originale greco

(secolo IV av. C.). — *Venere*, di L. Bienaimé. — *Danzatrice* (copia) del Canova. — *Mercurio*, di L. Bienaimé. — *Cerere*, di A. Sola. — *Nettuno*, di R. Rinaldi. — *Apollo*, di P. Galli. — *Giunone*, di C. Pistrucci. — *La pesca*, del Tenerani. — *Satiro che suona*. — *Vulcano*, del Tenerani. — In mezzo il gruppo del Gibson: *Psiche portata dai Zeffiri*.

SALA I. — Belle vedute di Roma: 10 grandi quadri del Panini e del Vanvitelli. — *Paesaggi*, del Duguet, Van Laar, Locatelli, ecc.

SALA II. — *Paesaggio*, del Both. — *Paesaggio invernale*, del Molenaer. — *Villaggio olandese*, di Joost Corneloz. — *Paesaggio*, di P. Brill. — *Combattimento di cavalleria*, del Wouwerman. — *Armida e Tancredi*, di G. Dughet. — Tre quadri *vedute di Roma*, dello stesso. — *Piazzetta di Venezia - Ponte di Rialto - Canal Grande* e *Piazza S. Marco*, di Bern. Bellotti. — *Battaglia*, di Salvator Rosa. — Sei *paesaggi*, dello stesso. — *Canal Grande a Venezia*, del Carlevaris. — *Natura morta*, del Recco. — *Battaglia*, di J. Courtois — *Paesaggio*, del Berentz. — *Caccia* (tre grandi quadri), di Pauwel de Vos. — *Paese con animali*, del Gysbert. — *Pastori*, di Teniers il Giovane.

Voltiamo ora a sinistra.

SALA III. — Tre quadri: *Ritratti*, di G. B. Carbone. — *S. Francesco - S. Ignazio* e *Ritratto del Bernini*, di G. B. Gaulli. — *Sacra Famiglia*, di A. Pozzi. — *Adorazione dei re Magi*, di S. Conca. — *La Maddalena*, di C. Dolci. — *Ecce homo*, dello stesso. — *La regina Artemisia*, di Gian Gioseffo del Sole. — *Canonizzazione di S. Ignazio*. — *Ingresso di Gesù in Gerusalemme*, di F. Solimena. — *Madonna*, del Sassoferrato. — *S. Apollonia - Madonna del Velo* e *S. Agnese*, di C. Dolci. — *Pianto*, di P. Rotari. — *Riso*, dello stesso. — *Presepe*, di P. Batoni. — *Ritratto - Sacra Famiglia - Ritratto della figlia* e altra *Sacra Famiglia*, di C. Maratta. — *Adorazione dei pastori*, del Romanelli. — *Il povero Lazzaro e il ricco Epulone*, di M. Preti. — *S. Caterina*, di G. Zoboli.

SALA IV. — Musaico romano del sec. XVIII raffigurante *Clemente XII* (Lorenzo Corsini, di Firenze, 1730-40) *e il Cardinale Neri - Corsini*. — *Prometeo*, di Salvator Rosa. — *Mendicante*, dello Strozzi. — *Ebbrezza di Noè*, di G. Brandi. — *Gesù*

fra i dottori, di L. Giordano. — *Lot ebbro,* dello stesso. — *S. Girolamo - Venere e Adone -* e *un operaio,* dello Spagnoletto.

In un piccolo GABINETTO:

Il *ritratto di Bernardo Clesio principe, vescovo di Trento* dal 1514 al 1539 — il *ritratto di Arrigo VIII re d'Inghilterra* — il *ritratto di Tanvelder* — *la Crocifissione* — *la Deposizione* — *la Vergine che prega* e *l'adorazione dei re Magi,* tutti di scuola straniera.

SALA V. — Due *Ecce homo,* di Guido Reni. — *Ecce homo,* del Guercino. — *Cardinale Agucchi,* del Domenichino. — *Giacobbe e Rachele,* di C. Ferri. — *L'adorazione*, di A. Tiarini. — *Il Presepe,* del Guercino. — *La Maddalena,* della Scuola del Domenichino. — *S. Cecilia,* di C. Bonone. — *Omero,* di P. F. Mola. — *Gesù e la samaritana,* del Crespi. — *Mercurio e Apollo,* dell'Albani. — *Erodiade,* del Vouet. — *Fulvio Testi,* di P. F. Mola. — *Il figliuol prodigo,* del Guercino. — *Cena degli apostoli,* di M. Valentin. — *L'angelo e S. Francesco,* del Saraceni. — *Bacco e un bevitore,* di B. Manfredi. — *La Pittura e la Scoltura,* del Guercino. — *Martirio di S. Bartolomeo,* del Carracci — *Suonatore,* dello stesso. — *S. Girolamo,* del Guercino — *S. Agata curata in carcere da S. Pietro,* di G. Lanfranco. — *Zingara,* di Bart. Manfredi.

SALA VI. — Due *ritratti,* del Moroni. — *Sacra Famiglia,* di G. Busi. — *Vergine col bambino,* di A. Allegri. — *L'adultera,* di R. Marconi. — *Venere e Adone,* del Bottega di Tiziano. — *Adorazione dei Pastori,* di Jacopo Bassano. — *L'adultera,* del Tintoretto. — *Gesù in Emaus,* di V. Buonconsiglio. — *Filippo II di Spagna,* del Bottega di Tiziano. — *Due Santi,* di M. Meloni. — *Cristo che porta la croce,* di B. Tisi. — *La Pietà,* dello Scarsellino. — *Ritratto,* di Dosso Dossi. — *S. Caterina,* della Scuola del Garofalo. — *S. Giorgio e il drago,* del Giorgione (?). — *Augusto e la Sibilla,* dello Scarsellino.

SALA VII. — *Riposo della Sacra Famiglia,* di P. Allegri. — *Sacra Famiglia,* della scuola di Andrea del Sarto. — *Madonna,* dello stesso. — *Sacra Famiglia,* di M. Venusti. — *Dama fiorentina,* del Bronzino. — *Gesù nell'orto,* di M. Venusti. — *Stefano IV Colonna,* del Bronzino. — *Ritratto,* di L. Fontana

— il *Rosso fiorentino* (sec. XVI). — *Ritratto,* di F. Zuccari. — *Ritratto muliebre,* del Bronzino. — *Copia da Raffaello,* di G. Bugiardini. — *Sacra Famiglia,* del Bagnacavallo (Bart. Ramenghi). — *Card. Monti,* di S. Pulzone. — *S. Famiglia,* della Scuola di Michelangelo. — *S. Famiglia,* di Baccio della Porta. — *Madonna,* di G. Bugiardini.

SALA VIII. — *Croce Astile,* della Scuola del Perugino. — *Madonna,* della stessa Scuola. — *La Pietà,* della Scuola del Francia. — *Trittico,* di Antonio di Alàtri. — *S. Giorgio,* di F. Raitolini. — *Ritratto di gentildonna,* di Piero di Cosimo. — *Madonna con Santi,* dell' Alunno. — *S. Girolamo,* del Palmezzano. — *Trittico,* dell' Angelico. — *Incoronazione della Vergine,* della Scuola bolognese. — *Trittico,* della Scuola toscana. — *Madonna con Santi,* di Antoniazzo Romano. — *S. Sebastiano,* di Melozzo da Forlí. — *S. Pietro,* di Pietro Alemanno — *S. Michele,* dello stesso autore.

SALA IX. — Gruppo in marmo: ***Ercole e Lica,* del Canova. — *Due paesaggi,* del Daughet. — Due quadri *frutta,* di Mario dei Fiori. — *Alessandro Torlonia,* di G. Carnevali.

SALA X. — *Interno di casa rustica,* della maniera di Davide Teniers. — *Natura morta,* di Van Bayeren. — *Ritratto,* della scuola di Van Dyck. — *Suonatore,* del Leyster. — *Decollazione di S. Giovanni,* della Scuola francese. — *Caserma,* del Teniers. — *Madonna* - due *studj di testa* - *un eremita* - *S. Sebastiano* e *Caccia,* del Rubens. — *Ritratto,* della Scuola del Rubens. Tre *ritratti,* del Suttermans. — *Madonna,* di Van Dyck — *Abbozzo,* dello stesso. — due quadri *natura morta,* del De Koning. — *Carità romana,* di Ferdinand Bol. — Due *ritratti,* del Moreelse. — *Ascensione di Gesù,* di Jan de Reyn. — **Madonna,* del Murillo. — *Ecce homo,* del De Morabs. — *Gesù in Emaus,* di Gebrand van den Eeckhout.

Il **Gabinetto Nazionale delle Stampe**, annesso alla Galleria, conserva una preziosa raccolta di disegni e incisioni in rame che è, di certo, la piú importante in Italia.

Attigua alla Galleria trovasi la

Biblioteca Corsiniana fondata verso la metà del sec. XVIII dal cardinale Neri Corsini. Contiene circa 50000 volumi e

3000 manoscritti e possiede grandissimo numero di stampe, la cui custodia è affidata al Gabinetto Nazionale delle Stampe nel medesimo palazzo. Per essere ammesso alla consultazione ed alla lettura dei manoscritti e incunabuli, richiedesi una lettera di presentazione di un socio dell'Accademia dei Lincei, ovvero dell'ambasciata o legazione del paese cui lo studioso appartiene. La Biblioteca Corsiniana è annessa a quella della R. Accademia dei Lincei, di cui forma una sezione. — La sezione accademica comprende circa 96000 volumi fra atti di società scientifiche e letterarie, riviste e miscellanee. Ha inoltre una collezione ricchissima di dissertazioni universitarie, tesi di laurea e scritti accademici di università estere, specialmente germaniche (oltre 55000); e pochi ma preziosi manoscritti.

LA FARNESINA

Via della Lungara, 230

Galleria a terreno, anticamente aperta, ora chiusa da invetriata, lunga circa 20 metri. Nel soffitto e nei peducci della volta è dipinta tutta la *Favola di Psiche.*

Questi affreschi, condotti su cartoni disegnati da Raffaello, vennero da lui eseguiti con l'aiuto de' suoi migliori scolari, principalmente di Giulio Romano e di Francesco Penni (detto il Fattore).

Cominciando da quello a sinistra della Galleria: 1. *Venere, gelosa di Psiche, la addita a Cupido a cui ordina per vendetta di destare nella rivale un amore volgare.* — 2. *Cupido, colpito dalla bellezza di Psiche, l'addita alle tre Grazie.* — 3. *Venere si allontana da Giunone e da Cerere, che le hanno parlato in favore di Psiche.* — 4. *Venere sale al cielo su un carro, tirato da quattro colombe.* — 5. *Venere implora vendetta da Giove.* — 6. *Mercurio vola in traccia di Psiche.* — 7. *Psiche torna dall'inferno sorretta da tre amorini, e con un vaso donatole da Prosèrpina.* — 8. *Psiche presenta quel vaso a Venere.* — 9. *Giove bacia su le labbra Cupido, concedendogli la grazia di sposare Psiche.* — 10. *Psiche è condotta da Mercurio nell'Olimpo.*

Nella volta sono rappresentati i due soggetti principali. A destra: *Il Concilio degli Dei,* dove Giove ascolta le accuse di Venere e le difese di Cupido; da un lato vedesi *Mercurio che offre a Psiche una coppa col nèttare divino.* A sinistra: *Gli Dei festeggiano in convito le nozze di Cupido e Psiche.*

Nei 14 dipinti triangolari sopra le arcate sono rappresentati altrettanti amorini, con gli attributi degli dei.

Tutti questi affreschi sono circondati da ghirlande e festoni, lavori di Giovanni da Udine.

La **Galleria II,** a sinistra, racchiude un altro celebre quadro dovuto interamente alla mano di Raffaello che lo dipinse nel 1514 (a 31 anno): *Galatea che naviga in una conchiglia tirata da due delfini e circondata da Tritoni, Ninfe e Amorini.* — A sinistra: *Polifemo,* di Sebastiano del Piombo.

La volta è un capolavoro di B. Peruzzi: vi è dipinto il cielo, con le costellazioni e i segni dello Zodiaco. I due grandi affreschi del soffitto rappresentano *Diana sul suo cocchio tirato da tori* e la storia di *Medusa.* — In una lunetta (la 9ª) della parete sinistra si vede una testa colossale, chiamata *il biglietto di visita di Michelangelo*, perché si vuole sia stata da lui disegnata a carbone un giorno che venne alla Casina Chigi per vedervi i lavori di Daniele da Volterra, suo scolaro: non trovatolo, volle lasciargli quel suo *biglietto*, che Daniele, di ritorno, indovinandone subito l'autore, non osò piú cancellare. Nelle altre lunette sono rappresentati soggetti tolti dalle *Metamorfosi* di Ovidio, di Sebastiano del Piombo e Daniele da Volterra.

In una **piccola sala** a sinistra, entrando nella Galleria II, sono varj quadri di autori celebri; fra gli altri: **Cleopatra*, di Guido Reni, **Bacco*, del Rubens, **Venere*, del Tiziano.

Al piano superiore (chiuso al pubblico), vi sono **due camere.** La I (salone) contiene bellissime pitture di B. Peruzzi rappresentanti vedute di Roma, di Borgo, del Gianicolo ecc. La II (camera da letto), è notevole per un quadro rappresentante le *Nozze di Alessandro Magno con Rossane*, capolavoro del Sodoma, di cui son pure gli altri due quadri: *Alessandro riceve la famiglia di Dario* e *Vulcano nella sua fucina.*

Nelle riquadrature del soffitto sono dipinti altri soggetti tratti dalle *Metamorfosi* di Ovidio.

MUSEO CAPITOLINO

Piazza del Campidoglio (porticato a sinistra)

Entrati nel palazzo del **Museo Capitolino,** in fondo osserviamo il **Cortile** o **Cavedio,** eretto su disegno di Giacomo Della Porta per ordine di Clemente XII (1734), il busto del quale, con iscrizione onoraria, trovasi in alto, dirimpetto all'ingresso. A ornamento della fontana fu posta una statua dell'Oceano, denominata dal volgo *Marforio* perché ritrovata nel luogo chiamato *Martis-forum*, dal tempio di Marte Ultore nei pressi del Foro di Augusto; anche questa statua, che giacque per lungo tempo nella via omonima, fu celebre compagna nei dialoghi con Pasquino.

Si osservino poi, a destra, sopra una colonna: *Giunone*, testa colossale. — Nella nicchia: *Satiro*, statua semi-colossale ad uso di Telamone. — Avanti una porta: *Bacco barbuto*, erma. — *Augusto, con la corona civica.* — Sarcofago striato. — Busto colossale muliebre. — A' lati dell'ingresso del portico: Tronchi di colonne di granito bianco ritrovate nel tempio d'Iside (Santa Maria sopra Minerva). Le figure rappresentano *sacerdoti isiaci.* — *Busto colossale di Tiberio.* — Grande sarcofago striato; proviene dalle catacombe di San Sebastiano. — Busto colossale tunicato. — *Erma di Bacco.* — Sopra una colonna: *Busto togato* (del I secolo), — *Satiro.* — *Testa colossale di Diana.*

Portico. — *Due leoni* di basalto, trovati nell'Iseo del Campo Marzio presso la Minerva, e che per molto tempo rimasero al principio della cordonata del Campidoglio. — *Sfinge.* Questo sacro animale col corpo di leone e la testa umana nel simbolismo egiziano rappresenta la persona del re che doveva unire l'intelligenza dell'uomo con la forza della belva. — Grande

vaso di basalto. — *Sfinge* di basalto, accovacciata. — *Gufo* di basalto. — Due *Cinocefali* di basalto. Ambedue provengono dall' Iseo campense e appartennero alla tomba di Faraone Nectanebo I. Il Cinocefalo rappresentava il Dio della Scienza. — *Testa di Sfinge.* — *Coccodrillo* proveniente dall'Iseo campense.

ATRIO. — 1. Statua di *Endimione col cane.* — 3. Torso di statua semi colossale ignuda. — 4. Statua colossale di *Minerva* con l'ègida. — 2. Cippo sepolcrale di *Sabinius Xantippus.* — 8. Statua muliebre. L'acconciatura ricorda Livia di Augusto. — 10. *Baccante;* è posta sopra un sarcofago dov' è scolpito un baccanale. — 12. Statua muliebre con tunica talare (stola) e mantello (lacerna). — Frammento d'iscrizione proveniente dal Tabulario. — Avanti la finestra: Trofeo marmoreo con corazza di ottimo lavoro. — Tripode di marmo. — 21. Parte inferiore di statua colossale rappresentante *un Dace prigioniero*, appartenente all'Arco di Costantino. — 22. Statua muliebre togata. — 23. *Faustina seniore con gli attributi della Concordia.* — 25. Statua della *Pudicizia.* Base triangolare di candeliere. — Di faccia all'ingresso: 30 e 31. Statue muliebri. — 35. Gruppo: *Polifemo che sostiene uno dei compagni di Ulisse.* — 36. Statua di *Adriano.* — 37 (in fondo). Parte inferiore di statua colossale di porfido rosso. — 40. Statua colossale di *Marte barbuto.* — 41. Statua di *Giove*, *col fulmine.* — 43. Torso di statuetta di *Ercole* (o *un atleta?*). — 42. *Mercurio.* — 47. Statua colossale di *Diana.* — 52. Statua di *Diana cacciatrice.*

Stanze a terreno (a sinistra dell'atrio).

SALA I (di sinistra). — Contiene molti frammenti di lapidi cristiane. — Notiamo ancora: due sarcofaghi. — Presso la finestra: tomba pagana con l'iscrizione *D. M.* (*Diis*, *Manibus*), ridotta poi a tomba cristiana soprapponendovi la croce. — Musaico bizantino con cornice di marmo istoriata, che trovavasi nella chiesa dell'Ara Coeli. — Gruppo del *pastore con l'agnello*, allusione alla parabola del Redentore. — Frammento di antico affresco.

SALA II (di sinistra).—Cippi e iscrizioni pagane, già appartenenti all'antica raccolta epigrafica che trovavasi nelle case dei

Porcari (presso piazza della Pigna). — A destra: Base di forma conica, con dedicazione a Silvano, fatta il 21 aprile (Natale di Roma) dell'anno 108 dell'era volgare.

SALA III (di sinistra). — Racchiude una pregevole raccolta di urne e di vasi cinerarj. — Sulle pareti: frammenti d'iscrizioni pagane, parte delle quali furono ritrovate negli orti dei Marchesi Cavalletti su l'Aventino, e da Ermete Cavalletti (Conservatore nel 1725) donate al Comune. — Nel mezzo della sala: Base della statua eretta in onore di Cornelia, figlia di Scipione Africano e madre dei Gracchi, con incisovi il nome dello scultore *Fisicrate*. La lunga iscrizione che si legge in basso della parete di prospetto è di Lucio Considio Gallo, pretore, che giudicava romani e stranieri.

Tornati nell'atrio, in fondo all'ala destra si entra nella

SALA I (di destra). — Vi sono collocati varj busti, alcuni dei quali di pregevole lavoro. Piú bello fra tutti quello di **Adriano* (presso la porta che dà accesso alla sala seguente). Vicino è un'erma di *Ercole* (o *Bacco?*) *con una corona di pàmpini*. — *Testa virile* del tempo degli Antonini. — Presso la finestra: Urna cineraria di alabastro. — Statuetta di *Satiro*. — Su le pareti: Grande tavola marmorea contenente l'albo della corporazione dei *lenuncularii tabularii auxiliares ostienses*, dei tempi di Pertinace (anno 193 d. C.). — Frammento d'iscrizione marmorea di travertino relativa a un edifizio eretto dal pretore M. Calpurnio Pisone. — Nel mezzo della sala: Grande ara trovata in Albano, con bassorilievi rappresentanti *le fatiche d'Ercole*.

SALA II (di destra). — Contiene varie ed erudite lapidi, oltre cippi funerarj e urne sepolcrali, fra i quali notiamo: *Sarcofago rappresentante *una battaglia fra Romani e Galli*, scoperto su la via Appia. — Cippo di *Statilio Apro*, *architetto misuratore*, col suo ritratto, *un cinghiale* (*aper*) *e vari attrezzi della sua professione*. — Sopra un cippo quadrato: Statuetta di deità muliebre seduta in trono; forse la *Madre Terra*. È mancante delle braccia.

SALA III (di destra). — *Grande urna bisoma col coperchio in forma di letto su cui stanno adagiate le figure di un uomo e di una donna. I lati sono istoriati con alcuni fatti della vita

di Achille; in quello anteriore, *Achille tra le figlie di Licomede;* a sinistra, il *Commiato di Achille da Deidamia;* a destra, *Achille si arma per recarsi a vendicare Patroclo;* nel lato posteriore, *Priamo domanda ad Achille il cadavere di Ettore.* Le due figure del coperchio si adattano al costume del secolo III; di qui l'errore che l'urna appartenga all'imperatore Alessandro Severo e a sua madre mentre le teste non corrispondono ai ritratti di Giulia Mammea e a quelli delle monete di Severo. — Di fronte: Due statue di *Giove.*

La SCALA era prima decorata dei frammenti dell'antica pianta di Roma (trasportati poi sulla parete del cortile nel Palazzo de' Conservatori), trovati presso la chiesa dei Santi Cosma e Damiano al Foro Romano, dove sorgeva il tempio della Pace eretto da Vespasiano. — Nel ripiano (in una nicchia) la statua della *Pudicizia.* — Urne sepolcrali (parte anteriore): in altra nicchia, la statua di *Giunone Sospita* o *Lanuvina* disseppellita a Civita Lavinia (l'antica *Lavinium*).

Galleria. — Occupa tutta la lunghezza del palazzo ed è divisa in nove scompartimenti da pilastri dorici.

Nei tre scompartimenti centrali sono murate tutte le lapidi ritrovate nel sepolcro comune ai servi e liberti di Livia, che fu scoperto su la via Appia nel 1726, poco dopo la chiesetta *Domine quo vadis?* Gli altri sei scompartimenti portano, incastonate, 302 lapidi funerarie estratte da sepolcri diversi con importanti notizie su gli usi funebri e su la legislazione sepolcrale degli antichi.

Cominciamo il giro della Galleria a destra della porta della scala. — 1. *Busto virile togato.* — 66. *Parte anteriore di due piedi colossali* appartenenti ad una statua acrolitica, avente cioè le sole estremità di marmo o di pietra. — 2. Metà superiore di *figura muliebre,* forse *Giunone.* — 67. Complemento al n. 66. — 3. *Leone* « che si posa ». — 4. Metà superiore di *figura muliebre,* forse *Venere.* — Sopra: rilievo di erudito argomento, che sembra rappresenti un rogito testamentario. — 5. **Amore spezza l'arco.* — 6. *Busto di satiro* su due cippi sepolcrali, uno dei quali di *Artema,* figlio di un liberto imperiale. — 7. *Busto virile* sul cippo di *Iulia Synegoris.* — 8. **Vecchia briaca;* si crede imitazione di insigne bronzo di Mirone. — 9. *Testa di Cupido.* — 10. Cinerario ottagono con amorini —

11. *Busto muliebre,* forse di *Lucilla Augusta.* — 12. *Fauno*, riproduzione della scuola di Prassitele. — 13. Erma di *Bacco barbuto.* — 14. Cratere con figure bacchiche, forse un vaso vinario. — 15. *Testa colossale di Venere.* — 16. *Psiche* (si noti la rassomiglianza con il n. 20). — 17. *Testa di baccante.* — 18. Vaso cinerario. — 19. *Testa di Bacco barbuto.* — 20. **Psiche che fugge all'ira di Venere che la percuote* (vedi il n. 16). — 21. *Testa di Diana.* — 22. *Testa di Arianna.* — 23. *Melpomene.* — 24. *Tiberio.* — 25. *Giove*, su di un'ara quadrata votiva a Cibele, dov'è rappresentata la storia della vestale Claudia Quintia, che con la sua cintura guidò lungo il Tevere la nave che portava la statua di Cibele. — 26. *Testa di Augusto.* — 27. *Busto di Giulia Pia.* — 28. *Busto di M. Aurelio, giovinetto.* — 29. **Minerva.* — 30. *Traiano.* — 31. *Testa di Geta.* — Avanti la finestra: *Grande cratere di marmo pentelico trovato presso la tomba di Cecilia Metella e sostenuto da un'antica bocca di pozzo (puteale) ove sono rappresentate le dodici divinità maggiori. È uno dei piú pregevoli monumenti capitolini. — 32. *Domizio Enobarbo*, padre di Nerone. — 33. *Busto di Caligola giovane.* — 34. Busto panneggiato. — 35. *Testa di Sileno.* — 36. *Busto di Adriano.* — 37. *Giove Seràpide.* — 38. *Bacco con una pantera.* — 39. *Testa della Venere di Gnido.* — 40. *Cerere.* — 41. Erma di *Giove Ammone.* — 42. Statua femminile seduta. L'acconciatura è del primo secolo dell'impero. — 43. *Antinoo.* — 44. Statua di *filosofo* (o di *Augusto?*). — 45. *Busto giovanile di uno degli Antonini.* — 46. *Diana lucifera.* — A piè della nicchia: Sarcofago rappresentante *la nascita e l'educazione di Bacco.* — 47. *Giove.* — 48. *Uno dei figli di Niobe.* — 49. **Giunone.* — 51. *Testa colossale di Niobe* o di *Venere.* — 52. *Euterpe.* — 53. *Giulia Pia.* — 54. *Matrona romana del tempo dei Flavii.* — A piè della nicchia: Sarcofago con rilievi rappresentanti il *ratto di Proserpina.* — Sopra: Statuetta di *Ercole che strozza un serpente.* — 55. *Busto muliebre* del tempo di Adriano. — 56. Gruppo di *matrona e fanciullo pretestàto.* — 57. *Busto virile, Mettio Epafrodito* (?). — 50. Statua di *gladiatore,* restauro di una copia del celebre *Discobolo* di Mirone. — 59. Busto incognito, impropriamente attribuito a Pompeo. — 60. *Satiro che suona il flauto.* — 62. *Settimio Severo.* — 63. *Marco Aurelio.* — 64. *Matrona romana.* L'acconciatura della testa è simile a quella di Faustina Seniore.

Tornati presso la scala, la porta di faccia conduce alla:

I. Sala del Gladiatore. — In mezzo, la celebre statua del ***Gladiatore morente*, trovata negli Orti Sallustiani verso il 1600. Dalla forma della testa, dei baffi e capelli irti, dal collare, ecc., pare debba rappresentare un Gallo; è ammirabile per la sua perfezione. Venne restaurata, dicesi, da Michelangelo.

Intorno alla sala: 2. Statua di *Cerere* (o della *Musa Melpomene?*). — 3. *Testa di Alessandro Magno.* — 4. **Amazzone che tende l'arco.* — 5. *Testa, coronata di edera*, forse *Arianna* o *Bacco.* — 6. Statua di *Pandora* (o *Elettra*) *con un vaso nelle mani.* — 7. *Apollo.* — 8. *Zenone*, statua. — 9. *Fanciulla che strappa una colomba a un serpente.* — 10. **Satiro in riposo;* magnifica copia del capolavoro di Prassitele. — 12. **Antinoo*, statua trovata nella Villa Adriana insieme con la seguente. — 14. *Flora.* — 15. *Sacerdotessa d' Iside.* — 16. *Marco Giunio Bruto*, capo della congiura contro Giulio Cesare, unico ritratto di questo personaggio.

II. Sala del Fauno. — In mezzo, *Statua di rosso antico raffigurante un *Fauno che mangia un grappolo d'uva*, trovata a Tivoli negli scavi della Villa Adriana e posta sopra un altare dedicato a Giove Seràpide.

Attaccate alle pareti diverse iscrizioni, tra le quali, interessantissima, quella di bronzo su la parete destra, in cui si legge il decreto del Senato che affidava l'impero a Vespasiano; sul qual decreto Cola di Rienzo fondò la pretesa che spettasse al popolo romano la scelta dell'imperatore.

Al lato della finestra: 26, 27 e 23. Statue poste sopra tre altari rostrati con iscrizioni (*Ara Tranquillitatis*, *Ara Ventorum*, *Ara Neptuni*) sui quali i marinai offrivano sacrifizi alla partenza e al ritorno; vennero scoperte in Anzio.

Alla parete presso la porta per cui siamo entrati: *Sarcofago rappresentante la *battaglia degli Ateniesi con le Amazzoni.* — Sopra: 19. *Testa di Baccante.* — 20 *Maschera di Sileno.* — 21. *Testa di Arianna.* — 16. **Fanciullo che scherza con un'oca*, copia del celebre lavoro di Boeto Calcedone (300 av. C.).

Alla parete opposta: 8. **Fanciullo che giuoca con una maschera di Sileno.* — 3. *Sarcofago rappresentante la storia di

Diana ed Endimione. — Sopra: 6. *Testa di Giunone Sòspita.* — Alla parete opposta alla finestra: *Sileno.* — 10. *Minerva.* — 25. *Ercole.*

III. Salone. — Nel mezzo: Statua di *Ercole fanciullo*, di basalto, trovata su l'Aventino; poggia sopra un'ara votiva a Giove, di cui rappresenta nei bassorilievi la nascita, l'educazione, ecc.

Ai lati: 2 e 4. **Due Centauri* di marmo bigio dorato, provenienti dalla villa Adriana e che dovevano portare in groppa un Amore, che il giovane sosteneva con gioia; con affanno, invece, il vecchio, che ha le mani legate. — 1. Statua di *Giove* e 5. Statua di *Esculapio;* ambedue di basalto nero.

Intorno alla sala, cominciando al lato opposto all'entrata: 6. *Satiro con un pomo nella destra.* — 7. *Apollo.* — 8. *Minerva, con l'elmo e l'ègida.* — 9. *Busto colossale di Traiano, con la corona civica.* — 10. Statua nuda coi lineamenti d'Augusto. — 11. *Giunone* o *Cerere.* — 12. *Atleta.* — 13. *Marte*, con le sembianze di Adriano. — 14. *Figura togata*, forse *Mario.* — 15. *Giulia Pia.* — 19. *Amazzone ferita.* — 20. *Apollo.* — 21. *Mercurio* (o *Efèbo?*). — 22. Statua di *una vecchia*, creduta la nutrice nel gruppo delle Niobidi. — 23. *Talia.* — 24. **Cerere.* — 25. *Busto colossale di Antonino Pio.* — 26. *Diana.* 27. *Cacciatore con una lepre.* — 28. *Arpocrate*, dio del silenzio. — 29. *Igea*, dea dell'igiene. — 30. *Apollo.* — 31. *Apollo con la lira.* — 32. *Marco Aurelio.* — 33. **Amazzone ferita*, col nome dell'artista (Sosicle). — 34. *Marte e Venere* (statue rinvenute presso Ostia); ad esse vennero adattate, non felicemente, due teste da ritratto, forse *Adriano* e *Sabina.* — 35. *Musa.* — 36. *Minerva.*

IV. Sala dei Filosofi. — In mezzo: *Statua del console *Marco Claudio Marcello* detto la *Spada di Roma*, il conquistatore di Siracusa (212 av. C.).

All'ingiro: 93 busti di uomini celebri dell'antica Roma e di Grecia, tra i quali vanno segnalati: 1. *Virgilio.* — 3. *Eraclito.* — 4, 5 e 6. *Socrate.* — 7. *Alcibiade.* — 8. *Carneade.* — 9. *Aristide.* — 10. *Seneca.* — 11. *Saffo.* — 13, 14 e 15. *Lisia.* — 16. *Marco Agrippa.* — 17. *Mercurio.* — 19. *Teofrasto.* — 20. *Marc' Aurelio.* — 21. *Diogene.* — 22. *Sofocle.* — 27. *Pitagora.* — 28. *Alessandro Magno.* — 29. *Possidonio* (?). — 30. *Ari-*

stofane. — 31. *Demostene.* — 33 e 34. *Sofocle.* — 35. *Alcibiade.* — 36. *Anacreonte.* — 37. *Ippocrate.* — 38. *Arato.* — 39 e 40. *Democrito.* — 41, 42 e 43. *Euripide.* — 44, 45 e 46. *Omero.* — 49. **Scipione Africano.* — 52. *Catone.* — 53. *Aristotile.* — 54. *Aspasia.* — 55. *Cleopatra.* — 56. *Leodamante* (?). — 57. *Epafrodito.* — 58. *Erodoto.* — 61. *Eschine.* — 62. *Metrodoro.* — 63. *Epicuro e Metrodoro.* — 64. *Epicuro.* — 72 e 73. *Giuliano l'Apòstata.* — 75. *Cicerone.* — 76. *Terenzio.* — 77, 78 e 79. *Apollonio.* — 80. *Archita di Taranto.* — 81. *Periandro.* — 82. **Eschilo.*

I busti dal lato delle finestre non sono stati ancora classificati. Le pareti sono adorne di pregevoli bassorilievi raffiguranti scene di sacrifizi, scene bacchiche, ecc.

V. SALA DEGL' IMPERATORI. — In mezzo: *Statua sedente di *Agrippina* (?), figlia di Agrippa, moglie di Germanico.

Alle pareti: Alcuni bassorilievi di buono stile, i piú pregiati dei quali sono: **Endimione dormiente, con il cane a fianco.* — **Perseo che libera Andròmeda.* — *Ila rapito dalle Ninfe.* — *Le nove Muse.*

All'ingiro sono disposti in ordine cronologico i busti degli imperatori; la collezione è una delle piú complete. Cominciando a sinistra dell'ingresso: *Busto d'incognito.* — 1. *Giulio Cesare.* — 2. *Augusto.* — 3. *Marcello* (?). — 4 e 5. *Tiberio.* — 6. *Druso seniore,* suo fratello. — 7. *Druso,* figlio di Tiberio. — 8. *Antonia.* — 9. *Germanico.* — 10. *Agrippina*, sua moglie. — 11. **Caligola.* — 12. *Claudio.* — 13. *Messalina,* sua quinta moglie. — 14. *Agrippina la giovane,* figlia di Germanico, ultima moglie di Claudio e madre di Nerone. — 15 e 16. *Nerone.* — 17. *Poppea Sabina*, seconda moglie di Nerone. — 18. *Galba.* — 19. *Ottone.* — 20. *Vitellio.* — 21. *Vespasiano.* — 22. *Tito.* — 23. *Giulia*, figlia di lui. — 24. *Domiziano.* — 25. **Domizia Longina*, sua moglie. — 26. *Nerva.* — 27. *Traiano.* — 28. *Plotina*, moglie di lui. — 29. *Marciana,* sorella di lui. — 30. *Matidia*, figlia di Marciana. — 31 e 32. *Adriano imperatore.* — 33. *Giulia Sabina*, moglie di lui. — 34. *Elio Cesare*, figlio adottivo di Adriano. — 35. *Antonino Pio.* — 36. *Faustina seniore*, sua moglie. — 37. *Marc' Aurelio* fanciullo. — 38. **Marc' Aurelio* in età matura. — 39. *Faustina iuniore*, sua moglie e figlia d'Antonino. — 40. *Annio Vero* (?). — 41. *Lucio Vero.* — 42. *Lucilla.* —

43. *Commodo.* — 44. *Bruzia Crispina.* — 45. *Didio Giuliano.* — 46. *Pertinace.* — 47. *Manlia Scantilla* (?), sua moglie. — — 48. *Pescennio Nigro* (?). — 49. *Clodio Albino* (?). — 50 e 51. *Settimio Severo.* — 52. *Giulia Pia.* — 53. **Caracalla.* — 54. *Geta.* — 55. *Macrino* (?). — 56. *Diadumeniano.* — 57. *Eliogabalo* (?). — 58. *Annia Faustina* (?), sua moglie. — 59. *Giulia Mesa* (?). — 60. *Alessandro Severo.* — 61. *Giulia Mammea.* — 62. **Giulio Massimino.* — 63. *Massimo*, suo figlio. — 64. *Gordiano seniore.* — 65. *Gordiano juniore.* — 66. *Massimo Pupieno.* — 67. *Celio Balbino.* — 68. *Gordiano Pio.* — 69. *Filippo juniore* (?). — 70. *Decio.* — 71. *Quinto Erennio*, suo figlio. — 72. *Ostiliano*, altro suo figlio. — 73. *Treboniano.* — 74. *Volusiano.* — 75. Incerto. — 76. *Gallieno.* — 77. *Salonina.* — 78. *Salonino,* loro figlio. — 79. *Carino.* — 80. *Diocleziano* (?). — 81. *Costanzo Cloro.* — 82. *Giuliano l'Apostata.* — 83. *Magno Decenzio.*

Tornati nel corridoio, a sinistra, prima delle finestre il

GABINETTO DELLA **VENERE CAPITOLINA, una delle piú celebri del mondo. I particolari tutti sono espressi con mirabile verità e con arte squisita ed è universalmente tenuta per opera d'insigne scalpello greco. Fu ritrovata in una casa della Suburra, murata intorno intorno, il che dimostra che sapevasi di possedere un capolavoro e si cercò salvarlo in quel modo dalla distruzione. Benedetto XIV la collocò nel Museo nel 1752 (dagli scavi all'Aventino).

Nella nicchia a destra: il *gruppo di *Amore e Psiche* (dagli scavi dell'Aventino). — Nella nicchia a sinistra: la statua di *Leda col cigno.*

Tornati nella Galleria, prima della scala, vedesi a sinistra l'ingresso alla

SALA DELLE COLOMBE, cosí denominata dal celebre *musaico che vedesi sul muro a destra e trovato nel 1737 alla Villa Adriana. Rappresenta *quattro colombe attorno a una coppa ; una di esse chinata per bere.* È un'imitazione del celebrato musaico di Soso che ammiravasi a Pergamo e che Plinio giudica opera sublime.

Sotto al musaico: 13. *Sarcofago i cui rilievi rappresentano *i filosofi della scuola Platoniana* sulla formazione e distruzione dell'uomo. In fondo alla stessa parete: altro *sarcofago

con rilievi rappresentanti la storia di *Diana ed Endimione.* Sopra di esso è un altro musaico con le maschere tragica e comica.

Alla parete di prospetto: 49. Statua di *Diana d'Efeso.* — 61. *Busto d'incognito,* con grande verità d'espressione nel viso.

A sinistra della 2ª finestra, entro una cornice di marmo: *Tavola Iliaca,* celebre bassorilievo con episodi della guerra di Troia (trovata a Bovillae). Queste tavole dicesi servissero per uso dei giovinetti nelle scuole o piuttosto per erudito ornamento nelle biblioteche. Il bassorilievo della *Tavola Iliaca* è diviso in un numero di fasce corrispondente ai libri dell'*Iliade.* Sulla colonnina che la divide si legge in minuti caratteri una concisa spiegazione dei soggetti. — A destra della stessa finestra, entro astucci: 83 *a* e 83 *b.* Frammenti (trovati presso la Chiesa di S. Maria della Vittoria) di uno scudo d'Achille; nel primo erano scolpiti 124 versi del 18º libro dell'*Iliade;* ma ora ne rimangono solo 75. — Adornano pure la stanza molti busti, alcuni dei quali di squisita fattura; in basso: una *collezione di antichi pesi romani.*

PALAZZO DE' CONSERVATORI

Piazza del Campidoglio (porticato a destra).

Il **Palazzo de' Conservatori** fu costruito su disegno del Buonarroti, sotto la direzione dell'amico e discepolo suo Tommaso de' Cavalieri.

Entrati nel CORTILE al lato destro si vedono frammenti di una colossale *statua di Domiziano* e, nel centro, (presso la porta della Biblioteca) l'*urna sepolcrale di Agrippina*, che ne' tempi di mezzo serví di misura per il grano (rugitella); sovra uno dei lati è scolpito lo stemma del Comune di Roma guardato dai Banderesi (milizie comunali) com'erano nel XIV secolo.

Al lato sinistro del cortile: una *testa colossale di Domiziano* (?) e varj piedistalli in rilievo raffiguranti province romane e trofei, tutti provenienti dal Tempio di Nettuno.

Sotto il portico (in fondo al cortile) una figura allegorica di *Roma*. Ai lati: due statue di marmo grigio rappresentanti re barbari.

Tornati nel primo vestibolo, vedonsi ai lati dell'ingresso le statue di *Giulio Cesare* e di *Cesare Augusto*. — Segue: *una Baccante*. — Di fronte allo scalone: una colonna rostrata moderna; e, sotto, l'antica iscrizione ricordante la vittoria navale di Cajo Duilio, console romano che nel 260 av. C. vinse presso Mylae (Milazzo) i Cartaginesi. — In fondo, avanti la finestra: una statua di *Carlo d'Angiò*, che fu nel 1265 Senatore di Roma.

Nelle pareti della SCALA sono incastonate iscrizioni pagane trovate dopo il 1870; al 1° ripiano, oltre varj sarcofaghi, si veggono quattro bassorilievi che probabilmente adornavano l'arco di Marc'Aurelio, il quale trovavasi nel corso Umberto I, sotto il piano stradale, presso S. Lorenzo in Lucina; da altri vengono attribuiti invece a un arco, pure onorario, scoperto presso

Santa Martina al Foro Romano. — In mezzo: sul basamento che sostiene un torso di statua di porfido, si legge l' elenco delle strade della I, X, XII, XIII e XIV Regione di Roma antica. — Alla parete sinistra del secondo scalone: rozzo bassorilievo trovato nel XVI secolo e raffigurante *Curzio che si precipita nella voragine.* Giunti al 2° ripiano, vedesi dirimpetto un altro bassorilievo dell' arco che doveva trovarsi presso San Lorenzo in Lucina e rappresenta *un'allocuzione di Marco Aurelio.*

Volgendo a sinistra, ed entrati nella porta che trovasi subito dopo la scala, si accede a una lunga galleria preceduta da tre

Stanze dei Fasti moderni, cosí dette dalle varie epigrafi che ricoprono le pareti e che riportano i nomi di tutti coloro che come Senatori e Conservatori fino al 1870, oppure come Sindaci e Assessori negli anni successivi, fecero parte dell'Amministrazione municipale.

Nella I STANZA: a sinistra, varj busti greci, fra i quali quello del poeta *Anacreonte*, che trovasi nel mezzo; a destra, *busti di romani.*

Nella II STANZA: *sarcofaghi;* agli angoli, *busti muliebri.*

Nella III STANZA: altri busti, fra cui quello di *Amalasunta* figlia di re Teodorico il Grande e madre di Alarico re d' Italia (morta nel 534), (il 7° a sinistra); sopra una colonna, busto di *Adriano*, cui fa riscontro quello di *Pompeia Plotina* moglie di Trajano.

Segue un lungo CORRIDOIO e subito a sinistra vediamo una statuetta di *Minerva,* a destra una di *Venere*, cui fan sèguito, sopra un sarcofago, frammenti di un gruppo raffigurante la *lotta fra gli Dei* (in forma di Satiri) *e i Giganti.* — La porta a destra dà accesso alla

SALA DEGLI ORTI LAMIANI (che occupavano la zona oggi determinata dalla Piazza Vittorio Emanuele e dalle Vie Machiavelli e Cairoli) dove sono raccolte tutte le sculture provenienti dagli importantissimi scavi dell'Esquilino. Fra esse notiamo: *Le Madre Terra*, statuetta sedente entro un'edicola.

— *Fauno con un cesto d'uva su la spalla.* — *Testa di Centauro* (della scuola di Pèrgamo). — *Fauno che versa da bere*, copia restaurata del fauno di Prassitele (la testa è moderna). — Statua di *Cerere.* — Busto di *Ercole*, dall'originale di Scopa. — Statua di *Bacco* con un piccolo *satiro.* — *Genio* col corno dell'abbondanza. — Statua di *Mercurio.* — *Satiro con frutta nella mano.* — Seguono due statue muliebri. — In fondo: * busto dell'Imperatore *Commodo* (180-192) figlio di Marc'Aurelio che spesso si presentava come gladiatore nel circo e volle esser chiamato « Ercole romano », con gli attributi d'Ercole; ha il capo ricoperto da una pelle di leone, con la mano destra tiene la clava poggiata sulla spalla e con la sinistra le mele delle Espèridi; le *due figurine di Amazzoni* col corno dell'abbondanza, debbono essere considerate come personificazione delle province dell' Impero Romano. È lavoro di squisita fattura e molto bene conservato. — Ai lati: due figure di *Tritoni* o *Centauri marini*, che probabilmente formavano un tutto insieme col busto precedente. — Retrocedendo, nell'angolo prima della finestra: grande *tazza di marmo* ornata di foglie d'acanto. — Avanti la finestra: *candeliere* di eccellente lavoro. — Ai lati: due busti di giovani dame, ritrovati insieme. — Frammento di statua muliebre, piú grande dell' originale. — *Vecchio pescatore.* — *Vecchia pastora con un agnellino.* — *Fanciullo che giuoca alle noci.* — *Ercole fanciullo* con l'arco scitico. — *Graziosa figura di giovinetta seduta.* — *Mercurio giovane* (?) *con una tartaruga.* — *Fanciullo con otre.* — *Ercole fanciullo, con la clava e la pelle di leone.* — Di fianco alla porta: *Cippo sepolcrale di Q. Sulpicio Massimo*, morto nell'anno 94 dell'era volgare, in età di 11 anni, 5 mesi e 12 giorni, causa il soverchio lavoro mentale, come dice l'iscrizione; ai lati è inciso un poemetto greco da lui recitato nell'agone capitolino per un concorso poetico indetto da Domiziano.

In mezzo alla sala: la * *Venere Esquilina*, capolavoro di squisita fattura, minore del vero e mancante delle braccia; maravigliosa non solo per la bellezza del lavoro nella testa e nel torso che rende il marmo quasi suggestivo, ma anche perché nella severità dell'espressione e dei lineamenti fa pensare a un tipo di Venere anteriore a quella di Prassitele.

Tornati nel corridoio, notiamo a sinistra: Frammento di statua muliebre con panneggiamento. — *Un giovane che*

presenta un piccolo cinghiale. — Due statue di *magistrati romani con un drappo nella mano destra, in atto di dare il segnale della partenza nelle corse.* – *Puttino che giuoca con un cane.* — Statuetta di *Sileno con un otre.* — Statua di *matrona romana.* — Due statue di *atleta in atto di lanciarsi alla corsa.* — Al muro: piccolo bassorilievo rappresentante le mura merlate di una città o di un'acropoli, nel cui interno scorgesi parte di un tempio tetràstilo con vaglio mistico nel fastigio. — *Mitra taurottono* (che conduce il toro per il sacrificio).

Al lato destro: Statua panneggiata di *Flora.* — Statua muliebre. — *Cerere.* — Tre statue muliebri con cornucopia.

In fondo al corridoio: grande sarcofago proveniente da Vicovaro (Provincia di Roma) con bassorilievi raffiguranti scene di caccia (al cinghiale di Calidonia): le due figure del coperchio sono appena abbozzate. — In alto: testa colossale di *Cibele.* — Dal corridoio si può scendere anche nel

CORTILE, messo a giardino dopo demolita la sala ottagona; contiene vari busti, frammenti di sculture, ecc.; è adorno di due fontane: una con la statua di *Sileno che versa acqua da un otre;* l'altra con un bel gruppo (danneggiato) di *un leone che sbrana un cavallo.* Fu ritrovato nel letto del fiumicello Almone (oggi Acquataccia).

Su la parete di prospetto è stata sistemata la * *Forma Urbis,* unico monumento di cartografia che ci sia rimasto dell'antichità. Questa pianta di Roma antica venne eseguita in marmo sotto Settimio Severo e apposta alla parete esterna del *Templum sacrae urbis.* Nel 1903, sotto la sapiente direzione degli archeologi Rodolfo Lannam e Carlo Hülsen venne data lodevole sistemazione a tutti i frammenti ritrovati in varie epoche.

A' piedi della parete di sinistra, circa nel mezzo, vedesi fissato nel muro un troncone di colonna scanalata, di marmo pentelico, ritenuto l' unico avanzo del famoso Tempio di Giove Capitolino, il quale elevavasi lí dove ora sorge il palazzo Caffarelli.

L'ultima porta a sinistra del corridoio dà accesso alla

SALA ove sono custodite le sculture provenienti dagli antichi Orti di Mecenate, presso piazza Vittorio Emanuele. Ai lati dell'ingresso: Due erme. — Segue a destra sulla parete:

Frammento di puteale con rilievo rappresentante una *Mènade danzante.* — Statua di *Apollo.* — *Testa policroma con berretto frigio*, che conserva ancora le tracce del colore e della doratura. — Torso di cavallo. — *Atleta* (o *Ercole combattente?*) — * Testa di *Amazzone ferita*, di singolare bellezza, spettante a una copia della statua attribuita a Fidia. — Frammento di statua di *Bacco.* — Avanti la finestra: * Fontana in forma di *Rhyton* o corno potorio, adorno di rilievi bacchici, opera dello scultore Pontios di Atene. — Statuetta di *Paride.* — Statuetta muliebre acefala. — Statua di marmo rosso di *Marsia appeso per le mani a un albero.* — Ai lati della porta: Due erme. — Statua di *Urania col globo nella sinistra.* — Busto colossale di *Mecenate.* — Segue la

SALA DEI BRONZI — In mezzo: * *Un giovane che si toglie una spina dal piede*, capolavoro originale dell'arte greca. — In mezzo alla sala entro una vetrina si vede un bisellio (doppio sedile) ornato d'intarsj di argento, con sgabello o suppedaneo, proveniente da Amiterno. — Ai lati della finestra: Due sfere di bronzo che ornavano la sommità di obelischi. Una di queste sfere, fatta bersaglio ai moschetti dei Borboni nel sacco di Roma (1527) fu donata da Sisto V. — Alla parete dell'entrata: Avanzi di un toro, pure di bronzo. — Testa di vacca. — *Diana Efesina*, statuetta di marmo, con i piedi di bronzo, posta sopra un altare triangolare. — Vaso di bronzo trovato in Anzio, regalato, come dice l'iscrizione, al ginnasio degli Eupatoridi da Mitridate, re del Ponto. Il piede e le anse sono moderni. — Una mano colossale di bronzo. — Alla parete opposta: * Cavallo di bronzo, di squisita fattura, il piú bello di quanti ci siano pervenuti dall'antichità. — Busto che credesi rappresenti *Lucio Giunio Bruto*, il fondatore della repubblica (509 av. C.). — Statua di un *Camillo* o *giovinetto assistente ai sacrifizi.* — Piede colossale della statua di *Caio Cestio*, che sorgeva presso la sua tomba piramidale. Testa colossale di bronzo attribuita a *Commodo.*

La SALA contigua racchiude un piccolo **Museo italico** donato alla città da Augusto Castellani, orafo insigne e cittadino benemerito, direttore onorario dei Musei Capitolini. È una pregevole raccolta di vasi etruschi, urne cinerarie,

vasellame arcaico urbano proveniente da antichi sepolcri, suppellettili funebri, ecc.

Usciti nel corridoio troviamo subito a destra una sala completamente vuota tutt'intorno. Al centro trovasi chiusa in una grande vetrina la *Tensa capitolina* o *Biga* con rilievi in lamiera di bronzo, relativi in parte al Ciclo Troiano. — La Sala seguente è detta

SALA DELLE TOMBE perché vi sono sarcofaghi rinvenuti presso la necropoli Esquilina o negli orti Sallustiani o ai Prati di Castello negli sterri per il Palazzo di Giustizia. I primi due, appartenenti a *Crepereio Evhodo* e *Crepereia Triphaena*, hanno gli scheletri assai ben conservati; in quello della donna vedonsi ancora i monili e le altre suppellettili funebri. — In fondo, un colossale architrave di granito poggiante su due colonne, pure di granito, il tutto proveniente da un antico edifizio, ma incorporato nel medio evo in una costruzione comune. — Due sarcofaghi formati con pezzi di tufo sovrapposti senza calce o cemento. — Nell'angolo a sinistra, varie pietre nel recinto del Tempio di Giove Capitolino.

Notiamo pure, alle pareti della porta che dà sul corridoio, un bassorilievo con un *atleta che si lava le mani;* un fregio di terracotta con un corteo; alcuni frammenti di antica pittura murale. — Segue la

SALA DELLE SCULTURE ARCAICHE, fra le quali son degne di nota: Frammento di un *Giovane in atto di salire sul carro.* — Alla parete: Pietra tombale dov'è scolpita una *figura muliebre.* — Statuetta di *Minerva.* — Statuetta di *Venere.* — Torso di *Amazzone* (?). — *Diana triforme.*

Tornati nel corridoio, subito a destra, trovasi la

PROTOMOTECA; sovra ciascun busto o erma è il nome della persona che si è voluta onorare. Questa raccolta fu iniziata nel 1820 da Pio VII, che fece qui trasportare anche i busti che erano nel Pantheon. Giova avvertire che, quantunque per legge questa galleria sia destinata solo ad illustri Italiani, pur si è voluto far eccezione per alcuni stranieri che dimorarono lungamente nel nostro paese o vi eseguirono loro opere. Tra i busti notiamo quelli di *L. Manara - Pagliari - Cavour - B. Cairoli - Farini - Guerrazzi - Pietramellara -*

Mickiewicz - Mancini - Mamiani - Kauffmann - Mengs - Poussin - Don Giovanni Verità, che nel 1849 ospitò e salvò Garibaldi fuggitivo, ecc. Alla parete, le *Ultime ore della libertà senese* di Pietro Aldi (1852-88).

Galleria delle Ceramiche. — Tornati presso l'ingresso e traversate le camere dei Fasti moderni vi si entra da sinistra.

I SALA (X). — Vi è esposta una collezione di ceramiche e alcuni mobili, ecc.; lascito del conte Cini al Comune di Roma. — Gran parte di queste ceramiche provengono dalla fabbrica di Sassonia, da Sèvres, da Capodimonte.

II SALA (IX). — Questa sala anticamente era la Cappella dei Conservatori. Il quadro che prima stava sopra l'altare, situato nella porta che mette alla Sala I, trovasi ora nella Pinacoteca. — Il paliotto che adornava l'altare è ora appoggiato al davanzale della finestra.

La volta e le pareti sono adorne di figure e di stucchi (in parte dorati) che racchiudono diversi quadri.

Le pitture a fresco che decorano la volta sono della scuola dei Carracci. I quattro quadri rappresentano: *Gesù Cristo che dà le chiavi a San Pietro. — San Paolo su la via di Damasco. — La decapitazione di San Paolo. — La crocifissione di San Pietro.*

Il quadro a fresco incontro la finestra rappresenta la *Madonna col Bambino e due angeli*, dipinto da Andrea d'Assisi (detto l'Ingegno).

I quattro quadri dipinti a olio su tela furono eseguiti da Francesco Romanelli e rappresentano: *Santa Cecilia. — Sant'Alessio.* — Dal lato della finestra: *La Beata Ludovica Albertoni. — Sant'Eustachio.*

Sotto i quadri vi sono lapidi con iscrizioni moderne.

Negli angoli i *quattro Evangelisti* dipinti da Michelangelo Amerighi da Caravaggio (1569-1609).

III SALA (VIII). — Fu dipinta a fresco da Benedetto Bonfigli di Perugia, il quale rappresentò alcuni fatti della storia romana riguardanti le guerre puniche. Gli affreschi furono restaurati nel 1860 dal cav. Carlo Ruspi, com'è ricordato nella lapide che ora trovasi in un angolo dopo la seconda finestra.

Principiando dalla parete opposta si osserva: *Annibale sopra un elefante, traversa le Alpi e marcia su Roma. — Roma trionfa su la Sicilia. — Combattimento navale fra Lutazio Catulo, generale dei Romani, e Amilcare capitano dei Cartaginesi. — Annibale in mezzo a un'assemblea presiede il consiglio di guerra.*

I mobili di questa sala fanno parte della eredità Cini alla Sala I. — A sinistra si entra nella

IV SALA (VII). — Nelle pitture a fresco che decorano il fregio di questa sala sono espresse *le prime geste di Scipione Africano*, dipinte da Annibale Carracci.

Le pareti sono ricoperte da arazzi fabbricati in Roma nell'Ospizio di San Michele. Rappresentano : *Roma trionfante con la provincia e due schiavi. — Tuzia, vestale, raccoglie acqua in un crivello a fine di provare la sua innocenza. — Romolo e Remo allattati dalla lupa. — La punizione del maestro dei giovani Falisci.*

Sopra le porte : *Giulio Cesare, Pompeo, Emilio, Scipione, Camillo.*

V SALA (VI). — **Museo Garibaldino.** — Nella grande vetrina sono conservati moltissimi oggetti appartenuti o donati all'Eroe, tra i quali notiamo perché degni di maggior interesse : la *coperta* di lana bianca nella quale fu avvolto il Generale Garibaldi quando fu ferito in Aspromonte (29 agosto 1862). — La *bandiera* di tela grezza a colori bianco e azzurro, appartenuta al vapore « Il Lombardo » uno dei due piroscafi che portarono i Mille a Marsala. — *Zappa* adoperata da Garibaldi nell'isoletta di Caprera. — « *Obbedisco* » dispaccio autografo che l'Eroe spediva al comando militare di Padova in risposta all'ordine di ritirarsi da quella parte del Trentino ch'egli aveva già conquistata (1866).

Alle pareti sono appese numerose corone funebri, alcune delle quali di grande pregio artistico ; di fronte all'armadio vedesi il seggio occupato da Garibaldi nella Camera dei Deputati e qui conservato come prezioso ricordo.

VI SALA (V). — Le pitture a fresco che decorano il fregio sono dipinte alla maniera degli Zuccari, e rappresentano *Giuochi Olimpici.*

Alla parete di fronte alla finestra entro nicchie si osservano due busti antichi, uno di *Scipione Africano*, l'altro di *Filippo il Macedone.*

Quadro in tela dipinto a olio e rappresentante la *Sacra Famiglia* di Raffaello, copia di autore incognito della stessa sua scuola.

Una gran lapide con iscrizione moderna, decorata da fasci consolari e lo stemma di papa Clemente XII (Lorenzo Corsini, 1730-40), sormontato da un'aquila.

Due oche di bronzo in memoria di quelle che salvarono il Campidoglio dai Galli. — In mezzo a queste: *Iside* di bronzo in forma di vaso, trovato negli Orti di Sallustio. — Tre lapidi con iscrizioni moderne.

Busto di *Michelangelo Buonarroti.* Dicesi eseguito di sua mano. La testa è di bronzo; il resto di marmo bigio.

Testa di Medusa, scolpita da L. Bernini. - Tavolino di legno intagliato e dorato, con piano di verde antico, e, sopra, una testa in formà di maschera scenica.

VII Sala (IV). — Le pitture dipinte a fresco sono attribuite a Benedetto Bonfigli di Perugia, e rappresentano due *Trionfi* sopra i quali furon poste due grandi lapidi con iscrizioni moderne, una in memoria della vittoria riportata da Marc'Antonio Colonna (7 ottobre 1571) e l'altra per quelle conseguite da Alessandro Farnese (1546-92) famoso generale e ammiraglio di Filippo II. Il pavimento è formato da un antico musaico ritrovato negli sterri di via Nazionale.

La parete di fronte alle finestre è intarsiata di frammenti di iscrizioni marmoree contenenti i celebri *Fasti consolari antichi.* Questi frammenti vennero in luce quasi tutti nel 1816 sotto il pontificato di Pio VII (Conte Chiaramonti di Cesena, 1800-23), presso la demolita chiesa di Santa Maria Liberatrice al Foro Romano, ne' luoghi circonvicini e in altri di piú recenti escavazioni.

Avanti a questa parete furono posti nel 1888 e nel 1897 tre busti moderni, degl'illustri archeologi *Guglielmo Henzen* (1812-87), conte *Bartolomeo Borghesi* (1781-1860) e conte *G. B. De Rossi* (1822-94), che dedicarono i loro studi anche ai suddetti fasti.

Gli affreschi di questa sala, attribuiti in addietro a Sandro Botticelli, furono restaurati nel 1865 dal cav. Ercole Ruspi.

VIII Sala (III). — La pittura nel fregio è dipinta a fresco da Daniele da Volterra, e rappresenta: *Il trionfo di Caio Mario dopo disfatti i Cimbri* (101 av. C.) — Il quadro fra le due finestre è dipinto a olio su tela da Francesco Romanelli e rappresenta: *Santa Francesca Romana.* — Il quadro di fronte dipinto a olio su la lavagna da Cosimo Piazza da Castelfranco, cappuccino, rappresenta: *Cristo morto.* — Nel resto delle pareti vi sono incastrate 15 lapidi con iscrizioni moderne di differenti marmi, forme e grandezze. — Sopra le porte, entro nicchie, due busti antichi, incogniti. — Sopra basi impellicciate di verde e giallo antico, busti di: *Socrate*, *Alcibiade*, *Diogene*, *Cleopatra*, *Poppea*, *Saffo*, d'incognito. — Un tavolino di bronzo: moderno lavoro con il piano di antico musaico, trovato nella villa Adriana presso Tivoli. — In un angolo: busto di bronzo di *Victor Hugo* (1802-85). — A piedi di una parete vi è incastrato un bassorilievo di antico sarcofago su cui osservasi la *socchiusa porta d'Adesfra*, i *Genj delle stagioni*, simboli tutti dell'eternità.

IX Sala (II). (Sec. xvi). — Questa sala fu dipinta a fresco da Tommaso Laureti, di Palermo (1508-92), il quale continuò la storia romana, cioè: *Cajo Muzio «Scevola»* (cioè *mancino*) che avuto dal Senato il permesso di recarsi durante la guerra col Re Porsenna (508 av. C.) nell'accampamento nemico con l'intenzione di liberare Roma uccidendo il re, colpì (scambiandolo con il re etrusco, ch'egli non conosceva personalmente) lo scrivano di lui. Preso e minacciato di morte, tenne la mano destra sopra un braciere acceso per dimostrare al re quanto poco ei temesse la morte. — *La battaglia al lago Regillo*, nella quale Aulo Postumio distrusse l'esercito dei Latini e il partito dei Tarquini (496 av. C.). — *Giunio Bruto in abito consolare che condanna a morte i suoi due figli, e con romana fermezza assiste alla loro decapitazione. — Orazio Coclite, solo sul ponte Sublicio, che respinge l'esercito etrusco.*

Nel mezzo della sala è la *Lupa del Campidoglio,* ritenuta quella menzionata da Dionisio e da Tito Livio, e che sarebbe stata situata nell'anno 296 av. C. dagli edili Eneo e Q. Ogulnio, presso il fico Ruminale. — È senza dubbio uno dei piú interessanti lavori dell'antica arte italica e verso il 1500 venne trasportata qui dal Laterano, ove custodivasi da piú di cinque

secoli. I due gemelli sono però opera del XVI secolo di Taddeo Landini, modellati da G. Della Porta.

Si osservano pure in questa sala cinque statue di generali poste sopra relative basi con iscrizioni, cioè: *Marc'Antonio Colonna* (1535-85), ch'ebbe principal merito nella vittoria di Lepanto (7 ottobre 1571). — *Tommaso Rospigliosi*, nipote di Clemente IX (Giulio Rospigliosi, 1667-69); *qui rem romanam summopere auxit* (che accrebbe di molto il territorio di Roma). — *Gian Francesco Aldobrandini* (1541-1601) che — generale di Santa Chiesa — portò anche fuori d'Italia la gloria del nome italico (*italici nominis gloriam longe lateque protulerit*); ma trattandosi di nipoti o di parenti di papi, sarà bene giudicare dell'opera loro con piú pacato discernimento. — *Carlo Barberini*, fratello di Urbano VIII e autore della pace di Bologna. — *Alessandro Farnese* (1635-89) generale e ammiraglio spagnolo, Duca di Piacenza e Parma, che si rese celebre nella guerra di Fiandra; la statua è antica, ma la testa è lavoro moderno.

Agli angoli due colonne di verde antico sostenenti due teste: una di *Trajano*, l'altra di *Settimio Severo;* queste colonne furono trovate nel Tabularium al Foro Romano. — Nel mezzo della parete, dietro il busto di Re Vittorio Emanuele II, è un piccolo bassorilievo di marmo « lumachella » rappresentante la *Lupa che allatta Romolo e Remo;* esecuzione moderna; i putti sono di giallo antico.

Lungo le pareti: busto di *Virginio Cesarini* con iscrizione. — Busto di *Ludovico Mattei.* — *Flaminio Delfini*, ritratto in pittura. — *Vittorio Emanuele II*, *Re d'Italia*, busto sopra base con iscrizione.

Incastonate nel muro: 9 lapidi moderne, delle quali due meritano speciale menzione. L'una ricorda l'elezione del primo Consiglio Comunale dopo l'annessione di Roma all'Italia; l'altra (che comincia *Quod Bonum Faustum Felixque sit*) ricorda l'annessione di Roma al Regno d'Italia e l'ingresso dell'esercito italiano in Roma il 20 settembre 1870, guidato da Raffaele Cadorna, il cui nome ha in questa sala « DEI CAPITANI » meritata distinzione.

X SALA (I) (1600). — Le pitture a fresco che ne decorano le pareti furono dipinte da Giuseppe Cesari (detto il Cavalier d'Arpino) e rappresentano i primi fatti della storia romana.

Di fianco all'ingresso: *Romolo e Remo allattati dalla lupa, trovati dal pastore Faustolo sotto il fico Ruminale, alle falde del Palatino.* — Parete delle finestre: *Romolo con l'aratro traccia il recinto di Roma.* — *Il sacrificio di Numa, accompagnato dalle Vestali.* — Parete in fondo: *Il ratto delle Sabine.* — Parete rimpetto alle finestre: *La battaglia degli Orazi contro i Curiazi;* di Roma i primi, d'Alba Longa i secondi, scesi in campo chiuso nella lotta tra le due città rivali. — *La battaglia dei Romani contro i Veienti* (396 av. C.).

Si osservano poi le statue di due pontefici: *Urbano VIII* (Matteo Barberini, 1623-44, erudito e poeta, fondatore del Collegio della Propaganda, 1627) di marmo, opera del Bernini. — *Innocenzo X* (G. B. Pamphilj, 1644-55), successore del precedente, di bronzo, modellato da Alessandro Algardi, di Bologna.

Su la porta principale d' ingresso e di faccia: due lapidi con iscrizioni moderne. — Assai pregevoli gli intarsj delle porte.

Saliamo ora il nuovo braccio di scala (aggiunto di recente) che, mantenendo le linee artistiche dello scalone inferiore, porge decoroso accesso al secondo piano dove sono sistemate le terrecotte, le antichità preromane e la Pinacoteca. È bene avvertire che la prosecuzione dello scalone doveva esser già ideata fin dal tempo della costruzione michelangiolesca del palazzo, perché mentre si rimoveva il grande bassorilievo dell' arco di Marc'Aurelio (ora collocato al ripiano superiore) furono ritrovati già ripetuti i pilastri e i capitelli che ornano le testate dei rampanti dello scalone stesso.

Alla parete sinistra tre bassorilievi con sacrifizi mitriaci.

Giunti al ripiano superiore, vediamo a sinistra una statua cui è stata adattata una testa di Minerva, di fine lavoro, e vuole cosí raffigurare *Roma.* — Su la parete vicina fu ora collocato il grande bassorilievo che trovavasi al ripiano inferiore. In esso è rappresentato l'*Apoteosi di un'Imperatrice,* forse Faustina, quantunque nelle fattezze dell'imperatore, che vedesi in basso assiso sul trono, si possano riconoscere i lineamenti di Adriano; e quindi l'imperatrice dovrebbe essere Plotina, madre sua adottiva. Anche questo bassorilievo apparteneva all'Arco di Marc'Aurelio che trovavasi presso San Lorenzo in Lucina. — Notiamo ancora alcuni busti, tre sarcofaghi (due dei quali

con graziosi bassorilievi); e, alle pareti, due musaici raffiguranti *una tigre che azzanna un toro*, provenienti dalla basilica di Giunio Basso su l'Esquilino.

La porta di fianco dà accesso a una grandiosa ed elegante

GALLERIA; le pareti delle due stanze che la precedono sono adorne di molti frammenti di musaici, alcuni di finissimo lavoro. Su la parete rimpetto alle finestre: *Nave che salpa dal porto.* — Il *malocchio* raffigurato da un occhio trafitto da un dardo e circondato da animali come effetto di scongiuro. — *Il ratto di Proserpina*, grande musaico con le quattro stagioni negli angoli.

Delle due vetrine presso la finestra: una contiene frammenti di musaici e un piccolo bassorilievo di lava rappresentante *il trasporto dei vasi sacri al tempio di Salomone;* l'altra frammenti di cammei di pietra dura, orecchini, anelli, collane e altri oggetti d'ornamento personale.

Nella GALLERIA che segue (dalle cui finestre si può veder dall'alto l'insieme della sottostante *Forma Urbis*) furono ordinati in appositi armadj tutt' i bronzi e le terrecotte ritrovate negli scavi eseguiti in Roma dopo il 1870.

A destra, nei primi due armadj, una notevole quantità di oggetti di bronzo: suppellettili domestiche, armi, bilance, sigilli, lucerne, un' Ecate triforme. Negli armadj seguenti: vasellame arcaico urbano proveniente da antichi sepolcri e altra suppellettile funebre trovata nella necropoli Esquilina, fra cui varie urne cinerarie in forma di capanna.

Negli armadj di sinistra sono conservate le terrecotte; vasi, lampade, frammenti architettonici con graziosi bassorilievi, un' antefissa arcaica in forma di testa muliebre, che si vuole provenga dal Tempio di Giove; ai lati di essa altre due antefisse in forma di maschera di Sileno: una arcaica e l'altra di epoca posteriore. — Nello stesso armadio, poco oltre: frammento arcaico del busto di un guerriero, con una ferita presso la mammella sinistra da cui geme il sangue.

Nell'armadio che segue, in prima fila un *piccolo busto di donna* di vetro di differenti colori, e col panneggiamento di alabastro.

Nel seguente armadio varj frammenti di figure che facevano parte di un magnifico gruppo di terracotta che doveva decorare un frontone; questi vennero trovati nella via di San Gregorio, alle falde del Palatino.

Nell'ultimo armadio: una *collezione di antichi vetri di varie forme*, parte intieri e ben conservati, parte in frammenti; tutti provengono da recenti scavi.

In fondo alla Galleria è la statua colossale di *Ercole* di bronzo dorato, trovata sotto Sisto IV (1471-84) presso il Foro Boario. Notevole per l'espressione della fisonomia; nella mano sinistra tiene i pomi d'oro rubati alle Ninfe Esperidi, con la destra sostiene la clava.

La vicina porta a sinistra dà accesso alla

Pinacoteca. — SALA I. — In alto, su la parete della porta d'ingresso: *Apollo e le nove Muse*, dieci affreschi di Giovanni di Pietro (detto lo Spagna) provenienti dal distrutto palazzo della Villa Magliana a sette Km. fuori Porta Portese. — Su altre due pareti: cinque affreschi rappresentanti la *Favola di Amore e Psiche*, lavori di Annibale Carracci, i quali dimostrano lo studio da lui fatto delle pitture della Farnesina dove già Raffaello aveva svolto il medesimo soggetto; provengono da un casino dei Rospigliosi.

Ai lati della porta d'ingresso: *La Flagellazione* e *il Battesimo di Gesù Cristo*, ambedue del Tintoretto. — Segue: * *La Sacra Famiglia*, di Dosso Dossi. — *La Madonna col Bambino, Santa Lucia e Sant'Agnese*, attribuito alla scuola del Correggio (un'altra copia di questo quadro trovasi nella Galleria di Brera in Milano). — *San Giovanni Battista*, di Daniele da Volterra. — * *La natività della Madonna*, dell'Albani. — * *Il Sacrificio di Ifigenia*, dello Spagnoletto (secondo altri di Pietro da Cortona che avrebbe rappresentato *Polissena offrentesi in sacrificio presso il sepolcro d'Achille*).

In alto, ai lati: *Santo Stefano e San Benedetto; un santo martire benedettino*, frammenti di affresco dello Spagna, provenienti dal monastero di Campo Marzio e trasportati su tela. — *Due paesaggi*, del Vanvitelli. — *Madonna col Bambino e Santi*, copia da P. Veronese di G. Bonatti. — *Diana e Endimione*, di F. Mola. — *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe*, di incognito autore (scuola ferrarese). — *Il trionfo di Bacco*, che sopra un carro circondato da baccanti e con Sileno ubriaco, seguito da fauni con canestri d'uva e da elefanti su cui i seguaci del dio agitano il tirso, passa innanzi a un tempio corinzio; lavoro di Pietro da Cortona. — * *Faustolo trova Romolo*

e Remo, di P. P. Rubens; dietro la lupa è il Tevere e una figura di ninfa. — *Adorazione del vitello d'oro,* altro quadro di scuola ferrarese d'incognito autore. — *Il trionfo di Flora,* di N. Poussin (copia discreta del quadro che trovasi al Louvre). — *Maddalena,* della scuola del Guercino. — *San Sebasbiano,* della scuola del Garofalo. — *Madonna col Bambino e San Francesco,* di scuola veneta. — *Giuditta con la testa di Oloferne,* attribuito a Giulio Romano. — *Ester e Assuero,* di F. Mola. — *San Giovanni Battista,* della scuola del Guercino (non bene restaurato). — *Circe e Ulisse,* di Elisabetta Sirani. — *Sacra Famiglia,* di Agostino Carracci. — *Sacra Famiglia,* di Pietro Mignard. — *San Girolamo,* della maniera di Guido Reni. — In alto: *Abramo scaccia Agar con Ismaele,* di F. Mola. — *L'incoronazione di spine,* del Tintoretto. — *L'apparizione dell'angelo ai pastori* e *l'Adorazione dei re Magi,* ambedue attribuiti a G. Bassano, ma sono invece della sua scuola.

SALA II. — Citiamo i lavori principali: a destra: Un *paesaggio,* del Domenichino. — In alto: *Ratto d'Europa,* della scuola di Guido Reni. — *Gesú disputa con i dottori,* dell'artista francese Valentino... (se ne ignora il cognome). Gesú è rappresentato in atto di toccarsi le dita per esprimere un sillogismo; i dottori (figure di popolani) lo ascoltano attentamente. — *San Francesco,* di Annibale Carracci.— *Gesú caccia i profanatori dal tempio,* e l'altro che gli fa riscontro: *Cristo in gloria,* ambedue della maniera dello Scarsellino (secolo XVI) (forse del Bassano). — *Ritratto d'incognito,* di Annibale Carracci. — *Ritratto muliebre,* attribuito a Giorgione. Sopra un loggiato sta una dama seduta, con un libro nella sinistra, in atto di meditare quanto ha letto. Piú che rappresentare Santa Margherita, la figura ricorda in qualche modo Eleonora, duchessa di Urbino. — Nove quadretti con piccole ma belle *vedute di Roma* del secolo XVIII, dipinte dal Vanvitelli. — * *Comunione di San Girolamo,* di Agostino Carracci, bozzetto del celebre quadro che trovasi a Bologna, da cui il Domenichino prese motivi per il suo capolavoro al Vaticano. — *Gesú fra i dottori;* egli discorre nel presbiterio di una chiesa. È uno schizzo attribuito a scuola ferrarese e fatto affrettatamente. — *La Carità,* di Ag. Carracci. — In alto: *Il convito del Fariseo,* della scuola dei Bassano e piú probabilmente di Leandro Bassano. — Dopo la porta: *Genietto*

raffigurante la Pace, della scuola di Guido Reni. — *Veduta di Allumiere* (presso Civitavecchia), attribuita a Pietro da Cortona. — *Il convito di Epulone*, di F. Cairo (?).

Volgendo a sinistra trovasi la porta che conduce all'ampia

SALA III, di cui è ornamento principale il gran quadro che vedesi in fondo e che raffigura **Santa Petronilla tolta dalla tomba e mostrata a Flacco che l'aveva chiesta in isposa*; nella parte superiore vedesi la stessa Santa accolta in gloria dal Divin Redentore. Questo capolavoro del Guercino era stato dipinto per un altare della Basilica Vaticana, dove venne poi sostituito da una copia in musaico. Esulato in Francia al tempo della rivoluzione, fu restituito nel 1815 e portato in Campidoglio invece che nel Palazzo Quirinale dove prima si trovava. — Volgendo a sinistra: *La discesa dello Spirito Santo,* di scuola ferrarese. — *Erminia fra i pastori,* di Giovanni Lanfranco. — In alto: *La riconciliazione di Esaù con Giacobbe*, della scuola di Pietro da Cortona. — *Ascensione di Gesù*, della scuola di Paolo Veronese (o forse abbozzo di sua mano). — Sopra la finestra: *Paesaggio*, di G. B. Crescenti. — Di fianco: *San Sebastiano,* della scuola del Carracci. — *Puttino alato,* di Elisabetta Sirani. — *Allegoria,* di Simone Vouet. **Un'anima beata,* lavoro incompiuto di G. Reni. È raffigurata da un giovane che tiene un piede sul globo e apre le braccia verso l'alto, da cui scende un'onda di luce bianca. In altra cornice, nell'angolo superiore a destra, vedesi un bozzetto di questo quadro. — *La fucina di Vulcano,* rappresentata come una bottega di calderajo, dove sono caldaie, paiuoli, ecc.; lavoro di Jacopo da Ponte (detto Bassano il Vecchio). — *Madonna che adora il Bambino dormiente nella culla, mentre due angioli lo incoronano di fiori e un altro sporge la testa sollevando una portiera,* attribuito a Pietro da Cortona. — *Studio*, di autore incognito. — *Sposalizio di Santa Caterina,* di Dionisio Calvaert. — *Madonna col Bambino,* di Pietro Liberi. — Sopra la finestra: altro *Paesaggio*, di G. B. Crescenzi. — *Labano e le sue figlie Rachele e Lia,* di Ciro Ferri. — *Sacra Famiglia e Santi,* di Girolamo Carpi. Vedesi la Madonna col Bambino, San Girolamo, San Paolo e una Santa. — *Sant' Antonio,* del Cav. D'Arpino. — *Il Bambino e San Giovanni Battista,* abbozzo della scuola di Guido Reni. — *I due filosofi,* di Mattia Preti (detto il Calabrese o il Cav. di Malta).

— *La visione di San Francesco,* attribuito a Paolo Rubens (ma forse è della sua scuola). — *Madonna col Bambino e Santa Lucia, San Pietro e altra Santa martire,* di Vicenzo Catena, scolaro di Giov. Bellini. — *Ritratto di un principe,* della maniera del Dosso. — *Gesù e l'adultera,* attribuito al Tiziano; ma è di Palma il Vecchio. — *San Giovanni Battista,* della scuola del Guercino. — *Madonna con Bambino,* di Luca Cambiasi. — *Papa Urbano VIII,* di Pietro da Cortona. — *Giuditta con la testa di Oloferne*, copia di Carlo Maratta, dall'originale di Guido Reni. — *Sposalizio della Madonna*, della maniera del Mazzolini. — *Santa Maria Maddalena,* di scuola bolognese. — *Santa Maria Maddalena,* di Paolo Veronese. — *Il ratto delle Sabine,* di Pietro da Cortona, tema prediletto dall' autore che a Vienna e a Blenheim ha due suoi quadri sullo stesso soggetto. — *David,* di F. Romanelli. — *La Madonna col Bambino in gloria, e i Santi Pietro e Paolo,* pittura su lavagna di Avanzino Nucci. — *San Girolamo,* di incognito autore. — *Madonna con Bambino e Santi,* della scuola dei Campi da Cremona. — *Gesù e la Veronica,* attribuito alla scuola del Carlone. — *Gesù Bambino in braccio al vecchio Simeone,* di Domenico Passignani. — *Prometeo con l' avoltoio che gli rode il cuore,* di scuola veneta. — *Madonna e Santi,* di incognito autore. — *Zingara che predice la sorte a un giovane,* di Michelangelo da Caravaggio. — *Sacra Famiglia e Santi,* di Girolamo da Carpi. — *Tre figure allegoriche,* della scuola dei Carracci. — *Sacra Famiglia,* di incognito autore. — *Sposalizio di Santa Caterina,* copia dei Carracci dall'originale del Correggio. — Sopra le finestre di questa parete: *Due festoni di fiori,* di Mario Nuzzi di Penne (Teramo) (detto Mario dei Fiori). — *Giovane con un caprone,* di Michelangelo da Caravaggio. — *San Francesco,* di Annibale Carracci. — *Ratto di Elena*, di Francesco Allegrini. — *Madonna col Bambino e due angioli che l'adorano,* attribuito al Cav. D'Arpino, ma dal Prof. Adolfo Venturi ritenuto lavoro di Lorenzo di Credi. — *Gesù e l'adultera,* di scuola ferrarese, forse di uno scolaro del Garofalo. — *Il Profeta Natan che rimprovera David Re,* di Francesco Mola. — *Un Evangelista,* della maniera di Michelangelo da Caravaggio. — *La fuga in Egitto,* dello Scarsellino. — *Salomone e la Regina di Saba,* di Francesco Romanelli. — *Giuseppe venduto dai fratelli,* di Pietro Testa. — *La Fornarina,* di Giulio Romano, copia del quadro di Raffaello. — *Natività della Madonna,*

copia del quadro di Andrea Del Sarto. — *Riposo della Vergine,* copia di Pietro da Cortona, dal quadro di Tiziano. — *San Giovanni Battista,* del Parmigianino. — *Diana,* del Cav. D'Arpino. — *Presepio,* d'incognito autore. — *Sacra Famiglia con San Giovanni Battista e Santa Maria Maddalena,* di A. Schiavone. — *Sacra Famiglia,* di incognito autore.

Troviamo a destra la

SALA IV. — A destra della porta: *La cena in casa del Fariseo,* copia in miniatura dall' originale del Subleyras eseguita su pergamena dalla consorte sua M[a] Felice Tibaldi, com'è scritto in un angolo. — *Il trionfo della Croce,* di Cornelio Poelemburg. — * *Il Battesimo di Gesù,* del Tiziano. — Nell' angolo inferiore a destra è ritratto il committente del quadro, Giov. Ram veneziano. — *Fiera fiamminga,* di Droogslott, di Utrecht (1586-1666). — *Un paesaggio,* del Domenichino. — *San Sebastiano,* della maniera del Caravaggio. — *Orfeo,* paesaggio fiammingo di Van Breughel, detto Orizzonte (da alcuni attribuito a N. Poussin). — *San Matteo evangelista,* del Guercino. — * *San Sebastiano,* di Guido Reni. — * *Ritratto di Velasquez,* dipinto da lui stesso; opera giovanile piena di vita e di fuoco. — * *Ritratto di due persone* (forse Pontius e Van Baelen), attribuito al Van Dyck; il Prof. A. Venturi lo giudica invece lavoro del suo imitatore Tiberio Tinelli. — * *Ritratto di Michelangelo,* attribuito a lui stesso, ma piú probabilmente è lavoro di Marcello Venusti. — *Ritratto di un gentiluomo,* rappresentato in abito da cacciatore con un archibugio in mano, di Lorenzo Lotto (falsamente attribuito al Giorgione). — * *Ritratto dei poeti Tommaso Killigrew e Tommaso Carew,* ciambellani di re Carlo I d' Inghilterra, buon lavoro di A. Van Dyck (alcuni vogliono siano i ritratti dei pittori Luca e Cornelio di Wael, ma il Prof. A. Venturi non lo ammette, richiamandosi ai ritratti di quei due poeti che trovansi a Windsor). — *Un ritratto d'incognito,* che alcuni vogliono del Giorgione, mentre è un bel lavoro di scuola veneziana, ma di età posteriore. — *Disputa di Santa Caterina,* di G. Vasari. — *Un ritratto d'incognito,* di Tiziano (?). — *La disfatta di Dario,* di Pietro da Cortona. — *Il presepio,* attribuito a scuola lombarda; è invece di scuola ferrarese. — *Ritratto di Guido Reni,* dipinto da lui stesso. — *Ritratto*

d'incognito, di Angelo Bronzino. — *Due piccoli paesaggi,* della maniera di Claudio Lorenese. — *Adorazione dei re Magi,* di Ippolito Scarsellino. — *Ritratto di due incogniti,* di G. B. Moroni.

SALA V. — *La Maddalena*, di G. Reni. — *La Sibilla Cumana,* del Domenichino; ripetizione, forse di mano dell'autore, di quella che trovasi nella Galleria Borghese. — *L'Innocenza,* di F. Romanelli. — « *Ecce Homo* », attribuito a scuola fiorentina; è copia del quadro del Correggio che si trova a Londra. — *Cleopatra in ginocchio davanti ad Augusto,* del Guercino. — *Santa Barbara,* del Domenichino. — *La Maddalena,* di F. Albani. — *Sant'Anna, la Madonna e Angeli,* di Paolo Veronese. — *Santa Cecilia,* di F. Romanelli. — *Incoronazione della Vergine* (nella parte inferiore: *San Giovanni Battista*), della scuola dei Carracci. — * *Sibilla Persica,* del Guercino, ma forse è lavoro dei fratelli Gennari, suoi discepoli e collaboratori. — *La Sacra Famiglia,* imitazione raffaellesca attribuita a N. Poussin (?). — *Il buon Samaritano,* di Palma il Giovane. — *La Speranza, che sopra uno scoglio e presso un arco in rovina, si rivolge al cielo appoggiandosi a un pezzo di nave,* abbozzo attribuito a Paolo Veronese. — * *Il ratto d' Europa,* di Paolo Veronese, ripetizione con varianti del suo capolavoro che trovasi a Venezia. — *La Pace,* raffigurata con una face con cui dà fuoco a trofei di guerra. Abbozzo di affresco attribuito a Paolo Veronese. — *Sacra Famiglia,* di Carlo Maratta. — *Ritratto d'incognito,* di Franceschino Carracci. — * *La Maddalena,* bel lavoro del Tintoretto. — *Adorazione dei re Magi,* dello Scarsellino. — *Ritratto d'incognito,* di Angelo Bronzino.

SALA VI. — *La Sacra Famiglia con San Giovannino, Sant'Anna e San Gioacchino*, del Garofalo. — *Sacra Famiglia,* dello stesso. — *La Madonna col Bambino in gloria* (nella parte inferiore: paesaggio con due Santi francescani), attribuito al Garofalo. — *Adorazione dei re Magi,* della scuola del Garofalo. — *Incoronazione di Santa Caterina,* della maniera del Garofalo. — *Il presepio,* della maniera del Garofalo. — **Ritratto di Giovanni Bellini,* dipinto da lui stesso. — *Ritratto di Francesco Petrarca* (?), di G. Bellini. — * *La Madonna col Bambino,* uno dei primi lavori del Garofalo. — *La morte della Madonna,*

e, nell'alto, *l'Assunzione,* di Nicola Filotèsio (detto Cola dell' Amatrice), una delle pochissime opere di questo pittore. Intorno al cataletto, sul quale è stesa la Madonna, stanno Santa Caterina, San Tommaso d'Aquino e gli apostoli, fra cui San Pietro, il quale, chino sopra un libro, legge la prece dei defunti. — *Presepio,* di Lodovico Mazzolino. La Madonna, San Giuseppe e un pastore stanno in adorazione davanti il Bambino; nel fondo i re Magi col sèguito scendono dal monte. — *Sposalizio di Santa Caterina,* copia dei Carracci dall'originale del Correggio. — *Gesú che porta la croce,* di scuola ferrarese. — *Sposalizio di Santa Caterina,* attribuito al Garofalo. — *Gesú fra i Dottori,* di Lodovico Mazzolino, copia del quadro che trovasi a Berlino. — * *Il Crocifisso,* frammento di trittico attribuito a Pietro Cavallini; certo è lavoro del XIV secolo. È una tavola votiva, eseguita per commissione della famiglia raffigurata piú in basso (due coniugi e un fanciullo); il Padre Eterno, seduto in trono, mostra il Divin Figlio crocifisso. — *Madonna col Bambino in trono* e, ai lati, *San Nicolò di Bari* e *San Martino vescovo;* nel fondo vedonsi gli avanzi della Basilica di Costantino e del Tempio di Venere e Roma. Lavoro attribuito al Botticelli o alla sua scuola, ma è invece di un seguace del Garofalo. — *Madonna col Bambino in trono e sei Santi,* fu già attribuito al Perugino, ma è certo lavoro di un discepolo di Francesco Francia. — *Madonna col Bambino e San Giovanni Battista,* della maniera del Garofalo. — *Gesú fra i Dottori nel Tempio,* di un imitatore del Mazzolino. — *Madonna in gloria*, della maniera del Garofalo. — *Madonna in gloria é Santi,* della scuola del Garofalo. — *Ritratto di una giovane* (forse madonna Laura?), attribuito a Giovanni Bellini, ma il Prof. A. Venturi, come il Crowe e il Cavalcaselle, lo ritiene lavoro di Ercole Grandi, pittore ferrarese del principio del sec. XVI. — *San Nicolò, vescovo di Bari,* di scuola ferrarese (forse del Grandi o del Dossi), come l'altro di *San Sebastiano* che gli fa riscontro. Ambedue dovevano far parte di un'ancona d'altare. — *La presentazione al Tempio,* di scuola bolognese (forse del Francia). Vedesi nel mezzo Sant'Anna e la Madonna in atto di presentare il Bambino al vecchio Simeone; a destra: San Girolamo in adorazione, San Rocco, Sant'Antonio da Padova, San Sebastiano e un altro Santo; a sinistra: San Giovanni Evangelista, San Giuseppe, San Benedetto e San Giacomo. Il quadro fu

malamente restaurato e in parte ridipinto nel sec. XVII. — *Santa Lucia*, della scuola del Garofalo. — *Ritratto di Giovanni Bonconsigli* (detto il Marescalco), dipinto da lui stesso (*Zuane . Mare . scal . cho . p .* è scritto nel cartellino presentato dalla mano destra). — *Madonna col Bambino e due Angeli,* di Lorenzo di Credi. — *Annunciazione della Madonna,* del Garofalo.

Tornati nella nuova Galleria si accede a destra al

Medagliere Capitolino, ordinato in una sala espressamente costruita. Contiene una ricca collezione di monete e di medaglie di speciale interesse per i numismatici.

Ragguardevole tra le collezioni è quella delle monete romane (sono 3637) che dal IV secolo av. Cristo va, senza notevoli interruzioni, all'ultimo imperatore di occidente. Alla costituzione di questa serie hanno contribuito le monete delle insigni raccolte Bignami e Campana, quelle donate da Augusto Castellani, dallo Stanzani e quelle ritrovate nel sottosuolo di Roma. — Altre interessanti serie sono formate da monete *gravi* italiche, da monete greche, bizantine, pontificie, polacche, tedesche, svedesi e russe.

Sono pure esposti nel medagliere i sigilli e le medaglie della collezione Orsini, alcune tessere e la collana senatoriale. Tra le medaglie notevoli sono quelle della Casa di Savoia, le commemorative di uomini illustri e altre ricevute in premio o in dono dall'Italia e dall'estero.

In complesso le vetrine del Medagliere racchiudono quasi settemila esemplari diversi.

ACCADEMIA DI SAN LUCA

Via Bonella, num. 44

L' **Accademia di San Luca** fu fondata nel XIV secolo da Gregorio XIII, e come semplice Collegio di pittori (nel 1577) costituita in Accademia di pittura. Nel 1874 venne trasformata. Questa Galleria è degna di esser visitata perché contiene parecchie opere di Raffaello, Giulio Romano, Salvator Rosa, ecc.

La reale insigne romana Accademia di S. Luca è il piú antico istituto di Belle Arti, perché risale al sodalizio degli artisti nel 1478, di cui si conserva il prezioso esemplare dello Statuto. Come Accademia ebbe origine nel 1588 quando Federico Zuccari, insigne pittore, la costituí secondo le norme già ideate dal Muziano nel 1577. Fu protetta in ogni tempo da papi e da principi e oggi vi fanno parte 12 pittori, 12 scultori e 12 architetti ; il presidente ha pro-tempore il titolo di conte palatino.

SALA I. — 16. *Deposizione,* del Chiari. — 2. *Madonna,* del Maratta, e sul lato posteriore copia del primo abbozzo della *Trasfigurazione*, di Marcantonio. — 3. *Le tre Grazie* (abbozzo), del Rubens. — 4 e 5. *Paesaggi,* del Poussin. — 6. *Veduta della campagna romana,* dell'Orizzonte. — 10. *Madonna e angeli,* del Van-Dyck. — 11. *Veduta del palazzo dei Cesari,* dell'Orizzonte. — 12. *Cavaliere,* del Wouvermans. — 13. *Roma antica,* del Bloemen. — 14. *Clemente IX,* di G. B. Gaulli. — 15. Studio di *teste di briganti,* di S. Rosa. — 17. *Remo e Romolo,* del De-Troy. — 19. *Scena campestre,* del Watteau. — 21. *Il sole che tramonta sul mare,* del Vernet. — 23. *Assunzione di Maria Vergine,* del Costanzi. — *Anacoreta,* del Mola. — *Endimione e Diana,* del Pellegrini. — 24. *Aurora,* del Vernet. — 29. *Viione di Giacobbe,* del Guarini. — 38. *Genio della pittura,* del

Campiglia. — 39. *Toeletta di Venere,* del Veronese. — 40. *Nascita di S. Giovanni,* del Bacicio. — 41. *Davide,* del Tiziano. — 42. *Vecchia che fila,* di P. F. Mola. — 43. *Amore,* di G. Reni. — 44. *S. Agata,* del Bonifazio. — 46. *Paesaggio,* del Parcher. — 49. *Marina,* del Lorrain. — 51. *Atleta vincitore,* dell'Hayez. — 52. *Marina,* del Vernet. — 53. *Naufragio,* di P. Molyn. — 54. *Rimorso di Caino,* dello Schnetz. — 94. *Madonna col bambino,* del Batoni. — 153. *Galatea,* di Berettini da Cortona (copia dell'affresco di Raffaello che trovasi alla Farnesina). — 206. « *Le ruote larghe e lo scender sia poco* » (Canto XVII *Inferno*), del Bompiani.

Voltando a destra entriamo nella

SALA II. — *Narciso al fonte,* del Campanili. — *Cristo caduto sotto la croce,* del Cavalieri. — *Paesaggio,* del Girondi. — *Gladiatore ferito,* del Rubbio. — *Paesaggio con bufali,* del Raggio. — *Gladiatore ferito,* del Podesti. — *Cristo e le tre Marie,* del Guardabassi. — *Endimione e Diana,* del Pécheuz. — *S. Luca,* del Podesti. — *Agrippina,* del Caroselli. — *Studj,* del Canevari. — *Scena mitologica,* del Gianni. — *Saul e David,* del Fracassini. — *Morte di Abele,* del Carta. — *Sibilla,* del Benvenuti. — *Il Centurione Cornelio,* del Pagliei. — *Il Beato Amedeo di Savoia,* del Cremonini. — *Giobbe,* del De Rossi. — *Trionfo di David,* del Meson. — *Giobbe,* del Bompiani. — *L'addio all'estate,* del Cecconi.

A destra sta la Biblioteca Antonio Sarti (insigne architetto che donò la sua biblioteca ricca di circa 15.000 volumi di opere d'arte, di memorie storiche, ecc.). A sinistra entriamo nella

SALA III nella quale sono raccolti molti ritratti di artisti e accademici, fra i quali notiamo quello di Angelica Kauffmann di Coira (celebre pittrice di storia e ritrattista), figlia del pittore tirolese Giovanni Giuseppe, e l'altro (auto ritratto) di Virginia Lebrun. Inoltre un medagliere donato da Gustavo III re di Svezia. In alto sopra la porta:

Partenza di Coriolano, del Silvani. — *La continenza di Scipione,* del Paris.

Traversata la I sala passiamo nella

SALA IV. — 82. *Betsabea e David - Dàlila e Sansone.* — 58. *Paolo III Farnese,* del Tiziano. — 61. *S. Gerolamo nel deserto,*

dello stesso. — 62. *Veduta del Foro romano,* del Parmini. — 63. *Ritratto,* di Van-Mieris. — 66. *L'angelo annunzia ai pastori la nascita di Gesù,* del Bassano. — 68. *Tivoli,* di G. Vanvitelli. — 69. *S. Bartolomeo,* del Bronzino. — 70. *Bianca Capello,* del Tiziano (?) — 72. *S. Luca che fa il ritratto della Madonna,* di Raffaello. — 73. *Cristo e il Fariseo,* del Tiziano (?). — 74. *Ritratto dell'ammiraglio F. Cornaro,* del Giorgione. — 76. *S. Andrea,* del Bronzino. — 77. *Venere e Amore,* del Guercino. — 78. Frammento di affresco rappresentante un putto che sorregge un festone, di Raffaello. — 79. *Calipso e le Ninfe,* del Tiziano. — 31. *Acquedotti romani,* del Berghem. — 81. *S. Girolamo,* dello Spagnoletto. — 25. *Un genio,* del Cavallucci. — 71. *Ritratto,* del Finsonius. — 75. *Porto di ripa grande a Roma,* del Vanvitelli. — 60. *Lot e le sue figlie.* — 59. *La Vanità,* del Tiziano. — 57. *Sposalizio di S. Caterina,* di scuola fiamminga. — Al centro due candelabri in maiolica urbinate del secolo XVI.

SALA V. — 89. *Trionfo della religione,* del Chiari. — 90. *Deposizione,* del Borgognone. — 91. *Bacco e Arianna,* del Poussin. — 96. *S. Maria Maddalena,* del Masucci. — 98. *Ritratto di donna,* di Van Dyck. — 100. *Morte di S. Cecilia,* del Pozzi. — 103. *Tarquinio e Lucrezia,* del Cagnacci. — 109. *Susanna al bagno,* di Palma il Vecchio. — 116. *Bacco e Arianna,* di Guido Reni. — 121. *Morte di Sisara,* del Maratta. — 122. *Sacra Famiglia,* dell'Albani — 127. *S. Cecilia,* del Conca. — 130. *Nascita di Cristo,* del Batoni. — 131. *Vergine col Bambino,* del Sassoferrato. — 132. *Ritratto,* del Moroni. — 133. *La Fortuna,* di G. Reni. — 136. *Ritratto di C. Lorrain,* di scuola spagnuola. — 138. *Miracolo di Bolsena,* del Trevisani. — 139. *Perseo libera Andròmeda,* del Cavalier d'Arpino. — 142. *Cardinal Campeggi,* del Harlow. — 146. *La Speranza,* del Kauffmann. — 180. Due quadretti raffiguranti l'*Ultima cena* e la *Maddalena ai piedi di Gesù,* del Luti. — 185. *Vestale sepolta viva,* di Gherardo delle Notti (?). — 151. *Battaglia,* di G. Cortese. — 208. *Vergine col Bambino,* del Podesti. — 93. *La Vigilanza,* del Conca. — *Carità romana,* del Seiter. — *La contemplazione,* del Greuze. — 115. *Battesimo di Costantino,* del Passeri. — 135. *Cantatrice,* di Gherardo delle Notti. — *Pastore e animali,* del Da Ponte. — 119. *S. Pietro,* del Passeri. — 129. *Lot e le sue figlie,* del Seiter. — 117. *L'Addolorata,* di Guido Reni. — 126. *L'Assunta,* del

Ricciolini. — 113. *Veduta prospettiva,* del Canaletto.— 128. *L'Iride,* del Head. — 92. *S. Girolamo,* dello Scilla. — 124. *S. Maria Maddalena,* del Chiari. — 123. *Sposalizio di S. Caterina,* del Veronese. — 114. *Marina,* del Volaire. — 118. *Scena campestre,* di G. Meel. — 160. *Giovedì santo,* del Ioris. — 111. *Amore e Psiche,* del Luti. — 110. *Paesaggio,* dell'Orizzonte. — 108. *Ebe,* del Pellegrini. — 107. *Susanna al bagno,* di scuola veneziana. — 105. *Studio,* del Subleyras. — *Marina,* del Vervet. — 102. *Pastori e animali,* del Roos. — 95. *Paesaggio,* di Salvator Rosa. — 99. *Scena campestre,* del Bloemen. — 218. *Distruzione di Ercolano,* del Castelli.

Vittorio Emanuele Bianchi

Guida per le Gallerie e i Musei di Roma

Ditta G. B. Paravia e Comp.